



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

*Calendario nuovo utile a muorir bene. Stampato in Herbipoli.
Ristampato a Monaco, e finalmente dal torchio italiano dato in luce a
Trento, Trento, Francesco Nicolò Vida, 1692.*

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I k 90

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/325>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TARENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

Coll. T. ~~d. 222.~~

BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

T

I

k

90

TRENTO



BIBLIOTECA

COMUNALE

* 255230
D 255225

CA
ALE
D

T
I

327.



LIBR

Oggi.



CALENDARIO
NUOVO
L'ANNO MDCCLXXV
VENEZIA.
Stampato in H
Mancato, e fruttato
col Tavolo Italiano
di Venezia.
Venezia.
MDCCLXXV. M. DC. LXXV
di Venezia.



Coll. T. d. 233.

CALENDARIO
NUOVO

V T I L E A ' M V O R I R
B E N E .

Stampato in Her-
bipoli. Ristampato à
Monaco, e finalmente
dal Torchio Italiano
dato in luce
à Trento.



N TRENTO. M. DC. XCII.

et Franc. Nic. Vida Stamp. Epise.
Con Licenza de' Superiori.

ALFONSO
NUOVO

MEMORIA
DEI

Capitolo in H

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di



DEDICATA
ALLA
ECCELLENTISSIMA
REVERENDISSIMA
DI
MONSIGNOR
GIUSEPPE
VITTORE
ALBERGO
VESCOVO E PRINCIPALE
DI
TRENTO



DEDICATO
ALL'
ECCELLENZA
REVERENDISSIMA
DI
MONSIGNOR
GIUSEPPE
VITTORIO
ALBERTI
VESCOVO E PRENCIPE
DI
TRENTO.



B Ramosa di risorgere
 l'operetta presente
 più vigorosa e salutare
 con nuova idiomatrizza-
 ta Metamorfosi, s'attuffa
 nel chiaro fonte delle
 grazie del Eccellenza Vo-
 stra, sperando rimpen-
 nare più generosi voli.
 Scorta e Maestra gli fù
 quell' *AQUILA*, che nell'
 Illustrissimo Stema, ga-
 reggiando la sublimità
 delle benefiche *SVE*

STEL-

STELLE à formose
 Eminenza, spira Ma-
 gnanima le ai. Alla
 forza però di questi
 gio Angello la Cong-
 gatione Maggiore
 B. V. M. Annunciaz-
 Trento, invigoria
 sfavillanti raggi
 pareggiabile Pietà
 cellenza Vostra, co
 queste poche can-
 ciò quelli à nome
 le rapporti senza ab-
 al Soglio Trentino,
 illuminato dal fulgore

STELLE à formontare
 l' Eminenza, spiega Ma-
 gnanima le ali. Alla
 forza però di questo Re-
 gio Augello la Congre-
 gatione Maggiore della
 B. V. M. Annunciata in
 Trento, invigorita dalli
 sfavillanti raggi del' im-
 paregiabile Pietà del' Ec-
 cellenza Vostra, confida
 queste poche carte, ac-
 ciò quelli à nome nostro
 le raporti senza abbaglio
 al Soglio Trentino; ora
 illuminato dal folgore-
 (*) gian.

giantè riverboro delle ri-
splendenti virtù di Tanto
Prencipe. Ne ci hanno
frastornati le gramaglie
di morte, perche tutte
gloriose di Trionfanti
Campioni, che perciò
con speme sicura di Vit-
toria à *VITORIO* invia-
mo quì messaggiere di
fortunatissima Vita, e
d'anni in un longissimo
corso di felicissimo rege-
re. Es' un' Alberto Ma-
gno diede la favella ad
un Metallo, un altro
Gran-

Grande
in cui b
ri le sci
Eccelse
con ag
questi
più al v
Lettor
A noi
ANNA
bra la V
à nostr
ghi, so
copale
sicura e
prastij

Grande *DE' ALBERTI*,
 in cui brillano non mino-
 ri le scienze, non men-
 Eccelse le Doti più rare;
 con aggradirli vivificarà
 questi foglij, affine che
 più al vivo à cuori de
 Lettori parlar possino.
 A noi figlij adonque
ANNUNCIARCI sem-
 bra la Verg.^{ne} Madre, che
 à nostri umilissimi prie-
 ghi, sotto il Manto Epif-
 copale d'un *GIUSEPPE*
 sicura e validissima ci so-
 prastij la Protezione Prin-

☉ (o) ☉

cipale, di cui tanto ambiziosa con un' umilissimo inchino ne vive

Deuotissima La Congregazione
Maggiore della Beatissima
Vergine Maria Annunciata
di Trento.

DE AVVA
CALENDARIA

NUOVA

VITILE A' MV
BENE.

Stampato in
bipoli. Ristampato

Monaco, e finalmente
dal Torchio Italiano
dato in luce
a Trento.



IN TRENTO. M. DC.

per Francesco Niccolini
Cio' Libreria del Signor

DE APNALDO SEGARIZZI
CALENDARIO
NUOVO

VTILE A' MVORIR
BENE.

Stampato in Her-
bipoli. Ristampato à
Monaco, e finalmente
dal Torchio Italiano
dato in luce
à Trento.



IN TRENTO. M. DC. XCII.

et Franc. Nic. Vida Stamp. Episc.
Con Licenza de' Superiori.

Congregazione
la Beatissima
la Annunciata



che
facci
vole
di gra
ti i no
pende
infelic
tio di
fratel
L'impe
altra ri
la qual
Il MUO
tura, ma
dell' Art
fi di mel
in uno t
arte del b



P R E F A T I O N E .

PEr meglio disporre i tuoi negotij, o Cristiano, costumi di ricorrere sovente al Calendario, affin di sapere, che giorno sij il corrente, e che faccia mostri il Cielo, se minacciovole di ree influenze, ò favorevole di grata serenità. Negotio de' tutti i negotij è il muorire, da cui pende l' eternità sì felice, come l' infelice. Per ordinar questo negotio di tanta importanza, eccoti, fratel mio, un nuovo Calendario! L' impresa del muorire più d' ogni altra richiede l' osservatione circa la qualità del giorno, e del Cielo. Il MUORIR è tributo della Natura, mà il ben muorire è fattura dell' Arte. Or questa per imparare fa di mestieri, che tu osservi d' un in uno tutti i giorni, avengache l' arte del ben muorire s' insegna con

A 2 quell'

quell' unico precetto ; *Preparati bene alla morte* . Però affineche tu ti trovi preparato pe'l giorno incerto della morte , Vivi tale ogni giorno . A' questo ajuterà molto il Calendario, che qui ti rappresento . In esso si come non scorderai di , nel quale tu non possi muorire, così non ve ne troverai , in cui tu non possi muoir bene . I giorni racchiusi in questo Calendario tutti son fausti , e niuno infausto, se non per propria disgratia quello , che la tua colpa con morte infelice tale lo rendesse . Nelli altri Calendarij si trovano bene spesso predittioni di Cielo contrario allo spieciare de' negotij ; non così in questo nuovo , ove il Sole sempre ride favorevole , e spunta giornalmente qualche stella benigna , qualche astro propitio , col' uso del quale agevole ti sia conseguire ciò , che brami . Voglio dire : per ciascun di si t' assegna un santo , il quale da te imitato, riverito & invocato adesso , durante la carriera di questa Vita, vicino poi alla me-
ra .

ta d'o
Auv
cio fia
arsi al
vivere
credi t
molan
le om
culto
supplic
Atin d
le , che
curame
ma ag
e caggie
vero, ch
ne, ci pe
to che si
desidera
lante, hu
fo, e d
mentato
ta non p
licità: e
convien
miri. Or
licità far
to, d' h

ra d'essa lo sperimenterai presente, Auvocato tuo e Protettore. Concio sia che cosa altra è apparecchiarsi al ben muorire, se non il ben vivere? Or in qual guisa più santa credi tu di poter vivere, che in emolando la traccia? che insistendo le orme de' santi? che con devoto culto facendoteli amici? e per fine supplicandoli del suo patrocinio? Affin di trovar un Padre spirituale, che pe' l sentiero della salute sicuramente ti guidi, che nell' estrema agonia ti conforti, ti rincuori, e caggievole ti sollievi, non è egli vero, che ci fai gran consideratione, ci pensi, e pensi assai? e riusciuto che sia di trovarlo tale, quale desideravi, cioè feruente, pio, zelante, humano, pronto, industrioso, e di così ardua impresa sperimentato, ti pare d'haver conseguita non picciola portione di tua felicità: e veramente il parer tuo convien che si lodi, anzi che s'imiti. Or di gran lunga maggior felicità farà la tua, che ti venghi fatto, d'haver un Santo calato giù

dall'Empireo, per assisterti in quelle ultime strettezze. Egli è certissimo, che pietà più tenera, zelo più ardente, prontezza più industriosa, industria più pronta, in potere, sapere, e volere ajutarti prometterti, o sperare non puoi, che quella di chi vive attuffato nel mare della vera Carità: per quanto poi tocca l'isperienza, e pratica di questo negotio così arduo, e così arrischievole, come credi tu d'abbatterti in altro più sperto, e più pratico, che in colui, il quale valicato già l'oceano ne sa ridire la cupezza, & il pericolo? parliamo chiaro: chi più sperto del muorire, che chi già è morto? chi più pratico del muorir bene, che chi è passato per gl'aguati, soliti ad ammuchiarsi su quel passaggio da' Nemici nostri capitalissimi? Ora di questi tali il nostro Calendario ne porta segnati à centennaja; sciegliti quelli, e quanti ti son in grado. Et acciò non ti sgomentino l'angustie del tempo, che ti rubbano prolissità di meditationi, e non ti permettono
 pro-

prolungamento de' preci, con la maggior breuità, che m'è stata possibile, trà più Santi, correnti in ciascun giorno, e trà innumerabili geste di ciascun: d'essi, d'un solo ne scoglio alcune poche, e succintamente te le propongo da considerare: poi con un atto di dolorosa contritione soggiungo un'affettuosa commendatione all' eletto Santo, ò Santa. La mattina dunque innanzi che metter mano ad altre facende, ò negotij dà un'occhiata al più importante, cioè al Calendario, & ivi osservando ciò che il Santo virtuosamente in vita operò, proponti con serietà d'animo via per la giornata d'immitarlo: poscia con tutto l'affetto del Cuore prega, e scongiura il Santo della sua assistenza, conforto e protectione per il fine di tua vita, e per la gratia di morte felice: il che ti sforzerai di praticare, ripetendolo su'l fine della Messa, che hai ascoltata, frà 'l giorno qualche volta; mà la sera non l'ometter per niun conto. In tal modo credimi

certo t' apparecchiarai al *ben muo-
rire*. T' aggravi per avventura d'
efeguir à pro dell'anima tua, e à sa-
lute eterna questo pochetto? Non
me lo persuado, peroche non du-
bitò, che ti sij à cuore il ben muo-
rire. Sij dunque amante della tua
Salvezza, prendi questo Calenda-
rio, fatilo familiare, renditilo uti-
le, e prega Dio anco per me.

*Quanto si dice de' Santi
compresi in questo libriccivo-
lo, intēdo, sij detto conforme al
Decreto d' Urbano VIII. à 5. di
Giugno 1631. bollato.*

1. di Gennaro.

GIESV' nell' ottavo dì
dopo la sua nascita
circonciso versa copiosamente
il suo purissimo sangue. O' quā-
ti fiumi di Sangue farà correr
l' Hespero di sera mentre l' au-
rora di Mattina se fa veder su
or di

*or di modo sanguigna! Le tue
sceleraggini, o Uomo! era-
no quel coltello (coltello vera-
mente di dura, & acuta Selce)
che con sì cruda e dolorosa pia-
ga ferì l'infante GIESU'.*

O GIESU', Figlio di MARIA,
Centro Sacratissimo de' miei
anni, di mia Vita, di tutta l'eternità!
per mancia del nuovo año donatevi
Voi à me, e me à Voi, affinché tutto
quest' anno, tutti i miei anni, mesi,
settimane, giorni, ore, minuti, mo-
menti di mia vita e morte servino al
Vostro Santissimo Nome, e uniti à
vostri meriti influischino nel Divin'
Oceano dell' Eternità vostra sacrosanta,
e così con morte felice termini il corso
de' miei temporali anni, dando insieme
principio all'eternità de' Celesti colasù
in quella Gloria, à cui, e per cui m'
havete creato, e perche jo la conseguissi,
Voi diveniste GIESU'. Amen.

A 5

E tan-

E tanto parimente d'impetrarmi
degnatevi Santi tutti, che morti
pia - e felicemente in questo gior-
no Beati vivete nell' eternità del
Paradiso .

Voi Santi tutti del mio nome,
della mia patria, e miei del Mese
Padroni .

Voi Santi tutti, alla cui Sacra
memoria dedicato era quel gior-
no, che à me nacque primo di Vita.

Voi Santi tutti, al culto de' qua-
li consecrato è quel dì, che ultimo
farà à me moriente .

Voi Santi tutti, e Sante di Dio,
Voi MARIA Madre d'agonizzan-
ri, pregate per me, e per tutti colo-
ro, che in questo dì nascono, e in
desso agonizzanti muojono. Così
sia. In Voi credo, in Voi spero, Voi
amo, Voi adoro Dio mio, sopra og-
ni Bellezza Bello, sopra ogni Bon-
tà Buono; per ciò unicamente do-
lendomi (ah che di più non duo-
dermi mi duolgo) d'havervi, ingra-
to e disleale che fui ! offeso . Dio
mio, e ogni cosa. In rendimento di
gratie e sodisfazione V' offerisco
tutte

tutte le attioni, e momenti di questo giorno, e di tutta la mia vita.

† *Avvertisi, che questa clausula ripigliata serve per ogni uno d' altri giorni.*

2. di Gennaio.

S. Macario trà continue lagrime pervenuto alla vecchiaia, e sempre co' pensieri fissato in Dio, soleva à se stesso del continuo ripeter queste parole: *Anima mia non volerti giamai ritorre dal Cielo, per darti alla terra: perche colassì hai Dio, e con Dio tutta la sua Corte. Sette anni interi non assaggiò mai di cotto. La Quadragesima se la passava senza cibo veruno, e venti giorni senza dormire. Per conservar la purità, nudo s'espose à mor-*

ficature di Zanzare lo spatio di sei mesi. Finalmente essendoglià di cent'anni, si riposò in pace. Brami ancor tu di viver lunga e santa vita? Oltre il puro necessario non dar nulla al corpo.

MAcario Santo, Vi prego per quelle vostre lagrime, per que' vostri digiuni, per quella purità, e orationi vostre continue, insegnate à me pure il come possa tener fissi in Dio i pensieri, e finalmente in Cielo, accioche mediante una beata morte l'anima mia facci passaggio dalla terra al Paradiso, per ivi abitar con Dio, e suoi Cortegiani eternamente.

E tanto parimente d'impetrarmi degnatevi &c. Come sopra, alla pag. 2.

3. di Gennaio.

Santa Ginoveva perche frequentava le Chiese, ricevette

vette dalla propria Madre un
 schiaffo; ma questa in gastigo
 ne fu da Dio percossa con una
 cecità, che le sarebbe durata
 fin' alla morte, se la pia figlia
 co' suoi meriti appresso la Di-
 vina Potenza non le ricuperava
 la vista. Si cibava sol due
 volte in settimana. Vino, co-
 me veneno della Verginità,
 non mai ne bevette. Quindi
 mirando il Cielo, si liqueface-
 va in lagrime, per l'abbon-
 danza de' gaudij, di che le pa-
 reva quello esser colmo.

Vergine Santa, pregate per me,
 che GIESU' sgombri dalla mia
 mente le tenebre della cecità, e che
 da queste tenebre passi al lume
 eterno della gloria.

E tanto parimente &c. come
 sopra.

4. di Gennaio.

S. Tito Discepolo di S. Paolo
 viffe Vergine. Stando e-
 gli in agonia la sua faccia ra-
 diava già di celeste lume glo-
 rioso. Quell' anima, che in-
 vita con tanto prò dell' anime
 haveva travagliato, dopo mor-
 te sentì dalli Angioli portan-
 tila all' Empireo, dirsi, che o-
 ra, e per tutta l' eternità ripo-
 sasse. Così muoion' i Vergi-
 ni & Apostoli.

Tito Santo, pregate per me Cri-
 sto G I E S U', che nell' hora di mia
 morte illumini sopra di me il suo
 raggiante Volto, affinche in quel
 passo nulla possi contra di me la
 potestà delle tenebre, mà con gli
 Angeli della luce meriti di vedere
 la faccia di Dio.

E tanto parimente &c. come
 sopra.

5. di

5. di
S. Odoar
 minima
 Inghilterra
 gnità col
 sopra de' r
 re un Mer
 pio, che gra
 Coll' acqu
 brate le m
 fero la ceca
 sente alla
 GIESU' v
 ditione g
 chi per a
 Evagelij
 che cosa,
 medesima
 riseppe p
 morte. T

5. di Gennaio.

S. Odoardo, da S. Pietro nominato, e un Rè dell' Inghilterra, congionse la Verginità col Matrimonio. Portò sopra de' regij omeri all' Altare un Mendico (peso non men pio, che gradito) e ve lo risanò. Coll' acqua, in cui Egli s' era lavate le mani, i ciechi s' astersero la cecità loro. Stando presente alla Messa, hebbe da GIESV' visibilmente la benedizione giù dall' Altare. A chi per amor di S. Giovanni Evangelista gli chiedeva qualche cosa, nulla negava. Dal medesimo santo Evangelista riseppe poi anco l' hora di sua morte. Tanto il corpo del mor-

to, quanto l'anima del vivente non provò corruzione di sorte.

S. Odoardo, impetratemi, che in guisa jo viva al mio GIESU, che & in morte, & in giudicio supremo Egli mi benedica, per poter poscia jo in compagnia vostra benedir GIESU' per tutta l' eternità.

E tanto parimente &c.

6. di Gennaio.

SAnti trè Rè da suoi, e remoti Reami vennero in Betelem per render' omaggio al nato GIESU'. Affinche non deviassero dal camino, il Cielo providde loro d' una stella, che li guidasse sicuri. Et accio poscia nel loro ritorno non capitasseron nella potestà di Erode irato, furono dal Cielo avvisati, che ver altra strada si ripor-

portessera a
Distinchi
di Dio si can

O Santi tr
fano, e Baldo
accioche nel
questa morte
felume che
fio, al quale
no giurai fer
fallo per petu

7. A
Laimo
S. fin dal

voto di MA
tura libera
fironel celo
la di Lei
to nella Re
nico, per a
finito il Sac
tar i cattro
lo suo Cust

portassero à loro Regni. Così Dio tien cura di quelli, che di Dio si curano.

O Santi trè Rè, Melchiore, Gasparo, e Baldesare, pregate per me, accioche nel pericoloso camino di questa mortale vita siegui il celeste lume, che sicuro mi guidi à Cristo, al quale già nel sacro Battesimo giurai fedeltà, e mi resi suo Vassallo perpetuo. E tanto &c.

7. di Gennaio.

S. Raimondo Nobil di Spagna, sin dalla fanciullezza di voto di MARIA; in età poi matura liberale etiandio si mostrò nel celebrar augustamente la di Lei Annunciata. Ricevuto nella Religione di S. Domenico, per avviso di MARIA istituì il Sacro Ordine da riscattar i cattivi. Haveva l'Angelo suo Custode, che lo destava

all' Oratione , & il proprio tabarro adoperava , come batello , per vallicar fiumi .

Santo Raimondo, che vi trovate già al porto dell'eternità approdato, e divenuto potentissimo Oratore appresso di GIESU' e MARIA, pregate per me, accioche talmente impieghi il Cuore, e le forze mie à GIESU' e MARIA; di più, che si protamente ubbidisca all'Angelo, quale m' eccita alle buone operationi, che venghi fatto degno d' esser dalla suprema tromba dell'Angelo destato dal sonno della morte à lodar' eternamente il mio Dio. E tanto &c.

8. di Gennaio .

Il Beato Lorenzo Giustiniano era di dieci nove anni, quando la Sapienza Diuina gli recò un bacio, & indi il mondo tutto gli uenne à noia. Fatto Vescouo diuenne Padre de' poveri, costu-

costumando dire: che i ricchi saranno schiusi dal Paradiso, se non haueranno per portinai li: poveri. Moribondo risintò il letto, dicendo, che Cristo morì sù la Croce, cui accioche il priuo di meriti non lo pauēti Giudice, fà di mestiere (soleua dire) abbracciar la di Lui Croce. Pegno della salute, caparra del Cielo è la Croce.

BEato Lorenzo Giustiniano pregate per me, privo veramente, e vacuo de' meriti, accioche la mia vacuità, venghi nel giorno della morte, e giudicio empita da meriti infiniti di GIESU Cristo Crocifisso mio Giudice. E tanto &c.

9. di Gennaio.

LISanti Giuliano e Baslissa, quelli Marito, e questa Moglie, per essersi accordati di uin-

ner

uer Vergini, GIESV' con MARIA uolse esser presente alle loro nozze, e con far loro uedere il nome d'ābidue scritto nel libro della uita, animarli alla costanza del santo proposito. L'uno morì Martire, l'altra Vergine. Tali Ospiti merita la Verginità.

PRegate per me Santi Giuliano e Basilissa, affinché vincendo tutte le tentationi di Satanasso, e così apparecchiandomi alla gloria, sia il mio nome scritto nel libro della uita, e mai verun peccato ne lo scancelli. E tanto &c.

10. di Gennaio.

S. Marciano Confessore cō di. giorni, & elemosine rēdena la sua oratione alata. Ogni mendico, che uia per il giorno gli occorresse, limosinaualo, e à tempo

tempo notte rondaua le contra-
de in cerca de' pouerelli per li-
mosinarli. Chieduto una uol-
ta da certo pouero di qualche
cosa, non trouandosi altro, spo-
gliatosi della propria, & unica,
con cui si copriva ueste, di buo-
na, uoglia gliela donò & in ue-
ce ne riceuete una d' oro dal
Cielo. Dia à poueri, chi deside-
ra hauer debitore Iddio.

P Regate per me Santo Confesso-
re, accio con limosine e corpo-
rali, e spirituali di modo m' appa-
recchi al muorire che l'anima spo-
gliatasi, come di ueste, del corpo,
venghi ammantata con quella d'
oro, e nozziale dell' eternità.

E tanto &c.

II. di Gennaio.

S Teodosio Abbate, rigido à
se medesimo, cō pochi paui
imbandì cento, e più mense. re.

scian-

ficiando gli assidenti . Con un
sol grano colmò un ben capace
granaio. Il di lui Cilicio seruò
di giacco al Generale de' Solda-
ti. Ad un suo Monaco, per nome
Basilio, impetrò morte soauissi-
ma. A' quelli, che nulla à se
stessi concedono, Dio suole con-
ceder, quanto chiedono.

DEh Santo Abbate ! impetrate-
mi una santa morte, impetra-
temi, che à quel passo talmente di-
sponghi l'anima, e'l corpo mio, che
quanto opero sì col corpo, come
coll'anima, mi serua di solazzo in
quel frangente. E tanto &c.

12. di Gennaio.

S Arcadio Martir, per serbar
Cristo, abbādano le fortu-
ne e stette nascosto: mà per ris-
cattar l'amico, che in luogo suo
stana prigione, di sola patien-

22) Se
ffidenti. Con un
ò un ben capace
lui Cilicio serua
nerale de' Solda-
Monaco, per nome
rò morte soauissi-
, che nulla à se
, Dio suole con-
chiedono.

bbate! impetrato
a morte, impetra-
passo talmente di-
, e'l corpo mio, che
col corpo, come
serua di solazzo in
E tanto &c.

Gennaio.

partir, per serba-
bādano le forte-
osto: ma per ris-
che in luogo suo
, di sola patien-

23

23 (23) Se

La ammantato si presentò al
Tiranno, e per amor sì di Cri-
sto, come dell' amico, permise
di buona uoglia, che gli fossero
recise le mani, e piedi. Per uin-
cere ti basta l' hauer Cristo.

A Rradio Santo, pregate per me,
accioche Dio compiaccia di
ammaestrar le mie mani al com-
battere, e d' indrizzar i miei passi
per il camino dell' eternità, e così
nè la mano, nè il piè mi scandaliz-
zi, mà sì l' anima, come il corpo mio
tutto seruino al commun Signore,
affinche giunga à vedere, possede-
re, e godere il mio Dio per tutta l'
eternità. E tanto &c.

13. di Gennaio.

S Godefrido Conte Cappè per-
gese per più assicurarsi il
Cielo in nissun conto hebbe le
cose humane. Con santo accor-
do collocata la consorte trà Mo-
nacke,

nache, esso si fece Religioso di S. Norberto. Innamorato dell' Empireo, & ansioso di giungerui, stando per morire uide uenirsi in contro un Coro Celeste. Dopò morte comparue ad un suo Nipote di gran luce ammantato. Brami tu d'esser una uolta da Dio onorato? Spreggia ora gli agi del Mondo fuggi le pompe, & calpesta gli onori.

Godetrido Santo, fate, vi prego, con vostre preci, che io nell' ora di mia morte sij ben disposto per quella gloria, per quel manto, e corona, à cui con tanta sollecitudine Voi anelaste. E tanto &c.

14. di Gennaio.

S. Felice Nolão fu da un Angiolo prosciolto da que' legami, che per la fede soffriua. Da tebe di ragno, muraglia

tan-

fece Religioso
 Innamorato de
 ansioso di giunger
 morire uide ne
 un Coro Celeste
 comparue ad
 gran luce an
 mi tu d'esser un
 norato? Spre
 del Mondo fug
 pest a gli onori
 to, fate, vi prego
 reci, che io nell
 sij ben disposto
 per quel m'into
 n tanta solecitu
 E tanto &c.
 ennaio.
 o fu da un An
 olto da que' le
 fede soffriua.
 o, miraglia
 tan.

tanto più ferma, e più salda,
 quanto più tenue e sottile, di-
 feso, perche nascoso agli occhi
 de nemici, quali per ucciderlo
 gli tenuano dietro in traccia.
 Dalli Angioli pure fù per mez-
 z'anno intero con cibi alimen-
 tato, e con altri modi varij cō-
 fortato. Sempre e da per tutto
 vive sicuro, chiunque da Dio
 vien guardato, e protetto.

Defendetemi, Felice Santo, nell'
 ora di mia morte, quando le
 squadre de' persecutori terran die-
 tro alla mia anima, per darle mor-
 te eterna. Deh! in compagnia dell'
 angelo mio-Custode opponetevi,
 e qual muro fortissimo trastornate
 loro la traccia. Confortatemi, af-
 fine che nell' eternità felice sog-
 giorni in compagnia vostra eter-
 namente felice. E tanto. &c.

15. di Gennaio .

S. Paolo Romita ritiratosi di
 15. anni al deserto vi visse
 sin' a cent' e dieci. Per sì lon-
 go corso d'anni prese l'alimen-
 to e vestito suo da una Palma.
 Sessantasei anni interi un Cor-
 vo gli portava ogni giorno la
 metà d' un pane : mà ritrovã-
 dosi una volta con esso lui An-
 tonio, aggiuntavi l' altra metà
 del pãe, glielo portò intero. Mo-
 ri orando ginocchioni, e la sua
 anima fù veduta da Antonio
 esser portata dalli Angeli in
 Cielo. Due Leoni in mancanza
 d' opera humana cavarono co'
 sue Zampe la fossa da sepelir-
 velo dentro. Dalla Cella al Cie-
 lo sicura è la strada, e certo il
 tragitto, Paolo

Romita ritirato
ni al deserto vi
' e dieci. Per si lan
ni prese l'alimen
suo da una Palma
nni interi un'Cu
a ogni giorno la
ne: ma ritrovi
con esso lui An
avi l'altra met
portò intero. Mo
ecchioni, e la sua
uta da Antonia
alli Angeli in
ni in mancanza
a covarono co
Ta da sepelir
lla Cella al Cie
da, e certo il
Paolo

PAolo Santo, pregate per me, af-
finche habbi, & ami sempre
compagni tali, che esso guidino
me, ò jo essi là, dove Voi soggiorna-
te. Impetratemi dal Padre de' Lumi
il modo di ben orare, e di conver-
sare trà buoni, sì che diventi mig-
liore: trà cattivi Viva, e muora
buono, per poter' un giorno tro-
varmi beato in mezzo à que' Cori,
trà quali vi mirò S. Antonio.

E tanto &c.

16. di Gennaio.

S. Furseo Cōfessore, natio à
Inghilterra, essendo dalli
Angeli rapito in Cielo, i Dia-
voli gli avventavano contro
saette, e gli oggettavano delit-
ti. Mà dalli Angeli pure veni-
vano questi rifiutati, e rintuz-
zate quelle. Fatto tornar' al
corpo, acciò emendasse 'l mon-
do, che da perfidia, discordia,

avaritia e crudeltà, incendiato l'haveva visto, con stēti, fatiche e travagli di dieci anni ve l'emendò, & al riposo eterno ripassò. Chi lahorar, e patir non vuole, cotesto riposo sperar non puole.

PRegate per me, o Angelico Apostolo, affinche possa guardarmi dalla fiamma del mondo, e dell'inferno, e serbar per il Cielo sì me stesso, sì ancor gli altri; e gli Angeli Tutelari opponendo à dardi infernali de Demoni lo scudo suo celeste, mi proteggino adesso, e nell'ora di morte È tanto &c.

17. di Gennaio.

S Antonio Egittio Confessore, hauendo udito predicar, che chi vuol esser perfetto nelle Virtù, uenda ciò che hà in beni di fortuna, e fattone denaro lo comparta trà poveri,

tanto

tato senza dimora operò. Quã-
to di buono uedeua negli altri,
sforzauasi d'imitarlo. In uarij,
e mirabili maniere da Demo-
ni tētato ne riuscì sempre in-
citore, mercè che sempre neg-
hiana. Vidde 'l mondo pieno di
lacci, mà schiffolli esso, perche
era umile. Sij tu ancora tale, e
così opera; se d'esser uincitore
fenti desio.

PRegate per me S. Antonio, ac-
ciò sij sempre Vigilante & umi-
le, per poter in tal modo uincer le
tentationi del Demonio, e schivar
i lacci del mondo, & esser finalmē-
te ammesso alla libertà de figliuoli
di Dio. E tanto &c.

18. di Gennaio.

Santa Prisca nobil Vergine
Romana essendo di tredici
anni tolerò stratij intolerabi-

B 3 li,

li, battiture, grasso bogliente,
 Zanne di leoni, l'inedia di più
 giorni, l'eculeo, gli uncini di
 ferro, le fiamme. Finalmente
 chimata per ministero degli
 Angeli dal suo Celeste Sposo con
 lasciarui la testa, sene uolò alle
 nozze eterne. Il di Lei Sacro
 deposito perche non uenisse of-
 feso, l'Aquile preseron' à guar-
 darlo. Ecco quante uittorie, e
 quanti trionfi partorisce la
 Verginità.

O Delicatissima, e coraggiosissi-
 ma Vergine, colma già di do-
 lori, & ora di gloria, per que' orde-
 gni di vostra morte vi prego, aju-
 tate mi à tolerar i dolori estremi di
 mia vita, acciò non cada in quelli
 dell' eterna morte, mà passi all' alle-
 grezze dell' Empireo, dove Voi in
 compagnia dello Sposo delle ver-
 gini senza fine gioite. E tanto &c.

S. *Abundantia Vergine, alla cui nascita applaudendo le campane furon' udite da per se suonare, & al Battesimo uedute accēdersi spontaneamente le lampadi della chiesa, fu sù familiare del Bambino GIESU', che regalata da Lui d' un pomo, lo prese, & essa in cambio gli presentò un mazzetto di fiori d' inuerno. Così bella è la casta generatione, che trae all' amor di se per fin le Diuinità.*

D Eh ! Vergine à Dio sommamēte diletta trà gli eterni vostri godimenti non vi smenticate di me appresso GIESU', e MARIA, posto che farò trà l' angoscie della morte. Pregateli di far si che la mia morte ricrei non gli Demonij, mà gli Angeli, affinché mi trovi una

volta nel tempio della gloria, a veder' in compagnia vostra eternamente Iddio. E tanto &c.

20. di Gennaio.

S Sebastiano sotto l'Imperator Diocletiano Soldato, mà Cristiano, convertì molti alla fede, e molti ve li stabilì: per ilche meritò sentir dirsi dal Cielo Tu sarai sempre meco. Posto bersaglio alle saette hebbe à toccare la santa meta, cioè Iddio, appo del quale è Avvocato de' pestiferi. Può molto inanzi à sua Divina Maestà, chi per amor d' essa molto patisce.

D Eh! Sebastiano Santo, ottenevami con le vostre preghiere da Dio, che abborisca sempre più la peste dell' anima, che quella del corpo: che quanto fo, & opero, sij da me fatto, & operato, come davanti mi vedessi star' Iddio, affine che così e in vita, e in morte, e nell'
eter-

eternità
meritido
Tu sarai

S Ang
fu
con un
se la capp
segnolle
mantar
sottraess
de' dru
carnalit
di lei ve
casse l
rita con
all' eter
to Sposo
dall' Ag
amato.

M^l ra
MoA

eternità mi ritrovi itar con Dio,
meritādo finalmēte d' udirmi dire.
Tū sarai sempre meco . E tanto . &c.

21. di Gennaio.

S Agnese essendo d'anni 13,
fu à GIESV' così cara, che
con un' anello, postole in dito,
se la capparò per isposa, & as-
segnolle un Angelo, che con am-
mantarla di celeste gonna la
sottraesse all'occhio libidinoso
de' drudi . Onde senza neo di
carnalità, che ò imbrattasse il
di lei verginal corpo, od offus-
casse l' Angelica sua mente, fe-
rita con la spada fu chiamata
all' eterne nozze del suo dilet-
to Sposo. Immiti Agnese, chi
dall' Agnello di Dio vuol' esser
amato .

M i rallegro della vostra felicità
ò Agnese Beata. Pregate per me

GIESU', di cui già Voi godete gli abbracciamenti in Paradiso, che non permetta, io sia gettato nelle tenebre esteriori, mà che me ancora riceva nelle sue lucide sedie. E tanto. &c.

22. di Gennaio.

S. Vincenzo Martire, animato da un Angelo tollerò fortemente per Cristo il martirio della craticola, delle battiture, dell'eculeo, delle bracie ardenti, delli uncini di ferro, delle lastre infuocate, e de' ruotami. Il suo sacro Corpo fù da un Corvo difeso contra le Zanne de' lupi, e contra gli artigli de' uccelli. Quelli, che Dio prende à difendere, chi ardirà d'offenderlo?

O Vincenzo Santo, per patria, per dolori, per merito, e per gloria emolo del Beato Lorenzo, ani-

anima
to della
che da
scampa
bracie,
nel refr
E tante

S. G
S
navo e
visto,
ceva
ricora
cordio

I Nseg
I com
gnosi,
roso f
tere lib
to cor
coloro
Dio fa
Dio u
moriò

(34) So

già Voi godete
ti in Paradiso, che
io sia gettato nel
ori, mà che me anco
sue lucide sedie.

Gennaio.

o Martire, anima-

Angelo tolero' so-

risto il martirio

a, delle battiture,

lle bracie arden-

ni di ferro, delle

te, e de' ruotami.

po fu da un Cor-

ra le Zanne de'

li artigli de' ne-

, che Dio prende

hi ardirà d'ef-

anto, per patris

per merito, e per

Beato Lorenzo,

ani-

OS (35) SO

animatemi all' ora, che sopra il let-
to della morte me ne giacerò, affi-
che da Voi confortato e difeso
scampar possa il letto dell' eterne
bracie, e giunger à riposar con Voi
nel refrigerio dell' eterna gloria.
E tanto &c.

23. di Gennaio.

S. Giovanni huomo delle mi-
sericordie, e però Limosi-
naro cognominato: morto, fu
visto, che S. Pietro lo introdu-
ceva nel Paradiso. Speri mise-
ricordia in Cielo? sy miseri-
cordioso in terra.

Insegnatemi, Giovanni Santo, la
commiseratione verso i biso-
gnosi, accioche pronto, e volente-
roso sempre mai io sij per soccor-
rere liberalmente alle necessitò ta-
to corporali, quanto spirituali di
coloro, à quali compiacimento di
Dio sarà, che io sovuenga, affi-
che Dio usi altresì con meco, quando
morirò, la sua misericordia da Pa-
dre,

B 6

dre, e mi trovi Beato trà i misericordiosi, e conseguisci l'eterna misericordia. E tanto. &c.

24. di Gennaio.

S Babila Martire non abborrì d'esser vivo per Cristo con catene legato, da' quali nè decollato volse esser prosciolto, per poter così sempre star congiunto à Cristo. Mentre per Cristo noi veniamo legati, Cristo egli à noi, e con noi si lega.

D Eh! Martire Santo, impetrami, che la mia volontà sij sempre di modo congiunta con quella del mio Dio, che di buona voglia patisci per Cristo, quanto farà il suo piacere di mandarmi da patire. E ciò voglio, che sia l'apparecchio mio alla morte, solazzo nella morte, corona nell'eternità, l'haver per Cristo, e da Cristo volontieri, e con ringratiarlo patito grandi, e piccole cose.
E tanto. &c.

25. di

(36) So

25. di Gennaio.

S Paolo di Saulo, che era, cō-
vertito, di persecutore fat-
to Apostolo, di Lupo Agnello, di
Vaso d' iniquità Vaso d' Elet-
tione, che portasse il nome di
GIESU' davanti alle Genti.
Vuoi così convertirti ? di con
esso lui. Signore, cosa volete,
che jo faccia.

S Paolo pregate per me, che avā-
ti la mia morte di modo tale
mi converta, che faccia ciò, che
Dio vuole, e porti GIESU' sì con
le opere, come con le parole in
anzi alli huomini, affinche gli Ange-
li poi portin me, morto che sarò,
al di lui Regno. E tanto. &c.

26. di Gennaio.

S Policarpo Discepolo di S.
Giovanni chiamato Marcio-
ne Eretico primogenito di Sa-
tanasso, Posto nel fuoco e salava

grata fragranza, protestando di voler sèpre mai benedir quel Dio, da cui tanti beneficij riceveva. E che odore esala il peccatore?

Santo mio! pregate per me, che nissun Ministro di Satana, nissun' empio, nè tampoco Satana, medesimo vaglia mai nocermi. Racomandatemi al vostro Maestro Giovanni, che, quando manderò fuori questo mio Spirito, esso lo collochi in quel feno, sopra di cui egli riposò, di G I E S U'.
E tanto &c.

27 di Gennaio.

S Giovanni Crisostomo, da S. Eudossia, qual' altro Elia da Iezabele, patì assai. Li Santi Pietro e Paolo gli svelarono il senso, e l'intelligenza delle Scritture. Mentre scriveva, era assistito da Paolo, dallo Spirito

rito Sa
e sul
ceva o
po di S
sti gli
lo, il g
giunge
luogo.
so il S
la glo
e Beat
vissut
il dett

O S
O p
Vostre
vita,
di god
forto
Santi
mia m
unga
E tan

zito Santo, mentre celebrava,
e sul fine della vita, mentre fa-
ceva oratione davanti il Cor-
po di S. Basilisco Martire, que-
sti gli disse: Giovanni fratel-
lo, il giorno di domani ci con-
giungerà insieme in un' istesso
luogo. Nel dì susseguente, pre-
so il Sacro Viatico se n' andò al-
la gloria del Paradiso. Felice
e Beato colui, che non haverà
vissuto in questo mondo giusta
il dettame delli empì.

O Santo Giovanni, aprite, vi
prego, per me appresso Dio la
Voltra Bocca d' oro; affinche jo in
vita, e poi in morte sij fatto degno
di godere dell' assistenza, e del con-
forto de' Santi, d' esser reficiato col
Santissimo Viatico, & il giorno di
mia morte sia quello, che ci congi-
unga insieme nell' eternità.
E tanto &c.

28. di Gennaio.

S Giacomo, detto il Penitente, doppo esser stato 40. anni nell' eremo, ammirabile per l' astinenza, e chiaro per miracoli, cadette nell' orrendo peccato della carne, e dell' omicidio. M^a t^osto pentitosi, entro un sepolcro trà le ossa de' morti 10. anni continoi rinchiuso fece rigorosa penitenza, sinche lasciò anche le sue ossa, conservatosi vivo pel detto tempo cò un po di radici prese due volte la settimana. Chi stà, guardi di non cascar.

D Eh! San Giacomo, impetratemi, vi prego, mediante le vostre orationi, che Dio col suo santo timore, e divin' amore scuota le mie carni, affiache con tremore operi sempre la salute, e cerchi sempre

per l' eternità
calki in pe
penitito, e p
morte, e tale
E tanto. &c

29.

S. Costan
tire, u
bollente, e
Angeli ref
cro Corpo
ne cercato,
gelici circa
agl' Angeli
ne' buoni pr

D Eh! Ma
piacere
fui Angeli d
che passando p
queto mondo
bogiunte, e
frigerio et
pugna vostra

pre l' eternità mia ; che ò non mai
 caschi in peccato , ò cadendovi ,
 pentito , e penitente mi trovi la
 morte , e tale mi riceva l' eternità .
 E tanto . &c.

29. di Gennaio.

S. Costantino Vescouo e Mar-
 tire, uincitore dell' acqua
 bolliente , e del fuoco, fù dagli
 Angeli refrigerato . Il suo sa-
 cro Corpo per diuina monitio-
 ne cercato, trouossi da Cori An-
 gelici circondato. Vuoi tu esser
 à gl' Angeli caro ? Perseuera
 ne' buoni principi .

D Eh ! Martire Glorioso , com-
 piaceteui assieme co' que' vo-
 stri Angeli d' assister ancor à me ,
 che passando per le tribulationi di
 questo mondo ; come per acqua
 bogliente , e fuoco , giunga al re-
 frigerio eterno, per cantar in com-
 pagnia vostra , e de gl' Angeli il

GLO-

OS (42) OS
GLORIA PATRI & FILIO, &
SPIRITUI SANCTO.
E tanto. &c.

30. di Gennaio.

Santa Martine Vergine e
Martire, diuisa tra poue-
relli di Cristo una donitiosa
eredità, il Cielo essa in uece e-
reditò. Spreggiate le terrene
lusinghe, calpestate le pompe, e
ridendosi delle minacce, otten-
ne pur dal Cielo, quanto uolle.
Finalmente la uita, che unica
le rimaneua, offerta e data per
amor di Cristo, con una uoce u-
dì chiamarsi, e inuitarsi alla
gloria del Paradiso. Godere-
sti tu d'un tal inuito e chiama-
ta? Lascia la terra.

PRegate per me, Vergine Santa,
perche, non potendo coll' ef-
fetto, almeno coll' affetto lasci la
terra,

43 ()
terra, e la terrena
domi in tal gu
vitaro, e chiama
tremendi della m
principio dell' et
E tanto. &c.

31. di C

Santa Mar
Sudaltissima
ch' era, diuina
uerissima, con
consolazioni fu
mata, che rende
diali a quelli, co
flagelli la batte
bendão le celesti
que mancano le

OSanta Marcell
di Virtù alle
per me, affinché
doni tutto ciò, ch
può recar molestia
spoliatione d' anima

Gennaio.

rtine Vergine e
diuisatrà poue-
una donitiosa
lo essa in uece e-
iate le terren-
ate le pompe, e
minacce, otten-
quanto uolle,
ita, che unica
ta e data per
on una uoce u-
inuitarsi alla
so. Godere-
ito e chiama-
a.

Vergine Santa,
endo coll' ef-
ffetto lasci la
terra,

terra, e li terreni oggetti, renden-
domi in tal guisa degno d' esser in-
uitato, e chiamato al Cielo, e l'ora
tremenda della morte sia per me
principio dell'eterna Beatitudine.
E tanto. &c.

31. di Gennaio.

Santa Marcella Romana di
nobilissima, e ricchissima,
ch' era, diuenuta per Cristo po-
uerissima, con sì abbondanti
consolationi fù dal Cielo col-
mata, che rendeu a gratie Cuor-
diali à quelli, che con bastoni e
flagelli la batteuano. Inui ab-
bondão le celesti consolationi,
oue mancano le terrene.

O Santa Marcella, vero Specchio
di Virtù alle Vedove, pregate
per me, affinche in tempo abban-
doni tutto ciò, che in morte mi
può recar molestia: e con tal di-
spostione d' animo operi ogni co-
fa,

fa, come se nell'atto d'operare ha-
vesti da muorire. È tanto &c.

1. di Febraio .

S Ignatio Vescouo d' Antiochia
per Cristo prigione, & alle fie-
re condannato, esclamaua per con-
tentezza : Ora comincio ad esser
Discepolo di Cristo . Però uenghino
contro, e adosso à me fuoco, Croce,
tigri, leoni, etutt' i tormenti dell'in-
ferno, tanto che goder possa Cristo,
nulla paura . Dopo morte gli si
trouò scolpito in mezzo al Cuore il
nome di GIESU' ; inai quella sua
protesta, che altro dalla bocca uscir
non gli poteua, che Giesù . O quan-
to egli è uero, che dall'abbondanza
del Cuore la lingua parla !

Ignatio Santo, imprimete viva-
mente anche in me il nome di
GIESU', accioche si nelle prosperità,
come nell'aversità col Cuore
sempre solevato à GIESU' e MA-
RIA, à lanciar m'avezzi in Cielo
infuocati dardi d'amore, per alme-
no

(44) So
nell'atto d'operare
rire. E tanto &c.
di Febraio.

escouo d' Antiochia
prigione, & alle
esclamaua per con
a comincio ad esse
sto. Però uenghena
à me fuoco, Croce
& i tormenti dell'
goder possa Cristo.
Dopo morte gli
mezzo al Cuore
; indi quella sua
dalla bocca uscì
e Giesu. O qua
dall'abbondanza
pala!
imprimete viva
me il nome di
si nelle prospere
rità col Cuore
GIESU' e MA
vezzi in Cielo
ore, per alme
no

99 (45) So
no cominciar così ad esser discé-
pulo di Cristo, lodando, & aman-
do con la vita, e con la morte in
eterno GIESU' o MARIA.
E tanto &c.

2. di Febraio.

Compiti gli giorni della purga-
zione, uenne *MARIA* al tem-
pio, & offerse per mani di Simeone
all' Eterno Padre *GIESU'*, riceuen-
do per *Vaticinio* pur del Santo *Vec-
chio Simeone*, la *Spada de' dolori*.
Non è caro à Dio, chi da Dio non
uien' afflitto.

O' Purissima Signora! sollievo
dolcissimo d' amarissima ago-
nia, porgetemi in quell'ora angos-
ciosa *GIESU'*, e così in santa pace
licentiatemi Servo vostro. Non
ricuso già quel giorno lungo di
purgatione nel Purgatorio; ma
vorrei ben più tosto per amore di
Dio soffrirlo, che in pèa delle col-
pe. Or' illuminatemi Specchio di
Giustitia, accendetemi Fiamma d'
amore, purgatemi Arca di Santità.
E tanto &c.

3. di Febraio.

S Biagio Vescouo non potè mai nè con minacce , nè con lusinghe esser indotto , che sacrificasse à gl' Idoli . Alla fine battuto con uerghe, con pettini di ferro stracciato , su l' eculeo diede la uita per Cristo , e da gli Angeli riceuette la corona . Non sarà coronato , chi legitimamente non hauerà battagliato .

S Biagi, pregate per me, accioche in questa vita trà le tentationi del Demonio in guisa combatta , che meriti passar' indi felicemente alla corona, non alla pena , & entrar' à goder l' allegrezza del mio , e vostro Signore . È tanto &c.

4 di Febraio.

S Teofilo Confessore , hauendo , perche uenisse restituito all' ufficio primiero , negato Dio , e **MARIA** Vergine , si fece schiauo del Demonio . Mà considerando poi , e conoscendo la grandezza , e bruttezza del suo misfatto , 40. giorni

e notti

ouo non potè mai
ce, nè con lusinghe
be sacrificasse à
ne battuto con uer
di ferro stracciato
la uita per Cristo,
riceuette la corona
to, chi legitima
à battagliato.

e per me, accioche
a trà le tentationi
guiffa combatta,
indi felicemente
alla pena, & en-
grezza del mio,
È tanto &c.

braio.
ore, hauendo,
restituito all' uf-
to Dio, e M.A.
cece scbiauo del
derando poi, e
zza, e brut.
to, 40. giorni
e mesi

e notti prostrato supplicheuole da-
uuantu à *MARIA*, ne fù rimesso in
gratia, e trè dì doppo spirando in
Chiesa, per la *Vergine* uenne intro-
dotto à gli eterni gaudij dell' *Empi-
reo*. Vuoi tu ancor' entrar in *Paradi-
so*? *MARIA* n' è la porta, ad' essa t'
abbisogna picchiare.

O Teofilo! picchiate Voi per
me à coteſta Porta, accioche
vivendo uiva schiavo costante di
MARIA, e del suo Figliuolo, e
muorendo l' isperimenta propitia,
e per essa uenghi introdotto ne'
gaudij del Paradiso. E tanto. &c.

5. di Febraio.

S. *Agata Vergine* eleggendo anzi
uiuer da umile serua *Cristiana*,
che da gran Signora infedele, e muo-
rir più toſto *Vergine* che maritata,
sostenne li schiaffi, le piastre infuo-
cate, l' eculeo, acuti rottami, car-
boni accesi, e finalmente il taglio
barbaro d' una mammella. Frà st
accr-

acerbi cruciati perseverando in oratione fù chiamata al Cielo. Non è egli uero, che chi s' umilia, uerrà esaltato?

O Santa Vergine e martire Agata, impetratemi con vostre preci, che mentre vivo, elegga di viver più tosto umile Servo cò Cristo, che gran Signore col mondo, acciò sij fatto degno d' esser poi esaltato in Cielo, e di regnare eternamente con Voi, e con Cristo nel Reame del Paradiso.

I Santi Giouanni, Paolo, e Giacomo della Compagnia di GIESV' Religiosi, e ueri Compagni di GIESV', per cui amore insieme con altri più in Nangasacchi del Giappone furono Crocifissi, e con lance trafitti. Chi con GIESV' pretende baver parte, con GIESV' pur non paventi esser crocifisso.

PRegate per me Martiri gloriosi, accioche vivente, e muorendo sia sempre con Cristo in sù la Croce fisso, à lui ubbidiente per
fin'

ti perseverando in
mata al Cielo. No
e chi s' umilia, au

Vergine e martire
impetratemi con
e mentre vivo, eleg
osto umile Servo
an Signore col mo
fatto degno d' esse
Cielo, e di regnar
on Voi, e con C
del Paradiso.

ni, Paolo, e Gi
ompagnia di G
ueri Compagni
amore insieme co
sacchi del Giapp
e con lance tra
SV pretende be
IESV pur no
fisso.

Martiri glorio
ivente, e muo
on Cristo in sù
ubbidiente per
fin'

fin' alla morte, lo landolo etiam
dio dopo morte nel beato, e sem
piterno soggiorno delli amici del
la Croce. E tanto &c.

6. di Febraio .

Santa Dorotea Vergine e
Martire, dopo sostenuti va
rij tormenti, andando final
mente à lasciar la testa sotto
colpo di spada, rideva di buon
animo, mercè che ben conosce
va irsene à' giardini dello spo
so. Teofilo Scolastico per tal ri
so di Dorotea si fece beffa, e
motteggiandola chiese, che gli
mandasse dall'orto del suo spo
so delle Rose, de' fiori, e delle
Mela maturate nel corrente
all' ora mese di Febraio. Et
ecco che dalla Santa resta subi
to servito Teofilo, per un Pag.

C gietto

gietto spiccatosi di colassù lo
presentò di quanto haveva di-
mandato. Onde tratto dalla
fragranza del regalo seguì an-
ch' egli di Dorotea lo Sposo. E
così soave il Cielo, che chi ben
lo pensa, se ne ride de' tormēti.

Vergine Santa pregate per me,
che per le spine di questa vita
trapassi à quelli eterni giardini del
Vostro diletto Sposo, ove sempre
mai sij Teofilo, cioè di Dio aman-
te. E tanto &c.

7. di Febraio.

S Teodoro Martire havendo
fatti in pezzi gl' Idoli, che
l' Imperator Licinio gli propo-
se d'adorare, e datili per limo-
sina à poveri, fù perciò posto in
Croce, e da ragazzi fieramen-
te saettato: Mà dall' Angelo
liberatone sotto'l taglio di spa-
da

da ottenne la palma del Martirio. Prima d' entrar' in battaglia, udi questa voce dal Cielo: **Coraggio, Teodoro, che jo t' assisto. Vive sicuro chi stà con Dio, perche Dio gli assiste.**

T Eodoro Santo, in compagnia del Vostro Santo Angelo assistetemi nel tempo di mia morte: fatte, che le faette de' Diavoli non mi nocino, e pregate per me, accioche nell' agonia di morte venghi per i meriti & intercession vostra fatto degno d' esser da GIESU' e MARIA rincuatorato, e vincitore stij in vostra compagnia nell' eternità. E tanto. &c.

8. di Febraio .

S Anta Marina, che seguitando il Padre al Monistero de' Religiosi fu chiamata Marino, accusata di stupro da una giovinetta, tacendo non si difese.

*Scacciata dal Chioftro, e rice-
vuta di là à cinque anni tole-
rò la calunnia in ſilenzio, per
fin che la morte palesò la di lei
innocentia, con iſcuoprirla
Marina. Premere ſi può l'in-
nocenza, mà non opprimere.*

DEh! fatte, vi prego, Vergine
Santa, che io non payenti l'
humano giudicio, mà ben sì l'di-
vino: poſſeggia con pazienza l'ani-
ma mia, & innocente compariſca
inanzi al Tribunal di Dio, il quale
giudicherà e quello, che fa l'in-
giuria, e quello, che la tolera. Pur-
che egli mi giudichi e pronunci
innocente, più non ricerco.
E tanto &c.

9. di Febraio.

SAnta Apollonia patì ſotto
Decio, che le feſſero anzi
ſtrappati li denti, che laſciar
Criſto. Minacciandele il Mi-
niſtro

nistro di Giustitia di gettarla nel fuoco, se non abbandonava Cristo, essa accesa nell' animo da miglior fuoco si slanciò nelle fiamme, e indi al Cielo se ne volò. Buõa perdita è quella del corpo per non perder l'anima.

Pregate per me, Vergine Santa, acciò vaglia ben bene capire, e penetrare, quanto sia meglio, ch' il corpo patisca quì per un momento picciol dolore, per non haver poi là dopo morte assieme coll' anima da patire pene grandissime, & eterne. Però pregate, che, per muorir bene, di buona voglia soffra in questa vita, e viva nell' altra eternamente, ove ne' il corpo, ne' l' anima haurà nulla di patire. E tanto &c.

10 di Febraio.

Santa Austreberta Vergine, per serbarsi Sposa di Cristo, con la fuga si sottrasse alle

nozze. Valicò l'onde de fiumi, che le attraversavan lo scampo, à piè casto, & asciuto. Agonizzante nel Monistero Paoliacense, in cui era Madre delle altre, si vidde venir' in contro tutti que' Beati, che le Monache circostati alla moribonda chiamavano in aiuto. Onora di votamente in vita li Sati, se in morte brami vederli venir in cōtro per cōforto.

A Desso io v' invoco, Santa Vergine, insieme con que' Beati, che invocati à Voi comparfero. Assistetemi nel punto, da cui pende 'l cardine di mia speràza. Venghino in cōpagnia vostra que' Santi, e de' Santi il Rè, e la Reina. GIESU' e MARIA, quali ora jo d' amar propongo, affinche insieme con loro sij fatto degno di veder eternamente Iddio. E tanto &c.

Santa Vittoria Vergine due volte trionfò. Vna, quando accortasi delle insidie, che per giunger à suoi abbracciamenti le tendeva lo Sposo mortale, si precipitò dal tetto di casa, e fuggendo direttamente in Chiesa, ivi con Voto si consacrò à Dio, per non voler saper più nulla di nozze terrene. L'altra volta che trionfò, fu, quando sotto gli Imperatori Diocletiano e Massimiano sostenendo il Martirio per Cristo morì. Chi in terra così trionfa, come non triöfarà in Cielo.

Con vostre preghiere fortificati, ò Vittoria, accioche combattendo prima per l'onore di Cristo, e poi per prò dell'anima, mia sempre mai vinca, massimamé-

te nell' ultima battaglia dell' agonia, pregate per me, che da cotesta passi alli trionfi eterni. E tanto &c.

12. di Febraio .

S. Antonio Vescovo apprese la dottrina elementare dallo Spirito Santo, à cui per prezzo del Magistero diede se medesimo, col dedicarsi trà Monaci tutto al culto divino, traẽdovi seco etiamdio il proprio Padre, che in età auuanzata non si vergognava prender lectione di Santa vita dal figlio. Non manca mai Maestro, se non, à chi manca à se stesso.

P Regate per me, Antonio Santo, il vostro Maestro, che quelle cose, che non sò, me l' insegni, e faci, che di quelle, che sò, me ne serua à viver e muorir da buon discepolo dello Spirito Santo. E tanto &c.

13. di

IL Beato Giordano Domini-
cano era tanto familiare
colla B. Vergine, che questa
inuiò da lui non uno, mà più
huomini scelerati, perche gli
emendasse. Egli vidde, come
l'immagine di Nostra Signora
in sù l' Altare, presa la mano
del Figliuolo, all' intuonar
il GLORIA PATRI &c. ne die-
de à tutti la beneditione. Vuoi
tu, che la Vergine ti benedica?
parla d' essa, e del suo Figlio
sempre bene.

BEato Giordano, pregate per me
la Vergine Benedetta fra le
Donne, che in vita, & in morte,
qualunque questa habbi da esser,
violenta, ò naturale, subitanea, ò
temporeggiante, assieme col suo
dilettissimo Figliuolo mi benedica.
E tanto &c. C 5 14. di

S *Aussentio Abbate con parole e miracoli nel Concilio di Calcedonia difese la Divinità di Cristo, e la Verginità di MARIA. Fù huomo di sì rara pazienza, che rimetteva d' onde cadevano, i vermini, quali dal fracido suo Corpo scaturivangli. Non è atto per il Cielo colui, che la pazienza non vel' adatta.*

I *nstruitemi, S. Aussentio, à riputar pretiosi tutti que' dolori, che in vita m' assaliranno, acciò così nel Cospetto del Signore diventi pretiosa ogni mia attione, la vita, e morte mia. Deh! insegnatemi à viver, e muorir virtuosamente. Tanto impetratemi Voi S. Valentino, già per Cristo decapitato, & ora del mal caduco Taumaturgo. E tanto &c.*

58) So
15. di Febraio.

o Abbate con pa
iracoli nel Conci
onia difese la Di
sto, e la Vergini
. Fu huomo di
za, che rimette
devano, i vermi
fracido suo Corp
. Non è atto per
che la pazienza
t.
Aussentio, à ripu
tti que' dolori, che
anno, accio costi
l Signore diventi
t attrione, la vita
h! insegnatemi à
virtuosamente.
ni Voi S. Valen
to decapitato, &
co Taumaturgo.

15. di

OS (59) So

15. di Febraio.

SAnti Faustino Sacerdote, e
Giovita Diacono, fratelli
per dolori acerbissimi, e crucia-
ti di fuoco, delle bestie, e del
mare visseron in tutta l'Italia
celebri. Brescia, da cui della
luce hebberon i primi albori,
del Martirio loro impose gli
allori. Nel carcere, mentre lo-
ro ministravan' ad altri l'Eu-
caristia, ad essi la porgevano
gli Angeli. All' Altare servon
gli Angeli, e di farlo se ne ver-
gogna l'huomo.

O Ben trè volte Sati Fratelli, pre-
gate per me, accio habbia Voi,
e gli Angeli per ajutatori, e per Mi-
nistri, perche non esca da questa
carcere, se non munito, e reficiato
col Santissimo Viatico, col di cui
vigore giunghi all' imortalità, che

C 6

Voi

Voi col proprio, e con quello di
Cristo, sangue comperaste.
E tanto &c.

16. di Febraio.

Santa Giuliana Vergine,
perche non volle haver per
isposo Eleusio Gentile, hebbe
à provarlo Giudice, e carnefice.
Essendole comparso dauanti
il Demonio in forma d' Angelo
Buono, persuadendola à cose
illecite, essa co' suoi ligaccij
stretto ben bene lo flagellò.
Gettata nelle fiamme co' pro-
prie lagrime le smorzò. Posta
entro ad un vaso d' acqua bol-
liente, con l' oratione lo fece
saltar' in pezzi. Finalmente
decapitata conseguì la palma
del Martirio. Non dar luogo
alle suggestioni, che così vin-
cerai il Demonio. Ver-

60) So
o, e con quello di
comperaste.

Febraio.

uliana Vergine,
n volle haver per
Gentile, hebbe
udice, e carnefice.
mparso dauanti
forma d'Angelo
nadendola a cose
co' suoi ligacci
ne lo flagello.
fiamme co' pro-
smorzò. Postò
so d'acqua bol-
oratione lo fece
i. Finalmente
legui la palma
Non dar luogo
che così vin-
o. Ver-

61) So

Vergine Santa pregate per me,
che l'Angelo delle tenebre non
habbi mai ad ingannarmi, massime
nel punto di morte, quando dove-
rò lottare con l'eternità. Ligate-
lo, e fatte, che la vostra oratione
per me più possa, che null'altro.
E tanto &c.

17. di Febraio.

Sabino Vescovo, havendo
per la lunga vecchiaia,
perduta la vista, vedeva nulla
di meno i pensieri, e cuori al-
trui. Sofferse con tanta patien-
za la cecità, che meritò dopo
morte di veder eternamente
Iddio. E' verissimo, che con la
patienza possediamo e l'anime
nostre, e l'Creatore.

Fatte, Sabino Santo, che gli oc-
chi del Cuore, e della mente
sian sempre semplici: che am-
metta, e soffra volentieri le cose al
corpo moleste, come quelle, che

vengão dalla paterna mano di Dio.
 Pregate, che in morte si mi chiudon di modo gli occhi, che con essi vegga eternamente Dio Creator e Salvator Nostro. E tanto &c.

18. di Febraio.

S. Simeone, Successore in Gierosolima di Iacopo, si portò e mostrò da Parente veramente, ch'egli era, di Cristo, mentre vecchio di 120. anni sofferse costantemente la morte in Croce. La pietra del paragone, per provar, chi sia Parente di Cristo, è la Croce.

P Regate per me S. Simeone GIESU' Crocifisso, affinche la sua morte sij alla mia d'eterno solatio, e viva jo addelfo talmente del Crocifisso amante, e muoja in tempo, che egli vicendevolmente m'ami per tutta l' eternità.
 E tanto &c.

19. di

62) So
terna mano di Dio,
in morte si mi chiu-
i occhi, che con ef-
nente Dio Creator
o. E tanto &c.
Febraio.

Successore in
na di Iacopo, si
da Parente ve-
era, di Cristo,
di 120. anni
nente la mor-
pietra del pa-
ar, chi sia Pa-
è la Croce.

S. Simeone GIÈ.
, affincbe la sua
l'eterno solatio,
lmente del Cro-
uaja in tempo,
lmente m'ami

19. di

63) So

19. di Febraio.

S. *Conrado Piacentino per
guardar la purità gettossi
in un vepraio : per conservar
la uita corporale, e spirituale
ad un Giouine scelerato, contro
del quale uide scagliata dal
Cielo una lancia, oppose qual
scudo ualidissimo le sue preg-
hiere. Rese l'anima sua à Dio
ginocchioni. Deuotamente
muore, chi deuotamente uisse.*

Corrado Santo, opponete per
me, vi supplico, le vostre preci,
qual scudo potentissimo à dardi
del nemico, acciò non prevalghi
contro di me nel punto d' estrema
agonia. Pregate parimente per me,
che in vita sij devoto, onde sperar
poi anche possa morte devota, e
dietro à questa uita immortale.
E tanto &c.

20. di

20. di Febraio .

S Eucherio ottenne bensì da Carlo Martello Rè la Mitra Aorelianese, non per anche nato promessagli dall' Angelo; mà dal medesimo Rè non molto dappoi spogliatone fù cacciato in esilio à Colonia, e dall' esilio passò alla patria de Beati. Innanzi al detto passaggio uide Carlo cacciato in esilio all' inferno, per hauer stese le mani à cose Sacre. Quanto disuguale fu la uita d' entrambi, tanto differente seguì la morte.

E Ucherio Santo, mi rallegro, che vi trouiate al possesso, e godimento di quella eternità, cui demeritò Carlo, e che più non temiate quella infelice, in cui de fatto pena, e penerà sempre mai Carlo. Mà jo posto trà entrambi, l'una spero,

64) So
Febraio.

ottenne bensì da
artello Rè la Mi-
se, non per anche
li dall' Angelo;
no Rè non molto
ne fu cacciato
ia, e dall' esilio
de Beati. In-
passaggio uide
esilio all' in-
stese le mani a
tanto disuguale
rambi, tanto
la morte.

, mi rallegrò,
e al possesso, e
eternità, cui
he più non te-
in cui de fat-
mpre mai Car-
trambi, l'una
spero,

65 (65) So

spero, l' altra pavento. Pregate per
me, acciò così muoja, che otteng-
hi quella, che spero, non caschi in
quella, che temo. E tanto &c.

21. di Febraio.

S Mauritio Condottiere del-
la Legion de' Tebei, ha-
uendo per Cristo prima patito,
assieme co' suoi Soldati, gli un-
cini di ferro, l' eculeo, le bat-
titure, le piastre e dardi infuo-
cati, poi uedutosi dauanti à gli
occhi Fotino il figliuolo, uicino
una palude legato ad un palo,
esposto à morsicature delle mo-
sche, delle uespe, saettare, &
uccidere, esso finalmente, e suoi
Compagni unto di mele fu dal-
le uespe finito. Questo uol dir'
esser prode Soldato, dar forte,
e costantemente la uita per
Cristo. Glo-

Glorioso Eroe, è Martire Maur-
ritio, vi prego, che vogliate
con la vostra schiera de' Soldati as-
sistemi nell' ultima battaglia di
mia vita, meritandomi anche l' as-
sistenza, e soccorso dell' Imperator
GIESU', che per sua misericordia
mi facci riportarne Vittoria, e trà
vittoriosi suoi nel campo dell' e-
terno trionfo mi costituisca.
E tanto &c.

22. di Febraio.

S Pietro Damiano applicato
dall' un de' fratelli à pa-
sturar' i porci, e dall' altro à
coltiuar le lettere, nello studio
di queste tanto s' avanzò, che
ne divenne Maestro. Mà ricor-
denole dell' infedeltà, & in-
ganni del Mondo, abandonan-
dolo si ritirò trà Anacoriti.
Perche non la fai tu una volta
al Mondo, che tante l' hà fatta
à te?

Aju-

(66) *Se*
Eroe, e Martire Mau-
prego, che vogliate
schiera de' Soldati af-
ultima battaglia di
itandomi anche l' af-
corso dell' Imperator
per sua misericordia
tante Vittoria, e trã
nel campo dell' e-
ni costituisca.

Febraio.
amiano applicato
de' fratelli à pa-
, e dall' altro à
re, nello studio
s' auanzò, che
stro. Ma ricor-
deltà, & in-
, abbandonan.
à Anacoriti.
i tu una uolta
ste l' hà fatta

Aju-

OS (67) *Se*

A Jutatemi, S. Pietro, co' vostre
preci à suellere dal mio cuore
non pur la stima del Mondo, mà
etiandio la memoria, e l' affetto,
affine che una volta mundo dal
Mondo partédo me ne voli à quel-
lo, il cui Reame non è di questo
Mondo, e con Voi eternamente lo-
darlo possa. E tanto &c.

23. di Febraio.

IL Beato Nicolò chiamato da
Cristo presentialmente con
queste parole à seguitar sè:
NICOLO SIEGVIMI: pronto
seguillo. Fù s' amante di **GIE-**
SV' e **MARIA**, che si è trouato
hauer orato sin' undeci mila
Pater & Aue. Se tu da douer
ami, il lungo orare non ti te-
diarà.

PRegate per me, Beato Nicolò,
che in tutte le divine chiamate
sij pronto à seguir, chi mi chiama,
cioè Dio, e così reciti il **Pater à**

Dio

Dio Padre, e l' Ave alla Madre di Dio, che viva e muoja da buon figlio d' un tal Padre, e d' una tal Madre. E tanto &c.

24 di Febraio .

S. *Mattia Apostolo fu in luogo dell' empio Giuda allora eletto, quando la sorte felice sopra d' esso cadette. Nell' Etiopia mentre predicava Cristo, per Cristo con pietre e scure percosso, gli toccò la sorte della Beata & eterna Eredità. Di tal sorte chi negherà esser degna una tal uita, & una morte tale?*

O *Apostolo Santo, fate, che io ancora sij per fin' alla morte à Dio fedele, acciò non cada sopra di me la sorte de' reprobì, mà quella de' Eletti, e così con morte felice quindi passi alla sorte de' Santi, che è quella de' figliuoli di Dio. E tanto &c.*

Ave alla Madre
e muoja da buon fig
adre, e d' una tal Ma
&c.

Febraio.

apostolo fu in luo

empio Giuda all

ndo la sorte feli

cadette. Nell

predicava Cri

con pietre e scu

li toccò la sorte

eterna Eredità,

i negherà esser

uita, & una

nto, fate, che jo

er fin' alla morte

o non cada sopra

eprobi, mà quel

si con morte fe

la sorte de' San

figliuoli di Dio.

25. di Febraio.

S. Tarasio, prima Console, poi
Prencipe, e finalmente Arci-
vescovo di Costantinopoli. In que-
ste dignità non mai si smeticò de' po-
veri, à quali oltre il vestito manda-
va loro giornalmente ora dalla pro-
pria mensa il vitto, ora con propria
mano glielo porgeva. E ciò di fare
si vergognerà un dell' a plebe?

S. Tarasio, caro vi fu sempre mai
il nome de' poveri: ecco me
povero, e massimamente nell' ora
della morte mendico. Pregate don-
que per me, che in quel passaggio
all' eternità Dio si compiaccia d'
introdur nella Casa della sua Glo-
ria questa mia povera anima.
E tanto &c.

26 di Febraio.

S. Porfirio havendo in sul monte
Calvario havuto visibile da
var'i à se Cristo Crocifisso, orò in
questa forma: Domine, me men-
to me, cum veneris in Reg un

tuum; e per comando d' esso Cri-
sto il buon Ladrone gli diede un ba-
cio, e Cristo abbracciandolo gli rac-
commandò à portar di buona voglia
la sua Croce. La Croce di Cristo è
una Caparra d' amore.

DEh! S. Porfirio, ricordatevi
ancor di me appresso GIESU'
Crocifisso, per che Voi sete già per-
venuto al Regno da Dio apparec-
chiatovi fin dal principio del Mò-
do, accioche jo ancora senta dit-
mi in morte: Oggi sarai meco in Pa-
radiso. E tanto &c.

27. di Febraio.

Santa Attanafia Moglie d' An-
dronico, mentre nel Tempio di
S. Giuliano stava piangendo due
suoi figli morti, fù dal medesimo
Santo avvertita, che non invidiasse
à figlivoli il Paradiso. Indi per ac-
quistar anch' essa il Cielo, d' accor-
do col Marito, compartite trà pove-
relli di Cristo le proprie facultà, à
diversi Chioslri si ri: uoreno. Dà à
pove.

70) So
ommando d' esso Cri
one gli diede un be
racciandolo gli rac
tar di buona voglia
a Croce di Cristo
amore.

nfirio, ricordatevi
ne appresso GIESU
he Voi sete già pe
no da Dio apparec
principio del Mō
ancora senta dir
gi sarai meco in Pa
&c.

Febraio.
a Moglie d' An
tre nel Tempio di
a piangendo due
fà dal medesimo
che non invidiasse
diso. Indi per ac
il Cielo, d' accor
upartite trà pore
proprie facoltà, d
i uorno. Dà d
pore.

OS (71) SO

poveri delle tue sostanze, che in ri-
compensa guadagnerai il Cielo.

Santa Attanasia, pregate per me,
S che non mai attacchi il cuor
alle cose di quà giù, mà che di mo-
do regga l' affetto mio verso li og-
getti temporali, che non perda li
sempiterni. E tanto &c.

28. di Febraio.

I Santi Lupicino e Romano fratel-
li da piccoli amendue guardaro-
no la Verginità: alle nozze amen-
due eran solecitati da parenti: mà
morti questi a l' eremo amendue se
n' andarono, ove scoperte le fraudi,
e vinte le tentationi del Demonio,
gran gente guadagnorono à Cristo.
O quanto vuol dire l' avvezzarsi
fin da piccolo!

D Eh! fate, vi prego, Santi Lu-
picino e Romano, che jo ad-
desso in guisa m' avvezzi à viuer
Cristianamente, che poi alla mor-
te superar uaglia il Demonio assa-
litore, e à Cristo sicuramente pas-
sarmene. E tanto &c.

29. di

☩ (72) ☩

29. di Febraio.

Se l'anno è Bissestile.

SANTA MARIA Tutrice de' moribondi ; Sant' Angiolo assegnatomi dalla diuina Prouidenza per Custode : Santi tutti, à quali ò Cristo , ò la Beata Vergine , ò qualche Santo comparendo in tempo di morte, u'ajutò à muorir bene: Santi tutti, soliti singularméte ad aiutar gli agonizzanti , assistete à me , quàdo mi trouerò costituito nell' orrendo passo di morte , e pregate per me il supremo Giudice GIESU' , acciò in quel punto lo uegga e miri , di faccia serena e benigna. E tanto &c.

☩ MARZO. ☩

1. di Marzo.

S Siviardo Abbate stando per muorire esortava i suoi alla perseveranza, e alla stima della gratia Vedrà, dicendo, Og u uno, quanto bene ci voglia Dio. L'anima de' defonto fà vi, a sù le mani de
SS. Apo

(72) So
di Febraio.

no è Bissestile.
IA Tutrice de' mon
ant' Angiolo affeg
uina Prouidenza p
ti tutti, à quali è C
a Vergine, ò qual
rendo in tempo
ò à muorir bene. S
singularmète ad a
zanti, assistete à m
uerò costituito nel
di morte, e prega
remo Giudice. Gl
quel punto lo ueg
cia serena e benign

ARZO. So

di Marzo.

abbate stando po
stava i suoi alla po
a stima della gratia
Og u uno, qu
ta Dio. L' anima
ni, a sù le mani de

SS. Apo

OS (73) So

SS. *Apostoli Pietro e Paolo esser
portata in Cielo. Non è degno del-
la gratia, chi non vuole, ò non sà
stimarla.*

S. Si uardo pregate per me, acciò
facci sempre gran stima della
gratia di Dio, e la gratia di Dio non
sia mai in me uota, mà sempre
colma fin' alla morte, fin alla beata
eternità, in cui uedrà ueramente
ogni uno, quanto bene ci uoglia
Dio. E tanto &c.

2. di Marzo.

S. Ceadda *Vescovo*, acciò non ha-
uesse da temere nel giorno del
Giudicio finale, lo temette sempre,
mentre visse. Indi era, che al sof-
fiar de venti, allo scoppiar de' tuoni,
e fulmini, quasi à forrieri d' esso
giorno sempre piangeua. In morte
gli assistettero gli Angeli. Beato co-
lui, che sempre teme.

S. Ceadda, impetratemi, ui prego,
che in uita pauenti sempre i
giudicij diuini, affinche dopo
morte meriti per mezzo uostro, e

D

de'

de' SS. Angeli esser condotto à quella patria , oue nissuno più temerà . E tanto &c.

3. di Marzo .

Santa Cunegunda Moglie Vergine di Enrico Imperatore Vergine, in testimonio della sua Verginità caminò à piedi nudi senza offesa sopra ferri rouenti . Morto le il Marito , per amor della Verginità , abbandonato il secolo , si fece Religiosa , e visse poi nel Chostro . La Verginità non hà luogo più sicuro, che trà persone Vergini .

DEh ! Santa Imperatrice , con Vostre , e quelle del Vostro Santo Consorte, preghiere ottene-temi gratia , che jo guardi, e tenghi cara la Castità, e purità di mente e di corpo , cui ricerca il mio stato , per poter poi nell' eternità in compagnia vostra piacer à Dio , e sempre mai lodarlo . E tanto &c.

4. di Marzo .

S. Casimiro Figliuolo del Rè di Polo-

Polonia fra
all' Angeli
era la regia
terra il suo
del invern
più scarsi vi
anzi muorir
della Vergin
perdendo si c
po fu trovato
trano e cinqu
fui quell' In
vita cotidiana
che comincia
traz dec. Chi
Vergine , si g
cuo .

Casimiro
quanto
di MARIA d
pignerà all' c
o Angelico G
imitare, men
stra , con la
della mente

li esser condotto
oue nessuno più to
&c.

di Marzo.

gunda Moglie Vergi
co Imperatore Vergi
io della sua Vergin
piedi nudi senza of
ovuenti. Morto la
mor della Verginità
l secolo, si fece Reli
poi nel Chostro. L
ha luogo più secan
e Vergini.

Imperatrice, con
e quelle del Vostr
e, preghiere ottor
e jo guardi, e tengh
e purità di ment
icerca il mio stam
ell' eternità in con
iacer à Dio, e fan
. E tanto &c.

di Marzo.

Figliuolo del Re
Tolo-

Polonia fin da teneri anni fù sì dato
all' Angelica purità, che il cilicio
era la regia sua Porpora, e la nuda
terra il suo letto. Ne' sommi rigori
dell' invernata, di notte tempo, à
piè scalzi visitava le Chiese. Volse
anzi muorir giovine, mà col giglio
della Verginità, che invecchire, mà
perdendo sì caro freggio. Il suo Cor-
po fù trovato incorrotto dopo quasi
cento e cinquant'anni, con appres-
sovi quell' Inno Mariale, che egli in
vita cotidianamente recitava, e
che comincia: *Omni die dic Ma-
ria &c.* Chi ama di viver & esser
Vergine, si guardi dall' amar il suo
corpo.

CAsimiro Santo, jo ben sò, che
quanto ad honor, e per amor
di MARIA dirò, e farò, m' accom-
pagnerà all' eterna Vita. Dunque
ò Angelico Giovine, ajutatemi ad
imitare, mentre vivo, la purità vo-
stra, con la nettezza del corpo, e
della mente mia, accioche l' anima

al romperli de' vincoli, che or la tengono legata, sen voli divota al seno di MARIA. E tanto &c.

5 di Marzo.

S. Conone spinto da' Parenti contro sua voglia à prender Meglie, istrui egli la sposa à sposarsi con Cristo. Esso poi fu da S. Michel Arcangelo ammaestrato del modo d' accostarsi al Battesimo, & alla Santissima Communione. Non manca mai il Magistero delli Angeli, purché non manchi il discepolato degli huomini.

S. Conone, la maniera e devotio-
ne, che dall' Angelico vostro
Maestro imparaste Voi, per acco-
starvi al Sacro Altare, insegnatela,
vene prego, ancor' à me, accioche
ogni qual volta che ricevo questo
Divinissimo Sacramento, reputi
sempre di riceverlo come Viatico,
& in morte questo mi sia di nutri-
mento di conforto, e di guida nel
periglioso viaggio all' eternità.
E tanto &c.

6. di

vincoli, che or ha
a, sen voli divota
IA. E tanto &c.
li Marzo.

unto da' Parenti con
glia à prender Mag
a sposa à sposarsi con
fu da S. Michel Ar
estrato del modo
tesimo, & alla San
nione. Non manca
o delli Angeli, pur
i il discepolato degli

maniera e devotio
ll' Angelico vostro
aste Voi, per acco
Altare, insegnatela,
cor' à me, accioche
che ricevo questo
cramento, reputi
erlo come Viatico,
sto mi sia di nutri
rto, e di guida nel
gio all' eternità.

6. di

6. di Marzo.

LA Beata Coleta Vergine
fu (nuovità non più udi-
ta) da S. Gioanni Evange-
lista data con l' anello per Sposa
à Cristo. Questi poi le diede,
se medesimo nell' Eucaristia,
e compiendo il di lei desiderio,
che haveva di provar in se
tutti i dolori de' Martiri, li
provò. Moriente fu da Cristo
pure, qual' isposa condotta à
gandij dell' eterne nozze. De-
sideri tu d'esser amata da Cri-
sto? ama di patir molto per
Cristo.

Fatte, vi prego, Vergine Santa,
che io per amor di GIESU' Cri-
sto volentieri accetta i patimenti,
che mi verranno, accioche nell' ora
di mia morte sij fatto degno d'en-
trar in quel soggiorno, gli abitato-

D 3

ri

ri del quale sono Beati, e di lodare sempre mai GIESU', che con la sua Passione mi riscattò . E tanto &c.

7. di Marzo.

S. Tomaso il Dottor Angelico con un tizzon' ardente si cacciò dinnanzi una Donna impudica: indi prostratosi in oratione dauanti ad una Croce sul muro della stanza formatafi, venne da gli Angeli centurato; onde più non sentì molestia veruna della Carne. Egli altro non mirava, che la gloria di Dio: però dopo morte glorioso apparue col petto stellato. A' qual più degno oggetto può l'huomo ha-
ver la mira, che à Dio?

D Eh! Angelico Dottore, Tomaso Santo, impetrate, vi prego, al Cuor mio la stella della pura inten-

(78) So
sono Beati, e di lodar
GIESU', che con la sua
riscattò. E tanto di
di Marzo.

so il Dottor Ang
un tizzon' arde
dinnanzi una Do
ca: indi prostra
davanti ad un
muro della stame
venne dagli lo
rato: onde più m
sia veruna del
li altro non mirò
a di Dio: però
lorioso apparve
ato. A qual
to può l'huoma
a, che à Dio?
gelico Dottore,
nto, impetrato, vi
nio la stella della
inno

OS (79) So
intentione: fatte, che GIESU' e
MARIA non mai 'l permettin lor-
darfi di Sozzura, mà alla gloria del
Figlio, e della Madre miri sempre
e la vita, e la morte, e l' eternità
mia. E tanto &c.

8. di Marzo .

S. Filemone seppe sì destra-
mente sostenere in Tea-
tro la persona di Cristiano, che
tosto ne divenne. Onde tole-
rate per Cristo le battiture, e
le saette, meritò finalmente d'
esser nel proprio sangue bat-
tezzato. Volesse il Cielo, che
anco i Cristiani sostenessero
così bene la loro persona.

PRegate per me, S. Filemone, che
nelle cose della mia salute non
burli, mà da dovero tratti 'l nego-
tio dell' eternità. Fate, di gratia,
che seriosamente rappresenti la
persona di huomo veramente Cri-
stiano, acciò una volta conseguif-

ca la corona di quell' eternità, quale non si dà, se non à chi da dovero s' impiega negli ossequij, e servitù di Dio. E tanto &c.

9. di Marzo.

Santa Francesca Romana, per l' innocenza e rigor di vita fu cotanto familiare coll' Angelo suo Custode, con Cristo, e con MARIA, che questa collocolle nel seno il figliuolino GIESU', e questi sedevale à canto, mentre si reficiava col cibo, e col sonno. L' Angelo poi Custode suo conversava con lei sempre visibilmente. Non può esser familiare à Cittadini del Paradiso, chi ricusa di mortificarsi.

FRancesca felice, Francesca Angelica, Francesca da GIESU' e MARIA amata, ajutatemi con la mortificatione l' assistenza di
GIE-

GIESU' in tutte le mie occupazioni si della vita, come della morte mia, e finalmente dell' eternità. E tanto &c.

10. di Marzo.

Quaranta SS. Martiri Sebasteni in tempo, che faceva rigidissimo freddo, gettati entro ad un lago gelato, pregavan Dio, che si come 40. v' eran' entrati, così 40. pure rimanessero coronati del Martirio. Mà il Custode loro vedendo, che solo 39. Corone calavano giù dal Cielo, meravigliandosi dove fusse la quarantesima, esso sottentrò in luogo di quello, che dal ghiaccio in tiepido bagno, collocato presso del lago, fuori s'era sbalzato; è così quelli merito

D 5 d'es-

d'esser il quarantesimo Martire, sostenendo generosamente la rottura di gambe, e la morte. Non sai, che la sola perseveranza vien coronata?

IMpetratemi, o SS. Martiri, la perseveranza, che non mai manchi di fede al mio Dio, mà che sin' al fine perseverando, senza fine di venti salvo. E tanto &c.

11. di Marzo.

Santa Pelagia, e due sue figlivole sen' andavano, in traccia del Martirio, verso Antiochia, quando per istrada sovvenne loro il pericolo del suo onore: però con risolutezza e salto generoso entro un vicino fiume sommerse misero in sicuro la propria pudicitia. I Corpi d'esse decentemente.

uarantefimo Mar
 ndo generosamente
 di gambe, e la
 u sai, che la sola
 vien coronata
 i, o SS. Martiri, la
 za, che non mai man
 mio Dio, mà che sic
 rando, senza fine
 tanto &c.

di Marzo.

gia, e due sue
 e sen' andavano
 l' Martirio, vers
 uando per istrada
 o il pericolo de
 erò con risolutio
 ueroso entro un
 sommerse mis
 propria pudic
 d' esse decent
 men.

mente coperti furon dall' onde
 risospinti alla riva. Se ami
 la vita eterna, non voler co
 tato temer la morte temporale.

P Regate per me, Santa Madre, e
 Sante Figlie, affinche jo anco
 ra con una Vita pretiosa vada in
 traccia d' una morte pretiosa, e
 finalmente mi ritrovi felice nel
 eternità pretiosa. E tanto &c.

12. di Marzo.

S. Gregorio Papa, cognomi
 nato il Grande, merito
 d' haver per ospiti tra poverel
 li, che cibava, Cristo, e gli An
 geli. Al tempo, che in Roma
 la peste faceva gran strage, e
 perciò il Santo Pontefice porta
 va intorno processionalmente
 l' Immagine di MARIA, vid
 de un' Angelo nettar la spada
 dal sangue, e riporla nel fo
 dero;

dero; e udi cantar' in aria gli
 Angioli il Regina Cæli, della
 Vittoria riportata contro la
 morte. Invoca diuotamente
 MARIA, e sarai udito.

Gregorio Santo, supplicate à
 mio favore la Regina de' Cieli,
 affinche con tal diuotione la in-
 uochi in vita, che per suo mezzo
 giunghi à quel Regno, ove cantar
 vaglia l' eterno Alleluja.
 E tanto &c.

13. di Marzo.

Santa Eufrasia Vergine in
 abbracciando una volta il
 Crocifisso sentissi talmente so-
 prafatta d' amore verso d' esso,
 che rifiutate, anzi sprezzate
 le nozze con persona Prencipe,
 dedicossi tutta al seruitio di
 GIESV' entro un Monistero,
 ove per rara astinenza e pa-
 tien-

*scienza resa celebre ne fu dallo
Sposo suo Celeste chiamata all'
eterne nozze del Paradiso.
Combatter ti convien forte e
generosamente, se brami d'
esser coronato.*

OH patirò dunque anch' jo vo-
lentieri ! Vergine Santa pre-
gate per me, che patisca, e che vo-
lentieri patisca : pregate, che muo-
ja anche volentieri, mà trà le brac-
cia, & abbracciamenti soavissimi
di GIESU' e di MARIA.
E tanto &c.

14. di Marzo.

S. Pietro Abbate vidde una
volta la Beata Vergine,
che pietosamente asciugava il
sudore giù dalle faccie de' suoi
Monaci, che travagliavan' in
in campo mietendo il grano.
Rimasto per malattia privo d'

un occhio, rendeva gratie à Dio, che havesse perso un nemico. Se sij meglio con un' occhio solo andar' al Cielo, ò con due calar' all' inferno? à ti stà lo sciogliere.

PRegate per me, S. Pietro. affinché io talmente mi serua de' miei occhi, che non habbi à pentirmi, & à gloria di Dio, e di MARIA Vergine in guisa travagli, e sudori, che ne gli ultimi sudori di morte resti da MARIA consolato. E tanto &c.

19. di Marzo.

S. Longino Centurione aprì 'l Costato di Cristo, e dal liquore, che n' usciva trasse la salute de' suoi occhi mentali e corporali: avengache certi da Pilato mandati, che gli tagliassero il Capo, accolseli prima,
e trat-

rendeva grazie
 avesse perso un
 meglio con un
 dar' al Cielo, o
 all' inferno è assai

er me, S. Pietro, affo-
 talmente mi serua
 che non habbi à pen-
 ia di Dio, e di Ma-
 ne in guisa travagli,
 gli ultimi sudori
 la MARIA consolata

di Marzo.

no Centurione ap-
 ato di Cristo, e da
 e n' usciva tra
 voi occhi menta-
 avengache cert
 dati, che gli tu-
 oo, accolseli pro-
 e trat-

e trattolli ospiti in tavola, poi
 sostenne il colpo di spada, con
 cui gli spiccorono la testa dal
 busto. Ciò apprese dal veder
 muorir Cristo.

P Regate per me, Longino Santo,
 che la strada da Voi nel Cuor
 di Cristo aperta con lancia, jo bat-
 ta con frequenti sospiri, mentre
 vivo, acciò sul muorire sij lo spi-
 rito mio accolto in quel Cuore.
 E tanto &c.

16. di Marzo.

S. Torello dal canto d' un
 gallo, trè volte in sù le
 spalle volatogli, avuisato delle
 proprie bruttezze, commesse in
 gioventù sua, 40. anni le pi-
 anse, e le lavò, con lo star non
 mai à sotto tetto, mà alla sco-
 perta penitentiandosi con di-
 giuni, con catene, con ispine,
 entro

*entro à stagni gelati, e con trè
sol' ore di sonno. Non ti ver-
gogni à peccare, e ti vergogni
à far la penitenza?*

A Jutatemi, S. Torello, con le
vostre preci, che Dio con la
sua gratia mi ecciti, e mi conforti
à far frutti degni di penitenza, e
rendermi degno vostro compagno
nell' eterne allegrie degli Angioli
per la penitenza d' un peccatore.
E tanto &c.

17. di Marzo.

S Anta Gertrude Vergine per
MARIA supplicò GIESV'
del perdono de' suoi peccati, di
morte felice, e dell' eternità
beata: quando il Bambino
GIESV' stesa dal Seno della
Madre la destra promisele, che
non mai sarebbe, nè da sè, nè
da MARIA abbandonata.

Vnoi,

8) So
elati, e con tre
o. Non ti ver.
e ti vergogni
enza?

6. Torello, con le
i, che Dio con la
titi, e mi conforto
i di penitenza, e
vostro compagno
grie degli Angioli
a d' un peccatore.

i Marzo.

rude Vergine per
supplicò GIESU'
e' suoi peccati, di
e dell' eternità
do il Bambino
dal Seno della
ra promifele, che
bbe, nè da sè, ni
A abbandonata.

Vnoi

89) So

Vuoi, che GIESU' ti segni le
suppliche? porgigliete per
MARIA.

DEh! Vergine Santa, vi suppli-
co, avvocate per me appresso
MARIA, che dal suo Unigenito
m' impetri ne' presenti pericoli
aiuto, e nell' ultima agonia con-
forto, accioche libero quì da pec-
cati non mai da GIESU', e da
MARIA venghi abbandonato, e
colà dalla compagnia loro non
mai scacciato. E tanto &c.

18. di Marzo.

S Edoardo Rè d' Inghilter-
ra ito a caccia, dall' em-
pia Madregna, per far succeder
il figlio alla Corona, fu secre-
tamente fatto uccidere, sepolto
prima entro una casuppola de'
Contadini, poi gettato in una
palude; Mà per la sua gran li-
beralità, mostrata sempre ver-
se

*fo di persone à Dio consecrate,
fù il suo cadauere, or con inso-
lita luce, or con colonna di fuo-
co da Dio sempre scoperto. Ec-
co, come liberale si mostra Dio,
con chi uerso di lui è liberale.*

DEh! Santo mio Rè, degnatevi
di pregare per me, accioche,
ò muoja poi di morte repentina,
come Voi, ò di qualunque altra,
muoja santamente, e nella Regia
dell' eternità in compagnia vostra
perpetuo omaggio al Rè de' Regi
recar possa. E tanto &c.

19. di Marzo .

S Giuseppe Sposo di *MA-
RIA*, e di *GIESV'* Nutri-
tio più di 12. anni uisse in dol-
cissima conuersatione con *GIE-
SV'*, e *MARIA*, fattone par-
tecipe d' altissimi, e misteriosi
Secreti. Sotto ad un medesi-

(90) So
e à Dio consecra
lauere, or con in
con colonna di sm
mpre scoperto. E
erale si mostra Dio
o di lui è liberat
to mio Rè, degnato
are per me, acciochè
di morte repentina
di qualunque alme
nente, e nella Reg
in compagnia ve
aggio al Rè de' Re
E tanto &c.

di Marzo .
pe Sposo di Ma
di GIESV' Nutri
2. anni uisse in da
ersatione con GIE
RIA, fattone par
ssimi, e misterio
otto ad un medes

mo coperto di casa, in un' istes.
sa tauola, uide seco sedere, e
udì parlare Dio, e la Madre di
Dio. In mezzo à GIESV', e à
MARIA, Consolatori e Coa-
iutori suoi, rese lo Spirito al
Creatore. Chi mai ò uorrebbe,
ò potrebbe finger morte più
dolce ?

O' Gioseffo Santo, assistetemi,
vi prego, quando muorrò, e
fate, che GIESU', e MARIA ago-
nizante, sospirante, e spirante mi
ajutino, raccogliendo l' ultimo
mio spirito, e collocandolo nell'
eterna sua abitazione. E tanto &c.

20. di Marzo .

S. Gioachimo Padre di MA-
RIA Madre di Dio, &
Auolo beatissimo di GIESV'
Figlio dell' Eterno Padre, di-
uise il suo hauere in trè parti:

una ne consacrò al Tempio, compartì l'altra trà poveri, riservò la terza per se, e uso della famiglia. Che tal Testamento gradisse sommamente al Cielo, contrasegno evidente ne fù la Figlia, cui Dio gli diede: auengache già decrepito egli fosse. Col Cielo, e cò poveri nessuno si mostra liberale, senza auvantaggio di più doppi.

Gioachimo Santo, non per altra cagione nacque al mondo, Voi mediante, MARIA, e per mezzo di MARIA GIESV', se non perche io con morte felice nascetti al Cielo, figlio di voto di MARIA, e Servo di GIESU'. Pregate e questo, e quella, per me, affine non syno in me frustanee, la nascita, la vita, il sangue, e la morte di GIESV'. Assistetemi nell'estremo punto, e con esso Voi conducetemi à
GIE-

sacrò al Tempio,
tra trà poveri, vi
a per se, e uso del.
a. Che tal Testa-
diffe sommamente
trasegno evidente
lia, cui Dio gli die.
che già decrepiti
Col Cielo, e cò po-
o si mostra libera-
vantaggio di più

Santo, non per altra
nacque al mondo.
MARIA, e per
MARIA GIESU', se non
morte felice nascet-
divoto di MARIA
ESU'. Pregate e que-
per me, affine non so-
trance, la nascita,
, e la morte di GIE-
mi nell'estremo pun-
Voi conducetemi
GIE-

GIESU', e à MARIA Vostra Fig-
lia. E tanto &c.

21. di Marzo.

S Benedetto Abbate, ignudo
coricatosi sopra un letto
di spine smorzò di tal manie-
ra l' incendio della libidine
appiciato nelle sue membra,
che non mai più se gli riattac-
cò. La di lui anima mentre
qual Sposa abbellita entrava
in paradiso, fu dal Cielo con
questi accenti d' applauso ac-
colta: Quest' è la strada, per
cui Benedetto, à Dio diletto
salisce. Ti piace cotesta glo-
ria? imita la Vita.

D Eh Benedetto, il caro à Dio!
ajutatemi co' vostri meriti, e
preghiere, affinche amando jo,
benedicendo in vita il Signore, sij
doppo morte amato e benedetto
dal medesimo. E tanto &c.

22. di

Santa Cattarina la suezze-
*se, Figliuola di Santa Bri-
 gida, Vergine e maritata, per
 collocare in sicuro la sua Ver-
 ginità, in terra collocossi,
 santamente coperta di uilissimi
 panni. Nulla intraprendeu
 se prima non hauesse recitato
 l' Aue à MARIA. Ciò che non
 pur essa costantemente in se
 praticaua, mà etiandio ad al-
 tri con frutto istillaua. Ti pia-
 ce singolarmente esser favori-
 to da Maria? Piaciati altresì
 la diuotione uerso Maria.*

DEh Cattarina Santa pregate
 per me insieme con vostra
 Madre, affinche à quanto, che jo
 farò per intraprendere, vi premet-
 ta l' invocation di Maria, e coll'
 approvatione della medesima lo
 com-

compia . Onde ancor me estrema-
mente ammalato degnisi MARIA
di visitare , e porgermi ajuto , per
viver, e veder Dio in eterno.
E tanto &c.

23. di Marzo .

S. *Ottone di studioso diue-
nuto Soldato, militando
prima sotto Lotario Impera-
tore à favor d' Innocenzo III.
poscia d' Alessandro III. Som-
mi Pontefici contro Federigo
Imperatore riportò da quelli
titolo di Cavaliero , da questi
guadagnossi carcere , ceppi , e
catene . Mà inuocato S. Ber-
nardo lo sottrasse, mentre dor-
miua alle mani de' nemici .
Dindi si diede à combatter per
Dio contra sè stesso . Non mai
meglio , non mai più gloriosa-
mente .*

Ottone

Ottone santo in compagnia di Bernardo glorioso assistetemi, acciò quando l'anima mia verrà prosciolta da questo carcere, non sij rilegata in quello de' ciechi, mà sen voli alla libertà de' veggenti, & impetratemi, che ove Dio spezzerà questi miei legami, jo gli sacrifici con Voi Vittima di lode sempiterna. E tanto &c.

24. di Marzo.

S. *Simon Tridentino pargoletto di circa 29. mesi da Giudei con tanaglie e spilli per tutt' il corpiccino forachiato, brandellato, con altri diri modi scarnificato, e martoriato, fù fatto degna Vittima del Crocifisso Giesù. Quanto, stimi tu, che à Dio gradisse cotesta innocente uittima?*

O Santo Pargoletto assistetemi nell' hora della mia morte, e impetratemi, che, se per Cristo non puo-

to in compagnia
glorioso assistere
lo l'anima mia ver
a questo carcere
in quello de' cie
alla libertà de' ve
atemi, che ove Dio
miei legami, jo
oi Vittima di loro
anto &c.

i Marzo.

identino parg
irca 29. mesi da

maglie e spill
piccino foras
llato, con altri

nificato, e mar
tto degna Vitt

To Giesù. Quan

e à Dio gradiss
te vittima?

oletto assistere
lla mia morte, e
se per Cristo non

puo-

puotrò cader Vittima, mi si doni
almeno morir in Cristo.

E tanto &c.

25. di Marzo.

Oggi MARIA à nome del-
la SS. Trinità salutata
dall' Angelo, obbumbra da dallo
Spirito Santo, il Verbo Eterno
nel di Lei ventre si fece Carne.
Giorno veramente d' allegrez-
za.

OMARIA piena di gratia, An-
cella del Signore, Madre di
Dio, in cui oggi il Verbo si fece
carne, statemi Maria, fate che muo-
ja in gratia. O colma di gratia!
Che il Signore sia meco, & jo sem-
pre mai con esso. O benedetta fra
le donne, orate, che il benedetto
frutto del vostro ventre siami
GIESU' in vita, & in morte. Così
sia. O MARIA Madre di Dio,
Madre de' Viuenti, de' moribondi,
e de' predestinati. Gabriele glorio-
so salutate meco, e per me MA-
RIA,

E

RIA,

RIA, anzi insegnatemi à salutarla, affinché intercedi per me adesso mentre uiuo, mentre fò oratione, mentre stò in pericolo d' eterna dannatione: e allora nell' ultimo momento, nel freddo sudore, nell' agonia di mia morte. E tanto &c.

26. di Marzo.

S. Ludgero Vescovo essendo una volta nella sua fanciullezza addimandato, che cosa hauesse fatto tutt' il giorno: rispose d' hauerlo consumato parte in iscrivere, parte in leggere libri. Sotto qual Maestro? Dio, rispose. Quindi tutt' il tempo di sua Vita si diede, con non mai interrotta attentione, all' Oratione, alla lettione sacra, e divina predicatione. Tanto vale il servirsene d' un buon Dottore.

Orate

OS (99) SO
 Oraz per me, &c.
 O anche tutto co
 tano via per il gio
 mo, e in morte, so
 zifino il magnifico
 parte nell' curia
 lada, con il sovrano
 mio, leggono. E t

27. di Ma
S. Asperio V
 gioni per
 serghe, poi man
 di, finalmente r
 Reciera, cui ep
 tutta a Cristo. Il g
 qua, celebrata la
 un santa morte la
 carriera, e ment
 arriante i Magn
 delo eucarionti
 se fraim Dio, l' e
 dolce della patria.

gnatemi à salute.
 rcedi per me addo-
 o, mentre fo oratio-
 n pericolo d'eterna
 allora nell' ultimo
 freddo sudore, nel
 morte. E tanto &c.

di Marzo.

o Vescovo essend
 ta nella sua fan-
 dimandato, che
 fatto tutt' il giu-
 o haverlo consu-
 iscrivere, par-
 bri. Sotto qua-
 rispose. Quo-
 po di sua vita
 n mai interrot-
 ll' Oratione, alla
 e divina predi-
 nto vale il ser-
 buon Dottore.

Orate

ORate per me, S. Ludgero, af-
 finche tutto ciò, che opero, e
 tolero uia per il giorno, in uita,
 mia, e in morte, jo l' operi, e tole-
 ri sotto il magisterio di Dio, per
 puoter nell' eternità trovarmi co-
 lassù, ove il souano Maestro, Dio
 mio, soggiorna. E tanto &c.

27. di Marzo.

S. *Ruperto Vescovo de' Van-
 gioni percosso prima con
 verghe, poi mandato in ban-
 do, finalmente ricoverossi nella
 Baviera, cui egli soggiogolla
 tutta à Cristo. Il giorno di Pas-
 qua, celebrata la Messa compì
 con santa morte la sua mortal
 carriera, e mentre giaceva
 agonizzante i Musici del Para-
 diso gli cantarono l' Alleluia.
 Se stai con Dio, l' esilio è più
 dolce della patria.*

E 2

Assi-

A Ssistete co' vostri Angeli à me, o Beato Ruperto, e mediante l'ajuto sì vostro, sì degli Angioli rendetemi la morte d'orribile e spavētosa, ch'ella è, dolce & amabile, accioche ambidue cantiamo al nostro Caro Dio l'eterno Alleluja. E tanto &c.

28. di Marzo.

S Guntramo Rè per provedersi in maggior abbondanza de' remedi opportuni alla morte, e al giudicio, vuotò l'erario regio in sovuenimento de' poveri, & in entrate di Chiese. Glielo rifundette Id-dio allora che nel sonno gli addittò un dovitosissimo tesoro, qual' egli cavato pure lo compartì trà poverelli, e rendite de' luoghi Sacri, per così commutarlo con quello de' Cieli.

Tu

voſtri Angeli à me
 uperto, e mediante
 o, ſi degli Angioli
 orſe d'orribile e
 la è, dolce & ama-
 ambidue cantiamo
 Dio l'eterno Alle-
 c.

Marzo.

o Rè per prove-
 maggior abbon-
 di opportuni al-
 iudicio, vuoiò l'
 ſovuenimenti
 in entrate di
 rifundette Id-
 el ſonno gli ad-
 ioſiſſimo teſoro,
 to pure lo com-
 elli, e rendite
 , per coſì com-
 ello de' Cieli.

Tu

*Tu vuoi haver l'huomo debi-
 tore, e perche non Dio pari-
 mente ?*

PRegate per me Santo Rè, acciò
 quanto jo conoſco potermi
 eſſer ò di conforto, ò di ajuto nel-
 la morte con prontezza abbracci,
 con preſtezza l'eſeguiſchi, e coſi
 ſeramente operando meriti di
 trovar gl'eterni teſori dell'aurea
 eternità. E tanto &c.

29. di Marzo.

Santa Mettilde sì auſtera-
 mente trattò ſempre il ſuo
 corpo, che non mai gli conçeſſe
 nè carne, nè vino, nè letto. Vi-
 ſitolla e confortolla ammalata
 la Regina degli Angioli, e que-
 ſti la comunicarono. Quei
 che in carne vivono da Ange-
 li, che maraviglia, che hab-
 bian poi gli Angioli per Mi-
 niſtri? E 3 O' Ver-

O Vergine Santa, fate, che in morte io provi questi conforti, che habbi GIESU, MARIA, e gli Angeli in compagnia vostra per protettori, e non parta da questa mortal vita senza il Viatico dell' Eucaristia. E tanto &c.

30. di Marzo.

S. Regolo Vescovo celebrando conobbe la morte di S. Dionigio, e de' Compagni, allora che vidde i lor nomi scritti nel rostro di trè colombe. Non cessò mai di far guerra alle superstizioni, servendosi, in vece di chiave, del segno della Croce, spalancò carceri, prosciolsse incatenati, e fù terribile à Demoni. Sì sì, che la vittoria consiste nel segno della Croce.

Vescovo Santo, pregate per me, accioche Satana si sovvente da

2) So
ta, fate, che in
ovi questi con-
IESU, MARIA,
mpagnia vostra
on parta da que-
enza il Viatico
E tanto &c.

Marzo.
covo celebran-
e la morte di
de' Compagni,
de i lor nomi
di trè colom-
ai di far guer-
ioni, serven-
chiave, del se-
spalancò car-
ncatenati, e fa-
oni. Sì sì, che
siste nel segni

pregate per me
ana si sovvenit
da

09 (103) So

da Voi vinto nulla, nè di presente,
nè nell'agonia in me scorga. Fate
che il mio nome non venghi osten-
tato trà gli artigli de' corvi infer-
nali, mà trà rostri vermigli de' ce-
lesti colombe portato, & inferito
nel ruolo degli Eletti. E tanto &c.

31. di Marzo.

S. *Guidone, fortunata guida
d'un Bertoldo. Giaceva
questi moribondo, e per un pec-
cato scordato nella Confessione
i Demoni davangli fieri assal-
ti di desperatione. Aiutollo
Guidone, si che renduto à se
stesso, confessò con dolore la
colpa smenticata, e rese l' ani-
ma purgata al Creatore. Cia-
scuno si proveggia de' Patroni,
per lotta di tanto rischio.*

Guidone Santo, porgete il vo-
stro ajuto ancor' à me, quan-
do mi vederete nell'angustia di
E 4 morte,

morte, accioche in pace di Cristo,
e di coscienza pura mi riposi.
E tanto &c.

APRILE.

1. di Aprile.

S Valerico adolescente pa-
storitio, e ortolano di tan-
ta innocenza, che dalla di lui
mano bevevan' e pigliavan' il
cibo non pur gli uccelli dell'
aria, mà etiandio gli Vermi-
celli della terra, odiava tal-
mente la disonestà del parla-
re, che volse anzi pernottare
sotto à gelato Cielo, che alber-
gar' entro à coperto, profanato
da osceni colloqui d' un Sacer-
dote, e del Prefetto locale; mà
ben tosto pagarono questi il fio
dello scandalo recato à Vale-
rico col lezzo delle lor parole,
l'uno

4) S
n pace di Cristo
a mi riposi.

L E . S
prile .

dolescente pa
tolano di tan
he dalla di lui
pigliavan' il
uccelli dell
io gli Vermi
odiava tal
à del parla
zi pernottare
, che alber
o, profanato
d' un Sacer
locale; ma
questi il fio
to à Vale
lor parole,
l'uno

OS (105) S

*L'uno con la cecità de' gli occhi,
l'altro con una schifa tifichez-
za del corpo, e de' membri.
Brami tu di non esser infetto
dalla contagione de' sozzi dis-
corsi ? Statine lontano .*

S. Valerico pregate per me, affin-
che, quanto jo parlo, penso, e
opero, non ne rimanghin' offesi li
parissimi occhi, e orecchie di quel
Dio, che tutto vede. Deh ! che vi-
va, e muoja in Dio, innanzi à Dio,
e per amor di Dio . E tanto &c.

2. di Aprile.

S. *Francesco di Paola, Fun-
dator de' Minimi, era ben-
sì ornato di tutte le virtù, mà
singolarmente la Carità in es-
so divampava: del che testi-
monio ne fu il Cielo allora
che questa Virtù venne à lui
giù dall' alto, scritta in una*

E 5 sfera

sfera di fuoco; della quale egli talmente ardeva, che non sentiva gli ardori delle fiamme Solunare, cui però maneggiava, senza riceverne lesione alcuna, infiammando di questo Santo amore quelli, che con lui usavano. Oh come è vago, oh come è amabile avuampare di questo fuoco!

DEh! Francesco Santo, fate che ancor' jo sperimenti gli ardori vostri. Certamente, se Voi viveste, non soffrirebbe la vostra Carità, che alla morte non mi assisteste, quando l'assistervi fosse in poter vostro. Ora egli è: dunque degnatevi d'accender' in me di maniera il fuoco della Carità, che smorzi, che abbrucci, & che cōsumi, quanto mi frastorna dall'amare Dio; e così viva jo in Carità, muoja in Carità, e caro sempre mai sia al mio, e vostro Carissimo Dio. E tanto &c.

3. di Aprile.

S Richardo di povero, ch'era, fatto Vescovo, di lui non si verificò, che gli honori cangino gli humori: poiche havendo egli del vasellame piu pretioso di casa fatto vettoaglia de poverelli, soleua dire: esser più di dovere, che egli si reficiasse fuori di piatti di terra, che affamasse Cristo ne' mendici. Moribondo pregava gli assistenti Sacerdoti, che sovente ripetessero la prece: *MARIA MATER GRATIÆ &c.* Finalmente trà le braccia del Crocifisso spirò. *Brami ancor di così muorire? Mena vita somigliante.*

O Richardo Santo, fatte per me l'Avuocato presso à GIESU' E 6
croci-

crocifisso, e à MARIA sua santissima Madre, acciò ammaestrato dal vostro esempio viva in modo tale, che poscia meriti di muorire fra GIESU', e MARIA, per viver con essi loro in compagnia vostra eternamente. E tanto &c.

4. di Aprile.

S Teodulo giouinetto, e Agatopo uecchio, animati, entro la prigione, da Dio stesso al patire, con tanta fortezza e costanza tolerarono per Cristo i tormenti, che ne rimase arrosfiso il Tiranno, e stanchi li tormentatori. Se Dio resta seruito, che tu patischi, sarà grand' imprudenza lo scuoterli contro la testa.

O Martiri gloriosi, animate questo mio misero corpo al continuo patire, accioche doppo una felice morte vengha vestito d'eterna

08) So
MARIA tua santissi-
o ammaestrato dal
iva in modo tale,
ti di muorire fra
IA, per viver con
gnia vostra eter-
o &c.

Aprile.
ouinetto, e Aga-
o, animati, en-
da Dio stesso al
a fortezza e co-
no per Cristo i
e rimase arrosf-
o, e stanchi li
Se Dio resta
patischi, sarà
nza lo scuoter-
a.

osi, animate que-
ro corpo al con-
oche doppo una
na vestito d'eter-
na.

09 (109) So
na gloria, in premio di momenta-
neo cruciato, sofferto in vita.
E tanto &c.

5. di Aprile.

S Vincenzo Religioso di
S. Domenego risanato da
Cristo medesimo, & ingionta-
gli la predicatione della peni-
tenza à peccatori, con sì gran
frutto s'impiegò al sacro mi-
nistero, che 25000. Giudei, e
altrettanti Saracini guadagnò
alla fede Cristiana: de' Cato-
lici riconciliò 120000. perso-
ne infami ne ridusse allo stato
d'innocenza 40000. Or cari-
co de' tanti trofei Vincenzo
tentò il Demonio spogliarlo
del maggiore di tutti, cioè del-
la Castità: mà indarno; per-
che di modo egli con MARIA,

E 7 e MA-

e *MARIA* con esso lui combat-
tete, che uincitor rimase *Vin-*
cenzo. Oh, questo uol dir'
esser *Servo* pronto e fedele del
Signore.

Vincenzo Santo accendete pa-
rimente il mio cuore, ch'ar-
da d'amor di Dio, e fate, che la
mia vita riesca ad affaissimi di bu-
on' esempio, à nessuno di scanda-
lo, accioche levandomi la morte
da questa vita, misera, mortale mi
conegni alla Beata, & immortale.
E tanto &c.

6. di Aprile.

S Guglielmo, essendogli sta-
ta da *Odone* Abbate mo-
strata un'immagine del Cro-
cifisso, s'infiammò talmente
nell'amor di questo, che uol-
tando le spalle al Secolo, s'ab-
bracciò con la Religione. La
di lui anima Cristo in persona

se

se la condusse à quella corona,
cui prima gli haueua offerta.
Che marauiglia, che GIESV'
in morte accompagna colui,
qual in uita hà hauuto se-
guace.

OH vogli ancor jo ubbidir' all'
ispirationi divine! oh sappi
ancor' jo stimar più il Cielo, che la
terra! Deh Guglielmo Santo, in-
tercedetemi Voi, vene priego, ap-
po di GIESU' questo sapere, que-
sto uolere, e questo fare, affineche
la mia vita sii staccata dal secolo, e
la morte mia sii principio dell'
eternità beata. E tanto &c.

7. di Aprile.

S. Ermanno, cognominato
Giuseppe, fin dal settes-
mo año dell' età sua era sì dato
alla diuotione di MARIA, che
ne fu da questa inuittato in
Chiesa, à giuocar col proprio
Figlio.

Figlio, e con S. Gioanni. Acciò egli hauesse, con che soleuare la sua inopia, addittogli la Vergine un Sasso, d' onde ogni uolta, che gl' abbisognasse, prendesse danaro, sufficiente all' indigenza. In guisa era amato da MARIA, che non pur donogli il nome del proprio Sposo, mà etiandio accettollo in suo Sposo. Sentendo prononziarsi il nome di MARIA, in terra si prostraua, ne mai in altro sito soffriua nominarselo: che però era sempre afflato da odori celestiali. Tanto importa amar sinceramente MARIA.

F Accia Dio, ch'jo ancora ami sinceramente GIESU' e MARIA, e non come forse hogli ama-

) So
ioanni. Accio
che soleuare
addittogli la
d' onde ogni
bisognaſſe,
o, ſufficiente
in guiſa era a-
che non pur
del proprio
dio accettollo
ndo pronon-
MARIA, in
ne mai in
nominarſe.
mpre afflato
Tanto im-
ceramente
o ancora ami
ESU' e MA-
ſe hogli ama-
to

OS (113) SO

to per l' addietro in apparenza .
Deh ! da d' uero quindi corri all'
odore di GIESU' , e di MARIA .
Pregate per me Gioſeffo Santo ,
affinche queſti due nomi alla mor-
te mi rincuorino, e quando à terra
effanimato ſen giacerà queſto co-
dardo mio corpo , Iddio ne paſchi
l' anima di fragranza celeſte .
E tanto &c.

8. di Aprile.

S. Vnitterpo Veſcovo, appa-
rendo doppo morte alla
Beata Erluca Vergine, e fat-
tole uedere Criſto nella forma,
che fù da Pilato prodotto al
popolo, e però attonita la Santa
à quell' aſpetto, hebbe à dirle :
coſi uien Criſto laniato, da
chi lo riceue indegnamente
nella Sacra Eucariftia: Le co-
ſe ſante uanno ſantamente
trattate,

Degna-

DEgnatevi, Vuitterpo glorioso, d'esser ancor' à me compagno, specialmente, quando riceverò il Sacro santo Viatico, e Medicina dell' immortalità, accioche dimostrandomi Voi sù nel Cielo GIESU' habbiate à dire: *Ecco l' Huomo, Ecco Iddio*, qual di Cuore puro, e con amor eterno abbracciamo. E tanto &c.

9. di Aprile.

S. *Maria Egittiacca sin da fanciullezza schiaua di Venere, uolendo nel dì della Santa Croce Esaltata entrar nel Tempio, ne fù ben tre' volte da forza diuina risospinta. Riuolta alla Gran Madre di Dio da questa u' ottenne l' ingresso. Per commando della medesima passò il Giordane, oue le macchie, che trà gli huomini sozzamente haueua contratte,*

tratte , in mezzo alle fiere castamente lauò . Confidati : che se per Patrona hai la Madre del Giudice , questi ancor' haueuai propitio .

O Gran Penitente, impetratemi da GIESU' per mezzo di MARIA , che con amare lagrime lavi dell' anima mia quelle bruttezze, quali mi puon render' amara la per altro troppo amara agonia di morte. Deh ! fate che non venghi risospinto, mà ammesso nel Tempio dell' eternità. E tanto &c.

10 di Aprile .

S Macario Patriarca d' Antiochia uisitando il sepolcro di Cristo , preso da Saraceni, lacerato fin' all' ossa , fitto con trè chiodi nel pauimento, fugli finalmente un sasso rouente posto in sul petto; mà dall' Angelo liberato in una

Città

Città della Fiandra, oue la pestilenza faceua strage, uittima s' offerse, assieme con due compagni. Niente à Dio è più, e nel mondo niente di maggior costo, che la Carità.

SU via Macario Santo, fatte, che in questa mortal cariera per singolare protezione de gli Angeli, di MARIA, di Dio, e vostra, libera sij da ogni contagio la mia anima, & io tanto sano, come ammalato sij Vittima, e muorendo vivo holocausto del Signore. E tanto &c.

11. di Aprile.

S Gutlaco di Nobile, e Soldato, che egli era, fattosi Eremita habitò in un' Isola, quanto deserta d' huomini, tanto frequentata da Demoni, che la infestauano. E esso, si come sempre sene rise delle lor

minac-

minac-
 minac-
 te rifiuto dall' d
 ma contro gli
 tate, qual più u
 re, ma non già m
 elui, che spant
 non offerui mar
 D. El Corisco San
 D. Dio per ogni
 Custodi mi am
 questi semore, d
 Sordidi, di Dem
 fuggioni ammi
 fuggirono il mon
 chiamò all' orro
 se compariu V
 egli sono il mag
 sempre mi trion
 12. di Aprile
 S. Alfero andand
 cialare al Re d
 u rranò, andand

minaccie, così finalmente le uinse. Quindi cotidianamente uisitato dall' Angelo, e armato contra gli agguati di Satana, quale può sì ben' abbaire, ma non già mordere, se non colui, che spontaneamente uol esserne morduto.

DEh Gutlaco Santo ! fate, che Dio per opera dell' Angelo Custode mi armi talmente, che à questi sempre, & in ogni cosa ubbidischi, al Demonio, & alle sue suggestioni non mai. In oltre Voi suggeritemi il modo d' apparecchiarmi all' eterno soggiorno, ove in compagnia Vostra, e deli Angioli Santi à maggior gloria di Dio sempre mai trionfi. È tanto &c.

12. di Aprile.

S Alfero andando Ambasciadore al Rè de' Germani trauò, andando al Rè de' Rè

) So
dra, oue la pe.
frage, uittima
con due com.
à Dio è più, e
te di maggior
ità.

Santo, fatte, che
l cariera per sin-
e de gli Angeli,
io, e vostra, li-
tagio la mia-
fano, come am-
a, e muorendo
el Signore.

prile.

Nobile, e Sol-
gli era, fatto
in un' Isola,
d' huomini,
a da Demoni,
no. E sso, sico.
rise delle lor
minac-

Rè nel Monistero di Cluniaco.
 Inuidiatogli dal Demonio co-
 questa sorte, nè fù da un altissi-
 mo monte precipitato. Mà ser-
 bato da ogni lesione sene rise
 dell' astio di Satana . O felice
 te, se per giunger à Dio , trauij
 dal Mondo !

Alfero Santo, e forze solide im-
 petratemi dal Cielo , e un
 Cuor tutto attaccato al Cuor di
 Dio , accioche sol quel tanto jo
 voglia , che vuole Dio , niente di
 quanto ò pretende il Demonio , o
 lusinga la Carne, ò ricerca il Mon-
 do , intenti à precipitarmi ; che
 così spero d' esser dal duro letto, e
 morte invitato alla Cena di Vita
 eterna, e condotto inanzi al Rè di
 gloria sempiterna . E tanto &c.

13. di Aprile.

S Ermenegildo Rè, commanda-
 S' togli dal Padre Leovigildo, che
 sprezzati li riti de' Catolici si pro-
 fessasse

feſſaſſe *Arriano*, col prender nella Solemnità *Pasquale* la *Communione* per mano di *Ministro* dell' iſteſſa *Setta* e ricuſando ciò egli di fare, fu meſſo trà ceppi in carcere. Poi la notte della medeſima feſtività reci- ſogli il *Capo*. *Impara ſin dove s' eſtendi l' ubbidienza verſo de' Ge- nitori*.

DEh! *Ermenegildo*, *Giovine* non men *Santo* per virtù, che *Regio* per nascita, inſegnatemi à vilipendere per amor di *Dio*, e dell' eternità li *humani* riſpetti, timori, e ſperanze tutte, ſi come Voi ſpre- giaſte li *commandi*, e le *minacce* del voſtro *Coronato Padre*; e fate che nè *Demoni*, nè *huomini*, nè *Creatura* veruna prevalga per ſepararmi dal mio *Dio*, mà ſia queſti ſempre mai la mia ſperanza, timo- re, & amore. Finalmente aſpetto da Voi una morte felice, per puo- ter eſſer in compagnia voſtra eter- namente *Beato*. E tanto &c.

Gluniaco.
emonio co.
un altissi-
to. Ma ser.
e sene riſe
. O felice
Dio, traug

ze ſolide im-
cielo, e un
o al Cuor di
uel tanto jo
o, niente di
Demonio, o
erca il Mon-
itarmi; che
duro letto, e
Cena di Vita
nzi al Rè di
tanto &c.
ile.

commanda-
ovigildo, che
tolici ſi pro-
feſſaſſe

14. di Aprile.

Santa Lidvina, perche la formosità dell' aspetto del corpo non le recasse nocumento alla purità dell' anima, supplicò Dio, che la rendesse deforme, e ne andò esaudita, mentre divenne alloggio di tanti morbi, che à tutti era schiffofa, fuorchè à Cristo. Doppo 38. anni di sì penosa vita spirando l' anima trà le braccia di GIESU', e MARIA presenti, fù dalli Angioli portata al Cielo. La vera maniera di piacer' à Dio, è il patire.

AH Vergine Santa ! fate, che quel Santo amore, e que' gravi dolori, da Voi mostrato à GIESU', e sopportati per MARIA, intercedino per me, allora, che mi troverò nelle angoscie di morte, trepido, & incerto dell' eterna salute: affineche col felice ajuto del Figlio, e della Madre mi si apra il camino all' eternità, preparata à chi così ama, come Voi amaste. E tanto &c.

15. di

15. di Aprile
 Santa Lidvina
 di nativitate
 Sa dei Petro di
 tanti a Cristo
 ta una mila
 for' ma del
 tante le rife
 le morbife
 ma il Genere
 chi in rife
 to jno à Dio
 bunt' deare
 I Mernami
 Vergine Santa
 toment' mifericordie
 collendo po in quello
 colporporuz rife
 de le per mano de
 gionabile Cielo
 di po dell' parte de
 GIESU' mifericordie
 Etiam dicit
 16. di Aprile
 S. Guadalupe

) 50
prile.

perche la for-
petto del corpo
amento alla pu-
pplicò Dio, che
, e ne andò es-
penne alloggio di
tutti era schiffo-
. Doppo 38. an-
a spirandol' an-
di GIESU',
, fu dalli An-
elo. La vera ma-
Dio, è il patire.

anta ! fate, che
amore, e que' gra-
mostrato à GIE-
er MARIA, in
, allora, che m-
goscie di morte
o dell' eterna fe-
ol felice ajuto de
adre mi si apra-
ità, preparata
ne Voi amaste.

15. di

50 (121) 50

15. di Aprile.

Santa Casilda Vergine, piglian-
do nascosamente da real men-
sa del Padre de' cibi, soleua por-
tarli à Cristiani cattivati. Ritrova-
ta una volta sù tal fatto, per scan-
sar l' ira del Rè Padre, disse, che por-
tava delle rose: comandata, che
le mostrasse; miracolo! non pur essa,
mà il Genitore ancora Vidderon' i
cibi in rose vermiglie cangiati. Tan-
to son' à Dio diletti coloro, quali
hann' à cuore i poveri prigionj.

Impetratemi con le vostre preci,
Vergine Santa, un cuore sìn-
ceramente misericordioso, accioche
cogliendo jo in questo spinoso se-
colo porporine rose, e premetten-
dole per mano de' poverelli nel
giardino del Cielo, quivi ne veng-
hi jo dal Padre de' poveri CRISTO
GIESU' inghiandato.

E tanto &c.

16. di Aprile.

S. Gioachino Confessore di tanto
F amore

amore avampava verso Dio & il
 prossimo, che con una inaudita vio-
 lenza fatta al commun Signore, da
 questi ottenne, che il mal caduco,
 qual pativa cert' un' altro, lascian-
 do colui libero, passasse à se. Anzi
 per maggiormente patire, dimandò
 d' esser da verminoso bulicame roso,
 e ne fù esaudito. Non muore male,
 chi volentieri esercita opere di
 Carità.

O Per vostra merce misericor-
 dioso Santo! arda in me quell'
 amore divino, che mi renda fer-
 vente alle opere di Carità verso
 tutti, che mi inanimisca ad accet-
 tare con fidanza l'añuntio di mor-
 te, e per fine à non paventare l'
 aspetto di quel Giudice supremo,
 che è tutto Carità. E tanto &c.

17. di Aprile.

S. Eleno uscendo prima dal mon-
 do, che dalla pueritia, visse
 più sicuro trà le fiere, che trà gli
 huomini. Prolongando esso i digi-
 ni,

So
so Dio & il
inaudita vio-
n Signore, da
mal caduco,
altro, lascian-
Be à se. Anzi
tire, dimando
bulicame roso,
n muore male,
cita opere di

ce misericor-
da in me quell
mi renda fet-
Carità verso
nisca ad accet-
tuntio di mo-
n paventare l'
lice supremo,
E tanto &c.
rile.

rima dal Mon-
uerita, risse
, che trà gli
do esso i digni-
ni,

ni, il Demonio gli offerse da reso-
cillarfi; mà egli detestando l'orcino
cibo, vidde gli Angioli, che gli re-
carouo Mensa di Paradiso. Convien
guardarsi dal Mondo, e dal Diavolo,
anche quando paion di beneficiarsi.

Beatissimo Romito, fate ancor
à me la sentinella, affinché il
Demonio, ò l'huomo suo vicario,
non mi possin' inescare, dandomi
eterna morte. L'esca del Demonio
è il peccato. Da quest' esca se pro-
curerò d' astenermi con inviolabi-
le digiuno, mi vederò doppo mor-
te ammesso, trà gli Angioli amesso
al convitto del Paradiso.
E tanto &c.

18. di Aprile.

S. Ursuaro non ancor nato fù
mostrato alla Madre poggia-
re sù per una scala in Cielo. Pron-
to, e volentieroso ad ogni ora di
sparger, in prò dell' anime, il san-
gue, pieno d' ammirabile pazienza,
qual altro Giobbe, salì all' Empireo.

La più piana e più agevole strada in Cielo non c'è, che la pazienza.

AH! voglio ancor io patire, per fabbricarmi della pazienza, scala in Cielo, per quando muorirò. Ajutatemi Voi Ursmaro Santo, nell' esercizio di questa Virtù, affinché essa, doppo una pretiosa morte, mi serua di scala al Cielo, non di precipitio all' inferno. E tanto &c.

19. di Aprile.

S Vuernerò nato in una foresta del territorio Treviriese, in età di anni 14 da Giudei Crocifisso per tre giorni tormentato, dal patibolo volò al Paradiso. Al suo corpo gettato in una spelonca, acciò non rimanesse nascosto, il Cielo con frotte accese celebrò l' esequie. Non può dispiacere al Cielo, chi per Cristo gode di patire.

DEh! Crocifisso Martirino, istate per me presso GIESU', che trà la morte mia, e suo Tribunale

male po...
e quanto di...
re, si la bil...
operazioni, sup...
di lui finire, per...
della felicità eterna.

20. di Ap...

Santa Agnese

San Peliciano

di S. Domenico

stro 15. anni,

acqua La B...

le porse in grembo

to suo GIESU',

colle in seno la Cr

nella sua manina

e l'altro per segna

re, che le portava

te su da mano An

nunicata. Alla

gli Angeli affe

nale ponghi la Croce e morte sua, e quanto di peso troverassi mancare, sù la bilancia delle mie buone operationi, supplisca il vostro, e 'l di lui sangue, per conseguimento della felicità eterna. E tanto &c.

20. di Aprile.

Santa Agnese nata in Monte Politiano, preso l'Abito di S. Domenico, visse nel Chostro 15. anni, à solo pane & acqua. La Beatissima Vergine le porse in grembo il pargoletto suo GIESV', e questi collocole in seno la Croce, che egli nella sua manina teneva, l'un, e l'altro per segnale dell'amore, che le portavano. Più volte fu da mano Angelica comunicata. Alla morte hebbe gli Angioli assistenti. E che

maraviglia? Viveva vita Angelica.

O Privileggiata ben mille volte Vergine, con la forza delle vostre ferventissime preci, impetratemi da MARIA, ch' habbi sēpre nel Cuore GIESU', che sī nel tempo, come nell' eternità sī tutto di GIESU', tutto di MARIA. E tanto &c.

21. di Aprile.

S. *Anselmo Vescovo di Canterbury vidde una volta (Diò così mostrandogli) il Mondo non esser altro, che una fangosa palude, nella quale pescan gli huomini le loro delizie. Ciò reputando egli troppo indegna cosa, ritirossi allo steccato Religioso, che pareva gli una Regia. Vuoi tu esser mondo, fuggi dal Mondo.*

O An-

84 (127)
O Anselmo S.
 me, acci
 do non mi p
 istante, che g
 alla morte, non p
 della felicità em
 introdotta
 no Monaca. E
 22. di

S. Teodoro
 che 6. an
 chiamato al s
 la Madre (an
 lo trattenne. C
 al Creatore, le
 gerio con una S
 e minacciale la
 severasse a fra
 dalla Santa Voc
 vuoi provocar
 ira di Dio guard
 re i santi altrui

ggiata ben mille v
e, con la forza del
ntissime preci, im
MARIA, ch' habbi
e GIESU', che si
e nell' eternità fir
, tutto di MARI

di Aprile.

mo vescovo dico
vidde una voce
mostrandogli
esser altro, che
lude, nella qu
uomini le loro
putando egli tra
cosa, ritirossi
gioso, che pare
a. Vuoi tu
i dal Mondo.

O Ad

O Anselmo Santo, pregate per me, acciò l' immondo Mondo non mi precipiti nell' Abisso. Istante, che giunto al porto, cioè alla morte, non patischi naufragio della felicità eterna, mà che vèghi introdotto nella Regia del Sourano Monarca. E tanto &c.

22. di Aprile.

S. Teodoro non havendo più che 6. anni, fù da Dio chiamato al suo Servizio, mà la Madre (anzi Noverca) ne lo trattenne. Ciò dispiacendo al Creatore, le apparve S. Gregorio con una Spada in pugno, e minacciolle la morte, se perseverasse à frastornar il figlio dalla Santa Vocatione. Se non vuoi provacar contro di te l' ira di Dio, guardati d' impedire i santi altrui consegli.

O ttenetemi, Tèodoro Santo, questa gratia da Dio, che dal Cielo, delle cose Celesti, e dalla pietà niun' oggetto terreno mi ritraggi: perche essendo la pietà utile, rispetto ad ogn' altra impresa; utilissima riesce per bene, e santamente muorire. Però guidatemi in vita sempre mai cò compagni pii, a finche piamente muora.
E tanto &c.

23. di Aprile.

S Giorgio Tribuno detestando apertamente la tirannia di Diocletiano, con soffrir' i ceppi, le pianelle di ferro rovente, un sasso ben grande in sul petto, & una macchina per acuti coltelli spaventosa, si provò vero Soldato di Cristo, per cui lasciandovi finalmente anco la testa, fù coronato d' illustre Martirio. Non patirà
eter-

eternamente di
fre di qui
GIESU'.

F...
ate col...
ci questo...
cio mio...
velio a...
e dell'...
mi e Dio...
Cielo, e...
da Cristo...
Lucifero...

24. di

Santa...
anni, per...
buto il...
tà, a per...
Celeste, il...
la sua...
ni della...
va in pa...
con soli...

F 5

mi, Teodoro Santo
gratia da Dio, che è
cose Celesti, e dalla
oggetto terreno mi
he essendo la pietà un
ad ogn' altra impedi
esce per bene, e san
rire. Però guidatemi
mai cò compagni
mente muora.

di Aprile.

Tribuno detestato
ertamente la tiran
letiano, con soffri
anelle di ferro ve
fasso ben grande
una macchina pe
lli spaventosa.
Soldato di Cristo
andovi finalme
sta, fu coronato
tirio. Non patì
etc.

*eternamente di là, chi ora sof-
fre di quà volentieri per
GIESV'.*

FORTISSIMO Mart. Giorgio, spro-
nate co' stimoli de' vultre pre-
ci questo codardo, e troppo deli-
cato mio corpo à soffrir di buona
voglia auersità per amor di Dio,
e dell' eterna vita. Corra ove l' ani-
ma e Dio il chiama, acciò afferri il
Cielo, e non l' inferno, in morte
da Cristo venghi coronato, non à
Lucifero consegnato. E tanto &c.

24. di Aprile.

SANTA Bona, essendo di 7.
anni, per conservar' illi-
bato il candore della Vergini-
tà, à persuasione dello Sposo
Celeste, il suo letto era strame,
la sua veste Ciliccio. Trè gior-
ni della settimana se li passa-
va in pan', e acqua, gli altri
con soli legumi. Appassirà il

F 5 luglio

*giglio della pudicizia,, in chi
della Carne contenta le voglie.*

O Bona Vergine, fate, che io cō
rigore tratti la mia carne, ac-
ciò non ricalcitri, e non mi scuoti
dal sentiero del Cielo. Di più, ot-
tenetemi, vi priego, che con una
fanta vita m'apparecchi ad una
buona, e fanta morte. E tanto &c.

25. di Aprile.

S. *Marco Evangelista nella
Solemnità di Pasqua con-
dotto via dall' Altare prigio-
ne, vidde la notte susseguente
mostrarsi dall' Angelo il suo
Nome scritto nel Libro della
Vita. Per il che rallegrandosi,
e ringraziando teneramente
Cristo, questi lasciollì la pace,
à cui nel giorno addietro se ne
passò, con un laccio strozzato.*

A cote-

*A cotta par
non per via*

S. *Marco g
curato di
Cure, pare del
morte, pare del
che scritto nel
noce felice, in
mentandoli et
E tanto &c.*

26. di

S. *Basilio V
pratege
fra Vergine,
me, perde egli
Comandato
la fede, o la
sta, pronto al
suppose il capo
Carne fece, per
e alla palma de
esserne coronato*

puddicizia, in che
contenta le voglie.

rgine, fate, che io ci
ratti la mia carne, ac-
citra, e non mi scenda
del Cielo. Di più, or-
priego, che con una
apparecchi ad una
a morte. E tanto &c.

di Aprile.

Evangelista nella
vità di Pasqua con
all' Altare prigio
e notte suffeguent
all' Angelo il fu
to nel Libro della
che rallegrand
vdo tenerament
ti lasciollì la pa
rno addietro se
laccio strozza
A cotti-

A cotesta pace non si giunge, se
non per via d' avuersità .

S. Marco glorioso, favorite an-
cor me di tal pace, pace del
Cuore, pace della vita, pace della
morte, pace dell' eternità ; accio-
che scritto nel ruolo de' Beati, con
morte felice, in pace pure addor-
mentandomi eternamente riposi .
E tanto &c.

26. di Aprile .

S. Basileo Vescovo, mentre
protegge, e difende Gla-
sira Vergine, dal luogo infam-
me, perde egli la sua vita .
Cammandatogli, che ò neghi
la fede, ò lasci sul ceppo la te-
sta, prõnto al secondo partito,
suppose il capo e alla spada del
Carnefice, per esserne reciso,
e alla palma del Martirio, per
esserne coronato . Oh se cia-

F 6 sche-

*siheduno zelasse la propria
mondezza, come Basileo zelò
l'altrui!*

DEh Zelantissimo Vescovo, fa-
te, che io in guisa converti
trà gli huomini, che nè perdi la
mia purità, nè metti à pericolo l'
altrui; accioche doppo una morte
felice, meriti nel Cielo di lodar,
coronato di gloria, in compagnia
de' suoi Santi, il Dio de' gli Esser-
citi. E tanto &c.

27. di Aprile.

Santa Sita Vergine, avue-
gnache Serva, per compe-
rarsi il Regno de' Cieli, era
verso i poveri à maraviglia
liberale. La qual pietà piacque
tanto à Dio, che convertille in
fiori i pezzolini del pane, e in
vino l'acqua, cui à mendici
porgeva. Ritornando sul far-
si notte dalla Chiesa di MA-

R14

RI A Vergine
à cui è tanto
male aprì non
la Città, ma
pote le stru
Quanta felice
di pane, da un
se cui in ricor
il Regno de' Co
O Dunque
mar' i po
quasi tanto mi
Dio medesimo.
Ancella à Dio esse
fuirò notte di mia
morte, invitata, e
ltre preci M. A. M. A.
vedere, e mi ho p
GIESU' all' etern
È tanto &c.
28. di A
S. Vitale Sold
Padre de'
F 7

*RIA Vergine, à casa, quel Dio,
à cui è tanto gradita la limosi-
na, le aprì non pur le porte del-
la Città, ma calolle ancora il
ponte levatoio della medesima.
Quanta felicità! Dà un tozzo
di pane, dà un sorso d' acqua,
se vuoi in ricompensa ricever
il Regno de' Cieli.*

O Dunque voglio ancor' jo a-
mar' i poverelli, l' amor de'
quali tanto mi si raccomanda da
Dio medesimo. Pregate per me,
Ancella à Dio diletta, che sul
farù notte di mia vita, cioè alla
morte, invitata, e tratta dalle vo-
stre preci MARIA, si lasci da me
vedere, e mi sij porta, insieme con
GIESU' all' eterna vita.
E tanto &c.

28. di Aprile.

S. *Vitale Soldato e Martire,
Padre de' SS. Gervasio
F 7 e Pro-*

è Protasio, havendo animato al Martirio Vrsicino Medico, egli stesso poi tirato sù l'eculeo, coperto di terra, e de' sassi sostenne con animo generoso la morte per Cristo. Chi è veramente da dirsi grande, se non colui, il quale fa ciò, che ad altri insegna ?

Vitale Santo, mediante i vostri meriti fate presso à Dio, che nè la mia dottrina, nè la mia vita sij ad altri d'offendicolo: mà che, quanto insegno à gli altri, lo pratici stesso, affineche non travijjo medesimo da quella strada, per cui scorgo altri, cioè del Cielo.
E tanto &c.

29. di Aprile.

S Pietro Martire Domini-
cano, Predicator zelantissimo, e martello de gli Eretici, meritò d'udire dalla B.
Ver-

Virgine: lo
te, Pietro,
chi la tua fedeltà
Eretici ad
cisi. Che nunc
per tal causa?

Supplicare per
S. Pietro Santo,
manti al suo Figli
nè in Vita, nè in
la fede, mà insieme
pagno Speranza
per più creschi, se
mi vengo e licent
lino. E tanto &c.

30. di A

Santa Caterina
Sia solo di
della B. Vergin
Cristo, per render
ne allo Sposo, an
rona di spine a q
se la impreffo nel

havendo animato
 Vrsicino Medico,
 tirato su l'eculeo
 terra, e de' suoi so
 animo generoso la
 Cristo. Chi è vera
 dirsi grande, se
 uale fa ciò, che ad
 a ?

nto, mediante i v
 fate preso à Dio,
 dottrina, nè la mia
 l'offendicolo: mi
 gno à gli altri, lo
 affine che non trav
 a quella strada, per
 cioè del Cielo.

di Aprile.
 Martire Dono
 Predicator zel
 martello degli E
 d'udire dalla
 Ver-

Vergine: lo hò pregato per
 te, Pietro, acciò non man
 chi la tua fede. *Fù da un*
Eretico in odio della fede uc
ciso. Che nuoce l'esser odiato
per tal causa?

Supplicate per me **M A R I A**.
S Pietro Santo, che mi raccom
 mandi al suo Figlio **GIESU'** accio
 nè in Vita, nè in morte mi manchi
 la fede, mà insieme con le sue com
 pagnie Speranza, e Carità via sem
 pre più creschi, finche mi trovi, e
 mi vegga cliente perpetuo al suo
 lato. E tanto &c.

30. di Aprile.

Santa Caterina da Siena, in
 età solo di anni 7. data
 dalla *B. Vergine in Sposa à*
Cristo, per rendersi più confor
me allo Sposo, antipose la Co
rona di spine à quella d'oro, e
se la impresse nelle tempie. Tu

scie-

*sciegli le rose, e dai di mano
all' oro per coronarti? Atten-
di, e guarda bene, quanto fai.*

Diletta à GIESU' Sposa Cate-
rina, è impossibile, che Voi non
puotiate ottenere da GIESU' e da
MARIA, quanto vi è in grado di
domandare: però ottenete à me,
che elegga in questo mondo d'esser
con Cristo, e per Cristo afflitto:
accioche nell' ora del muorire, trà
gli abbracciamenti del Crocifisso
GIESU' e di MARIA mandi fuo-
ra lo spirito mio, per esser in Cielo
coronato di gloria, e vostro Com-
pagno eternamente. E tanto &c.

So MAGGIO. So

1. di Maggio.

ISS. Filippo, e Giacomo, l'
uno de' quali domandando
da Cristo di vedere l' Eterno
Padre, all' ora l' ottenne, quan-
do nell' anno 54 in Scitia fù
pel

pel suo Maestro
pedato. L' an-
no, ma da
negli ad in
gladue proli
che dallo far
acquisto le giu
modo calloso. E
vernato per 30.
sa di Gerra
narie più pro
Cima del Temp
Cristo con in
grezza.
O santissimo G
li, fatemi p
Vostro Maestro
Giacco nell' aff
noce, nella pri
vivendo in gual
vina Volontà, ch
nostri GIESU' E
Et tanto &c.

pel suo Maestro crocifisso, e lapidato. L'altro fin da fanciullo astenendosi non pur dal vino, mà da ogni bevanda, che vagli ad inebriare, talmente assiduo e prolisso era in orare, che dallo star ginocchione, acquistò le ginocchia fuor di modo callose. Doppo haver governato per 30. anni la Chiesa di Gierusalemme, sebbene precipitato dalla Cima del Tempio morì per Cristo con indicibile allegrezza.

O santissima Coppia d'Apostoli, siatemi presso al sovrano Vostro Maestro intercessori efficaci, acciò nell'astinenza, nell'orazione, nella pazienza mi diporti vivendo in guisa secondo la Divina Volontà, che muorendo mi mostri GIESU' l'Eterno Padre. E tanto &c.

OS (136) SO
 le rose, e das di man
 u per coronarsi. Atten
 arda bene, quanto fa
 na a GIESU' Spolì Cam
 a, è impossibile che Voi
 ne ottenere da GIESU' col
 IA, quanto vi è in grado
 adare: però ottococi
 gga in quello mondo d'el
 tutto, e per Cristo affm
 he nell'ora del morire.
 racciamenti del Cocchi
 e di MARIA morti fu
 ato mio, per esser in G
 to di gloria, e vostro Co
 ternamente. E tutto
 MAGGIO. SO

1. di Maggio.
 Filippo, e Giacomo
 de' quali domanda
 o di vedere l'Eter
 l'ora l'oriente, qua
 anno 54 in Scitia
 pe

2. di Maggio.

S Atanasio innocente caluniato da una rea femina, che le haveffe fatta violenza; e da gli Arriani menzogneri, che egli haveffe ucciso Arsenio, esule e ramingo girò quasi tutto l'universo; 5. anni perseverò nascosto in una cisterna. Ritornato alla sua Chiesa d'Alessandria, 4. mesi stette rinchiuso entro al paterno sepolcro; muorendo finalmente vive in Cielo. Vuoi tu ancora possedere l'anima tua in Cielo? patisci.

P Resule patientissimo, vi domando per ben muorire questo presidio,, di soffrir patientemente che che il Mondo mi macchinerà contro. Se ciò da Voi otterrò, spero di provare, quanto sia grande il
gui-

guidone
per la guaita
ni. L'anno
3. di Ma
V
per
Madre del Gran
attirato di Ven
cre, facendo
ne vasse la salu
Cristo, effime
due Ladroni.
fusse quella del
manifestò un
a cui col solo toc
ta. Fu tu an
che tesoro è Ste
la Croce di Cris
che Cristo te ma
C
Rocifisso GI
ficome la
Voi, per me muo

guiderdone promesso da Dio à chi per la giustizia tollera persecutioni . E tanto &c.

3. di Maggio .

Vinto da Costantino , e superato Massentio , Elena Madre del Grand' Imperatore , atterrato di Venere il simolacro , e facendo scavare la terra , ne trasse la salutifera Croce di Cristo , assieme con quella di due Ladroni . Qual delle tre fusse quella del Redentore , manifestolle una moribonda , à cui col solo tocco rese la sanità . Vai tu in traccia di qualche tesoro ? Stendi la mano alla Croce di Cristo , ò à quella , che Cristo ti manda .

CRocifisso GIESU' , fate , che , sicome la Vostra Croce à Voi , per me muorendo , fù letto letale ,

letale, à me moribondo na appoggio di Vita: e poiche Voi, per ritrovar me, quella saliste, deh! non permettete, che io perischi dalla Vostra divinissima faccia, mà bensì trà Vostri Eletti d' arrolarmi degnatevi. E tanto &c.

4. di Maggio.

Santa Monica Madre d' Agostino tanta copia di lagrime versò sopra del Figlio, infetto dall' eresia de' Manichei, che S. Ambrogio hebbe à dire, esser impossibile, che un figliuolo di tanti pianti perisca. Se le lagrime della Madre tanto ualseron' à prò del Figlio, quanto più le tue proprie profitteranno à te stesso, e alla tua salute?

Madre Santa, ricordatevi di me infetto da tanti peccati, e rendetemi figlio non già di vostre

Recogime, no
corazioni, onde
figliuolo di manichei.
E. d. ambro.
S. di Mo
[N] questo gior
di Santa Mo
ron il ler frutto
ainto Agostino
lettione delle S
e dall' istante
Ambrogio, e da
tre, uergono
egliciu, che tan
tereno Però d
rese Catalire, da
tor di Santa Ch
nel Mondo semm
del nudo fimo.
tanti in lungo da
uer sion propria

stre lagrime, mà bensì delle vostre orationi, onde fia impossibile, che figliuolo di tante preghiere io perisca. E tanto &c.

5. di Maggio.

IN questo giorno le lagrime di Santa Monica partoriron' il lor frutto, poiche conuinto Agostino e dall'attenta lettione delle Sacre Scritture, e dall'istante esortation di S. Ambrogio, e dall'esempio altrui, uergognossi di non puoter' egli ciò, che tanti e tanti puoterono. Però di Manicheo si rese Catolico, di Rettorico Dottor di Santa Chiesa, di amator' ael Mondo semmo dispregiator del medesimo. E tu perche tant'in lungo differisci la conuersion propria?

Insegnatemi, o Gran Maestro, à leggere con frutto la divina Scrittura, e à immitare con santa emulatione le orme de' Santi; accioche, si come Voi, mediante tal lettione, & immitatione faceste passaggio dalla morte alla Vita, pariment' io uscendo da questa mortal carriera passi alla meta eterna. E tanto &c.

6. di Maggio.

S Gioanni Damasceno essendogli stata per la difesa delle Sacre immagini da Leone Iconomaco recisa la destra, e querelandosi perciò dolcemente dauanti ad una effigie di MARIA, sana e intera ne la ribebbe; cui poscia del continuo impiegò in istinder' encomij alla Vergine. Come impieghi tu la tua destra? Abi uergognati.

Por.

43 (141)
Progetta, D...
 la Vostra...
 collocarmi i...
 poi verso...
 morte. I...
 la mano di...
 E...
 7. di Maggio
Stanislas V...
 Scania, per...
 tra gli Auur...
 legittima poss...
 re, comperato a...
 da curio Cent...
 mo su della rem...
 Venditore, e uia...
 cospetto del...
 che egli ripren...
 ompia sua licen...
 questi fatto uoc...
 pio. Questa è la...
 del Mondo.

Gran Maestro, à tutto la divina, imitare con santa ne de' Santi; accoi, mediante tal itatione faceste, morte alla Vita, pòlo da quella mor-lla meta eterna.

Maggio.

Damascono essen-
ta per la difesa
magini da Leo-
recisa la destra,
perciò dolco-
ad una effigie
ana e intera
poscia del con-
in istinder' en-
gine. Come im-
ua destra? Al-

Por.

Porgetemi, Damasceno Santo,
la Vostra ajutatrice destra,
collocatemi à canto di MARIA, e
poi venga tant' in vita, quant' in
morte, à combatter contra di me
la mano di chi esser si voglia.
E tanto &c.

7. di Maggio.

Stanislao Vescovo di Cra-
conia, per mantenere con-
tro gli Auversari, la Chiesa in
legitima possessione d' un pode-
re, comperato à giusto prezzo
da certo Gentilhuomo, richia-
mò sù dalla tomba il morto
Venditore, e uiuol' addusse al
cospetto del Giudice. Or per-
che egli riprendena il Rè dell'
empia sua licenziosità, fu da
questi fatto uccidere nel tem-
pio. Questa è la ricompensa
del Mondo.

Ri-

Riprendetemi, Santo, correggetemi Stanislao, qualhora opero male, e quando farò moribondo, assistetemi col vostro patrocinio, non già per richiamarmi à questa vita mortale, mà per scorgermi all'immortale, per essermi guida nel Tribunal di GIESU', e compagno alla gloria dell'Empireo. E tanto &c.

8. di Maggio.

In questo dì sul Monte Gargano, alla bocca di certa Spelonca, entro la quale si era ricouerato il Toro d'un di que' popolani, donde non fu mezzo di scacciarnelo, apparue S. Michel' Arcangelo, dichiarando, che Dio uoleua quel luogo specialmente dedicato al suo diuin culto: che però ui si fabbricò una Chiesa Tu, à Dio dell'anima tua edificagli un Tempio.

Pre-

OS (145) SO
Preposito del
 le glorioso
 tione guida le
 sti, fare, che
 premu il culto
 mio Angelo Culto
 rami: accioche
 vostro aiuto, e dop
 tra compagnia in
 Signore. h tanto

9. di M

S Gregorio il
 giando ve
 da pericolosa pro
 dot, se campava d
 re, s'immergere
 fonte Battesimale
 tra Religiosi men
 suate. Essandill
 bavendo compari
 nesse libero Jene
 za aversità pre
 il pazzia, o è ing
 O Gregorio San
 ancora il rum
 G

letemi, Santo, cor
ni Stanislao, qual
e, e quando farò un
il temi col vostro p
non già per richiam
ira mortale, ma per
immortale, per de
Tribunal di GIES
o alla gloria dell
ro &c.

di Maggio.

o di sul Monte Ca
alla bocca di m
entro la quale
o il Toro d'un a
dove non fan
rnelo, apparue
angelo, dichiar
alcuna quel luo
dedicato al su
che però ni siff
iesi. T. n. a D
edificagli un
P.

PReposito del Paradiso, Miche-
le glorioso, la di cui interces-
sione guida le anime à regni Cele-
sti, fate, che nella mia fiorischi sē
premai il culto vostro, quello del
mio Angelo Custode, e de gli altri
tutti: accioche in morte godi del
vostro ajuto, e doppo morte la vo-
stra compagnia in lodar il comū
Signore. **L** tanto &c.

9. di Maggio.

S Gregorio il Nazianzeno veleg-
giando vers' Atene, e sorpreso
da pericolosa procella, fece voto,
che, se campava dalle onde del ma-
re, s'immergerebbe in quelle del
fonte Battesimale, e arruolandosi
trà Religiosi menarebbe vita clau-
strale. Essaudillo il Signore, & egli
havendo compiuto ad ambi le pro-
messe libero scne volò al Cielo. Sen-
za avuersità pretender il Paradiso
ò è pazzia, ò è inganno.

O Gregorio Santo, fate, che io
ancora il tutto operi, il tut-

to patifchi per veder' eternamente
 GIESU'. Darà l' animo ancor' à
 me poi di dire ciò, che Voi ne' pa-
 timenti dicevate: *avuegna che io me
 ne camini in mezzo al buio della mor-
 te, non paventarò da nessun male, mer-
 cè che Voi sete meco. E tanto &c.*

10. di Maggio.

Santa Gliceria, celebrandosi il
 solenne rito delle Lampadi, us-
 cendo in mezzo alla turba idola-
 trante, e munitasi col segno della
 Croce, senza più, nè più fare strit-
 tollò la statua di Giove. Frà dirissi-
 mi tormenti, che perciò le diedero,
 godeva i conforti dell' Angelo pre-
 sente. Noi veramente ignoriamo il
 preggio della Croce.

Deh Vergine Santa! segnatevi
 e nel procinto d'offender' Id-
 dio, e nell' ultimo istante del mio
 muorire, col marco della salutifera
 Croce, accioche tutti i simulacri,
 e macchine del Demonio caschino
 in niente, & jo sincera, e sicura-
 mente

mezzo fervente
 spettatore de
 E tanto &c.
 11. di M
 S. Antonio P
 S. Ifigenia
 te, si dal Ang
 ran. Gualdr
 e d'istaturo, qu
 con' egli segua
 sotto al taglio
 e perfetto am
 nel padre ser se
 M. Gertrude la
 L' amor divino,
 rofo, scioche jo
 le parole, or col
 gli molti all' am
 onde poi confide
 ora di muorire.
 il buon Angelo
 dalle tenebre di
 conduchi alla L
 E tanto &c.
 12. di M
 S. Pasquato
 G

mente servendo à Dio, divenghi spettatore de' trionfi eterni.
E tanto &c.

11. di Maggio.

S. Antonio Prete, alligatogli un sasso al collo gettato nel Tevere, fu dall' Angelo coruscante liberato. Guadagnò assaissimi à Cristo, & al Martirio, quali finalmente ancor' egli seguì, lasciando la testa sotto al taglio di spada. Il vero, e perfetto amor di Dio non vuole, nè può esser solo, e scompagnato.

Impetratemi la finezza di quest' amor divino, ò Sacerdote amoroso, accioche jo parimente or con le parole, or coll' essemplio guadagni molti all' amor del Creatore: onde poi confidarommi, che nell' ora di muorire, non mi mancherà il buon Angelo, che cavandomi dalle tenebre di questo Mondo mi conduchi alla Luce perpetua.
E tanto &c.

12. di Maggio.

S. Pancratio rimasto senza P.
G 2 dre,

dre battezzato di 14. anni, che fu, in Roma dal Sommo Pontefice, non passò molto, che Diocletiano venne à saperlo: per il cui ordine rapito al Tribunale, volle anzi quivi perder la vita, & esser figliuolo di Dio che incensar' un Giove adulatoro, (così chiamavalo egli) che dal Tiranno esser assonto in figliuol adottivo. Questa è saviezza massima.

DEh, Santo Giovinetto ! fatemi perfettamente apprendere questa celeste Sapienza, qual Voi con raro essemplio insegnaste: di voler più tosto perder' ogni cosa, anzi che Critto; siami il Redentore in maggior stima, che tutte le delizie e tesori del Mondo, affinché nel di lui amore e viva, e muoja. E tanto &c.

13. di Maggio.

S. Gioanni il Silenziario, essendo erede di grossissime facoltà, donò à *MAR' A Vergin'*, con ergerle

149
 Gerusalemme della
 reaggio. Am
 rita del Conte. che
 parte nata del
 sommarmente con
 Vergin'. Fu se
 1555 con maggior
 MAR' A!
 Compiacetevi
 onni, e vili
 re questa bella V
 inuene coll' am
 accio Le si curò
 nell' estrema agn
 che chi Lei hebbe
 toccato in vita
 lato, e trasferito.
 libero non gli ha
 E tanto &c.
 14. di
 Bonifacio P
 senza della f
 versazione con A
 mungo e pellegrin
 pi de' SS. Martiri
 G

di 14. anni, che
Sommo Pontefice,
che Diocletiano
per il cui ordine
male, volle anzi qu
a, & esser figliuol
far' un Giove ad
amavato egli) ch
r affonto in figliu
esta è saviezza ma

Giovinetto! fate
nte apprendere co
pienza, qual Ve
bio insegnaste: e
perder' ogni col
siam il Redento
tima, che tutte
del Mondo, aff
nore e viva, e ma

Maggio.

Silenziario, effe
rossissime fac
Vergin', con
gerla

gerle una bella Chiesa, tutt' il suo
retaggio. Amava di modo la pu-
rità del Cuore, che non mai vidde
parte nuda del suo corpo; onde era
sommamente caro alla Regina de'
Vergini. Vol. sse Iddio, che molti
oggi sene trovassero di questi cari à
MARIA!

COmpiacetevi, purissimo Gio-
anni, d' itillare nel mio Cuore
questa bella Virtù della purità,
insieme coll' amor verso MARIA,
accio Le sij caro, & ella m' assisti
nell' estrema agonia, nè permetta,
che, chi Lei hebbe raccomandato
e caro in vita, Le venghi involato,
e trasferito, ove l' amarla più
libero non gli sia in eterno.
E tanto &c.

14 di Maggio.

S Bonifaccio Romano in peni-
tenza della sua impudica con-
versazione con Agiae, si mise va-
mingo e pellegrino à tracciar' i Cor-
pi de' SS. Martiri, per dar loro se-

poltura . In Tarso di Cilicia baciando i ceppi de' Martiri fu preso , è posto à tormenti , nè quali ferventemente ringratiaua Dio . Hai peccato? se non uoi affatto perire , fa penitenza .

FAtemi questo di buono , Bonifacio Santo, avuegnache non lo meriti, cavatemi fuora dal sepolcro, de' miei peccati, mettendomi sù la strada della vera penitenza, quale, prima che giungi l'ultimo periodo di mia vita, partorischi degni di se frutti .
E tanto &c.

15. di Maggio .

SAnta Dimpna Donzella Reale sollecitata al peccato di Carne dal proprio Padre, per sottrarsi alla paterna violenza, e conservarsi Sposa di GIESV' Cristo, sen fuggì di là del mare; mà pur sin colà entro

trove la seg...
do: s'inc...
le non put...
all'inc...
trucidat...
seppellir...
uabara di...
no, con sov...
della Vergin...
miglia sculpi...
lebra l'Es...
le farà a gl'...
S'U' Caltim...
che il Vostr...
moli ad elegg...
i commetter...
eche la purit...
dell'anima tol...
vivendo, che...
eser da gli Ang...
lo, & il mio...
petto di Dio...
E tanto &c.

orso di Cilicia baci
Martiri fu preso, e
, nè quali fervente
ua Dio. Hai per
i affatto perire,

o di buono, Boni-
to, avuegnache non
temi fuora dal fi-
ei peccati, metto
da della vera pen-
prima che giungi
di mia vita, parta
e frutti.

Maggio.

mpna Donzella
lecitata al pecca
al proprio Padre
alla paternac
ervarsi Sposa
, sen fuggi di
pur sin colio
tri

trove la segvitò l'impuro Dru-
do, & osceno Genitore; dal qua-
le non puotendo esser' indotta
all'incestuoso misfatto, ne fù
trucidata. Il suo Cadavere
seppellirono gli Angeli entro
una bara di candidissimo mar-
mo, con sovra postovi il nome
della Vergine in pietra ver-
miglia scolpito. Se à Casti ce-
lebra l'Essequie il Cielo, chi
le farà à gl' impuri?

SU' Castissima Verginella, fate,
S che il Vostro esempio mi sti-
moli ad eleggere anzi la morte, che
à commetter qualunque peccato:
e che la purità sì del corpo, come
dell'anima talmente mi sia à cuore
vivendo, che muorendo meriti d'
esser da gli Angeli portata in Cie-
lo, & il mio Nome ritrovato nel
petto di Dio intagliato.
E tanto &c.

S Ubaldo Vescovo havendo
resa la vista à due cie-
chi, al terzo, che lo pregava
della medesima gratia, rispose,
servir' à lui meglio la cecità,
che la luce, mentre questa gli
cagionarebbe le tenebre del
cuore. Caricato da un' mascal-
zone di villanie, & ignominie
sene vendicò con un' amoroso
bacio alla guancia. Dirai,
che concio fare troppo egli s'
avuilì: & io dico, che troppo
tu t' inalzi, mentre così giudi-
chi, nè sai, che voglia dir' esser
Cristiano.

Impetratemi, Ubaldo Santo, e
per l' adesso, e per l' hora del
muorire, la vera luce del Cuore, e
un' animo amico verso tutti li ne-
mici,

miò, accioche
pelleggi GILSU
17. di
S Turpe
guai
di Alramper
orazioni futa
macchina gare
la, con cui qua
terra in lante
venne di Cor
& Erde di
Pazzoè, che
lo quagiu in
Squidatemi.
S & adattare
Cielo, accioche
pa la terra. Ca
ni che vivono
fabbiochi l' eter
l'anima mia us
à foggionar vi
pagna. E tan
G

Maggio.

Vescovo havendo
vista à due cie-
che lo pregava
a gratia, rispose,
meglio la cecità,
entre questa gli
le tenebre del
to da un mascab-
ie, & ignominia
on un' amoroso
ancia. Dirai
e troppo egli
lico, che troppo
ntre così giuda-
voglia dir' esse

baldo Santo, e
e per l' hora del
uce del Cuore,
verso tutti li no-
mici,

mici, accioche vivo e morto egli
possegga GIESU'. E tanto &c.

17. di Maggio.

S Torpete püssimo Corte-
giano dell' empia Corte
di Nerone, per haver con le sue
orationi fatta in pezzi una
macchina gareggiante col Cie-
lo, con cui quel nuovo Giove in
terra incantava i mortali, di-
venne di Cortigiano Martire,
& Erede di più sodo Cielo.
Pazzo è, chi si fabbrica il Cie-
lo quà giù in terra.

Squadratemi, Cortigiano Santo,
& addattatemi alla Corte del
Cielo, accioche non mi cerchi so-
pra la terra Cielo fragile, e di vetro,
mà che vivendo or piamente mi
fabbrichi l' eterno di colà sù, ove
l' anima mia uscita dal corpo vada
à soggiornarvi, fatta vostra com-
pagna. E tanto &c.

G 5

18. di

18. di Maggio.

S Arrigo Rè di Suecia, chiamato il Padre della Patria, e de' poveri, hebbe per impresa l'industriarsi di guadagnar' e conquistar' à Cristo Reami. Spinse gli ardori della libidine soffogandoli nel golo delle onde. Alli nemici, in giusta guerra da se uccisi, con le proprie lagrime celebrava l'esequie. Colui è vero Rè, che sa reggere se medesimo.

F Accia Iddio in riguardo de' Vostri meriti, Arrigo Santo, che non mai mi rincresca d'imitare con animo generoso l'eroiche geste de' Santi, con soggiogar del continuo al Rè de' Rè, Cristo GIESU', le mie passioni, dalle quali vincitore riportando molte vittorie, e molte spoglie quà giù in terra,

Maggio.

è di Suecia, chia

Padre della Pa

veri, hebbe per

lustrarsi di qua

quistar' à Cris

se gli ardori del

fogandoli nel g

Alli nemici,

da se uccisi, co

prime celebrat

olui è vero. Re

se medesimo.

in riguardo d

ti, Arrigo Santo

rincrezca d' im

generoso l' eroic

con foggioar d

è de' Re, Cris

passioni, dalle qu

ttando molte v

oglie quà giù in

terra,

terra, ne trionfi poscia nell' eterno
Campidoglio del Cielo.

E tanto &c.

19. di Maggio.

S Inoue Causidico accolse
alla sua mensa nella per-
sona d' un mendico l' istesso
Cristo: coll' oratione multipli-
cò il pane: curò morbi insana-
bili, smorzò incendij; col solo
segno della Croce si fece strada
in mezzo à torrenti, e final-
mente coronò i suoi prodigij,
con adar trà dolcissimi abbrac-
ciamenti del Crocifisso, ad
aringare nel Tribunal di Dio
la sua causa, e ve la vinse. E
come, dirai? Col far, mentre
visse, l' Avuocato de' poveri,
di vedove, de' pupilli; à questi
egli non vendette la sua lin-

*gua, mà comperò cò beneficij,
e limosine le loro cause. O se
sapeste, ò Leggisti, di quanta
utiltà sy no le cause de' poveri!*

Eccovi, juone danto, la pove-
rella e mendica mia anima!
Sappiate, che ella è rea di lesa Mae-
stà, e però hà una difficile causa,
da esser agitata nella sovrana, & in
corrutibile Ringhiera. Deh! avuo-
catemela Voi, & acciò la guadag-
niate più agevolmete, e senza stre-
pito, trasfondete in me quell' ar-
dète vostra Carità verso i poveri, à
quali facendo jo ora del bene, gli
habbia poi fautori, & intercessori
nella mia causa. E tanto &c.

20. di Maggio.

S. Bernardino da Siena fra-
stornando colla sua sacra
presenza i discorsi osceni, una
volta anche con uno schiaffo
rintuzzolli in bocca d'un Gio-
vinastro. A tutte le Donne,

solta-

toltae MARIA
to bendo dall
sua: la di cui
con tanta
affetti, e d'esse
dandogli una p
diffe: Bernar
tua divozione
piacio. Del m
parlava con t
quel medesimo
Capo. O quan
la divozione da
MARIA! ma,
praticano!
Bernardino
ancora nell
mio Cuore la div
sti due souzant
e di MARIA;
ò con Dio, è com
fimo, sempre habb

però cò benefico
 loro cause. O
 ggisti, di quan
 e cause de' poveri
 ne Santo, la po
 endica mia anim
 ella è rea di lesa M
 una difficile caus
 a nella sovrana, &
 nghiera. Deh! avv
 & acciò la guada
 olmète, e senza str
 lete in me quell
 rità verso i poveri
 jo ora del bene,
 tori, & intercess
 i. E tanto &c.
 i Maggio.

lino da Siena fra
 do colla sua sac
 scorsi osceni, u
 con uno schi
 a bocca d'un G
 tutte le Donne
 1511

tolta *MARIA*, haveva da
 to bando dall' animo, e mente
 sua: la di cui corona recitava
 con tanta e tale tenerezza d'
 affetto, e divotione, che abbe
 dendogli una fiatta à canto, gli
 disse: Bernardino, in questa
 tua divotione molto mi com
 piaccio. Del nome di *GIESU'*
 parlava con tant' ardore, che
 quel medesimo gl' irradiava il
 Capo. O quanto è profittervole
 la divotione di *GIESU'* e di
MARIA! mà, ò come pochi la
 praticano!

Bernardino mio Caro, in estate
 ancora nella mia mente, e nel
 mio Cuore la divotione verso que
 sti due sovrani Nomi di *GIESU'*
 e di *MARIA*; sì che jo parlando
 ò con Dio, ò con meco, ò col prof
 simo, sempre habbi questi inanzi

gli occhi; e così ne anco essi mi
 abbandoneranno in morte.
 E tanto &c.

21. di Maggio.

Sospitio posto volontaria-
 mēte nel carcere d'una al-
 tissima torre, aggravato da cep-
 pi, e catene, deforme pel squal-
 lore, roso da vermi, che gli bu-
 licavano dal corpo, intento
 sempre all' Oratione, negava
 di sentir gravezza alcuna, nè
 da altri cruciati, anzi da en-
 trambi sperimantar aiuto, e
 sprone ad amar Dio. Tanto
 importa il ben usar delle co-
 se, e creature umane.

PRegate per me, Ospitio Santo,
 che sappi ancor' jo servirmene
 de' dolori corporali ad amar Dio.
 Creschino pure questi, mà creschi
 parimente l' amor del Creatore in
 me, accioche per mezzo e dell' a-
 more,

more, e del cibo
 cemente l' agone
 di all' eterno
 quella prigione
 rando i man
 sua ragione. E
 22. di
S Basilio
 det' il M
 dero suo Par
 d' haver, per
 Massimo, /
 rite, e per Cr
 Incontro il Re
 gna, nella qual
 ti ferri, su pe
 pitato. Non
 tempi de' buo
 manchiamo a
V Alonzo Sol
 col vostro
 Voi foste acc
 Supplicare G

si ne anco effi
o in morte.

Maggio.

sto volontaria
arcere d'una
gravato da ce
forme pel squ
ermi, che gli ba
corpo, inten
atione, nega
zza alcuna, m
ti, anzi da en
entar aiuto,
r Dio. Tant
usar delle co
umane.

Osptio Santo
or' jo servim
li ad amar Dio.
telli, ma cresci
del Creatore in
mezzo e dell'
more,

more, e del dolore superando feli-
cemente l' agonia di morte appro-
di all' eterno refrigerio, e scansi
quella prigione, in cui non dimo-
randovi amore, il solo dolore ha la
sua magione. E tanto &c.

22. di Maggio.

S Basilisco Soldato in ve-
der' il Martirio di Teo-
doro suo Parente, si vergognò
d' haver, per amor di Cesare
Massimiano, sofferte tante fe-
rite, e per Cristo nè pur' una.
Invitollo il Redentore alla pu-
gna, nella quale calzato d' acu-
ti ferri, fu per GIESV' deca-
pitato. Non mancano gli es-
sempi de' buoni purchè noi non
manchiamo à quelli. E pero.

V Alorofo Soldato accendetemi
col vostro esempio, si come
Voi foste acceso da quello d' altri.
Supplicate GIESU', che in me ec-
citi

citi tanta sete al patire, talmente
mi dispoghi, mi rincuori, mi pro-
movi alla Croce, che egli in me,
combattendo, e vincendo, Dio in
eterno trionfi. E tanto &c.

23. di Maggio.

S. Desiderio, posto da parte
l'umano rispetto, riprese
con Santo Zelo l'impurità
della Reina; perciò sofferse e
contumelie, e l'esilio. Tolle-
rando per Cristo, dal quale
ven' era stato invitato, il Mar-
tirio, orava per suoi percussori.
Se cerchi di piacere à gl'huo-
mini non sei Servo di GIESV'.

L' Intercession Vostra, O Desi-
derio Santo, sij quella, che
mi levi l'humano rispetto. Le su-
blimi Massime dell' Altissimo Dio
mi guidino in tutte le mie attioni,
e mi conduchino doppo morte al
primo Principio delle cose univer-
se, qual' è Dio. E tanto &c.

24. di

24 di Maggio

S. Simeone,
Stulto, in
ritivandosi nella
usando familiarità
tadini del Cielo
Celeste si nutro
rato il corso da
andò poi ad un
s' appropito in
tato dal suo Ma-
una colonna, sep-
corpo, e coll' ani-
dalla terra cusse,
non guarda di me

A. Finche jo stam-
ne à non caler
con le Voltre Orati-
tio Santo, e inferno
di tendemi co' dim-
te familiare à gl'
l'impireo, à parer

24 di Maggio.

Simeone, cognominato lo Stilita, in età di 6. anni ritirandosi nella solitudine, e usando famigliarmēte co' Cittadini del Cielo, di Nettare Celeste si nutriva. Ivi dimorato il corso di 6 anni, se n' andò poi ad un Monistero, ove s' approfittò in guisa, che invitato dal suo Maestro à salir' una colonna, sopra d' essa col corpo, e coll' anima sublimato dalla terra visse, e muori Stà, mà guarda di non cadere.

Affinche jo stando badi ben bene à non cascare, ajutatemi con le Vostre Orationi, Colonnario Santo, e insegnatemi il modo di rendermi co' digiuni e preghiere famigliare à gli abitatori dell' Empireo, à partecipare de' loro

con-

côforti, e a gustar del Nettare nell' amarezze, e angoscie dell' agonia, e della morte. E tanto &c.

25. di Maggio.

S Mutio Ladrone nell' atto di predare un Monasterio di Vergini à Dio consacrate, oppresso da improvviso sonno, parvegli d' esser strascinato dinnanzi al Tribunale, ove sentì minacciarsi, e mostrarsi le pene dell' inferno, se non s' emendasse. Però cangiando vita di Molandrino, e assassino di strada, che era divenne zelante Maestro delle Virtù. Tu non hai occasione di disperarti, mentre uedi, che Dio riceue i ladroni, e masnadieri.

Fate, Ladrone Santo, che venga in me ancora quel lume, al cui raggio scorgi l' atrocità de' miei peccati,

peccati, mulla
ce, e veggend
plici, me re
accò quindi
di morte, non
rato al Tribuna
corono. E

26. di M

S Filippo il
lo custodi
ginita, intente
gile, & eratio
re anapana tal
rita, che mirac
gli amplio lo sp
nel petto. Tutti
che oggetto: e p
dis?

AH Serafino di
capice quell
quell' amore, del
vite; onde fin, ch
una Dio, omi
per Dio! affinché

2) So
del Nettare nel
scie dell' agonia
tanto &c.

Maggio.
trone nell' at
un Monastero
io consecrate
provviso sonno
er strascina
ribunale, ove
si, e mostrav
erno, se non
rò cangiare
rino, e assai
a divenne
lle Virtù. T
e di disperat
, che Dio rice
nasnadieri.
nto, che ven
uel lume, al
rocità de' mi
peccati,

OS (163) SO

peccati, miri la severità del Giudice, e veggendo l' eternità de' supplicii, me ne duolga, e mi emenda, acciò quindi sopraffatto dal sonno di morte, non mi strascinin' imparato al Tribunale del Giudice incorrotto. E tanto &c.

26. di Maggio,

S Filippo il Neri da fanciullo custodì intatta la Verginità, intento à digiuni, uigilie, & orationi. Il suo Cuore auampaua talmente di Carità, che miracolosamente se gli ampliò lo spatio naturale nel petto. Tutti amiamo qualche oggetto: e perche non Iddio?

AH Serafino di Roma, rendete capace questo mio Cuore di quell' amore, del quale Voi ardevate; onde fia, che tutto ciò, che ama Dio, ami ancor' esso, & ami per Dio! affinché Voi veggiate l' anima

anima mia, uscendo in morte da questo carcere, salire colassù, dove la Vostra gode, e regna .
E tanto &c.

27. di Maggio.

Santa Restituta Vergine
non uolendo altro Sposo,
che GIESV' Cristo, l'Orco si fe
presto sentire per Corriuale;
mà la Santa con la fuga eluse
gl'aguati di Satana, e tagliò i
suoi tesi lacci. Fuggendo heb-
be il buon Angelo e compagno
per istrada, e confortatore nel-
la carcere. Stratiata con Scor-
pioni cantaua, esserle dolci i
tormenti, che patiuu per Cristo
suo Sposo. Se ami GIESV',
niente ti parrà arduo .

DEh ! amata Sposa di Cristo,
rendetemi soave, quanto per
E io imprendo. Istruitemi à fug-
gire con gran velocità le pessime
fugge-

suggestioni
contrar con
tari ispiratio
gelo Custode
quelle, & abbi
riti in compa
ni Angeli giu
lice morte à c
la Trinità. E

SGermano
lasciar
mente la m
re, scrisse s
spanda del le
gio: che app
mo giorno de
nando a noi c
ua per propr
preso, l' buon
mento pericol
mentre a se, p

) So
o in morte da
e colassù, dove
gna .

ggio .
ta Vergine
o altro Sposo,
to, l'Orco si fe
r Corriuale
la fuga eluse
na, e tagliò
uggendo heb
o e compagno
fortatore nel
ata con Scor
fferle dolci
ua per Cristo
i GIESV
duo .
osa di Cristo
ve, quanto pe
cui temi à fug
ità le pessime
sugge-

OS (165) SO

suggerzioni del Demonio, e ad in-
contrar con tutto l'affetto le salu-
tari ispirazioni del mio Santo An-
gelo Custode, affinche detestando
quelle, & abbracciando queste me-
riti in compagnia vostra, e de' Bu-
ni Angeli giunger, doppo una fe-
lice morte à cantar' eterna lode al-
la Trinità . E tanto &c.

28. di Maggio.

S Germano Vescouo, per non
lasciarsi mai andar dalla
mente la memoria del muori-
re, scrisse sù la parete alla
sponda del letto: 28 d' Mag-
gio: che appunto gli fu ulti-
mo giorno di sua uita, inseg-
nando à noi ciò, che egli haue-
ua per propria sperienza ap-
preso, l'huomo ad ogni mo-
mento pericolar di sua uita:
mentre à sè, prima che nascesse

fù

fu dalla propria Madre & Auola porto il ueleno . Or tu come non temerai tutte le hore, quando ciascheduna puoti esser l' ultima ?

DEvo anch' jo tener sempre davanti à gli occhi l' hora della morte, acciò sì, quando vigilo, come quando dormo, mi trovi sempre apparecchiato . Non mi curo di presappere il giorno, nè l' hora del mio muorire (se pur non fosse altrimenti à Dio in grado) mà chiedo ben sì humilmente di muorir santamente, e in gratia sua . Il che, prego Voi. San Germano ad impetrarmi dalla Divina Bontà. E tanto &c.

29. di Maggio .

S. *Andrea Chio ardendo di febbre uotò à MARIA perpetua Castità, e ne riportò la salute corporale . Trouandosi in Costantinopoli , tormento-*

mentato pe
gno d' atra
ua non die
Ajutatemi
MARIA an

Vi prego
della Ve
de' vostri dol
portavate à M
dilettrissima M
ne' dolorosi
lotta, e ad e
do io più non
VERGINE aine

30. di

S. *Isacio h
Impero
morte, se non
seguitar i Cat
trattenuto in
turno dalla gu
na si uerifico*

ia Madre e
eleno. Or
i tutte le h
heduna puo

ener sempre
chi l' hora dell
ando vigilo, co
mi trovi sem
. Non mi cur
orno, nè l' hor
se pur non fo
(in grado) m
lmente di mu
a gratia sua.
n Germano
vina Bontà.

ggio.

o ardendo d
à MARIA
e ne riportò
e. Trouan
ropoli, tor
men.

mentato per la fede, altro se-
gno d' atroci dolori, che soffri-
ua non diede, che: **MARIA**
Ajutatemi. Vuoi esser da
MARIA amato? ama.

VI prego Castissimo Amante,
della Vergine per l'agonia,
de' vostri dolori, per l'amor, che
portavate à **MARIA**, vostra, e mia
diletteffima Madre, ad assistermi
ne' dolorosi affanni dell'ultima,
lotta, e ad esclamar per me, quan-
do io più non puotrò: **MARIA**
VERGINE aiutatelo. E tanto &c.

30. di Maggio.

S Isacio hauendo à Valente
Imperadore predetto la
morte, se non desistesse dal per-
seguitar i Catolici, fu per ciò
trattenuto in ceppi, sin al ri-
torno dalla guerra di Valente;
mà si uerificò la predittione
del

del Santo, perche Valente ui restò colla uita. All'anima d'Isacio, uscita dal corpo, Dio aprì le porte del Cielo. Queste acciò uenghino aperte ancor à te, diportati da Seruo fedele.

DEh! gran Seruo di Dio, accompagnatemi, quando anderò verso le porte della morte, e con le vostre orationi ottenetemi da Dio che si come à Voi s' aprirono le imposte del Paradiso, altresì à me non si chiudino. E tanto &c.

31. di Maggio.

Santa Petronilla Vergine, Figliuola di S. Pietro trà morbi, e dolori continoui non cessaua ringratiarne Dio. Ricusato un' illustre maritaggio, si diede tutta all' Oratione, nel cui essercizio ancora, riceuuta la Santissima Eucaristia, spirò.

Bra-

Bramaresti
modo au
istesso.

Patientissim
supplico
corpo, quant
dolori soprafat
mi fino d' imp
quente, e divor
che, quando m
corpo, e abba
& ogni cosa d
ammesso entro
perpetuamente
E tanto &c.

GIU
1. di

Simeone
la soliti
tagliato da
gianni & orat
maraviglia,
mente restia

Bramaresti di muorir in tal modo ancor tu? Viui nell' istesso.

Patientissima Donzella, fate, Vi supplico, che nè il proprio corpo, quantunque da morbi, e da dolori sopraffatto, nè il prossimo mi fiino d' impedimento alla frequente, e divota Oratione; accioche, quando mi converrà lasciar il corpo, e abandonar gli huomini, & ogni cosa del Mondo, venga ammesso entro à quel luogo, ove perpetuamente si loda Dio. E tanto &c.

¶ GIUGNO. ¶

1. di Giugno.

Simeone amantissimo della solitudine assai travagliato da Demoni, con digiuni & orationi li superò. Che maraviglia, se noi tanto facilmente restiamo da' Diavoli

H vin-

*vinti? Tiepidamente oriamo,
e poco bene digiuniamo.*

ARmatemi, Anacoreta Santo,
contro quanto mi può nuocere
in morte, nell'ingresso all'
eternità. Stimolatemi coll' esem-
pio vostro al digiuno & oratione,
con quali armi vinca l'avuersario,
e con Voi presso Dio in eterno
trionfi. E tanto &c.

2. di Giugno.

Santa Blandina Vergine,
dalla mattina sin' alla se-
ra tormentata per la fede, trà
gravissimi dolori altra voce
dalla sua bocca uscir non s'
udiva, che: Cristiana sono;
appresso de' Cristiani non si
commette verun delitto. Re-
stando illesa trà le fiere, e i
cruciati, fù per Cristo decapi-
tata. Dalla voce e protesta di
que-

*questa Vere
io lontano.*

Vergine
inimita-
pio, vivendo
mente Cristia-
cando questo
di forte volòta
bisogno del vo-
vostre preci. D
Vi priego, di
non permette
il mio Dio
questa anima,
fec fattura dell
E tanto &c.

3 di

ISanti Per
rentino fr
me Cristiano
bastoni, e ma
te con inedia
animavano a
tormenti prej
H

questa Vergine oh quanto son
io lontano .

Vergine gloriosa; vorrei ben
immitar' il vostro raro esem-
pio, vivendo e muorendo vera-
mente Cristiano, cioè non falsifi-
cando questo Nome con peccato
di forte volotario; mà tengo somo
bisogno del vostro ajuto, e delle
vostre preci. Difendetemi dunque,
Vi priego, da lacci di Satana, e
non permettete Voi giammai, che
il mio Dio consegnì alle bestie
questa anima, qual si confessa d'es-
ser fattura delle sue mani .

E tanto &c.

3. di Giugno.

ISanti Pergentino, e Lau-
rentino fratelli per il No-
me Cristiano battuti co' nodosi
bastoni, e macerati longamen-
te con inedia, l'un l'altro s'
animavano à non paventar' i
tormenti presenti, mà i futu-

H 2 ri, &

ri, & eterni. Trà'l presente
e l'eterno v'è gran diversità.
Pensa tu bene, à quale t'ap-
pigli.

Convien' amar gli oggetti eter-
ni, e non i temporali, che
confinan l'anima in mano alla
morte: convien parimente temere
le pene eterne non gli spauracchi
della vita presente. Così amerò
dunque, e così temerò, per arrivar
mediante una morte felice alla Vi-
ta beata. Ajutatemi Santi Fratelli,
e promovete il mio proposito.
E tanto &c.

4. di Giugno.

S. Quirino Vescovo crucia-
to co' tormenti varij &
innumerabili, non puotè esser
addotto à negar Dio, dicendo,
d' haver da questo imparato,
doversi per l'immortalità di-
sprezzar la morte. Che pen-
sier'

sier' è il
stanza, ch
violenza d
il Creatore,
tancamente

AH non fi
tura alc
Cuore il Crea
Col vostro aj
amor d' Iddio
e vita, e mor
pervenghi la
muorire, si v
E tanto &c.

5. d
S. Bonifacio
dell' Ar
trà estremi tra
tià Cristo l'
tem compa
rato di vita d
guadagnati al
portò ad essi, p
ciamento del

sier' è il tuo sopra questa co-
stanza, che non solo cedi alla
violenza di chi ti vuol toglier'
il Creatore, mà lo getti spon-
taneamente da te?

AHI non sia mai vero, che crea-
tura alcuna mi strappi dal
Cuore il Creatore, e Redetor mio.
Col vostro ajuto ò S. Quirino, per
amor d' Iddio dispregiarò sempre
e vita, e morte temporale, acciò
pervenghi là, ove senza timor di
muorire, si vive in eterno.
E tanto &c.

5. di Giugno.

S Bonifacio animato alle fatishe
dall' Arcangelo S. Michele,
trà estremi travagli e sudori, conver-
tì à Cristo l' Alemagna. Finalmen-
te in compagnia di 51 altri, fù pri-
vato di vita da Frisoni, poe' anzi
guadagnati alla fede, mentre si
portò ad essi, per conferir loro il Sa-
cramento della Confermazione.

*Dio non mai abbandona i suoi Op-
rai .*

DEgnatevi , ò grand' Apostolo
di Germania , colla scorta
del Prècipe delle Angeliche Schie-
re , di animar ancora me , quando
mi veggerete nell' ultimo agone
tremante , rincuorandomi alla lot-
ta , acciò riuscendone vincitore
dallo Steccato , canti à Dio il triò-
fo nella sua Gloria eterna .
E tanto . &c.

6. di Giugno :

S Norberto Fondatore de Mona-
ci Premostratensi , e Arcives-
co de Maddeburgo perche con San-
to zelo , e libertà di dire predicava ,
contro i depravati costumi della
Città , guadagnossi l' odio . Dedicò
à *MARIA* e se , e i suoi . Dal Cro-
cifisso , di cui era molto divoto , gli
furon rivelati i progressi del suo Or-
dine . O' che utile divozione quella
verso *GIESU'* , e *MARIA* !

Rac-

OS
R Accorran-
do CRO-
RIA , Norbe-
la Casa del mi-
fruttifera , e
freelato col es-
coficiano me-
tro nell' ajuo-
dino . E tanto

7. d
S Roberto
di delina-
no , cioè nella
ammetteva
condito legger
anima sua a
portarsi in Par-
trafremendo i
ti per tuoi con-
Buoni , che se
de gl' infernali
Questi , senza
del mio m-
tano , per rior-
del Cielo ; mi ,
chiamo addetto

) So
lona i suoi Ope

rand' Apostolo
colla scorta
angeliche Schie
a me, quando
ultimo agone
ndomi alla loc-
one vincitore
ti à Dio il triò-
eterna.

gno ;
tore de Mona
sti, e Arcives-
erebe con San-
ire predicava
costumi della
odio. Dedicò
suoi. Dal Cro-
to divoto, gli
ssi del suo Or-
otone quella
RIA!

Rac-

OS (175) SO

R Accomandatemi al moribon-
do CROCIFISSO, & à MA-
RIA, Norberto Santo, acciò nel-
la Casa del mio Dio sii qual' Oli-
va fruttifera, e questo mio Cuore,
fregiato col candor della buona
coscienza, meriti d'esser trasplan-
tato nell'ajuole dell'eterno giar-
dino. E tanto &c.

7. di Giugno.

S. Roberto Abate, à cui pareva
di deliziare, se una volta l'an-
no, cioè nella Solennità di Pasqua,
ammetteva un pò di pan d'orzo,
condito leggiermente di butiro; l'
anima sua uscita dal corpo, fù vista
portarsi in Paradiso, indarno con-
trafremendo i Demoni. Guadagna-
ti per tuoi compagni gli Angeli
Buoni, che te ne riderai de' latrati
de gl' infernali mastini.

Questi, senza dubbio, nell' hora
del mio muorire, m' abbaje-
ranno, per rittrarmi dall' ingresso
del Cielo; mà, Roberto Santo, vi
chiamo adesso per allora, assieme

H 4

col

col mio Angelo Custode, & altri Spiriti Celesti, in mia difesa, & ajuto, contra gli insulti de' mali, acciò questi non prevalghino, mà sia da quelli l'anima mia condotta alla beata eternità. E tanto &c.

8. di Giugno.

S. Medardo dal grosso capitale delle sue facoltà altro uso non trasse, che una liberal portione, da compartire trà poverelli. Havendo, ancor fanciullo, donata la sua vesti ciuola ad un mendico, tornando alla Madre nudo, giubilava d'hauer con essa uestito **GIESU'**. Nuorendo fù ueduto aprirsegli il Cielo. Se à liberali uerso de' poveri si spalanca il Cielo, à tenaci fà me fieri, che si chiuda.

Fate, Medardo Santo, che io ami sempre i poveri, & ad essi aprì 'l cuore, affincbe Iddio ami me, e m'apra il Cielo, conducendo colà l'anima mia, senza che paventi l' infernali auoltoi. E tanto &c.

9. di

9 di
I Santi Prom
telli, che
confusero i sa
bile sua paten
ranni, percoff
bate, monfata
finalmente deca
Non aspettar un
alli confuati.

O Nobile p
zate nella
codardi, ac
e pio studio mi
di GIESU' Cro
doppo morte
trionfare in co
nel suo Reame

10. di

Santa Ma
tia la sera
na per prender
recitato il Mat
nità, quello d
Madonna, ma

9 di Giugno .

I Santi Primo, e Feliciano Fratelli, che con la loro rara pietà confusero i falsi Dei, con l' inuincibile sua pazienza resistetteron' à Tiranni, percossi con uerghe impiombate, morsicati da Leoni, e da Orsi, finalmente decapitati trionfarono. Non aspettar trionfi, se ti sottraggi alli costumi.

O Nobile paro di Fratelli, sferzate nelle auersità la mia codardia, acciò con la sofferenza, e pio studio mi mostri vero Seruo di GIESU' Crocifisso, dal quale, doppo morte uenghi chiamato à trionfare in compagnia vostra sù nel suo Reame. È tanto &c.

10. di Giugno .

Santa Margherita Regina di Scozia la sera non prima si coricaua per prender riposo, che hauesse recitato il Matutino della SS. Trinità, quello della S. Croce, della Madonna, molte altre preci per i

H S morti,

morti, il Salterio intero di David: e lauati à 6. pouerelli i piedi. La mattina destandosi, si gettaua à piedi di 9. fanciulletti, quali così genuflessa pasceua con indicibil gioia del suo Cuore. A' mezzo giorno seruiua alle mense, insieme col Rè Malcolino suo Consorte, di 300. mendici. Essa poi in disparte auanti che mettersi à tauola, ministrava à 24. altri poveri. Ti par, che sij persa la giornata in tal modo impiegata?

ET io eccitato da sì incomparabile esempio di cotesta Santa e Gran Dama non mi sforzarò di passar i giorni di mia vita ad onor di Dio, e sollieuo de' poveri suoi Servi? Deh incoronata Signora! fate, che v' immiti nelle opere di Misericordia in questa notte temporale, per accompagnar mi nel godimento de' premii nel giorno dell' eternità. E tanto &c.

11. di
Barna
S' Salu
dell' Aposto
dicando in
buoni staj
na Gloria in
sempitern
fu con un
gliate gli all
tato nelle
glorioso, ch
di Cristo!

Rendetevi
P Segua
mi v' vederete
infernalità gi
vicinà morte,
vostre preci.
linguidezza
bi giù nel luc
ni; ma si mi
solleui alle
na. E tanto &

intero di David
elli i piedi. L
si gettava a pie
quali così ge
on indicibil gio
l' mezzo giorn
insieme col Re
sorte, di 300
u disparte auar
uola, ministran
Ti par, che si
tal modo im

a sì incompara
i cotella Sant
mi sforzarò d
a vita ad ono
de' poveri suo
nata Signora
nelle opere d
sta notte ten
gnarmi nel go
nel giorno del
&c.

S. Barnaba Discepolo del
Salvatore, e Compagno
dell' Apostolo delle Genti, pre-
dicando in Salamina, come à
buoni stasse preparata un' eter-
na Gloria in Cielo, & à mali
sempiterne pene nell' Abisso,
fù con un nembo di pietre, sca-
gliategli alla vita ucciso, e get-
tato nelle fiamme. O come è
glorioso, chi muore per la fede
di Cristo!

P Rendetevi cura di me, ò Gran
Seguace di Cristo, e quando
mi vegerette ridotto all' ultima
infermità giacer sopra la coltre di
vicinà morte, confortatemi con le
vostre preci. e meriti, acciò per
languidezza di spirito non piom-
bi giù nel luogo de' tormenti eter-
ni; mà si mi porga mano, che mi
sollevi alle amenità di salute eter-
na. E tanto &c.

12. di Giugno.

L I SS. Basilide, Cirino, Nabore e Nazario, Soldati Romani, non cessarono nè frà ceppi, e catene, nè in orrido carcere, nè sotto à gravissimi tormenti, di predicar Cristo. Chi serve di Cuore à GIESU', non teme i contrasti, nè gli cale de giudicij umani.

M Agnanimi Soldati, come col vostro esempio m'havete instruito à non paventar gli huomini, mà solamente à temer chi mi può l'anima, e 'l corpo punir con pene geennali, così per mezzo delle vostre Orationi ajutatemi à temere Dio, e compiacer'unicamente lui sin' al fine di mia vita. E tanto &c.

13 di Giugno.

S Antonio da Padua predicando con una invettiva

Apo.

Apostolica contra la corrottezza de' costumi de gli ascoltanti, ne ritirò parecchi all' emenda. Onde il Demonio arrabbiando per tal preda, toltagli da Antonio, tentò la notte di soffocarlo; mà il zelante Banditore della parola divina fuggò il stigio Avvoltoio col Nome pronunciato di MARIA. O quante volte metteresti ancor tu in fuga Satanasso, se con maggior riverenza te ne volesti di questo scudo Mariano!

INtercedete per me, Antonio Santo, appo GIESU' e MARIA, che nel mio passaggio si degnino pietosamente assistermi, e tener lontano da me l' infernal Dragone, quale in quel punto si sforzerà di strozzarmi. E tanto &c.

S Basilio Magno, che da **MARIA** ottenne, che Giuliano l' Apostata divinamente fusse castigato, all' istessa conservò il Candore della sua pudicitia, con tanta circospezione, che illibato lo portò alla tomba. Non stimar giammai di guardar' il tuo da macchie nell' otio, e trà delizie.

SU' l'imbrunirsi del giorno di mia vita, & al comparir delle tenebre di mia morte, spõtate Voi, Basilio Santo sù l' Orizzonte della mia anima; e dall' orrida foresta di questo Mondo guidatemi alla terra di promissione. E tanto &c.

15. di Giugno.

S Vito, preso ancor fanciullo il Battesimo, fu perciò dal proprio Padre presentato
al

al Giudice, p
tato: ma s
fiana ferica
se, fu confe
femine, che
risbandone
Vincitore, a
fucoronato
che nè meno
sicura nè la

O Magna
teteami sa
della quale m
ti, ne delizie
gliano sedurre
che giunga all
E tanto &c.

16.

S Anta L
hebbe p
di gran nob
Carrivale, m

So
gno.
no, che da
ne, che Giu.
divinamente
l'istessa con.
della sua pu.
circospettio.
portò alla
ar giamma
da macchie
licie.

el giorno di
omparir delle
, spõtate Voi
rizzonte della
ida foresta di
temi alla ter.
tanto &c.

no.
or fanciul-
, fù perciò
presentato
al

al Giudice, perche ne fusse bat-
tuto: mà soffrendo egli con Cri-
stiana fortezza le fiere percoss-
se, fù consegnato ad impudiche
femine, che lo pervertissero: e
restandone per divin' aiuto
Vincitore, à Roma finalmente
fù coronato del Martirio. Ecco
che nè meno trà Genitori vive
sicura nè la fede, nè la Castità.

O Magnanimo Pargoletto, met-
tetemi sù la buona strada,
della quale nè Genitori, nè Paren-
ti, nè delicie, nè minaccie mi va-
gliano sedurre, e per essa corri fin-
che giunga alla meta dell' eternità.
E tanto &c.

16. di Giugno.

Santa Luggarda Vergine
ebbe più Rivali, e tutti
di gran nobiltà; mà Cristo fù
Corrivale, mentre per isposar-
si con

fi con essa mostrolle nell' apertura del petto il suo Cuore tutto impiagato, col cui Vermiglio Nettare anche l' abbeverò; con la qual bevanda estinse ogni sete degli oggetti umani, e l' accese agli amori e dolori del Crocifisso suo Sposo GIESU'. Or che meraviglia, se muorendo s' incontra in GIESU' e MARIA? Disprezza ancor tu il Mondo, e suoi piaceri, che dolce ti parrà GIESU' e MARIA.

O Vergine Santa, vorrei ancor' io ad una tal morte disporre il mio Cuore, sì che nulla lo dilettaſſe, se non quel solo, che gusta il Cuor di GIESU' e di MARIA, acciò amante del Crocifisso Figlio, e dell' addolorata Madre fortissi loro due per guide del passaggio all' eternità. Intorcedetemi Voi questa gratia. E tanto &c. 17. di

17 di
S
fatto nasfragn
7. e il ruffore m
gi, che sfferrata
della penitenta
al lado, ripro
mente dall' Ang
de con tanta com
lagrime del suo
che dal piangere
occhi. Tu, se se
che misfatto dall
un buono, te
qual vergogna
quando in faccia
serai rinfacciato
litti?

BEN
mie Confessione

S Rainerio havendo agli
 scogli dell' adolescenza
 fatto naufraggio dell' innocen-
 za, & il rossore non permesso-
 gli, che afferrata la tavola
 della penitenza tosto nuotasse
 al lido, ripreso perciò agra-
 mente dall' Angelo, sen' a'uid-
 de con tanta compuntione, e
 lagrime del suo brutto fallo,
 che dal piangerne perdetto gli
 occhi. Tu, se sei colto in qual-
 che misfatto dalla presenza d'
 un huomo, te ne uergogni;
 qual vergogna sarà la tua;
 quando in faccia del Vniverso
 sarai rinfacciato de' tuoi de-
 litti?

BEN conosco, che devo far le
 mie Confessioni, e più frequen-
 ti,

ti, e più contrite, di quel che l'ho
fatte sin' ora. Come le incaminarò
dunque? Che ciascheduna reputi l'
ultima, e dopò ne segui subito la
morte: così non temerò naufragio.
S. Rainerio confermatemi in
questo santo proponimento.
E tanto &c.

18. di Giugno.

L ISS. Marco e Marcelliano
Fratelli per la fede in-
chiodati ne' piedi, giorno e
notte trà acutissimi tormenti
salmeggiavano à Dio, e lan-
dandolo dicevano, non mai ha-
ver banchettato così lauta-
mente, come soffrendo crucia-
ti per Cristo. O quanto ban-
chettarà male, chi per l'inte-
resse del Mondo negherà Cristo!

L' Amor Vostro GIESU' mio m'
accenda in guisa, che naufe-
ando le lautezze del secolo, e non
paven-

paventano i
roeriti di questa
venghi amello
vio della Vostra
E tanto &c.

19. di G.

I Due SS. Fra-
e Protasio, con
suo grosso patrim
e con dar liberta
irritarono cont
cerdoti de' Gent
lendo negar Cr
ferro, all' altro
le fu tolta la vi
ti odiano, ralle
lor' odio testim
bontà.

Impetratemi, o S
I vita si incolpa
suoi Santi mi am
ferno, e l' Mondo
sa; accioche finit

paventando i suoi scempi, per i meriti di questa copia fraterna, venghi amesso all'eterno Convivio della Vostra gloria.
E tanto &c.

19. di Giugno.

I Due Ss. Fratelli Gervasio e Protasio, col distribuire il suo grosso patrimonio à poveri, e con dar libertà à suoi Servi irritarono contro di se li Sacerdoti de' Gentili: e non volendo negar Cristo, ad uno col ferro, all'altro con piombo, le fù tolta la vita. Se i mali ti odiano, rallegriati, perche il lor' odio testimonia la tua bontà.

Impetratemi, o Ss. Fratelli, una vita sì incolpata, che Dio, e suoi Santi mi amino, abenche l'inferno, e 'l Mondo tutto mi odiasse; accioche finito il corso di tal vita,

vita, in compagnia de' Santi ven-
ghi à goder' & amar' Iddio in eter-
no. E tanto &c.

20. di Giugno.

Silverio Papa, superiore
ad ogni humano rispetto,
e d' animo intrepido, non puo-
tè mai esser tirato fuori del
sentiere della rettitudine:
perciò mandato in esilio, fini-
la vita trà stenti, e patimenti.
Che giova viver nella patria,
& esiliar da Dio lontano?

Cordatissimo Pontefice, impe-
dite, Vi supplico, che da que-
sto esilio, ove sbandeggiati sog-
giornano i figliuoli d' Adamo, io
non venghi cacciato all' eterno
esilio; mà quindi passi alla patria
Celeste, ove MARIA mi dia à ve-
dere il Benedetto frutto del suo
Verginal' utero. E tanto &c.

21. di

IL Beato Lu-
to per fine
MARIA, essen-
ro fanciullo, di
qual fusse poi p
prime parole, e
labbra formo-
GIESV' e MA
egli salendo
scale, à ciasche
va. Non si to
nuntiarfi GIE
che incontanen
vano per tener
tione verso la R
gelli, le lagrime
copia. Per con
letta sua Madr
more, in Fiere.

21. di Giugno.

IL Beato Luigi Gonzaga nato per singolar favor di **MARIA**, essendo ancor tenero fanciullo, diede à conoscere, qual fusse poi per divenire. Le prime parole, che col latte sù le labbra formò, furon quelle di **GIESV' e MARIA**. Questa, egli salendo i gradini delle scale, à ciascheduno la salutava. Non sì tosto udiva pronuntiarfi **GIESV' MARIA**, che incontanente gli grondavano per tenerezza di devozione verso la Regina degli Angeli, le lagrime dagli occhi in copia. Per contestar à sì diletta sua Madre il suo figlial' amore, in Fierenze, inanzi ad

una sua immagine Le fè Voto della sua Verginità. Vna mattina, essendosi communicato, consigliossi con MARIA, quale stato di vita dovesse sciogliere: & ella: Entra nella Compagnia del mio Figliuolo GIE. SV'. Entratovi (mà doppo fieri, e lunghi contrasti, havuti col Padre) uisse in quella come Angelo, e muorì senza neo contratto di graue colpa. Hà ben occasione di muorir lieto, chi così uiue.

O Angelo per costumi, e Serafino per amor verso GIESU' e MARIA, insegnatemi à orare con quell' affetto di mente, ad amar GIESU' e MARIA con quell' ardore di cuore, con cui Voi o' auate, & amavate; à consigliarmi ne' dubbii con GIESU' e MARIA nella Santissima Comunione con quella

OS (191)
 quelli fidati, con
 ceuate, accio muo
 ne possi B. dove Ve
 MARIA giorie, e p
 fine. Etanto &c.

22. di Cap

S' *Paulus* an
 duce a pover
 no suo patrimonio.
 no di Nola, & h
 pregate tutte le su
 liberare Schiani,
 li da potere redim
 una Vedova, co
 le stesso le lo libera
 premio compenser
 Carita, mentre a
 qua fredda non la
 su largo guidarda
 Paolo Santo, libe
 do maestro dall
 medine, imbrac
 tone i meriti infanti

So
Le fè Voto

à Vna mat-

mmunicato,

MARIA, quale

è scegliere

la Comp-

ivolo GIE-

(mà doppo

raffi, havu-

n quella co-

è senza ne-

colpa. Ha

morir lieto,

mi, e Serafi-

so GIESU' e

ni à orare con

te, ad amar

on quell' ar-

ti Voi o'ava-

sfegliarmi ne-

' e MARIA

munione con

quella

(191) So

quella fiducia, con che Voi lo facevate, acciò muorendo, lieto mene passi là, dove Voi con GIESU' e MARIA gioite, e gioirete senza fine. E tanto &c.

22. di Giugno.

S. Paolino ancor giouine diede à poveri l'ampissimo suo patrimonio. Fatto Vescouo di Nola, & hauendo impiegate tutte le sue facultà in liberare Schiaui, nè restandogli da potere redimer' il figlio d'una Vedoua, con impegnor se stesso le lo liberò. Con qual premio compenserà Dio si fina Carità, mentre un sorso d'acqua fredda non lascia senza suo largo guiderdone?

PAolino santo, liberatemi, quando muorrò dall'eterna schiavitùdine, impiegate per mia redettione i meriti infiniti di GIESU' e
Vostri

Vostri, Spezzatemi le catene de' mortuali tedii, e angoscie della morte vicina. Riscattatemi conducendomi da questa cattività alla libertà de' figlivoli di Dio. E tanto &c.

23. di Giugno.

Santa Maria Ogniacense non miraua mai il Crocifisso, che non piangesse: non mai gli oraua dauanti, che non ne ottenesse, ò per sè, ò per altri qualche gratia; Cento uolte se gli prostraua ginocchione, e con trecento colpi di disciplina laceraua il suo corpo. Ad una femina moribonda che per il suo profano uestire sarebbe ita dannata, impetrolle rauuedimento sì contrito, che muorì penitente, e però salua. Cosa non impetra un' ani-

ma,

ma, per l' o
migliare?

O Compas
Crocifisso
muorir desola
studio dell' or
& in morte un
penitente, e co
anima mia par
le di lagrime v
e MARIA nel
nità. E tanto

24

S. Giovan
cato pra
conobbe, ben
Ventre di M
e per allegrez
fanciullo ito
gni coperto
co' peli di Ca
cufte, e mele
uscito a predi

) So
ni le catene de
ngoscie della
cattatemi con
ta cattività al
li di Dio.

giugno.
Ogniaceuse
mai il Croci
ngesse: non
auanti, che
ò per sè, ò per
ratia; Cento
traua ginoc
cento colpi d
ua il suo cor
a moribonda
ofano uestir
ta, impetro
sì contrito
te, e però sal
etra un' ani
ma,

ma, per l' oratione à Dio fa-
migliare ?

O Compassionevole Santa del
Crocifisso, non mi lasciate
muorir desolato ! impetratemi lo
studio dell' oratione, mentre vivo,
& in morte un Cuore veramente
penitente, e contrito, accioche l'
anima mia partendo da questa val-
le di lagrime vadi à goder GIESU'
e MARIA nelli monti dell' eter-
nità. E tanto &c.

24 di Giugno.

S. Gioan Battista, santifi-
catoprima che nascesse,
conobbe, benche nascosto, nel
Ventre di MARIA, il suo Dio,
e per allegrezza ne giubilò. Da
fanciullo itosene al deserto,
quì coperto di coltre rozza
co' peli di Cameli, visse di lo-
custe, e mele Salvatico. Di là
uscito à predicar la penitenza,

I Pre-

*Precursore spianò la strada al
venuto Messia. Tal vita me-
nan' i Santificati: Come suc-
cederà à me?*

P Regate per me, o Gran Battista,
che doppo tanti peccati com-
messi produchi frutti di vera peni-
tenza, e deposta la colpa santifica-
to rinaschi all' eternità. Trafigge-
te questo mio Cuore, affin non
aderisca alle fallacie del mondo,
mà con Dio solo vivendo prenda
il suo diletto, e muorendo sotto l'
ombra di GIESU' e MARIA sii
dalla vostra mano protetto.
E tanto &c.

25. di Giugno.

S. Gallicano, ancorche Gen-
tile, fè voto à Dio per ri-
portar Vittoria: la riportò per
mezzo degli Angioli, uno de'
quali andandogli con una Cro-
ce d' innanzi in l' ufficio di Ca-
pita.

50
piano, gli a
lo, in que
sua persona
ti. Ritorn
vittorioso,
mondo, con a
sto, si fece Pa
bergatore, e
ni. Non fu
re, che, qu
medesimo, i
e della gloria

A Siffetemi
quando u
converrà com
militia human
gli Angioli e
Croce munito
da combatter
tenebre, acci
meriti d' effec
mato. E tanto

) So
ò la strada a
Tal vita me
i: Come suc

o Gran Battista
i peccati com
ti di vera peni
colpa santifica
nità. Trafigge
e, affin non
ie del mondo
vivendo prend
orendo sotto
e MARIA s
rotetto.

ugno.
corche Gen
à Dio per ri
a riportò per
oli, uno de
on una Cro
fficio di Ca
pita.

OS (195) SO

pitano, gli altri circondando-
lo, in quello di guardia della
sua persona, trionfò degli Sci-
ti. Ritornando coll' esercito
vittorioso, licenziandosi dal
mondo, con dar' il nome à Cri-
sto, si fece Padre de' poveri, al-
bergatore, e servo de' Pellegrini.
Non fù mai egli maggio-
re, che, quando vincendo se
medesimo, trionfo del mondo,
e della gloria mondana.

A Ssistetemi, Duce Valoroso,
quando nell'ora del muorire
converrà commiatarmi da questa
militia humana: in compagnia de-
gli Angioli circondatemi, e con la
Croce munitemi, quando haurò
da combatter col Principe delle
tenebre, acciò vinca, e vincendo
meriti d'esser eternamente coro-
mato. E tanto &c.

26. di Giugno.

I SS. Fratelli Giovanni e Paolo per non contaminarsi co' pestiferi costumi dell' empio Giuliano, si scansarono affatto dalla di lui conversatione. Per esser meglio apparecchiati alla morte, e sciolti d' ogni impiccio, distribuiron tutte le loro facoltà à poveri. Mi guardi il Cielo, che sij amico del mondo, e nemico di Dio.

PER tanto son disposto di fugir l'amicitie à Cristo nemiche, giache sò, che l'amicitia di questo mondo è contraria à Dio. Fratelli Santi, promovete con le vostre orationi questo mio buon proposito, d' haver sempre in vita, e in morte avanti gli occhi della mente non la milità de' mortali, mà la riverente, & umile familiarità con Dio. E tanto &c.

27. di

27. di
 Ladislao
 e Apollonia
 portava si
 alli SS. Augu
 esso loro nella
 migliormente
 difensori nel
 Zio, e in quel
 tri auversari
 neral dell'
 in Palestina,
 terra Santa,
 nella terra a
 missione. Sij
 gioli, e gli sp
 Venite, vi p
 ficene co'
 difesa nell' ult
 lar certame di
 mi ajuto in qu
 to, in cui mi ce

) So
ugno.

Giovanni e
contaminar
mi dell' em
ansarono af-
conversatio
glio apparec-
, e sciolti d
distribuire
tà à poveri
o, che sij ami-
mico di Dio
posto di fug-
Cristo nem-
l'amicitia di
traria à Dio
ovete con le
o mio buon
empre in vita
occhi della
' mortali, ma
e familiarità

27. di

99 (197) 90

27. di Giugno.

S Ladislao Rè d' Ongheria,
e Apostolo del suo Reame,
portava sì tenera divotione
alli SS. Angioli, che usava con
esso loro nella sua Reggia fa-
migliaramente, e gli hebbe suoi
difensori nella battaglia col
Zio, e in quelle havute con al-
tri auersari. Eletto per Ge-
neral dell' esercito destinato
in Palestina, nell' entrata di
terra Santa, muorendo entrò
nella terra dell' eterna pro-
missione. Sij divoto degli An-
gioli, e gli sperimēterai amici.

VEnite, vi prego, Rè Santo, in-
sieme co' Ss. Angioli in mia
difesa nell' ultimo agone, e singo-
lar certame di mia vita. Porgete-
mi ajuto in quell' orrendo stecca-
to, in cui mi converrà combatter,

I 3

com-

e combattendo vincer, e vincendo muorir per l' eternità .
E tanto &c.

28. di Giugno .

S Anta Potamiena ambita
da più rivali per isposa,
mà tutti per amor di Cristo, e
della Verginità sprezzò, e con
la pazienza superò. Condotta
alla catasta di fuoco, per esser
ivi abbruggiata, fù da Basili-
de contro' l' furor del popolo di-
fesa; cui per segno di gratitu-
dine invitò al Cielo, la dove
decapitato seguitolla, non gua-
ri doppo. Tu come ti mostri
grato verso à Santi del Cielo?

L Asciate mevi esser raccoman-
dato Celeste Eroina, tanto vi-
vo, quanto morto, e specialmente
impetratemi la Virtù dalla Grati-
tudine, e fate, che questa in me
sempre fiorischi verso Dio, e suoi
bene-

beneficii. D
in morte, c
sbili, & in
varchi quest
appodi al pe
E tanto &c.

29.

L I SS. P
cipi di
la Chiesa;
Vicario di
scancelland
continno di
contratta a
lima, seguit
stro, fin' à m
Croce. L' a
to Vaso d' e
portato il m
predicato al
tronco vers
tre volte in

er, e vincen-
rità.

no .

na ambita

per isposa,

di Cristo, e

rezza, e con

. Condotta

go, per esser

fu da Basili-

del popolo di

o di gratitu-

lo, la dove

la, non gua-

ve ti mostr

del Cielo

raccomman-

na, tanto vi-

specialmente

dalla Grati-

uesta in me-

Dio, e suoi

bene-

beneficii . Difendetemi in vita, &
in morte, contro gli auersarii vi-
sibili, & invisibili, acciò sicuro
varchi questo mare tempestoso, e
approdi al porto dell' eternità .
E tanto &c.

29. di Giugno .

L I SS. Pietro e Paolo Prin-
cipi degli Apostoli, e del-
la Chiesa ; il primo de' quali
Vicario di Cristo in terra,
scancellando con un torrente
continuo di lagrime la colpa
contratta al fuoco di Gieroso-
lima, seguì il negato da se Mae-
stro, sin' à muorir per esso in
Croce. L' altro cioè Paolo, fat-
to Vaso d' eletteone, havendo
portato il nome di GIESV', e
predicato alle Genti, dal Capo
tronco versò latte . Il teschio
trè volte inclamando Giesù,

*spiccando in alto trè salti, fe
Zampillare trè fontane.
Quanta forza hà la Carità,
riconciliando à Dio un Pietro
ribelle, e un Paolo persecutore!*

GLoriosi Apostoli, ajutatemi
col vostro Patrocinio adde-
fso, e nell' ora del mio muorire, ac-
ciò Cristo Vostro, e mio Signore
non permetta, che jo pericoli della
salute. Assistete in quelle estreme
angoscie ancor à me, come à tanti
altri lo faceste, e cavatemi da ogni
naufraggio, che in quel tempo lo
io mare mi fouratasse.
E tanto &c.

30. di Giugno.

SAnta Erendruda Vergine
Abbadessa, lavando i pie-
di à poveri trattava le loro pi-
aghe non altrimenti, che se
fussero gemme pretiose. Se-
dendo alla mensa più si pasce-
va

va de' collo
de' cibi.
bocca quel
mihi adha
est, pon
meam: lo
summamen
taccata à D
car la mia
ti godere
e stabilir
ranze?

ODiletta
gete an
ma mia col
lesti: dest
dente desi
Dio, sollev
speranza, f
tore e Sign
anima mia.

va de' colloquij spirituali, che de' cibi. Haveva sovente in bocca quel detto del Profetta: mihi adhærere Deo bonum est, ponere in Deo spem meam: Io mi godo, & è mi sommamente utile lo star attaccata à Dio, & in lui collocar la mia speranza. E tu non ti goderesti, d'aderir' à Dio, e stabilir in esso le tue speranze?

O Diletta à Dio Vergine! aspergete ancor il palato dell' anima mia col gulto degli oggetti celesti: destate in me ancora un' ardente desiderio di aderire sempre à Dio, sollevatemi con una cordata speranza, sì che star col mio Creatore e Signore sii il Centro dell' anima mia. E tanto &c.

1. di Luglio.

S Teodorico Sforzato da Parenti à prender Moglie, la prima notte suase: e persuase col consiglio di S. Remigio alla Sposa di far Voto à Dio di Castità. Ordinato Sacerdote in guisa si diede all' esercizio delle Virtù, che morto con fama di Santità il Rè stesso volle aiutar portarlo sopra i regij omeri alla sepoltura. Ecco in che prezzo era à quò tempi la Virtù!

FAte, Teodorico Santo, che ancor' jo habbi un' animo così flessibile alle Virtù, come Voi, con le quali ornar possi l'anima mia accio piacci ella à GIESU' e MARIA, e questi poi nell' ora di morte

te assistendo
ria eterna.

Essendo
Verg
leste saluta
Santissimo
to il Verbo
alte, parte
rimanasse
per visita
gina, e c
frutto da
mille volte
GIESU' e
tato!

REgina
ho p
anni, prim
que, che
mio muor
ta sij nel m
e figliuoli

) So
I O . So
glio .

Sforzato da
nder Moglie,
se : e persua-
S. Remigio
Voto à Dio
nato Sacer-
de all' eser-
che morto
à il Rè stes-
tarlo sopra
sepoltura.
era à quò

to, che an-
animo così
ne Voi, con
ima mia ac-
SU' e MA-
ora di mor-
te

(203) So
te assistendomi la portino alla glo-
ria eterna . E tanto &c.

2. di Luglio .

Es sendo stata la Beatissima
Vergine dall' Araldo Ce-
leste salutata , & havendo nel
Santissimo suo Ventre concep-
to il Verbo Divino si portò alle
alte, parte perche Giovanni ne
rimanesse santificato , parte
per visitar Elisabeta sua Cu-
gina , e con essa rallegrarsi del
frutto da Dio ottenuto . O ben
mille volte felice colui, che da
GIESV' e MARIA vien visi-
tato!

Regina degli Angeli jo non V'
hò potuto amare , come Gio-
anni, prima che nascessi : fate dun-
que, che addeffo, nell' hora del
mio muorire , e per tutta l' eterni-
ta sij nel numero de' Vostrì Servi,
e figliuoli , per congratularmi in
I 6 loro

loro Compagnia con Voi, & accio
conseguiſchi ſi beato fine, degna-
tevi, ò Benigniſſima Signora con
GIESU' di ſpeſſo viſitarmi: onde
la voſtra viſita cuſtodifchi in vita
& in morte lo Spirito mio, per
puoter poſcia queſto nell'alte dell'
eternità cantare quel Cantico da
Voi intuonato: *Magnificat anima
mea Dominum*. E tanto &c.

3. di Luglio.

S Ireneo, ſtirato per la fe-
de di Criſto ſù l'eculeo,
con unghie di ferro lacerato
ne' fianchi, gettato nelle fiam-
me, e con altri diverſi modi
di crudeltà tormentato, reſe
finalmente l'anima ſua al
Creatore, trà non mai inter-
rotti rendimenti di gratie à
Dio. Se convien patire, fac-
ciaſi di neceſſità Virtù, e pa-
tientemente ſi patifchi.

Chi

Chi è co
ſto mo
Or, che in
Purgatorio
ſe patire? In
Purgatorio
ſcoli, non g
nell'eterna b
E tanto &c.

4.
S Vdala
ſe fan
nè di udi
parole di
ſempre i co
con un ca
teñe lung
ſe le fiam
tare, e te
di tempo
gà ſempre
preſa in g
in altre e

Chi è colui, che parta da questo mondo senza la sua croce? Or, che infelicità sarebbe, se qui il Purgatorio, e lì l'inferno bisognasse patire? Ireneo Santo fate, ch' il Purgatorio di questa vita mi sij scala, non giù negli abissi, mà sù nell' eterna Beatitudine.
E tanto &c.

4. di Luglio.

S Valrico, essendo ancor fanciullo, non soffriva nè di udire, nè di proferire parole di leggerezze: scansò sempre i compagni del mondo: con un cilicio di acute punte tenne lungi da se Cupido, estinse le fiamme di Venere col portare, e tener per buona pezza di tempo nel fuoco le dita: fuggì sempre le donne. La piega presa in gioventù dura anche in altre età per il più.

Chi

L 7

Sug-

Suggeritemi , Udalrico Santo ,
 ciò che jo debba fuggire , ciò
 che tralasciare , e ciò che fare , per
 piacer' à Dio in vita , & in morte ,
 facendo con le vostre preghiere , e
 meriti , che la cognitione in me
 dell' operare , e dell' omettere sij
 accompagnata dall' esecutione .
 E tanto &c.

5. di Luglio.

S Guglielmo prima Mate-
 matico, & Orator insigne,
 mà poi Vescovo assai più cele-
 bre per la liberalità verso i po-
 veri, che per vestir molto di lo-
 ro, spogliò se medesimo, à qua-
 li havendo distribuito, quanto
 possiedeua, ricevè dalla divi-
 na mano ciò, che gli abbisog-
 nava in denari, in grano, &
 in Vino. Ti maravigli, che
 Iddio verso te sij, illiberale?
 rifletti, qual tu sij cò poveri.

Ahi

Ahi p...
 itato f...
 sto: non fa...
 Caritativo...
 ro, accioche...
 rice ritrovi...
 Dio, che è P...
 die. Tanto...
 glielmo Santo...

6.

S Coare
 viref...
 suoi nemici...
 farlo press...
 preparo lor...
 tesser' in v...
 e perche ha...
 ficiente vi...
 petro loro...
 latte si rifl...
 nel Tribu...
 vo di for...
 Bambino,

50
lrico Santo,
fuggire, ciò
che fare, per
& in morte,
preghiere, e
ione in me,
'omettere sij
efecutione.

lio.
rima Mate-
ator insigne,
ai più cele-
à verso ipo-
molto di lo-
simo, à qua-
uito, quanto
dalla divi-
gli abbisog-
a grano, &
avigli, che
illiberale?
cò poveri.
Ahi

AHi pur troppo tenace sono
stato fin'ora cò poveri di Cri-
sto: non farò più per l'avuenire:
Caritativo in vece mi mostrerò lo-
ro, accioche nell'ora del mio muo-
rire ritrovi misericordia in quel
Dio, che è Padre delle Misericor-
die. Tanto impetratemi Voi, Gu-
glielmo Santo. E tanto &c.

6. di Luglio.

SGoare Apostolo de' Tre-
viresi, udendo, che certi
suoi nemici andauano ad accu-
sarlo presso l' Arcivescovo,
preparò loro prima, che si met-
tesser' in viaggio, da cibarli,
e perche havessero ancora suf-
ficiente viatico per istrada in-
petrò loro una Cerva, col di cui
latte si ristorasseron Imput. to
nel Tribunal dell' Arcivesco-
vo di fornicatione, ricercò dal
Bambino, chi fusse suo Padre:
all'

*all' ora l' infante non potente
ancora di articular voce: que-
sti disse, è il mio Genitore: ad-
ditandolo insieme col dito. Im-
parate à beneficare, chi ui
odia.*

IO non meno mia vita innocente
da ogni neo: reo mi conosco
presso Dio de' molti peccati; mà
impetratemi Voi, Goate Santo, per
interposizione de' vostri meriti,
una penitenza in vita tale, che in,
e doppo morte confida di compa-
rire davanti al Giudice con la Cla-
mide d' innocenza. E tanto &c.

7. di Luglio.

S. *Vilibaldo, sendo ancor
fanciullo, già si conosce-
ua, e teneua in questo mondo,
come ramingo, e pellegrino:
che però deposto le regie inse-
gne intraprendette, in compa-
gnia del Padre, del Fratello,
e del-*

e della Sorrella
appunti de
gio, prima nel
verso Gierusa
to i inganna
fo figlio per
O Santa Fam
mamente
itate per me
cio in questo
gio mio non
no m' affetta
eluche, mi ex
fio sempre mai
alla Celeste Pa
8. a
S. Chilian
S. pagna
Totuano pr
'popoli di F
liato a Cres
iste so Duce
questi disu

So
non potente
voce: que.
enitore: ad.
col dito. Im.
are, chi ui

ita innocente
o mi conosco
peccati; ma
ate Santo, per
ostri meriti,
a tale, che in,
di compa-
ce con la Cla-
E tanto &c.
lio.

endo ancor
a si conosce-
esto mondo,
pellegrino:
regie inse-
in compa-
l Fratello,
e del-

e della Sorella, in abito tutti
appunto de Pellegrini, il uiag-
gio, prima uerso Roma, e di là
uerso Gierusalemme. O quan-
to s'inganna chi raffigura que-
sto esilio per sua patria!

O Santa Famiglia, e Voi massi-
mamente, Vilibaldo Santo,
iltate per me presso l' Altissimo, ac-
ciò in questo esilio e pellegrinag-
gio mio non aderischi, molto me-
no m'affetioni à queste cose ca-
duche, mà con tutt' il cuore e de-
sio sempre mai aspiri, & incamini
alla Celeste Patria. E tanto &c.

8. di Luglio.

S Chiliano hauendo in com-
pagnia di Colomanno, e
Totnano predicato la fede à
popoli di Franconia, e conci-
liato à Cristo in Herbipopoli l'
istesso Duca Gosberto, perche à
questi disuadenu l' ammogli-
arsi

'arsi con la Vedoua, lasciata dal defunto fratello, furono dalla medesima fatti uccidere. Conuien guardarsi non men dall'ira, che dalle carezze di femmina.

IMpetratemi da Dio questa gratia, Chiliano, e Compagni Santi, che nè lusinghe, nè minaccie, nè terrori prevalghino à ritrarre il mio animo dalla traccia della Verità, e Virtù, mà questa, mettendo in non cale ogni rischio, etian-
dio del sangue, e vita stessa, costantemente professi. E tanto &c.

9. di Luglio.

S*Ant' Anatolia Vergine, mandata per la fede in esilio, era iui un Asilo de morbat-
ti. Fù perciò chiesto un Fatucchiaro ad armar contro la Santa un Serpente di smisurata grandezza. Mà la biscia,*

*innere d'ima
attorciglio
al collo del
tione della V
iffaccana, ne
cato. Se sei*

P'infernal se

O*Santa Ve
che io im
coveri sotto
accioche qu
serpente, c
gno, cioè a
mia vita, non
attraversi il
mà fate che
vivi eternam
Beati, d' on
ciato. E t*

10

S*Anta F
gener
tati sette
guardare*

) So
a, lasciata da
furono dalla
ccidere. Con
on men dall
ezze di fem.

io questa gra-
Compagni San-
nè minaccie,
ino à ritrarre il
accia della Ve-
uesta, metten-
ischio, etian-
ita stessa, co-
. E tanto &c.
lio.

Vergine,
a fede in esi-
o de morba-
esto un Fa-
tr contro la
di smisura-
à la biscia,

in

OS (211) SO

in uece d' inuestir' Anatolia si
attorcigliò con tanta strettura
al collo del Mago, che, se l' ora-
tione della Vergine non gliela
istaccaua, ne rimaneua suffo-
cato. Se sei maluaggio, temi
l' infernal serpente.

O Santa Vergine permettete,
che io in questo esilio mi ri-
coveri sotto la vostra protezione,
accioche quell' antico, e astioso
serpente, che m' insidia al calca-
gno, cioè all' ultimo periodo di
mia vita, non mi nocqua, non mi
attraversi il sentiere del Paradiso;
mà fate che in compagnia vostra
vivi eternamente nel giardino de'
Beati, d' onde egli infelice fù sca-
ciato. E tanto &c.

10. di Luglio.

Santa Felicita hauendo con
generosa eloquenza esor-
tati sette suoi Figli, à non ris-
guardare i tormenti delle pi.

ombra-

ombarole, de' bastoni, delle
 manate, e de' precipizij, mà gli
 eterni gaudij del Paradiso, e
 con la sua esortatione premes-
 sili tutti al Martirio. finalmen-
 te doppo esser sette volte morta
 ne' figliuoli, li seguitò anch'
 ella, con la palma del Martirio
 al Campidoglio della gloria.
 O questa sì che fù uera Madre!

DEh! mostratevi ancora verso
 di me Madre, assistete ancor
 à me nell' ultima lotta, esortatemi,
 animatemi à combattere coraggio-
 samente per la gloria del Creatore,
 & à muorir vincitor del nemico,
 accio giunger possa à cantar' in
 compagnia vostra, o Santa Felici-
 ta, e de' Vostri Figlij, à Dio gli
 eterni trionfi. E tanto &c.

II. di Luglio.

Santa Golinduca essendo
 ancor Gentile, & una uol-

) So
astoni, delle
ipizij, ma gli
Paradiso, e
ione premes.
io. finalmen.
e uolte morta
eguitò anch'
del Martirio
della gloria.
uera Madre,
ancora verso
sistete ancor
ta, esfortatemi,
tere coraggio.
del Creatore,
del nemico,
cantar' in
Santa Felici-
j, à Dio gli
o &c.
io.
a essendo
& una uol-

ta

03 (213) So

ta mentre sedeva à tauola, por-
tata dal pensiero à contemplar
pria le Celesti delicie, poscia
la fame, sete, e altri cruciati
del ricco Epulone, sepolto giù
nell' inferno, e in sua compa-
gnia i proprij Genitori, si con-
uertì à Cristo. Fà spesso ri-
flessione alle cose ultime, e in
eterno non pecherai.

O H sò ben io, che, se mi ricor-
dassi sovente, e in tutte le
mie operationi dell' eternità, con
altro studio ni' appareccherei alla
morte! Che risolvo dunque di fa-
re per l' auenire? con maggior
attenzione considerarò i piaceri
del Cielo, e le pene dell' inferno.
Corroborate, Golinduca Santa,
questa mia risoluzione con le vo-
stre preci, acciò con una beata
morte arrivi à quella vita, ove si
gode un' eterna felicità, & una
felice satietà. E tanto &c.

12. di

12. di Luglio.

S Giovanni Gualberto ha-
vendo donata la vita ,
chiestagli per amor di GIESU'
crocifisso , à chi gli hauea ucci-
so il fratello , entrato , doppo
sì eroica impresa , in una Chie-
sa , uide il Crocifisso chinare
il capo , uolendo il Redentore
con tal cenno mostrar , che ha-
uea gradito il per dono conces-
so al nemico , e che in premio
gli donaua il Cielo . Con tal
Carita espugnansi le porte del
Paradiso .

DEh ! Magnanimo Gioanni, pre-
gate il Crocifisso GIESU' per
me , che in vostro risguardo e gra-
tia perdoni à me i miei peccati , co-
quali l' hò offeso , sicome jo di tut-
to cuore per suo amore rimetto le
offese da altri à me fatte . O me,
beato ,

beato. le p...
p...
felice m...
maie in tal...
13 di Lu...
S...
L...
era, si d...
per mand...
frati. Ma...
con cui...
e viso i...
Cristo, e...
che abborri...
lo che con...
O Vi prego...
voler con...
del Vostro Cuor...
della mia morte...
noio trasf...
ma aff...
fatore, accio...
muoja, e col...
nell' ameno g...
E tanto &c.

) So

glio.
ualberto ha
ata la vita
or di GIESU
li hauea ucci
trato, doppo
in una Chie.
iffisso chinare
il Redentore
Arar, che ha
dono conce
he in premi
lo. Con tal
le porte del

o Gioanni, pro
o GIESU' per
sguardo e gra
iei peccati, co
ome io di tut
ore rimetto le
tte. O me
beato,

beato, se parimente addeffo sup-
plicando Voi per me à Dio d' una
felice morte, il Crocifisso inchi-
nasse la testa! E tanto &c.

13. di Luglio.

Santa Giustina Vergine, giubi-
lando sotto à dirissima carnifi-
cina, fù dal Tiranno ricercata, che
gli mandasse giù dal Paradiso de' i
frutti. Mandolli un fazzoletto,
con cui mentre per scherzo, beffa,
e riso s' asciuga la fronte, diventa
Cristiano, e Martire insieme. Per-
che abborrisci cotanto i dolori? Non
sai che con essi si compera il Cielo?

O Vi prego, Vergine Santa, à
voler con la gioja e giubilo
del Vostro Cuore mitigar i dolori
della mia morte, e con quel sciuga-
toio trasmesso à Zenone tergere di
mia affannata fronte il mortual
sudore, acciò consolato me ne
muoja, e colmo d' allegrezza entri
nell' ameno giardino del Paradiso.
E tanto &c.

14. di Luglio.

S. Bonaventura, che d'altra libereria non si serviva, che del Crocifisso, egli fu l'auttore del segno, che ora si dà con la campana la sera all' Ave Maria. Che mi manca, se hò GIESU' e MARIA?

O Gran Dottore di Santa Chiesa, addottrinate me ancora, Vi prego per amor di GIESU', e di MARIA ad esser buon discepolo del Crocifisso, à viver buon Servo, e à muorir buon figlio della Vergine. Tanto impetratemi Voi parimente Arrigo Santo Imperatore, e di Cunegunda castissima castissimo Conforte. E tanto &c.

15. di Luglio.

S. Giacomo Nisibense, in testimonio della Verità, per forza delle sue orationi stritolò un gran sasso in seicento parti: un huomo, che per morto fintamente gli era stato presentato dinanzi, morto da do-
vero fu trovato, qual con l' oratione

egli

egli poscia richiamò à vita. Donde
 proviene, che le tue preghiere non
 vengon' esaudite? Esaminati, co-
 me tu ti diporti nell' orare.

DEh Orator' efficacissimo, in-
 struite me ancora à ben' ora-
 re; sij la vita mia tutta, e la morte
 una continua e santa oratione, af-
 finche poi per tutta eternità ori
 Dio, l'adori, l'ami. E tanto &c.

16 di Luglio.

Santa Rainelda Vergine à Cristo
 veramente fedele (come si suol
 dire) sin' all' Altare, mentre qui-
 vi prostrata in terra, con le mani
 incrociate al petto, sollevata alla
 contemplatione delle divine lodi
 cadette Vittima di Verginità allo
 Sposo delle anime caste. Brami d'
 esser ancora tu caro à Dio? Mostra-
 ti assiduo in lodarlo, e ringratiarlo.

O Me felice, se mi fusse toccato
 in sorte d'istrarmi vene-
 rabundo à quell'Altare col Vostro
 Sangue spruzzato purissima.

Verginella ! Deh , impetratemi dall'Eterno Vostro Sposo GIESV', ch' jo in lodare , in ringratiar , & amar Dio impieghi la vita, la morte mia , e l' eternità tutta .
E tanto &c.

17. di Luglio .

S. Alessio, la prima notte delle sue nobilissime nozze, intatta lasciando la Sposa se ne fuggì in Edessa, vivendo ivi trà mendici : ma scoperto , e conosciuto di là ritirandosi diè di volta à Roma , ove in un angolo della casa paterna visse da incognito , e foresto pezzente , sin' alla morte . O' come ora sarà sublimato in Cielo , chi nella terra tanto s' abbassò !

R Accomandatemi à MARIA Madre degli humili , Sposo e Vergine Alessio , acciò elegga di viver abietto fin' alla morte nella militante Casa di Dio , per puoter poi doppo morte eternare glorioso nel trionfante Campidoglio del Cielo . Fatto &c.

18. di

18
S. Anta S...
voli da
magnanimo a
la colla morte
ligato al col
con il M...
gli poi tutti a
Crescento tra
la gola, Giulio
tivo nell' un
Cuore: Euge
ti: Giulio
finalmente Sta
tonati figli, à q
O fortunata d
tali figliuoli!
D Eh! p...
Fratelli
Santa Madre
salute, & otto
felice da qual
divenghi vo
dell' stesso Pa
trà suoi eletti
E tanto &c.

Santa Sinforosa Madre di 7 figli-
voli Martiri , havendoli con
magnanimo ardore esortati à seguir-
la colla morte : ella con un sasso al-
ligatole al collo sommersa nel mare,
con il Martirio li precedette . I Fi-
gli poi tutti anodati ad un pallo,
Crescentio trafuto con un ferro nel-
la gola, Giuliano nel petto , Primi-
tivo nell' umbilico , Nemefio nel
Cuore : Eugenio segato in due par-
ti : Giustino à membro à membro , e
finalmente Statteo saettato . O for-
tunati figli, à quali toccò tal Madre !
O fortunata Madre, à cui toccorono
tali figtivolì !

DEh ! pregate per me fortissimi
Fratelli insieme colla Vostra
Santa Madre : congiurate in mia
salute , & ottenetemi un passaggio
felice da questa all'altra vita, acciò
divenghi vostro fratello , & Erede
dell' istesso Padre Celeste , e figlio
trà suoi eletti all' eternità .

E tanto &c. lc 2 19. di

19. di Luglio .

S. *Arsenio Aio di Arcadio, & Onorio, udita quella voce dal Cielo, che gli disse: Fuggitene: taci: e quietati, dalla Corte si ritirò all' eremo; ove non mai trattenendo il corso alle lagrime. A' chi del continuo piangere lo richiedeva la cagione, rispondeva: esser l' orrore dell' ora del muorire. Chi son' io? E non temo? guai à me.*

Coll' ajuto del vostro patrocínio, che umilmente imploro glorioso Sant' Arsenio, voglio per l' avuenire concepire, voglio nutrire questo santo timore, il quale, come spero, per mezzo d'una morte colma non d' orrore, mà di speranza, e carità mi condurrà à quell' eterno soggiorno, ove non vi regna male da temere. E tanto &c.

20. di

20. di
S. *Santa Maria*
battuta
cerata con un
col segno della
dalla prigione
fatto la forma
infestava, tu
cadda dal C
consolazioni.
sospirasti le c
fi, e non le te

NON manchi
gore d' im
nel punto della
non vogliate. V
cirmi colla vo
vostro essempla
col segno della
serpente, accio
di sì potente an
le consolazioni
E tanto &c.

) So
glio.

o di Arcadio,
udita quella
che gli disse:
: e quietata
tirò all' ere-
i trattenendo
rime. A' chi
angere lo vi-
one, rispon-
rore dell' ora
i son' io? E
me.

ostro patroc-
mente implore
io, voglio pe-
re, voglio nu-
more, il quale
zo d'una mor-
te, mà di spe-
ndurrà à quel-
ove non vi re-
E tanto &c.

20. di

29 (221) So

20. di Luglio.

Santa Margherita Vergine
battuta con verghe, e la-
cerata con uncini, havendo
col segno della Croce fugato
dalla prigione il Demonio, che
sotto la forma d' un Dragone l'
infestava, tosto cumolata si
vidde dal Clelo di souane
consolationi. Oh se ancor tu
sospirasti le consolationi cele-
sti, e non le terrene!

NON mancherà l' infernal Dra-
gone d' infestar me ancora.,
nel punto della mia morte: però
non vogliate, Vergine Santa, man-
carmi colla vostra presenza, col
vostro essemplio animarmi à fugir
col segno della Croce l' Orcino
serpente, acciò libero dalle insidie
di sì potente airone me ne patti al-
le consolationi solide del Paradiso.
E tanto &c.

K 3

21. di

21. di Luglio.

S Daniele Profeta, huomo di proliffa oratione, e di gran mortificatione, scoperta la fraude contro l'innocente Susanna, liberolla dalla morte. *Sij dedito all' oratione, e non haverai, che temere.*

O Profeta Santo, huomo de' gran desiderij, quando mi Veggerete nell' ultima lotta, Venite a difendermi da quel Leone, che cercherà di Sbranarmi, e conservatemi illeso, si come Voi fuste da Dio guardato, e custodito dà Leoni, à quali Vi gettarono per esser divorato.

22. di Luglio.

S Anta Maria Maddalena, quantunque haveffe, dopo un mare di lagrime, versato dagli occhi, sentito dirsi dal Salvatore: *Remittuntur tibi*

pecca-

peccata tu
i tuoi p
meno per
parto di
penitenza
imitato
guita penit

A moco
te an
amocosa pe
accio l' an
ta dal corp
ali degli An
nità. E tant

23
S. Apol
cepo
Apostoli,
nutolire a
mati, e ri
ti. In me
sua lingua

peccata tua: ti sono rimessi
i tuoi peccati; fece nondi-
meno per 33. anni, vicino il
porto di Massilia, asprissima
penitenza. Hai tu peccando
immitato la Maddalena? Se-
guita penitente.

A morosissima Penitente, istruir-
te ancora me peccatore nell'
amorosa penitèza de' miei delitti,
accio l'anima mia uscendo purga-
ta dal corpo, Venghi portata su le
ali degli Angeli al porto dell' eter-
nità. E tanto &c.

23 di Luglio.

S Apollinare Vescovo, dis-
cepulo del Principe degli
Apostoli, fece coll' oratione am-
mutolire i Demoni, parlar' i
muti, e risorgere à vita i mor-
ti. In mezzo à tormenti la
sua lingua altro non proferi-

K 4 va,

) So
glio.
feta, huomo
oratione, e di
ne, scoperta
l' innocente
a dalla mor-
l' oratione, e
temere.

huomo de' gran
ndo mi Vegge-
a, Venite à di-
one, che cer-
e conservate-
i fuste da Dio
o dà Leoni, à
per esser divo-

lio.
Maddalena,
avesse, dop-
me, versa-
ito dirsi dal
untur tibi
pecca-

*va, che rendimento di gratie
alla Maestà di Dio. Perche non
procuri renderti benevoli, &
amici, chi tanto ponno appress^o
Iddio?*

Fate, Santissimo Prelato, ch' io m'
avuezzi à intuonar sempre le
divine lodi, e che il Demonio, mio
giurato avuersario ammutischi.
Fate, che nell'ultima, & amara ago-
nia Vincitore me ne passi all' eter-
nità. E tanto &c.

24. di Luglio.

Santa Cristina Vergine,
dall' Angelo ammaestrata
nella fede Cristiana, fece in-
pezzi gli idoli del Padre Gen-
tile, e ne limosinò, i poverelli.
Però dall' adirato Genitore con-
percosse, con schiaffi, con gli
uncini, con le ruote, e con il
fuoco venne non men lunga-
mente,

mente, che
ta; ma da
risanata.
lentieri, ne
versano gli
anime di capi

Cosissima V
co ad affi
del vostro, e m
tato in via
vica il truce
tenente: in
gir d' il pecc
ecceciat. E t

15.

S Giaco
Apoll
un Giovin
tamente ap
muovere C
tri. Par
ma? Con

mente, che fieramente crucia-
ta; mà da man' Angelica fu
risanata. Non mai, nè più vo-
lentieri, nè più sovente con-
versano gli Angeli, che con
anime di cuore Verginale.

Castissima Verginella, vi suppli-
co ad assistermi in compagnia
del vostro, e mio Angelo Custode,
tanto in vita, come in morte: in-
vita il truitemi ad amar Dio ardē-
tamente: in morte ajutatemi à fug-
gir dal profondo lago dell' infelice
eternità. E tanto &c.

25. di Luglio.

S Giacomo, il Maggiore,
Apostolo conservò vivo
un Giovine alla forca innocen-
tamente appeso: aiutò à ben-
muorire Carolo Magno, & al-
tri. Paventi la lotta supre-
ma? Conciliati ora de' i Patro-

K 5 ni,

*ni, & Auuocati, che ti proteg-
bino.*

ARruolate me ancora, Apосто-
lo benignissimo, trà 'l nume-
ro di que' clienti, e devoti vostri,
che Voi ajutaste, ajutate, & ajuta-
rete à muorire. Raccomando à
GIESU', à MARIA, & à Voi il
mio fine: non permettete, che jo
muoja imparato. E tanto &c.

26. di Luglio.

SAnt' Anna Madre della
Beatissima Vergine MA-
RIA, e Avola di GIESU'
Cristo, potente Auuocata presso
al Nipote.

PER quell' amore, & onore, col
quale GIESU' e MARIA vo-
stra Figlia v' honorarono, fate vi
supplico, che mi sii talmète à cuo-
re la vostra divotione, che speri-
menti quello disse MARIA vostra
Figlia ad un vostro cliente mori-
bondo: *Perche hai honorata mia
Madre, farò che l' inferno chiudi la
sua.*

na lucra, ni
apriola. O G
Maria piet
na, che per
li si accello,
mia morte. E

27
S. Pantale
S. Siano

GIESU' sgo

li morbi, a
da' corpi.

nar' gli a
do Massim

delire con
finalmente

Egli e vera
ogni cosa.

D Ehi pe
co dar

mia anima
bo, e ridur

la celeste p
tia fiorisce
E tanto &c

) So
che ti proteg-

ncora, Aposto-
o, trà 'l nume-
e devoti vostri,
utate, & ajuta-
raccomando à
A, & à Voi
mettete, che jo
è tanto &c.

oglio.
Madre della
ergine Ma-
di GIESV'
uocata pressò

& onore, col
MARIA vo-
rono, fate vi
almète à cuo-
e, che speri-
ARIA vostra
liente mori-
onorata mi-
erno chiudi la
sua

ua bocca, nè più ardischi contro te d'
aprirla. O Giesù benignissimo, o
Maria pietosissima, udite Sant' An-
na, che per me priega, & effaudire-
la sì adesso, come nell' ora della
mia morte. E tanto &c.

27 di Luglio.

S Pantaleone Medico Cri-
stiano col solo Nome di
GIESV' sgombro innumerabi-
li morbi, sì dall' anime, come
da' corpi. Tal metodo di sa-
nar' gli ammalati non soffren-
do Massimiano voltossi à incru-
delire contro del Medico, e
finalmente à farlo decapitare.
Egli è verissimo, che Cristo s'j
ogni cosa.

D Eh! prendete, vi prego, Medi-
co Santo, à medicar questa
mia anima, nell' ul. imo mio mor-
bo, e ridurla alla salute eterna del-
la celeste patria, ove senza malat-
tia fiorisce inalterabile sanità.
E tanto &c.

28 di

☩ (228) ☩
28 di Luglio.

I Santi Nazario, e Celso far-
ciullo, degno discepolo di
tal Maestro, non volendo ne-
gar Cristo, doppo esser stati, il
primo co' calci percosso, & il
secondo con le verghe atroce-
mente battuto, ambidue furo-
no decapitati. Oh se tal pro-
fitto facessi ancor' io sotto la
scorta de' Santi Maestri, che
non mi mancano!

Imprendete, o Santi, la cura dell'
anima mia, acciò nè per traver-
sie, nè per prosperità m' allontani
 giammai da GIESU', vero e com-
mune Maestro di tutti.
E tanto &c.

29 di Luglio.

Santa Marta Vergine Al-
bergatrice di Cristo, mo-
strandosi nell' accogliere il
Sal-

Salvatore
lecta, e
gli am
annunzi
ni a
rile, che
cassaria, qui
lena ha
ta. Impetr
la Sorella
Fratello
Desideri
Redentore
GIESU' m
verelli è
FOrtun
sto, e
stratevi o
medesimo
per quella
il punto d
che in rige

Salvatore soverchiamente sollecita, e turbata, ne fu da quegli amorosamente ripresa, e ammonita della sua distrattione à tanti oggetti, con suggerirle, che una sola cosa era necessaria, cui la Sorella Maddalena haveva saviamente eletta. Impetrò dal Signore con la Sorella la richiamata del Fratello fuori della sepoltura. Desideri tu d'esser accolto dal Redentore? Vedi d'accogliere GIESV' nelle persone de' poverelli?

Fortunata Accogliettrice di Cristo, e da Cristo accolta, mostratevi ora sollecita appresso il medesimo Ospite Celeste, per me, e per quella cosa necessaria, cioè per il punto di mia morte: pregatelo, che in riguardo vostro, e della Sorella,

rella, moriente mi fusciti alla vita eterna. E tanto &c.

30. di Luglio.

I Santi Addone e Sennen Nobili Persiani, perche sepelivan' i Corpi de' Martiri, furono ne' ceppi condotti à Roma, acciò adorassero gli Idoli, mà detestando l'empio culto, vollero più tosto lasciar sotto il ferro la testa. Oh se tu imprendesti della propria anima quella cura, che cotesti due Persiani haverono delli Corpi de' Martiri.

DEh! inviti Campioni, habbitate cura di me, quando farò moribondo, e della mia povera anima, quale se per vostra mercè, giungerà al possedimento della vita eterna, anche del suo corpo goderà la cara compagnia.
E tanto &c.

31. di

usciti alla vita

glio.

e SennenNo.

perche sepel-

Martiri, fu-

dotti à Roma,

li Idoli, ma

o culto, vol-

ciar sotto il

e tu impren-

ia anima

e cotesti due

delli Corpi

ioni, habbita-

quando farò

mia povera,

vostra mercè,

ento della vi-

uo corpo go-

la.

(231)

31. di Luglio.

S. Ignatio. Loiola, di nobil Soldato, ch' egli era, fatto Duce della Compagnia di GIESV', rimasto ferito in una gamba, nel difender' il propugnacolo di Pampelona, ricevette in iscambio la sanità dell' animo. All' Apostolo S. Pietro deve la cura, e l'guarimento della gambata: al libro delle geste de' Santi ascrive la mutation di vita: il dono ammirabile di Castità alla Reina de' Vergini. L' ardente zelo della salute dell' anime l' indusse (anuegnache fusse già di 33 anni) ad imparar le scienze, facendosi à capo d' esse da' primi elementi. Hebbe fra

brie-

31. di

brieve tempo in Parigi, Lau-
 reati nelle Filosofiche, e Teo-
 logiche facoltà, che compagni
 lo vollero seguire alla forma-
 zione di nuouella milizia, à
 cui per corpo d' impresa presis-
 se. La maggior Gloria di
 Dio. Quindi coll' aiuto de
 Seguaci dandosi à richiamar
 dall' esilio le Scienze, à colti-
 var nel campo delle belle let-
 tere la gioventù, à sbarbicare
 il gioglio dell' Eresie, à ine-
 starvi l' uso, e frequenza de'
 Santissimi Sacramenti, ad in-
 affiarvi con l' acque della dot-
 trina Cristiana le tenere pian-
 te della pueritia, con questi, e
 altri simili travagli fece sì,
 che l' universo ò si convertì, ò
 si con-

se confre-
 fatto per l-
 Almo codar-
 I Gatto electo
 peratore CK
 Generalissimo
 millia; prega
 nito in vita, i
 niti. Insegna
 imprender da
 tando con qu-
 di mia vita,
 prefigger al-
 gior Glorìa
 ma opera, con
 di questa vir-
 cipio dell' et-
 tudine. E
 A C
 I
 LE SAN
 CAR
 TA SOFIA, P
 FEDE CRIS

Parigi, Las.
 pfiche, e Teo.
 che compagna
 re alla forma
 la milizia, i
 mpresa press
 or Gloria di
 coll' aiuto de
 à richiamar
 enze, à colti
 nelle belle let
 à sbarbicar
 Eresie, à in
 frequenza de
 menti, ad in
 ue della dot
 tenere pian
 con questi
 agli fece si
 si converti,
 si con-

*si conservò. Et io, che cosa
 faccio per la Gloria di Dio?
 Ah me codardo!*

Ignatio eletto dal Supremo Im-
 peratore CRISTO GIESU', per
 Generalissimo della sua nuovella
 milizia; pregatelo che mi sij pro-
 pitio in vita, in morte, e nell' eter-
 nità. Insegnatemi, stimolatemi à
 imprendere da capo le Virtù, indo-
 rando con queste tutti i momenti
 di mia vita, e alle mie attioni non
 prefigger altra divisa, che la mag-
 gior Gloria di Dio; acciò si l' ulti-
 ma opera, come l' estemo momento
 di questa vita mortale siami prin-
 cipio dell' eternità, e della Beati-
 tudine. E tanto &c.

¶ AGOSTO. ¶

1. d' Agosto.

LE Sante, Fede, Speranza,
 Carità, Figliuole di San-
 ta Sofia, per Cristo, e per la
 fede Cristiana tormentate,

muorendo vincetoron' il Tiranno, seguite doppo trè giorni nella morte dalla Madre. Senza queste virtù chi sperasse il Cielo, ben folle saria.

A Vventurate Sorelle, istruitemi delle vostre, e de' Vostri Nomi Virtù, acciò talmente vivi, e muoja, che sij fatto degno d'esser introdotto nel Reame della Carità, ove con eterna carità ami colui, che con carità perpetua amò me. E tanto &c.

2. d' Agosto.

IN questo giorno S. Francesco il Serafico nella Chiesa di Nostra Signora della Portioncola ottenne da Dio quella non mai più per l' addietro udita gratia dell' Indulgenza Plenaria, per chi (seclusa ogni altra opera) nel dì stesso, e Chiesame.

sa medesima
 eratur. Lo
 dalgenza della
 plorio a tutte
 del Serafico Ord
 per tempo v
 di nostra
 O Serafico Pa
 si questa
 di mia vita,
 Portioncola.
 Ammaestrat
 sempre unito
 e di MARIA.
 fto, per me
 indulgenza Ple
 muorire. E
 3.
 A tras
 L divi
 del Protom
 Certi fiori
 cato il Sac

sa medesima facesse qualche oratione. La qual gratia e Indulgenza Sisto IV. e V. ampliaron' à tutte le altre Chiese del Serafico Ordine. Bisogna per tempo vigilare agl' interessi di nostra salute.

O Serafico Padre, raccomandate sí questa, come l' ultima hora di mia vita, alla Madonna della Portioncola, & agli Angeli Santi. Ammaestrate il mio Cuore à star sempre unito col Cuore di GIESU' e di MARIA, impetratemi da Cristo, per mezzo della Vergine, Indulgenza Plenaria per il punto del muorire. E tanto &c.

3. d' Agosto.

LA traslatione del Corpo, divinamente scoperto, del Protomartire S. Stefano. Certi fiori, che havevano toccato il Sacro Deposito, resero
La

*la uista ad una Cieca . O quanto ti giouerà un giorno, l' ha-
uertiti con ossequij di pietà gua-
dagnati cotesti amici !*

A Ssisteremi fortissimo Primice-
rio col vostro ajuto sin' alla
tomba, e fatemi non solo qui co-
noscer ciò , che è in grado al Crea-
tore , mà di più guidatemi à veder'
Iddio nel Cielo . E tanto &c.

4. d' Agosto .

S Domenego, che con la di-
uotione del Rosario pro-
mosse tanto il culto di **MARIA**,
oltre ad altre dignità costante-
mente rifiutate , sottrasse à
quattro Mitrie le tempie . Trè
uolte il giorno si disciplinaua .
Stando in agonia gli comparse
la Vergine . La diuotione di
MARIA non uà mai priua di
frutto .

Fate ,

FAte, Patriarca glorioso, che jo con sante arti mi procacci la protezione di MARIA, accioche sicome Voi partiste da questo mōdo all' altro sotto il di lei manto jo pure nella medesima partenza la sperimenti Patrona. E tanto &c.

5. d' Agosto.

IN Roma l' anno di Cristo 365. Giouanni Patritio non hauendo prole, à cui lasciar potesse il grosso capitale delle sue ricchezze, nominò Erede del suo hauere la *B Ver-gine*, ad honor della quale, sul monte Esquilino, entro allo spatio, disegnato dal Cielo, con neue cascata in questa notte, edificò quella Chiesa, chiamato oggi di *SANTA MARIA MAGGIORE*. Non hai tu ricchezze terrene da legar à *MARIA?*

Fate,

RIA? Scrivela Erede delle tue buone opere, e dell' anima tua.

DEgnatevi, o Signora, vi prego, degnatevi d' accettar per reaggio vostro, tutte le mie opere, la morte, e l' anima istessa, come ora ve le trascrivo, con irrevocabile volontà mia, e Vi suplico ad invigilare sempre, singolarmente nel passaggio da questa all' altra vita, acciò l' inimico non v' involi la vostra eredità. E tanto &c.

6. d' Agosto.

IN questo giorno, sul monte Taborre, si trasfigurò il Redentore, e mi sentissi la voce del suo Eterno Padre: Questi è il mio Figliuolo, in cui mi son compiacciuto: ascoltatelo. Affinche egli ascolti te, ascolti tu lui.

HAbbate misericordia di me, o Supremo Giudice de' vivi, e de' morti, acciò risorto che sarà il mio

mio corpo, app
 corpo della ve
 mirando la vo
 ti esser buono, r
 amazione. E t
 7. d
 S. Alberto
 Genito
 differendo e
 nella furor
 gine, onde
 girsene il
 divino. C
 fame il suo
 dal Cielo t
 vettuogli
 Satana
 Fate, Alb
 Voi fo
 vittima, pr
 si l' anima
 Cielo, qua
 rappresent

So
rede delle tue
l'anima tua,
nora, vi prego,
ccettar per re-
le mie opere,
istessa, come
con irrevoca-
Vi suplico ad
ngolarmente
elta all'altra
o non v' invo-
E tanto &c.

osto.
o, sul monte
trasfigurò il
ntissi la voce
dre: Questi
, in cui mi
o: ascolta-
i ascoltate,

rdia di me, o
ce de' vivi, e
to che sarà il
mio

239) So

mio corpo, appaja configurato al
corpo della vostra Chiarezza, e
mirando la vostra gloria, sperimē-
ti esser buono, ritrovarsi, ove Voi
dimorate. E tanto &c.

7. d' Agosto.

S. Alberto essendo stato da
Genitori à Dio votato, e
differendo essi adempir la pro-
messa furono ripresi dalla Ver-
gine, onde tantosto lasciarono
girsene il figlivolo al Servizio
divino. Oppresso da estrema
fame il suo popolo, impetrolli
dal Cielo trè navi ripiene di
vettouaglia. Vota à Dio, non
à Satana i tuoi.

Fate, Alberto Santo, che come
Voi foste da Genitori, qual
vittima, presentato all' Altare, co-
sì l'anima mia venghi da Voi, in
Cielo, qual' Ostia gradita à Dio
rappresentata. E tanto &c.

8. d'

8. d' Agosto.

S Ciriaco hauendo liberato
dal Demonio la Figlia
del Rè di Persia, battezzò esso
Rè, & altre 430. anime. Fi-
nalmente in Roma, doppo ha-
uer molto trauagliato in prò
de' prossimi, fu subito al colpo
di scure coronato del Martirio.
Felici trauagli, de' quali e si
riempie, e si conquista il Cielo.

E Sciamino in prò mio, o Marti-
re fortissimo, le vostre fatiche,
acciò nel punto della morte non
muoja, mà viva. Si separi pure
quest' anima dal corpo nel tempo,
ch' è la morte, mà si congionghi
con Dio nell' eternità, ch' è la vita
indeficiente. E tanto &c.

9. d' Agosto.

I Santi Fermo e Rustico,
doppo le piaghe riceunte
per

per Cristo
cibati dall
gione. Vce
la spada, be
Angeli la se
gno dagli
ri, che ama
D Eh! glori
jo di
per Cristo,
Luce prend
il patrocini
tro gli Ang
da quelli ge
carcere, pa
di Dio. E
S. Lore
part
crario del
to spra un
tiando Di
gno d' ent

per Cristo dalla Patria, furono
 cibati dalli Angeli nella pri-
 gione. Uccisi che furono con
 la spada, hebbero da medesimi
 Angeli la sepoltura. Così ven-
 gono dagli Angeli amati colo-
 rò, che amano Cristo.

DEh! gloriosi Martiri fate, ch'
 jo di buona voglia patifchi
 per Cristo, e che gli Angioli della
 Luce prendino in vita, & in morte
 il patrocinio dell'anima mia, con-
 tro gli Angeli delle tenebre, acciò
 da quelli guidata fuori di questo
 carcere, passi alli eterni splendori
 di Dio. È tanto &c.

10. d' Agosto.

S Lorenzo per haver com-
 partito trà poverelli l'
 erario della Chiesa, fù arrostito
 sopra una graticola, ringra-
 tiando Dio, che fusse fatto de-
 gno d' entrar le sue porte. Se

il patir è la porta, per cui si giunge à Dio, guai à coloro, che à patimenti si sottraggono!

Accenderemi, Levita Santo, con quel fuoco, che abbrucio Voi, accioche volentieri patiscfi per amor di Dio: onde ritrovandomi agli estremi di mia vita, tutto angosciato per l' eternità nõ degeneri della sorte de' figliuoli di Dio; mà in guisa mi diporti in, quel frangéte, che mi accoglia una notte simile alla vostra, cioé senza oscurità di sorte. E tanto &c.

11. d' Agosto.

S. Tiburtio munendosi col segno della Croce, si mise, in testimonio della fede di Cristo, à caminar sopra le bracie accese, dicendo, parergli fiori verdeggianti que' rotami di fuoco. Tanto è vero, che la pazienza raccoglie rose.

Im-

*Il Mezzogiorno
ultimo,
forme alla ve
accioche, qu
in fiori si mi
no, sopra di
do, divengh
alla fiorita e
Giardino. E*

12.

O Rana
*Chi
tissimo Sac
sa della Ca
Monistero
lo sempre
di con le s
raglio l' i
naso, &
cati, mor
te, ma fer
ciò, che d
rà fatto.*

Impeccatemi, Tiburtio patientissimo, la vera pazienza, uniforme alla voluntà del mio Dio, accioche, quanto quanto patirò, in fiori si mi converra, e così il letto, sopra di cui giacerò moribondo, divenghi fiorito, da cui passi alla fiorita eternità del Celeste Giardino. E tanto &c.

12. d' Agosto.

ORando la Vergine Santa Chiara innanzi al Santissimo Sacramento per la difesa della Città d' Assisi, e del suo Monistero, udì quelle parole: Io sempre vi custodirò. Indi con le sue preci mise à sbaraglio l' inimico, in fuga Sathanasso, & in estermintio li peccati, morbi dell' anima. Orate, ma feruientemente, che così ciò, che domandarete, vi verrà fatto.

DEh GIESU'! deh MARIA!
 piacciavi di custodirmi sem-
 pre, mà plù particolarmente agli
 stremi di mia vita. Et all' hora Voi,
 Serafina del Cielo, con le poten-
 tissime armi delle vostre preci, cac-
 ciate dall' anima mia i peccati, e
 fugate da me il Demonio, accio-
 che in còpagnia Vostra adori Dio
 nell' eternità beata. E tanto &c.

13. d' Agosto.

DEposta S. Cassiano la Mi-
 tra, e messosi à diroz-
 zar' i fanciulli ne' primi ele-
 menti dell' Alfabeto, per non
 voler adorar gli Idoli, fù, per
 comandamento del Tiranno,
 con acuti stili da medesimi Cit-
 telli trafitto, e scarnificato:
 mercè cosueta à darsi da Scuo-
 lari; con cui aprendo al Mae-
 stro il Cielo, à se spalancan l'
 inferno.

Iltil-

I Still
 tu
 che à G
 non pu
 meno il
 come in
 vostro c
 ad ogn'
 riti. E

A
 che fa
 gni, c
 rasse.
 amalato
 seno il
 e guarr
 che entr
 sotto il
 arruola
 te di S
 da que

I Stillate nel mio Cuore la gratitudine, Cassiano Santo, e fate, che à Genitori, ed à Maestri miei, non puotendo altro, esibischi almeno il grato animo, affine che, come indegno, non m'escluda dal vostro consortio colui, che rende ad ogn'uno secondo li proprii meriti. E tauto &c.

14. d' Agosto.

A Mava Stanislao Kostka di tal fatto la Vergine, che faceva à gara co' compagni, chi di loro più la honorasse. Quindi, sendo egli amalato, questa gli depose in seno il suo pargoletto GIESU', e guarritolo dal male, gli disse, che entrasse nella Compagnia sotto il nome del suo Figliuolo arruolata. Divoto teneramente di Santa Barbera, ottenne da questa d'esser in pericolosa

malattia comunicato dagli Angioli . Per più speditamente vestir l' habito della Compagnia con la fuga suillupposi da legami del Padre , che vel' impediva , facendo per anticipato Novitiato lo sguattero di cucina nel Convitto Dilingano . Era ancor Novitio, quando frà i dolcissimi Nomi di GIESU' e MARIA volò al Cielo . O come frutta bene la divotione verso de' Santi , e Sante !

DEh Serafico Giovinetto , fate , che GIESU' , MARIA , Barbera , e i Santi Angeli circondino il mio letto , quando mi vedrete ridotto a gli ultimi periodi di vita , acciò in quell' hora tremenda deponghi nel seno Vostro , e di loro , lo spirito mio . E tanto &c.

IN
ma
nell'an
condo l'
de' SS. l
pol' Ase
rendo a
Cielo, co
ma asf
traghi
G Lor
Cie
per la m
ricolma
supplic
letta su
à Dio,
vita, la
Assumet
nima, tu
tremant
bile pass
vostro s

So
icato dagli
peditamen.
della Com-
a suillupposi.
re, che vel
oper antici-
sguattero di
tto Dilinga-
ovitio, quan-
ni Nomi di
volò al Cie-
bene la di-
Santi, e

vinetto, fate,
MARIA, Bar-
eli circondino
o mi vedrete
periodi di vi-
ora tremenda
ostro, e di lo-
tanto &c.

15. d'

SS (247) SS
15. d' Agosto.

IN questo giorno la Beatissi-
ma Vergine, Madre di Dio,
nell' anno 72 dell' età sua (se-
condo l' opinione più probabile
de' SS. Padri) e nel 24. dop-
po l' Ascensione di Cristo, muo-
rendo alla terra, nacque al
Cielo, con esser in corpo & ani-
ma asonta all' Empireo. O
traghi ancor Noi dietro à se!

GLoriofissima Imperatrice del
Cielo, e della terra MARIA,
per la morte Vostra Sacrosanta,
ricolma d'amor divinissimo, vi
supplico, e per quanto cara, e di-
letta foste, sete, e sarete sempre
à Dio, vi priego siavi à cuore la
vita, la morte, ed eternità mia.
Assumete questa meschina mia a-
nima, tutta al solo nome d'eternità
tremante, e fate, che in quel terri-
bile passaggio di morte pervenga al
vostro soavissimo cospetto, ove

L 4 possa

possa Dio, e Voi sépre amate, senpre honorare. Deh Alma Madre! Itendetemi la Vostra potentissima destra, e trahetemi dietro à vostri odorosissimi unguenti, acciò in atto d' altissimo amor di Dio muorendo viva con Voi in eterno. E tanto &c.

16. d' Agosto.

S. Rocco, servendo per amor di Cristo agl' infetti di peste, moltissimi ne liberò col segno della Croce: mentre egli giaceva ammalato, un cane à cert' hora d' ogni giorno gli portava un pane. Morto finalmente esso pur di peste, vive in Cielo, Auvocato contro il morbo contagioso. Non temere di muorire di questo, ò quel altro male, mà temi di muorir malamente.

O ca.

O
ulti
diant
per m
rire d
Dio p
gloria
E tanto

S
Madre
succhi
1677a
vigilia
quasi
fiori,
inghir
fiori?
E Roe
inv
affieme
impetra

O Caro e divin Medico! compiacetevi d' allistemi nell' ultimo morbo di morte, cui, mediante la vostra presenza, spero per me felice morte: accada muorire dove, quando, e come più à Dio piacerà, e sarà à sua maggior gloria, & à prò dell' anima mia. È tanto &c.

17 d' Agosto.

S Mammante, essendo nasciuto in un carcere da Madre, che poi fu Martire, succhiò col primo latte la fortezza. Quindi non fu maraviglia, se nell' ardenti fornaci, quasi coricato sopra un letto di fiori, salmeggiasse. Brami tu inghirlandarti le tempia co' fiori? cogli questi col patire.

ERoe fortissimo! per la vostra invitta pazienza Vi supplico, assieme con la Madre vostra, ad impetrarmi un' ardente desio di

L 5 patir'

patir' in vita, e fortezza nell' agonia di morte; acciò, quando mi converrà lottar co' Demoni in quel periglioso steccato uscendone vincitore, meriti d' esser coronato da Dio nel Campidoglio dell' eternità. E tanto &c.

18. d' Agosto.

S. *Agapito, Giovinetto non più, che di 15. anni, ne' tormenti dell' acqua bollente, del fumo, dell' eculeo, de' carboni accesi, dell' inedia, de' nervi, non cessava di ringraziar Dio di tanti cruciati. Impara sin dalla fanciullezza à patire.*

O Martire, dotato di virtù superiore ad ogni età! alla vostra fortezza raccomando l'ultima mai debolezza, e fragilità, acciò che all'ora non languischi col corpo ancora lo spirito, e l'anima mia,
 mà

mà n
 Dio
 E r

S.

Tolo

saluta

del pe

aiuti

ultim

fatti

rire,

MAR

L Odo

viv

affinche

rità di c

Dio; m

ajuti. E

S.

B

S

50
za nell' ago-
quando mi
Demoni in-
to uscendo-
d' esser coro-
sidoglio dell'

0.
vinetto non
5. anni, ne'
ua bollente,
eo, de' car-
media, de'
di ringra-
uciati. Im-
jullrezza à

di virtù su-
tà! alla vo-
do l'ultima
lità, accio-
chi col cor-
anima mia,
mà

OS (251) SO
mà nell' affanni di morte perfissi à
Dio sempre fedele, e leale.
E tanto &c.

19 d' Agosto.

S. *Lodovico, figliuolo del
Rè di Sicilia, Vescovo
Tolosano, Spesso trà l' giorno
salutava MARIA: ricercato
del perche: acciò, rispose, m'
aiuti nel buio della notte mia
ultima, cioè, di morte; & in
fatti ve l' aiuto. Tu temi muo-
rire, e non salati sovente
MARIA?*

L *Odovico Santo! pregate per me
vivente, e moriente. Vivente,
affinche con ogni mondezza, e pu-
rità di cuore, e di mente fervi à
Dio; moriente, acciò MARIA m'
ajuti. E tanto &c.*

20. d' Agosto.

S. *Bernardo volgendo le
spalle al Mondo, trasse*

L 6

con

con seco i proprij Fratelli, & altri. Tenerissimo visse sempre della divotione di GIESU', e della Vergine. Con tanta soavità, & amore proferiva giornalmente il SALVE MARIA, che meritò d' udire da Lei dirsi: SALVE BERNARDE. Deh! Chi non amerà Maria?

O Bernardo, Bernardo Santo! impetratemi la purità dell' animo, ed istillate nel cuor mio un' amor filiale verso la vostra, e mia Madre MARIA: onde nell' ora di morte sperimenti, esser la Vergine, qual Voi La chiamavate, Ancora di nostra speme, e Scala al Paradiso. E tanto &c.

21. d' Agosto.

Santa Bassa, anuegnache maritata con uno, che sacrificava agl' Idoli, allevò non.

dimeno

dimen
fede
li tr
della
raitu
Ella f
di Te.
O G
pe
v' ltri E
à MAR
morte,
gran c
re, onde
dotto la
fortemen
E tanto

S. Sin
S. lo
sofferti
alla mo
l' amm

dimeno trè suoi figliuoli nella
fede di Cristo, e Martiri seco
li trasportò al Campidoglio
della felice eternità. Non di-
rai tu forte cotesta Femmina?
Ella fù certamente più forte
di Te.

O Generosa Madre! Vi prego di
porgere le vostre, e quella de'
vostri Figli preghiere à GIESU', ed
à MARIA, che m' ajutino nella
morte, acciò fatto forte in quel
gran cimento ne rimanga vincito-
re, onde per mezzo vostro sii con-
dotto là, ove Dio corona quei, che
fortemente di quà combatterono.
E tanto &c.

22. d' Agosto.

Sinforiano ancor fanciul-
lo, doppo aspri tormenti,
sofferti per Cristo, condotto
alla morte, udì la Madre che
l' ammoniva, si ricordasse,

L 7 esser

esser l' eternità l' affare d' un
hora sola . Osservò il figlio l'
anniso della Madre, e l' adem-
pì . O hora breve ! ò eternità
lunga !

DEh ! in quell' importantissimo
negotio, & affare dell' unica,
e suprema hora di morte sovueni-
temi quindi Voi Figliuolo, quinci
Voi Madre, affinche spicci il ne-
gotio de' negotii con santo fine e
riuscita . E tanto &c.

23. d' Agosto .

IL Beato Filippo dell' Ordi-
ne de' Servi di **MARIA**
scansò con la fuga la dignità
del Pontificato . Licentiatosi
dalla Reggia di Bidolfo Impe-
radore , e nella Chiesa dell'
Ordine prostrato dinanzi all'
Altare della Vergine , hebbe
à dire: Qui sarà la mia quiete.

E per

E per ter-
secura!

Servo
RIA
mia quiete
nel servizio
RIA, giacch
raglio. E r

24

S. Bart
le In

maggiore,
no s'ele

chi a terr

Vito su p

Tu, sar à

ta al di,

conuen

T'Orme
supplic
venti prec
per quei g
che tolera

Se
ffare d' un
il figlio l
e, e l' adem-
ò eternita

portantissimo
re dell' unica,
orte soveni-
livolo, quinci
e spicci il ne-
n tanto fine e
c.

sto.
o dell' Ordi-
i MARIA
a la dignità
Licentiatosi
idolfo Impe-
chiesa dell
dinanzi all
vine, hebbe
mia quiete.
E per

*E per certo non men soave, che
secura!*

Servo buono, e fedele di MA-
RIA, fate sì, Vi priego, che la
mia quiete, cioè la mia morte, sia
nel servizio di GIESU', e di MA-
RIA, giache meglio muorir non
vaglio. E tanto &c.

24. d' Agosto.

S. Bartolamio Apostolo del-
le Indie, e dell' Armenia
maggiore, cento volte al gior-
no soleva prostrarfi co' ginoc-
chi à terra, adorando Iddio.
Vivo fù per Cristo scorticato.
Tu, sarà molto, se una sol vol-
ta al dì, divotamente, e come
convien, orerai.

Tormentatissimo Apostolo. vi
supplico per quelle vostre fer-
venti preci, che porgevate à Dio, e
per quei gravi sopra modo dolori,
che toleraste nel corpo vostro, ad
impe-

impetrarmi lo studio, e dono dell' oratione, come pure ad assistermi ne' dolori di morte, tenendo da me lontano quei dell' inferno, affine che lieto me ne passi alla casa dell' eternità. E tanto &c.

25. d' Agosto.

S. Lodovico Rè di Francia, havendo col latte succhiato dalla Madre sua Bianca il proposito, di anzi muorire, che peccar mortalmente, co' rigore e penitenze continue del corpo conservò l' innocenza dell' animo in corrotta, mentre visse. Quest' è la strada che guida al Cielo.

O Rè Santo, fate vi priego, che jo di modo m' apparecchi alla morte, che più tosto di commetter peccato morale, di provocar mi contro lo sdegno del Creatore, di mettermi in pericolo delle pene infernali elegga pria di muorir mille volte. E tanto &c. 26. d'

S h
della Fed
morte, ch
tenebre da
dennato
Spada, r
trepidam
ro cieco se
tenebre a

A Lc
del M
tatem
illuminat
se suggel
morte, acc
so all' am
ria sempit

S Anta
un f

SS (257) SS

26. d' Agosto.

S Alessadro conosciuto che
aveva una volta il lume
della Fede, elese più tosto la
morte, che di far ritorno alle
tenebre dell' Idolatria. Con-
dannato à dover muorir di
Spada, ricevette il colpo in-
trepidamente, e vinse. O quan-
to cieco sei tu, che preferisci le
tenebre alla luce.

Alessandro non pur Magno, mà
del Macedone maggiore, aju-
tatevi à vincere, e ad antiporre le
illuminazioni divine alle tenebro-
se suggestioni di Satana, fin' alla
morte, accioche morto sii ammes-
so all' ammirabile lume della glo-
ria sempiterna. E tanto &c.

27. d' Agosto.

Santa Margarita Vedova
un sol pane, cui si trova-

va

va habere, diedelo ad un poverello (era questi Cristo medesimo sotto coperta di mendico) quando in uece un' altro ne riceuette dal Cielo. Finalmente per hauere con che limosinare i bisognosi, accattaua istessa uitto, da distribuir loro. Non occorre, che alcuno si scusi di non puoter beneficiar' i poveri, basta sol, che egli voglia.

DEh! Marg: rita Santa! risplenda in me questa vostra pregiatissima perla, cioè il tenero, e compassionevole spirito verso i poverelli! Trà quali, come più povera, e mendica vi rappresento l'anima mia. Soccoretela, Vi prego, & in vita, & in morte, con limosina cavata dalli Celesti Erarii, acciò fortischi felice passaggio dal tempo all' eternità. E tanto &c.

SS (259) SS
28 d' Agosto .

S. *Agostino giacendo malato à morte, e con lagrime recitando i 7. Salmi Penitentiali, soleua dire, che quantunque uno non si senta hauer' in se peccato di sorte, non dimeno doner procurare, quanto può, di muorir trà atti d' intensa penitenza. Delle due conuien' appigliarsi ad una: ò à penitenziarsi, ò ad ardere.*

A *gostino! il vostro Cuore auvampava, qual Mongibello, di cocentissimo fuoco d' amor di Dio. Deh! col calore di penitenza, e colla fiamma d' amor divino accendete il mio Cuore, affine che io muoja da vero penitente, e d' amantè sincero. E tanto &c.*

29. d' Agosto .

S. *Giovanni Battista per hauer*

28. d'

hauer con libertà ripresa la libidine d' Erode, e dettogli: non licet tibi &c. fù decollato. La Verità partorisce odio.

TEnete lungi da me, o Gran Precursore di Cristo, tutto ciò, che non mi è lecito, per così esser più vicino à Dio. Nell' angustie della morte dimostrandomi GIESU' dite: *Ecce Agnus Dei &c.* e supplicatelo, che tolga de me ogni peccato. E tanto &c.

30. d' Agosto.

S Bonnonio giouinetto tenendo nell' animo altamente impressa la memoria della morte, e non curandosi de' giudicij humani, imparò à muorir' al Mondo. Vuoi tu muorir bene? muori prima al Mondo.

Im-

IMprimete à me pure , ò savio
Giovinetto, pensieri di buona, e
rea morte, assieme col dispreggio
d' humani giudicii, acciò diventi
fedel Servo di Cristo, e piaci al Si-
gnore nella regione de' viventi.
E tanto &c.

31. d' Agosto.

S. Aidano Vescouo pregato
da un mendico della li-
mosina, e null' altro ritrouan-
dosi hauere donolli il cauallo ;
assieme co' fornimenti , qual
Osuino Rè donato gli haueua .
Vn misericordioso non mai re-
puta troppo, quanto si reca à po-
ueri, auuegnache di gran prez-
zo e ualore in se sia il dono .

O Pietosissimo Prelato, non vo-
gliate negar à me pure la li-
mosina, di cui Vi prego: Ecco che
oggi compisco il corrente mese; mà
non sò dove, quando, e come fini-
rò mia vita. Ajutatemi à finirli
tutti

tutti felicemente, affinche l'ultimo sia principio della beata eternità. E tanto &c.

OS SETTEMBRE. SO

1. di Settembre.

S. Egidio, essendo ancor fanciullo, donò la propria ueste ad un mendico, e divenuto poi giouine, spropriosi d'ogni cosa, per puoter più perfettamente seruir à Dio. Brami tu parimente d'esser perfetto? Eccoti il modo.

Pregate per me, o Santo Abbate, ch' il vostro esempio m'induchi à spropriarmi, e gettar da me, quanto dispiace agli occhi della divina Maestà, affine che muorendo nulla mi possa ritardare, molto meno impedire la Beata Visione di Dio. E tanto &c.

2. di

S.

della Ve

Martiri

all' ondo

Angeli.

dell' An

D' Eh Ca

ti &c

Vergine

mio Capo

dall' ondo

cravato, ve

Eternità

E tanto &c

3

S. Alb

denar

olto, poi d

12, s' avv

lo Je ne fle

per non far

OS (263) SO

2. di Settembre.

S. Antonio Sacerdote fu sin da teneri anni amante della Verginità, & auido del Martirio. Il suo Capo gettato all' onde ne'l ripescarono gli Angeli. Tali son fatti degni dell' Angelico ministero.

DEh Celesti Spiriti! per i meriti & intercessione di questo Vergine, e Martire, guardate il mio Capo, acciò non si danni, mà dall' ondeggiante punto di morte cavato, venghi al sicuro porto dell' Eternità beata trabalzato. E tanto &c.

3. di Settembre.

S. Alberto Confessore, che per denari già vendette il Cielo, colto poi da una burrascosa tempesta, s' avvidde, quanto poco discosto se ne stesse dall' inferno; perciò per non far colà giù naufragio dell' anima,

*anima, se voto di dar fondo alle
sue ricchezze nel seno de' poveri.
Affine che le ricchezze non som-
merghino te, sommergi tu esse.*

CHiedo da Voi, Santo glorioso,
che per mezzo vostro stacchi
dalle mondane ricchezze perfetta-
mente l'animo mio, affinche col
suo peso dal porto dell' Eternità
beata esse non mi sommerghino nel
baratro dell' inferno. E tanto &c.

4. di Settembre.

Santa Rosa Vergine, per scher-
mire dalle mani de' procaci il
fiore de' la sua pudicitia, l' assiepi
fin da teneri anni colle spine acute
della mortificatione. Con che pia-
cendo à Dio, meritò, che **MARIA**
le mostrasse **GIESU'** tutto piagato.
O questo sì, ch' è un dono del Cielo.

DEh! Rosa porporina, innesta-
te, Vi priego, nel mio Cuore
GIESU' Crocifisso, e **MARIA**
Dolorosa di modo, che jo impron-
tato di questo suggello esprima.
con

con il
la m
anche
MAR

S. EA
br
legarlo,
finito il p
trasferì
va Dio c
disse, q
il suo p
vuol dire
se stesso.

H Ora j
co d
cinio: in
partendo
tro non e
la morte n
vita eterna
E tanto &c

6
S. Eleu

con il mio vivere la lor vita, e con la morte non pur mi conformi, mà anche mi trasformi in GIESU' e in MARIA. E tanto &c.

5. di Settembre.

S. Eudossio tenne seco à mensa li birri, che erran comparsi per legarlo, e condurlo al Tiranno; mà, finito il pranso, egli da per se vi si trasferì. Posto ne' tormenti pregava Dio con gran fervore, che esaudisse, quanti furono per implorar' il suo patrocinio, Oh questo si, che vuol dire amar Dio, il prossimo, se stesso.

H Ora jo, Eudossio Santo, invoco di cuore il vostro patrocinio: impetratemi da Dio, che partendo da questa vita, qual' altro non è, che una militar carriera, la morte mi sii una vittoria, e la vita eterna un trionfo. E tanto &c.

6. di Settembre.

S. Elenterio con la sola presenza
M pro.

profciolse un fanciullo dal Demonio,
di cui era invasato. M^a raccontan-
do egli ciò, come cosa da se opera-
ta, lo spirito malo rientrò nel corpo
del puoto, d onde non si lasciò scac-
ciare, sin' à tanto, che Eleuterio non
asterse dall' animo suo la vana glo-
ria. Questa è un morbo, non pur
assai attaccaticcio, ma anche molto
sottile.

D Eh! sgombrate da me, Eleute-
rio Santo, il pernicioso, e
pessimo Spirito di vana gloria; te-
nete lungi da me moribondo, quā-
ti Demoni in quel punto tremen-
do sforzeransi d' assalirmi, e non
permettete, Vi supplico, che sii in-
dotto in tentatione alcuna.
E tanto &c.

7. di Settembre.

S Stefano, affine di levar via il
commun' abuso delle Carte, da-
di, & altri giuochi, frequentati ne'
giorni festivi, predicando una volta
al popolo, comandò al Demonio,
che

be
in
ma,
tali
Vi co
fù ne
restasse
coloro
pavent
Fate
fii u
glion' a
renda
gli stacc
mettend
ammoni
vita Beat

Ques
pa
al Cielo,
in esso da
mi non d
MARI A
que GIES
chi non an

che si rendesse visibile à tutti, mà in quel visaggio, e forma medesima, cui tiene in persuader' à mortali trattenimenti sì abominevoli. Vi comparve, e à tal vista non ci fù nè picciol, nè grande, che non restasse colmo d' horrore. Guai à coloro, che quì se la passano senza paventare!

Fate glorioso Santo, che jo non sii uno di quelli, che non vogliono' abbàdonar' il vizio se l' horrenda figura di Satanasso non ne gli stacca; mà operate sì, che ammettendo di buona voglia le santo ammonitioni, venghi adnesso alla vita Beata. E tanto &c.

8. di Settembre.

Qvest' è quel giorno, che apportò allegrezza non men' al Cielo, che alla terra, mercè che in esso da sterili ben sì, mà felicissimi non dimeno Genitori, nacque **MARIA**, dalla quale poscia nacque **GIESU'**. E ci savà al mondo, chi non ami **MARIA**. M 2 O

O MARIA Beatissima Fanciulla, io supplichevole mi prostro alla vostra culla, e Vi prego à non abbandonarmi, quando vicino mi troverò alla tomba. Deh! potentissima Signora, assistetemi, in quel tremendo frangente, & ajutatemi all' ora, à far' un' atto sodissimo verso Voi, e ver' il Vostro Dilettissimo Figlio, & in quell' atto spiri l' anima mia trà le vostre santissime braccia. E tanto &c-

9. di Settembre.

S Gorgonio Cameriere di S. Diocletiano, dispregiando gli honori, e per brama del Martirio confessandosi Cristiano fù crudelmente cruciato. *A che servono gli honori, se Iddio ti disprezza?*

Fate, ò Santo del Cielo, che potti in non cale i beni, ch' offre il mondo, col cuore, bocca, & opere confessando Cristo, meriti d' esser da questi conosciuto, e d' udire dirmi:

dirmi
gnor

S.
sto, r
di S.
gere r
gliate
ando à
Erem
to piu
quanto
mondo

Socco
Surg
lo di
chio, e
lesti av
ne. E t

S. E

8) So
tissima Fanciull-
chevole mi pro-
la, e Vi prego à
i, quando vici-
i tomba. Deh!
ora, assistetemi,
frangente, &
, à far' un' atto
di, e ver' il Vo-
glio, & in quell
mia trà le volte
. E tanto &c.
tembre.
Cameriere di
no, dispregian-
per brama del
andosi Cristia-
nte cruciato.
gli honori, se
za?
Cielo, che po-
i beni, ch' offre
e, bocca, & ope-
to, meriti d'ef-
ciuto, e d'udire
dirmi:

OS (269) So
dirmi: *Entra nel Gaudio del tuo Si-
gnore. E tanto &c.*

10. di Settembre.

S Nicolò da Tolentino,
udendo quel detto di Cri-
sto, registrato nell' Evangelio
di S. Giovanni: Nolite dili-
gere mundum. &c. Non vo-
gliate amar' il mondo. &c.
andò à nascondersi trà Monaci
Eremiti di S. Agostino. Tan-
to più sarai amato da Cristo,
quanto meno tu amarai il
mondo.

Occorretemi, ò Gran Tauma-
sturgo, affinché da buon figlivo-
lo di M^ARIA porgendo l' orec-
chio, e spalancando il cuore à ce-
lesti avuissi, viva bene, e muoja be-
ne. E tanto &c.

11. di Settembre.

S. Eufrosino col far volen-
tieri

M 3

tieri gli ufficij humili e bassi della cucina, si fece strada alla più alta cima di santità. Id-dio risguarda gli humili.

Impetratemi la vera, & al ben-
muorire tanto necessaria humil-
tà, Eufrosino Santo, accioche Id-
dio non habbi à resiltermi come à
superbo, mà come ad humile mi
porga la sua gratia, in morte, e
doppo morte la sua gloria sempi-
terna. E tanto &c.

12. di Settembre.

S. Guidone, essendo ancor
fanciullo, non mai si sen-
tiva, nè si mostrava più giuli-
vo, & allegro, che, quando por-
geva Oratione à Dio, e limosi-
na à poveri. Vsava tenere
monda la sua coscienza, con
tanto studio, etiandio da mi-
nimi difetti, & imperfettio-
ni,

So
mili e bassi
e strada alla
santità, la-
humili.

a, & al ben-
cessaria humil-
o, accioche lo-
stermi come à
ad humile mi
in morte, e
gloria semp-

embre.

ffendo ancor
on mai si sen-
eva più giuli-
e, quando por-
Dio, e limosi-
y sava tenere
cienza, con
ndio da mi-
imperfetti-
ni,

OS (271) SO

ni, che bene spesso sene confes-
sava, e con molte lagrime i la-
vava. Dirà taluno, esser que-
sta pratica da persone scropo-
lose: egli s' inganna; è da
Sante.

DEh Santo Fanciullo! fate, ch'
jo siegua le vostre pedate, e
dell' haver offesa l' infinita Bontà,
fantamente mi penta, e duolga, ac-
cioche, quando sarò per spirar l'
anima, meriti d' udir l' invito, à
Voi fatto: Venga il nostro diletto alla
corona di giocondità. E tanto &c.

13. di Settembre.

S. Maurilio, insigne per la
virtù dell' humiltà, e
per il zelo dell' anime, vicino
al muorire esortava i circo-
stanti à considerare, che l' ani-
me loro erano redente col pre-
tioso Sangue d' un Dio Huma-
nato.

M 4

nato. Or tu, che tante volte
vendi la tua per un nulla!

Dolcissimo GIESU', donatemi,
ve ne priego, per i meriti del
Vostro Gran Servo Maurilio, &
imprimetemi nell' animo sì pretio-
so pensiero; fate in oltre, che jo in
vita di maniera custodischi l' ani-
ma mia, che in morte à Voi la ren-
di, che la riscattate. E tanto &c.

14 di Settembre.

ERaclio Imperatore dovette
deporre il reggio manto,
se volle farsi degno di riporta-
re nel luogo primiero la Croce
di Cristo. Ecco che Dio nè pur
la propria sua Croce concede à
superbi!

DEh GIESU' mio umilissimo!
fate, che l' humiltà serva à me
in vita, & in morte di laurea, don-
de sii divisato per haverne diritto
alla felicità eterna, e mentre m' hu-
milio.

milio in
voltra
E tante

S. d
va, al
venne p
sacrific
do risp
ficare

Dio sola
à Dio es

A Siste
Alta
che jo m
quanto g
la mia an
ticoli;
nelle sue

S Ant
con

milio in terra, venghi, mercè la
vostra Croce, esaltato al Cielo.
E tanto &c.

15. di Settembre.

S Nicomede Sacerdote, nel
dar sepoltura, che face-
va, al Corpo d' un Martire,
venne preso, e comandato, che
sacrificasse àgl' Idoli, intrepido
rispose, non doverfi sacri-
ficare ad altri, salvo che à
Dio solo. Guardati à sottrar'
à Dio ciò, che à Dio devi.

A Ssistetemi, Ministro de' sacri
Altari, e non mai permettete,
che io manchi di render à Dio,
quanto gli devo; e singolarmente
la mia anima, dovutagli per tanti
titoli, in morte gliela consegnì
nelle sue mani. E tanto &c.

16. di Settembre.

S Anta Eufemia, havendo
convertito alla Fede di

*Cristo gran numero di diverse
persone, essa variamente pri-
ma tormentata, poi esposta al-
le fiere, ne restò illesa, finche
posta in oratione, mentre tut-
te le altre lambivano i piedi,
una col morso la coronò del
Martirio. Non si muore nè
più presto, nè più tardo, di quel
che Dio vuole.*

MArtire gloriosa fate, che jo
viva tutto pendente da' cen-
ni del Creatore: ciò mediante spe-
ro poi ancor, che non muorirò, se
non giusta il divin volere, che ap-
punto vuol dire santamente.
E tanto &c.

17 di Settembre.

IN questo giorno, due anni
prima, che muorisse, à S.
Francesco furono da un Sera-
fino Crocifisso impresse le cin-
que

que piag
Quai
baci de
del Croc
electione
P Ermet
che jo
pate nel v
GIESU',
vi, à vol
te, che ch
megliori
te le pia
re, che m
luinghien
me del mo
Padre tem
entrambi
18
S' d
ne, val
gli Ang
Rodan

que piaghe di GIESU' Cristo.
 Quai ti sembrano migliori, i
 baci del Mondo, ò le piaghe
 del Crocifisso? In te ne stà l'
 elezione.

Permettete, O Serafico Padre,
 che jo à Voi, che portate stampate
 nel vostro Corpo le piaghe di
 GIESU', sij molesto, con suplicar-
 vi, à volete mi di maniera accende-
 re, che chiaro conoschi, esser assai
 migliori per me, in vita & in mor-
 te le piaghe dell' amante Redento.
 re, che non sono le carezze, & i
 lusinghieri baci sì della carne, co-
 me del mondo fallace. Voi Santo
 Padre tenetemi vivo e morto da
 entrambi lontano. E tanto &c.

18. di Settembre.

S Ferreolo, proscioltegli
 da virtù sourana le cate-
 ne, valicò sost' è tato à galla da-
 gli Angeli le onde del fiume
 Rodano: mà poi ritrattone

fu decapitato. A' Servi di Dio ogni cosa coopera in bene.

FAte, ò Santo, in compagnia de' Vostri Angeli, ch' jo venghi prosciolto dalle catene, quali mi tengono in terra legato, e che traggiti il torrente pur troppo rapace della morte, per soggiornare sempre mai felice nel porto dell' eternità. E tanto &c.

19. di Settembre.

SGennaro posto nelle fiamme cantava in compagnia delli Angioli: esposto alle fiere, per esserne divorato da queste, in vece di ricevere morsi mortali, riportonne carezze: onde dando il collo alla spada, ottenne la palma del Martirio. Il sangue d' esso appreso, ove à vista della testa si colloca, vedesi mirabilmente:

*mente bollire . Anima mia ,
procurà di servir à Dio con
feruore , che nulla hai da te-
mere .*

O Bollischi il Vostro Sangue
per me presso à Dio; Gennaro
mio Santo! massimamente all' hora,
che il sangue mio per l' horrore di
vicina morte, mi si gelerà nelle ve-
ne. Ottenetemi, Vi prego, affetti e
sospiri , proprii d' un Cuor' aman-
te, e fate, che trà essi jo spiri ..
E tanto &c.

20. di Settembre.

S Eustachio, havendo in-
una foresta , ove caccia-
va , scoperto frà le corna d' un
Cervo Cristo Crocifisso , che
dolcemente deortandolo dal
perseguitarlo, & invitandolo
à rendersi Cristiano, abbrac-
ciò prontamente la fede, e la
rattenne sì nell' esiglio ben-

M 7 lungo

lungo della propria persona, sì nella perdita, e rapimento della moglie, e de' figliuoli, come trà le vittorie, e trionfi costantemente. Tu, ò come per poco la perdi!

DEh fortissimo Cavalier di Cristo! insegnatemi ubbidire à GIESU' Crocifisso, quando questi degnasi chiamarmi à se, & al suo servizio, siche qual Cervo sitibondo desidera l'anima mia correr' alla fonte dell' eterna vita, à Dio. Assistetemi, Eustachio Santo, addeffo, e nell' hora del mio muorire, acciò non vacilli nella fede. E tanto &c.

21. di Settembre.

S Matteo alla prima chiamata, che gli fece Cristo il Salvatore, abbandonò prontamente, quanto havea, e divenne suo discepolo. Indi Apostolo portò la fede à Parti, & agli

agli Et
capo se
con par
le chiama
come seg
monto al
Fate, vi
mo, ch
te, che serv
agl' inviti
tratemi, ch
chiami, m
ti la sua
vita, & in
E tanto &c.

22.

M A
de
dopo esser
la fede Cr
ogni cent
rincuro g
stevano in

agli Etiopesi, con lasciare il capo sotto la scure. O' se noi con pari prontezza seguissimo le chiamate di Cristo al bene, come seguiamo quelle del Demonio al male!

FAte, vi prego, Matteo Santissimo, ch' io non men prestamente, che fervorosamente ubbidischi agl' inviti del Redentore: & impetratemi, che GIESU' non pur mi chiami, mà che ancora mi compartì la sua santa grazia, con cui & in vita, & in morte l' ubbidischi. E tanto &c.

22. di Settembre .

MAoritio Duce glorioso della Legione Tebea, doppo essergli stato ucciso, per la fede Cristiana, il decimo d' ogni centinaio del suo esercito, rincuorò gli altri, che consistevano in sei willa sei cento e ses.

*e sessanta sei, à muorire per
Cristo. Non mai cotesta Le-
gione vinse più gloriosamente.*

O Santi Soldati, ò Martiri glo-
riosi ! deh ! non sdegnatevi d'
assistermi all' hora, quando dourò
imporre fine alla mia mortal mili-
tia : parlate Voi in quel frangente,
pur troppo periglioso, e ringate
per me, affatto mutulo, accioch'
jo, avuegnache pe' miei meriti in-
degno venga per meriti di GIESU'
e di MARIA, ammesso alla com-
pagnia vostra. E tanto &c.

23. di Settembre.

LA Beata Tecla convertita
da S. Paolo, quando que-
sti stava prigione, si sposò con
Cristo: indi non stimandosi del
tutto sicura frà gli huomini,
se ne fuggì lontano da essi, e
colla fuga rimase vincitrice.
E allantonarò anch' io dalle
per-

pericite
humana
V. E. in
nie in
vedete nel
proteggem
pessima, a
mi, e se la
la con Voi
E tanto &c.
24.
S. Gera
S. V. r
culto di C
ne, non m
per amor
Nomi gli
non im
M. A. R. I.
I. N. I. E. g. n. a.
I. S. a. n. t. o.
à M. A. R. I.
d. e. s. i. m. o. t. u.
l' amor d

*perniciose compagnie degli
huomini .*

VENITE, Vergine Santa, deh! ve-
nite in mio ajuto, quando mi
vederete nello stecato di morte, e
protegetemi da i morsi di fiera
pessima, affine non afferi l'anima
mia, e se la divorì, mà conducete-
la con Voi in Paradiso .
E tanto &c.

24. di Settembre .

S Gerardo, ch' apportò alli
Vngari la cognitione, e
culto di Cristo, e della Vergi-
ne, non mai negava, che che
per amor di cotesti Santissimi
Nomi gli venisse chiesto E che
non impetrerà un tale da
MARIA?

INsegnate ancora me, ò Gerardo
Santo, la maniera di tirar' altri
à MARIA, e di consecrare me me-
desimo tutto, vita, e morte mia al-
l' amor della Vergine, affine che,
termi-

terminata che haurò questa mortal carriera, Ella, come suo, mi cōduchi alla meta beata dell' Empireo . E tanto &c.

25. di Settembre .

IL Beato Putto, ciò, ch' haveva udito cantarsi dagli Angeli : Santo Dio, Santo forte, Santo immortale usate ver di noi misericordia : insegnollo à suoi, e la Città di Costantinopoli cessò dal tremoto . Imparerò dagli Angeli il modo di placar' Iddio .

ADdottrinate me ancora, glorioso Sāto, come puoter rendermi placato Iddio, singolarmente quando mi veggerete posto negli estremi di vita . all' hora esclamate meco : *Dio Santo*, fate ch' jo fantamēte viva nel vostro timore : *Santo forte*, concedetemi, che muoja intrepido nel vostro amore : *Santo & immortale* ajutatemi à coronar

) So
o questa mor-
me suo, mi co-
ata dell' Empi-

embre.

, ciò, ch' hu-
antarsi dag'
Dio, Santo
mortale usate
ricordia: in-
e la Città di
cessò dal tre-
ò dagli Angeli
r' Iddio.

ne ancora, glo-
ome puoter res-
io, singolarme-
gerete posto no-
all' hora escla-
anto, fate ch' in
vostro timore.
etemi, che mio-
ostro amore: so-
tatemi à cor-
ur

OS (283) SO

nar mia morte con la santa immor-
talità. E tanto &c.

26. di Settembre.

Santa Giustina ammaestra-
ta di nascosto nella Legge
di Cristo, ne fece poscia anche
partecipi i suoi domestici, loro
insegnandola. Col segno di
Croce spegnette le fiamme im-
pure, accesele da un Mago, cui
col medesimo segno convertì à
Dio. Raccogliet quindi poi
la virtù e potenza della Croce.

Insegnate me ancora, Giustina
Santa, il modo di metter l' ani-
me di molti sù la via della salute;
& accioche io pure non travii da
essa, siatemi Voi sicura guida con-
tro le tentationi, che m' inforge-
ranno all' hora massimamēte, quan-
do l' anima mia passerà all' altra vi-
ta; & all' hora pure alzate lo sten-
dardo della Croce alla fronte del
tentatore, acciò nuocer non mi
possa. E tanto &c.

27. di

27. di Settembre.

S Elzeario Conte, auuertito da MARIA à non tollerar nella propria Corte, se non gente da bene, non ne volle per appunto, fuor che tale. Era egli in guisa di uoto della Passione del Redentore, che, à chi lo cercava, faceva dire, si portasse entro al Costato del Crocifisso, ove lo trouarebbe. Vuoi uedere, se tu parimente habbi per Maestra MARIA? Rifletti sopra i tuoi costumi.

C Ompiaceteui, Elzeario Santo, di supplicar MARIA, che, si come Ella m'insegna à viver santamente, e muorir bene, così Lei voglia impetrarmi da Cristo la gratia, d'abbracciar, e comprender la sua dottrina. Fate in oltre, che
 ancor

ancor jo
 al lato
 muoren
 e questo
 in quella
 E tanto

V E
 Anola s
 di soleu
 no uisita
 Meſſa er
 che haue
 prender
 fare, si

Ecco qu
 educato a

D Eh Gl
 anco
 già d'inc
 allevin, b
 non mima

Settembre.

Conte, auct

MARIA à non

propria Corte,

bene, non

anto, fuor che

in guisa d'io

del Redentor

cercava, face

asse entro al

fisso, ove lo

oi uedere, se

bbi per Mag

letti sopra

vi, Elzeario San

ar MARIA, ch

fegna à viver

rir bene, coi

ni da Cristo lig

r, e compres

Fate in oltre, ch

ancor

ancor jo vivo mi nascondi entro
al lato del Crocifisso GIESU', e
muorendo mandì fuora lo spirito,
e quello vadi à prender soggiorno
in quella sagrosanta caverna.
E tanto &c.

28. di Settembre.

Venceslao, il Santo Duca,
educato piamente dall'
Auola sua Ludmilla, à piè nu-
di solena nel rigor dell' inuer-
no uisitare le Chiese: seruir' à
Messa era il suo maggior gusto,
che hauesse: prima d' intra-
prender qualche negotio, ò af-
fare, si daua all' oratione.
Ecco quanto importi l' esser
educato da pij Maggiori!

DEh Glorioso Duca! fate che,
ancor jo habbi la gratia, non
già d' incontrar Maggiori, che mi
allevin, buoni e santi, perche tali
non mimancano, mà d' ubbidir lo-

ro perfettamente, affinche caminando jo per il diritto sentiere, mi si conceda di giunger à quel beato porto, cui Voi tenete, e terrete in eterno. E tanto &c.

29. di Settembre.

A' *San Michele Arcangelo, il Prencipe degli Angioli buoni, e domatore de' cattivi, commise Dio la cura delle anime sante, acciò le guidasse al Paradiso. Studiati con ogni industrioso e diuoto ossequio d' hauer questo Prencipe per tuo Patrone.*

DEh! non vogliate, ò Celeste Eroè, abandonar l'anima mia, quando la vedrete lottar con la morte, & esser combattuta da' Demoni. Prendetela addeffo, e per all' hora sotto la vostra difesa, e fate, che per mercè vostra, e del mio Sant' Angelo Custode viva, e muo-
ja sal-

ja talmen
di salute

3

S. Gir
S. ecc

o beua,

tra cosa

udir que

morti, c

cio. E

horrore

Santi, pe

tu pai di

P Regate

to, ch

l' estremo

ciante tal

ro passaggi

le all' imm

spiri al Cr

anima mia

ja talmente, che mio ha il retaggio
di salute eterna. E tanto &c.

30. di Settembre.

S Girolamo con lagrime agli
occhi diceua: ò mangi,
ò beua, ò facci qualunque al-
tra cosa, parmi del continuo
udir questa uoce: Alzatevi ò
morti, e: ù, venite al giudi-
cio. Ecco di quanto grand'
horrore ingombrati uiueuan' i
Santi, pe' l' giudicio finale; e
tu pai di ridertene?

P Regate per me, Girolamo San-
to, ch' jo sempre mai paventi
l' estremo giudicio, affine che me-
diante tal paura mi prepari al sicu-
ro passaggio da questa vita morta-
le all' immortale, e trà devoti so-
spiri al Crocifisso GIESU' spiti l'
anima mia. E tanto &c.

OTTO-

1. di Ottobre.

HAuendo S. Francesco il Borgia, Duca di Gandià conosciuto nel uolto deformato, e scontrofatto del Cadauero dell' Imperatrice Isabella la uanità del mondo, e la fugacità delle bellezze, e grandezze di questa terra, si sequestrò dalla Corte, dedicandosi tutto all' ossequio del Rè del Cielo nella Compagnia di GIESV', entro la quale trattaua il suo corpo non altrimenti, che un nilissimo seruo. In ogni hora del giorno si apparecchiua alla morte. Veduto una uolta nel seno di MARIA il pargoletto GIESV', hebbe à dire:

A me

A me
 festi
 salma
 della
 sangue
 pilli.
 hauffe
 D' Eh, U
 che
 brilli,
 Figlio,
 onde l
 vidi all
 e-MARIA
 S L
 T
 della
 se n' an
 mici, d
 de' ness
 tenuto

88) So
O B R E. So
ttobre.

S. Francesco
Duca di Ga
nel uolto de for
fatto del Cade
ratrice Isabell
mondo, e la fuga
ze, e grande
ra, si sequestr
edicandosi in
del Rè del Cies
a di GIESU
trattaua il su
uente, che u
In ogni hor
arecchiana a
to una uolta
RIA il pargi
ebbe a dir:
A me

89 (289) So

*A me questa gran Vergine
sostiene e porta sì cara e soave
salma : per me il dolce latte
della Madre , e il uermiglio
sangue del figlio schiza, e zam-
pilla . O se tutti gli huomini
hauessero tal sentimento!*

DEh, Principe humilissimo, fate,
che per me hora , & in morte
brilli , e bolla cotesto sangue del
Figlio, e cotesto latte della Madre,
onde l'anima mia spruzzatane sen
vadi all'istesse fonti, cioè à GIESU
e MARIA . E tanto &c.

2. di Ottobre .

S Leodegario uscendo dal
Tempio, e fattosi il segno
della Santa Croce , intrepido
se n' andò ad incontrar gl' ini-
mici, da quali non potè à forza
de' nessuni tormenti esser trat-
tenuto, che non favellasse di

N Dio.

*Dio. Non rimarà confuso, chi
nella Croce colloca la sua spe-
ranza.*

PRegate per me S. Leodegario,
che ancor' jo nella Croce pon-
ghi tutta la mia fiducia. Questa sii
la mia spada, con cui possi abbat-
ter' e vincere gli miei nemici spiri-
tuali, massime nell' ultimo e peri-
gioso certame della morte, e tri-
onfante andar' al Campidoglio dell'
eterna felicità. E tanto &c.

3. di Ottobre.

SAn Giovanni Cuzubita
Specchio dell' humiltà,
altro nelle cose auerse non co-
stumava dire, salvo che queste
parole: Se Iddio visse nel
mondo trà continue avver-
sità, perche non mi vorrò
abbracciare jo, con le mede-
me? Hora per qual causa tu
le haurai in odio, non che in
abborrimento? O fa-

) So
à confuso, chi
a la sua spe-

S. Leodegario,
ella Croce pon-
acia. Questa si
cui possi abbat-
ei nemici spiri-
ultimo e peri-
a morte, e tri-
impidoglio dell'
tanto &c.
bre.

ri Cuzubite
ell' humiltà,
uerse non co-
lvo che que-
io velle nel
inve avver-
on mi vorro
con le mede-
ual causa
, non che in
O fa-

§ (291) §

O Fate, Santo humilissimo, ch'
jo conoschi il mio niente,
che sia umile ne' miei occhi, e che
nelle auersità mi cōformi al sou-
rano volere, e dispositioni Divine,
affine che come rubelle al Crea-
re, da questi non venga dall'ingres-
so nel Paradiso scacciato.
E tanto &c.

4. di Ottobre.

S An Francesco il Serafico,
che povero, & insieme ric-
co fù in sommo grado, mercè
che nudo e spogliato delle ter-
rene ricchezze possedeva Dio,
e in Dio ogni cosa. Tu se non
è concesso lasciar le monda-
ne dovittie, almeno non tener
ad esse attaccato il cuore.

O Desidero bene, che questa
Verità Francescana, *Deus me-
us & omnia*: Dio mio & ogni cosa,
mi penetri al cuore, & in esso vi
perseveri, staccato da tutte le cose,

N 2

che

che non sono Dio, accio nell' hora del morire nessuna cosa possa impedirlo, che libero non se ne voli al suo Creatore, il quale è tutto à tutti. E tanto &c.

5 di Ottobre.

SAn Mainulfo, havendo inteso quel detto di Cristo: *Vulpes foveas habent, filius hominis non habet, ubi caput ponat.* Le Volpi hanno le loro tanne, il figlio dell' huomo non hà, ove appoggi il suo capo: tosto dà luogo à Cristo nel suo cuore, e fagli da fundamenti erger una Chiesa. Quante fiate hai tu ascoltato, & al presente ascolti, & odi proferir somiglianti massime eterne, tratte dall' Evangelio, alle quali per far del sordo ferri la porta dell' animo?

Mà

MA' jo non voglio già più per l'avenire nè à detti Evangelici, nè alle ispirationi Divine chiuder nè orecchie nè cuore; spalancate pure quelle e questi: protesto di volerli sempre tenere aperti, o Dio mio alle vostre Sacrosante dottrine, accioche uscita che farà l'anima mia da questo corpo, per misericordia Divina, merito & intercessione di cotesto Sato, aperte trovi le porte del Cielo all'ingresso dell'eterna Gloria. E tanto &c.

6. di Ottobre .

TRà tanti altri Spettatori, & uditori di quel successo già fatto A' tutti notorio, che il cadavere d' un huomo, la cui vita non pareva esser stata mala, nell'atto di dargli sepoltura, alzato dalla Bara il capo, proruppe in questi spaventevoli accenti. Per giu-

N 3 sto

sto giudicio di Dio fui accusato, fui giudicato, e fui condannato all' eterne fiamme, à coteſto dico tragico auuenimento presente trovossi Santo Brunone, il quale visto il caso, e sentita la condannagione dell' infelice, imparando à spese altrui s' allontanò dal secolo, prendendo per l' addietro soggiorno in una solitudine. Quindi impara tu à costo altrui, se non à ritirarti in una foresta, almeno à temer' il giudicio di Dio.

S Avio ben mille volte foste o Santo Abbate in prender quella resolutione. Deh impetratemi il Cellerle lume, che illustri l' oscurato mio intelletto, & accendami la tiepida mia volontà, acciò riflettendo giorno e notte à Divini giudicij, di modo m' apparecchi all' estremo

mo sindacato, che da cotesto passo
sententiato salvo alla Beatitudine
eterna. E tanto & c.

7. di Ottobre .

IN questo giorno l'anno 1571.
collegatisti con Pio quinto
sommo Pontefice gli spagnoli,
& li Venetiani, sotto la con-
dotta di Giovanni d' Austria,
diederon al comun nemico Ot-
tomano quella celebre e mira-
colosa sconfitta, nel paese del-
le Insule Echinde. Dico scon-
fitta miracolosa perche accade
per miracolo della Vergine
Terribile agguisa d' un ben
grande e bene schierato Bat-
taglione. Restorono in quella
famosa giornata coll' aiuto di
MARIA, tagliati à pezzi
trenta milla de' Barbari Pro-

sciolti dalla tirannica cattività trè milla quattrocento e ottantasei Cristiani. Presi cento e nonanta legni grossi, e dato fundo à ottanta altre. Tolte al nemico cent e sedeci di gran mole artiglierie, duecento e cinquantasei altre di minor grandezza. Ecco, Come la potentissima Imperatrice del Cielo tienne e calca sotto à suoi piedi la luna!

O Vergine Invittissima venite oggi ancor in nostro ajuto e schiacciate à cotesto orgoglioso altro con le vostre piante le corna. Impetrate à Christiani l'unione de cuori, onde muovasi il Dio degli eserciti à mostrar sopra d'essi la sua potenza: à me hora e nell'ultima lotta di morte in compagnia di Giesù vostro Figlio, esibitevi mia difenditrice, acciò vinca, e mi siate di

te di Vito
trionfo in

S Ant
da
GIESU
non mai
sione del
versasse
copia le
per l'ad
quy di
sorte per
io pur un
tal guisa
dentore.

P Regate
Pietro
tale tenere
SU' e MA
impiegga
delli pove
de sperar

irannica cattiva
a quattrocento
ristiani. Pres
legni grossi, s
ottanta altre
o cent e sedec
rtigliarie, da
tafei altre d
ca. Ecco, Co
a Imperatrice
e calca sotto
!

tissima venite
nostro ajuto e
to orgoglioso
iante le corna
ani l'unione
vafi il Dio de
sopra d'elli la
ora e nell'ulti
compagnia di
esibitevi mia
inca, e mi si
tedi

te di Vittoria in terra e Maria di
trionfo in Cielo. E tanto &c.

8. di Ottobre.

Santa Brigida la Suecese
da che una volta vidde
GIESV' tutto piagato, poscia
non mai più pensava alla pas-
sione del Crocifisso, che non
versasse dagli occhi in gran
copia le lagrime. Consumò
per l'addietro sua vita in osse-
quij di Carità verso d'ogni
sorte persone ammalate. O se
io pur una sol fiata pensassi in
tal guisa alla Passione del Re-
dentore.

PRegate per me Devotissima e
Pietosissima Santa, acciò con
tale tenerezza di cuore ami GIE-
SU' e MARIA, che volentieri m'
impiegga ne servitii caritatevoli, e
delli poverelli, e degli infermi, on-
de sperar poi possa, che il Signore,

N 5

quale

quale disse e promise, che la Carità usata co' suoi minimi Servi, la remunerarà come fatta à se medesimo, m' assilti nel tremendo punto di mia morte. E tanto &c.

9. di Ottobre.

S *Andionigio l' Areopagita, convertito dall' Apostolo San Paolo alla fede di Cristo, operò gran cose nella Francia in prò della Catolica Religione, per amor di GIESV' soffrendo continoi patimenti. Essendo vecchio di 90. anni, gli fù troncata il capo, qual egli preso in mano portollo per dugento passi al luogo, in cui vi fù sotterato: Brami tu conoscere, se, e quanto ami Cristo? nè più nè meno, che quanto patisci per amor di lui!*

Q Aman-

98) **S**
nife, che la Carità
nimi Servi, la ri-
fatta à se medesi-
l tremendo punto
tanto &c.

ttobre.

o l' Arcopagita

o dall' Apostolo

fede di Cristo

nella Francia

atolica Religio-

di GIESU' sog-

oi patimenti

o di 90. anni

il capo, qual

no portallo per

luogo, in ca-

Brami tu co-

tanto amiChri-

eno, che quat-

or di lui!

O Amas

§ (299) §

O Amantissimo e patientissimo
Zelatore della Fede, impetra-
temi dal vostro e mio caro GIE-
SU', che porti ancor' io il capo
nelle mani, cioè lo soggetti à Dio,
& à superiori, con vera humiltà, &
ubbidienza, affine che in morte mi
si conceda il deporlo nel seno di
GIESU'. E tanto &c.

10. di Ottobre.

S An Teofilo havendo in età
di sol dieci añi udito dall'
Angelo suo Tutelare: Tolle
crucem tuam & sequere me.
Prendi la tua Croce e seguimi:
incontanente, senza dar l' ad-
dio nè pur à proprij Genitori
volgendo al secolo le Spalle,
corse ad abbraciar la Croce.
Che sarà di te, che più ascolti
l'inviti, e segui le massime del
Padre carnale, che quelle del
Celeste.

N 6

Deh,

DEh, Teonilo Santo, impetrate à me con le vostre preci, & imprimete nella mia volontà, quella prontezza e prestezza in ubbidire alle divine ispirationi, e chiamate coll' opera, che Voi mi sete preceduto e moltrato coll' esempio, acciò nell' estremo giorno, & hora di mia vita nō debba udire; *t' hò chiamato, e non hai corrisposto.*
E tanto &c.

11. di Ottobre.

SAn Brunone Arcivescovo di Colonia, havendo oseruatto i ciarlamenti, e leggerezze, che à tempo della Santa Messa famigliarmente producevano. Enrico suo fratello, e Cunone suo Cugino, con alta voce & in publico gli sgridò, predicendo loro, che da simile mistà, ne saria per nascere grave inimicitia, e così per
appun-

Santo, impetrate
vostre preci, & im-
bia volontà, quell
stezza in ubbidie
rioni, e chiamat
e Voi mi sete prec
o coll' esempio, &
o giorno, & hora
ba udire; e' hò ch
orrisposto.

Ottobre.

one Arcivescovo
a, havendo oser
menti, e legge
mpo della Sant
armente produ
co suo fratello
ugino, con al
ico gli scribo
, che da simi
per nascere
a, e così per
appun-

appunto avvenne. O à quanti
oggidi potriasi far l' istessa
minaccia e predittione!

COL vostro ajuto, Prelato Ze-
lantissimo, propongo di guar-
darmi dal contraere sotto à Divini
Ufficii tal familiarità con perso-
na mortale, che mi partorischi poi
con Dio nemistà immortale, mà
più tosto procurerò, con ogni sfor-
zo d' esser sì nella Chiesa, come
fuori d' essa, hora & in eterno col
Creator solo & unico familiare.
E tanto &c.

12. di Ottobre.

Santo Bilfrido memorabi-
le per la virtù dalla pa-
tienza, quatro anni intieri e
continoi di vita prolungatagli
per intercessione della Vergine,
spendette in prepararsi al ben
muorire. Se in tal guisa un
Santo s' apparecchia alla morte

N 7 come

come dove, resti tu o peccatore
apparechiarti? certo non qua-
tro, mà tutti gli ari di tua vi-
ta doveresti impiegarli all' ap-
prender' un' arte di tanta im-
portanza.

Supplicherò la Vergine Santissi-
ma, e San Bilfrido che da GIE-
SU' m' ottenghino spatio d' anni e
ferietà di volere, per apparecchiar-
mi ad una Santa morte. Del resto
poi egli mi scorti o prolunghi la
vita, à me riuscirà l' istesso, purchè
l'un e l' altro mi giovi all' eternità.
così priego. E tanto &c.

13. di Ottobre.

San Venantio Abbate sen-
tendo intuonar dalli An-
gioli il Sanctus. Accese se
tutto, e suoi à lodar Dio. Guai
à noi codardi e scioperati!
Stimi tù che fuggiremo questo
Guai?

Deh!

DEh! accenda me ancora il corò
Celeste alle divine lodi! e voi
amico grande di Dio ajutatemi
hora & in morte à viver fervente-
mente, acciò nel separarsi l'anima
dal corpo non habbi da sentir
intuonarsi all' orecchie il *Guai de'*
codardi. E tanto &c.

14. di Ottobre .

SAn Burcardo primo Vescovo
di Erbipoli, che tras-
se dalle tenebre alla luce la
Franconia, istillandole l'amor
di GIESV' e di MARIA, vis-
se à tutti caro per suo zelo e
Modestia. O' fussi io zelante
amatore di GIESV' e di MA-
RIA vivi specchi di Modestia.

PRomovete in me ò zelante Pa-
store il zelo dell' honor di
GIESU' e l'inamoramento della
modestia di MARIA, imprimen-
domi nell'anima queste due virtù,
quasi due caratteri da quali GIE-
SU'

SU' e MARIA mi ravitino per suo
quando dalle tenebre del corpo l'
anima mia separandosi nell' hora
della morte farà tratta al lume del-
l' Eternità . E tanto &c.

15. di Ottobre .

Santa Teresa Vergine dal-
la Madre di Dio disposta
à Cristo s' accese in guisa
nell' amor dello sposo suo Cele-
ste, che obligossi con voto di ope-
rar sempre ciò che dinanzi à
di lui occhi giudicasse più per-
fetto . Da che una fiata mirò
GIESV' inghirlandato attor-
no le tempie d' acute spine, del
cōtinuo haveva in bocca quel.
Domine aut pati aut mori.
Signore ò patire ò morire.
Qual tu' eleggi di questi due
propositi ?

O Aman-

04) So
ni ravitino per su
nebre del corpo
andosi nell' hora
tratta al lume del
nto &c.
Ottobre .

sa Vergine da
di Dio disposta
accese in guisa
lo sposo suo Cele
con voto di ope
che dinanzi
dicasse più per
una fiata mir
landato attor
acute spine, de
in bocca quel
vati aut morti
ire ò morire.
i di questi dot

O Aman-

O Amante Serafina, ottenetemi dal vostro Sposo diletto che in guisa ami Dio, ch' ancor jo elegga hora il patire, ò il morire: in oltre impetratemi dal medesimo, ch' jo facci sempre scielta dell' ottimo: finalmente Vi supplico magnanima Amazone à compiacervi in cōpagnia di GIESU' e MARIA ad assistermi nell' ultima lotta, acciò per mezzo vostro vincitore uscendo da quella perigliosa arena, da voi vèghi condotto al campidoglio dell' eternità, ove trionfano gli eletti del Dio degli eserciti. E tanto &c.

16. di Ottobre .

S An Gallo affinche di non sentir la ribellione della carne la mortificava con rigoroso digiuno di trè giorni in settimana, con aspri cilicij, e con discipline à sangue. Quindi ciò che da Dio ò per sè, ò per altri chiedeva, infallentemen-

ze l'impetrava. Tu che co-
tanto ti lagni per non riportar
mai dal Cielo una supplica si
grata di gratia, prendi da
questo Santo il modo efficace d'
esser esaudito.

Così propongo di fare e ad esē-
pio vostro o trionfante Sāto,
mortificherò questa ribelle mia
carne, nè mai permetterò le liber-
tà, accioche, preso dominio sopra
lo spirito, non me lo precipiti nel-
l'abisso. E tanto &c.

17. di Ottobre.

Sant' Andrea, che tra fieri
tormenti difese l'imma-
gini de' Santi, per rintuzar l'
infocati e velenosi strali dell'
inferno in cotesta pugna, altro
scuto non imbracciava, con
altri arnesi il fianco non si cin-
geva, che di quel Domine
terva, Domine dirige. Signor

serba-

06) So
va. Tu che es
per non riporta
una supplica
tia, prendi d
modo efficace a

go di fare e ad es
o trionfante Sato
aesta ribelle mia
ermetteròlle liber
reso dominio sopra
ne lo precipiti nel
&c.

18. di Ottobre.
rea, che tra fieri
difese l'immu-
per rintuzar l'
nosi strali dell'
sta pugna, altro
racciava, con
anco non si cin-
quel Domine
dirige. Signor
seria-

08 (307) So

ferbate Signor indrizzate : Se
tu combatti per Dio, non pa-
ventar punto.

DIte per me, e mentre vivo, e
quando muoro *Domine serva*
Domine dirige Signore custodite,
Signore incaminate, istruitemi
Andrea Santo, vi prego, della vera
divotione, da tener nel culto delle
Sacre Immagini, acciò queste in
vita & in morte mi guidino, e m'
indrizzino per il camino della pa-
ce eterna. È tanto &c.

18. di Ottobre.

S Luca Evangelista fu quell
eccellentissimo Pittore che
con man propria pennelleggiò
il ritratto di MARIA, illustre
sin al dì d' oggi in Roma per
miracoli. Volesse il Cielo che
l'immagine della Vergine ri-
manesse così impressa nel mio
Cuore, come Luca la delineò
al vivo sù la tela. Deh!

DEh! Apelle di **MARIA**, che così bene nelle tele la dipingete, che havendo la Grecia mirato il di lei volto dipinto dal vostro pennello, non ardi più di celebrare delli Apelli le Veneri, dipingetela nel mio cuore, accioche non formi egli altra Idea, che di **MARIA**. È tanto &c.

19. di Ottobre .

SAnt' *Et* bino *Giovinetto* havendo udite quelle parole di *Cristo*, chi non rinuncia à tutte le cose non può esser mio discepolo. *Tosto* distribuì à poveri ciò che aveva di ricchezze & ignudo donò se stesso à Dio. O' noi indocili mortali, quanto pochi sono quei, che capiscono questa filosofia!

Impetrate à me, vi priego Savuio Adolescente la carità verso de pover-

08) So
di MARIA, che
elle tele la dipin
do la Grecia mira
dipinto dal vostro
di più di celebra
Veneri, dipinge
re, accioche non
dea, che di Ma
cc.

Ottobre .

ino Giovinetto
udite quelle pa
chi non rinun
cole non può
tepolo. Tosto
eri ciò che ha
e & ignudo de
O noi indo
vanto pochi so
piscono questa
ri priego Savuo
carità verso de
pove-

09 (309) So

poverelli, accioche quando lotta
rò con la morte sii da Christo ri
conosciuto per suo seguace e di
scipolo. E tanto &c.

20. di Ottobre .

Santa Fede Vergine posta
soura d' una rovente gra
ticola, & arrostitavi con tal
martirio costantemente per
amor di Cristo sofferto, trasse
Caprasio alla palma del mede
simo. Vergognati in veder la
tua pazienza vinta di gran
lunga da quella d' una Vergi
nella .

O Forte e generosa Amazzone
offrite à Dio per me, quando
disteso mi vedrete soutra il letto
della morte, parte di que' vostri
meriti, che quell' infuocato gra
ticcio vi guadagnò, e pregate lo
sposo vostro Celestiale, che piova
sopra di me la ruggiada dell' ete na
sua Benedittione . E tanto &c.

21. di

21. di Ottobre

S Orsola capo d'un drappello d'undeci mila compagne Vergini tutte Inglese, mentre imbarcate spiegano le vele uerso la Bertagna minore, ecco che il Cielo ch' haueua decretato d'imporporare con Sanguine martire il loro candore, suscitando una fierissima borrasca, alle ripe del Reno, poco lungi da Colonia Agrippina le respinse, ove dagli Vnni Idolatri nemici del Nome Cristiano, suenate ad una ad una furono sacrificate allo Sposo del Cielo, e costituite Padrone d'agonizzanti. Brami tu sperimentarne la proua di cotesta Padro-

) So

tobre

d'un drappel.
i mila compa.
e Ingleſi, men-
iegano le uele
a minore, ecco
haueua decre-
are con San-
ro candore, ſa.
riſſima bora-
reno, poco lon-
rippina le ri-
nni Idolatri
e Criſtiano,
una furono
oſo del Cielo,
re d'agoni-
ſperimen-
coteſta Pa-
dro.

311

dronanza? inuoca Orſola in-
uita, e uiuine Securo.

DEh! generoſe Amazone che
ſpiegando le vele in verſo la
terra, approdaſte al Cielo, appre-
ſtatemi una di quelle voſtre arden-
ti lampade, che ſervirono à voi di
luminoli Funali, per iſtradarvi alla
gloria, accioche havendo anch' jo
per vafe l' humiltà, per oglio la ve-
ra ſapienza, per iſtopino la purità,
e per fuoco ch' arde e non confuma
l' amor di Dio, m' aſſicuri di non
caminar in tempo alcuno al bujo,
mà che capitando anco di mezza-
notte il ſpoſo dell' anima mia, di-
venuto paggio di torcia, andar
poſſi felice ad incontrarlo.
È tanto &c.

22. di Ottobre.

S. Giouanni cognominato il
buono, mà dalle ricchez-
ze, che poſſedeva, cangiato in
malo, per le preghiere della
Madre, e per una letale infer-
mità

mità d' essa restituito, finalmente alla bontà del cognome fè gietto delle ricchezze per aquistar Dio: Di somiglianti *Lumine fà stima il Redentore, e gli ama.*

BUono e Santo pregate per me quel Christo, qual invitò Voi al baccio delle sue Sacratissime piaghe, che insegni me ad amar & odiar ciò ch' egli amò, & odiò, affinché picchiando all' uscio di mia casa la morte GIESU' mi spalanchi le porte delle sue Vitali piaghe e mi vi faccia trovar la vita sempiterna. E tanto &c.

23 di Ottobre.

S Macario Eremita doppo hauer per parecchi anni menata una uita in somi rigori & in rigorosissime austerità, accettò incautamente nel suo tugurio una fanciulla, e

con

312) **So**
restituito, fina
ntà del cognom
e ricchezze pe
Di somiglian
ima il Redem

o pregate per me
o, qual invito V
sue Sacratissime
gni me ad amar &
amò, & odio, af
o all' uscio di mia
SU' mi spalanchi
Vitali piaghe e
re la vita sempli
c.

otobre.

eremita dopp
parecchi anni
e in somi ri
osissime auste
utamente nel
fanciulla, e
con

OS (313) So

con tetra fuligine d' incontinenza, offuscò l' verginal suo candore di purità. mà ravedutosi poscia dell' obbrobrioso fallo, non mai con interrotte lagrime e digiuni lavò giù dalla sua anima quella macchia, che per mancanza di cautele s' haveva attrata. Brami' preservarti da precipitosa caduta, conservati sempre in timore, e cautezza di non cascare.

Fortunato Penitente impetratemi dal Dio delle misericordie, che sempre mai m' incamini cautamente per l' agguato di senso di questo mòdo, accioche non sdruc-cioli in cadute, e se per mal mio destino mai cadessi, stendete la destra del vostro ajuto à solevarmi alla penitenza, che fa gioir gli Angeli dell' empireo.
È tanto &c.

O

24. di

24. di Ottobre.

IL Beato Gian Angelo Servo
di MARIA distrusse col ri-
gor della vita in tal modo la
sua carne, che giunto al mori-
re, non era altro che pelle &
ossa. O questo Prodigio sì, che
si è lecito l' immitarlo.

V' Immitterò dunque ò Angelo
non già in carne mà incute
& ossa, se però Voi m' instruirete à
servir MARIA & à viver bene col
foggiogar la carne allo spirito, & à
morir bene; accioche doppo mor-
te sù degno, d' esser arruolato trà
veri & eletti servi di MARIA nel
campidoglio della gloria.
E tanto &c.

25. di Ottobre.

S Grisanto mentre atten-
deva ad erudire la sua
mente delli studij filosofici, ca-
pitatogli in mano il libro delli
Evan-

Evangelio
dionne
Per ridur
denza nom
te del Pa
aut impu
fiere perc
ferro, ne
quali e il
Tiranno
dalla san
star salda
Christo,
forte di
G Rifa
tù
metamor
Daria vo
te agnell
rifiessi de
vive riv
vostro
mato pe

314) So
i Ottobre.

n Angelo Ser
A distrusse col
in tal modo la
e giunto al ma
ltro che pelle
Prodigo sì, m
amitarlo.

dunque è Ang
carne mà incu
Voi m' instruit
& à viver bene
ne allo spirito,
ioche doppo m
esser arruolato
i di MARIA
la gloria.

Ottobre.

mentre atten
rudire la sua
dy filosofici,
no il libro del
Evan.

(315) So

*Evangelij, di filosofo Gentile
divenne Teologo Cristiano.
Per ridurlo alla falsa sua cre-
denza non valsero nè le carez-
ze del Padre, nè l'insidie di
due impudiche femine, nè le
fiere percosse con verghe di
ferro, nè altri tormenti, co'
quali e il proprio Genitore, e il
Tiranno tentarón di smoverlo
dalla santa fede. Se tu saprai
star saldo e costante per Giesù
Christo, egli pure starà per te
forte difensore.*

GRifanto, se non vi mancò vir-
tù per tracangiar con celeste
metamorfofi una lupa, qual era.
Daria vostra sposa, in una innocè-
te agnella, deh! non risparmiare i
riflessi della vostra gratia, con chi
vive riverentissimo amitor del
vostro merito, accioche trasfor-
mato per mezzo vostro con m. gia

di Paradiso di peccatore ingiusto
 possi dietro le vostre orme portarsi,
 dove voi felice posate .
 E tanto &c.

26. di Ottobre .

SAN Fulcone fatto di pove-
 ro, e mendico Vescovo, ri-
 cordevole sempre della sua
 mendicità pristina, costumò di
 tener alla propria mensa cin-
 que poveri Studiosi assieme col
 loro Maestro. Corre proverbio
 che gli honori cangian i costu-
 mi: felice cangiamento, quan-
 do sia ò di cativi in buoni, ò di
 buoni in migliori .

FAte Fulcone Santo che non mai
 jo mi scordi la viltà del mio
 stato, accioche il fumo della su-
 perbia, salendo in alto non mi pre-
 cipiti al basso, donde non così age-
 volmente mi rialzi . Fate inoltre
 che le mani de' poverelli di Christo
 mi ren-

mi tendino
 all' immo
 27
 S. Ant. E
 do per
 unto dell
 vinse felic
 Doppo la
 deposito il
 ratosi ad
 sopra, cos
 rebio. Ch
 apparecchi
 dal Cielo
 PER me
 ò Re
 Gabriele
 mo mio c
 verò a lot
 ne hoste c
 al celeste
 ohime ! f
 MARIA
 assistì ad

6) So
ccatore ingiust
re orme portar
fate .

Ottobre .

fatto di por
to Vescovo, ri
re della sua
na, costumò di
a mensa cin
osi assieme col
rre proverbial
ngian i costum
mento, quan
n buoni, ò di

to che non mai
viltà del mio
umo della su
to non mi pre
non così age
Fate inoltre
elli di Christo
mi ren-

OS (317) So

mi rendino piana e sicura la strada
all' immortalità . E tanto &c.

27. di Ottobre .

S Ant' Eleshano Rè , haven-
do per trè siate invocato l'
aiuto dell' Angelo Gabriele ,
vinse felicemente l' inimico .
Doppo la vittoria dell' hoste
deposto il Reggio manto conse-
cratosi ad una vita privata &
aspra , così alla morte s' appa-
rechio . Chi non dirà che un tal
apparechio meriti gli applausi
dal Cielo .

PER me ancora , & in mio ajuto
ò Rè Santo invocate l' Angelo
Gabriele , che m' assista nell' estre-
mo mio conflitto , quando mi tro-
verò à lottar con la morte , comu-
ne hoste di chi nasce . Raccordate
al celeste Araldo , che spesso , (mà ,
ohime ! freddamente) ricorendo à
MARIA , uso in pregarla , che m'
assisti adesso & in morte , le di lui

O 3

paro-

parole con le quali egli la salutò.
E tanto &c.

28. di Ottobre.

L I Santi Simon e Giuda,
quelli all' Egitto, questi
alla Mesopotamia e poscia am-
bedue insieme alla Persia pre-
dicando Christo con la morte
lo glorificarono. Se Christo in
tal guisa rimang glorificato, in
vero tu non l' honori.

P Regate per me o Zelantissimi
Apostoli, che quanto penso,
parlo, & opero, tutto indirizzi alla
maggior gloria di Dio acciò, che
finendo mia vita in gratia sua, per-
venghi à glorificarlo nell' eterna
Beatitudine. E tanto &c.

29. di Ottobre.

S Anta Ermelinda hebbe
per lo spatio di ben dode-
ci anni corrivali suoi Dio e'l
mondo. Finalmente scielse il
più

18) So
li egli la salutò.

Ottobre.

mon e Giuda

Egitto, que

ia e poscia am

lla Persia pre

o con la morte

. Se Christo in

glorificato, in

nori.

o Zelantissim

e quanto penso

tto indirizzi alla

Dio acciò, che

gratia sua, per

o nell'eterna

nto &c.

tobre.

inda hebbe

di ben dote.

suoi Dio e'

nte scielse il

più

OS (319) SO

più bello, anzi la bellezza stessa
sa Christo. E per non mai più
smarirlo, sen' uscì fuori del
mondo. Ti sembra savio, chi
posposto G I E S V' s' eleggi il
mondo?

DEh. casta Amazone! impetra-
temi lume, al cui splendore
scorgi la differenza, che corre trà
Christo e 'l mondo. affinché non
lasci la Beltà dell' uno, e m' appigli
alla malignità dell' altro, con cui
salvarmi è impossibile.
E tanto &c.

30. di Ottobre.

SAN Zenobio, che prodigo
di Eredità pinguisissima la
distribui trà poveri di Chri-
sto, in mercè di così santa pro-
digalità ne riportò il dono di
sgombrar col solo tatto ogni

O 4 sorte

*sorte de' morbi da humani cor-
pi . Date che vi sarà dato .*

Fatemi felicemente apprendere
quest' arte Zenobio Santo con
cui io mi rēda amico fedele Iddio ,
qual poi nell' abbandonamento to-
tale d' amici mortali mi scriva he-
rede della vita eterna .
E tanto &c.

31. di Ottobre .

SAn VVolfango Vescovo
hebbe per ben impiegata
la facoltà del suo ingegno ap-
plicandolo in vita sua al colti-
vamento Spirituale della Gio-
uentù . Stà questa in lubrico
calle : S' acquista merito pres-
so al Creatore , chi ben essa se
studia d' incaminare .

Ajutatemi Mitrato amantissi-
mo à dirigere per i sentieri
della virtù sì la propria , sì l' altrui
vita, acciò in tal modo spendendo
tutti gli momenti in ossequio del
Rè

o) So
la humani cor.
sarà dato.

ente apprendere
obio Santo con
co fedele Iddio.
ndonamento to
li mi scriva be-
na.

tobre.

ango Vescovo
en impiegata

ingegno ad

a sua al colti-

ale della Gio-

ta in lubrico

merito pres-

si ben essa si

re .

to amantiffi-

per i sentieri

ia, sì l'altrui

lo spendendo

ossequio del

Rè de Regi in morte cominciamo
i periodi dell' Eternità.
E tanto &c.

§ NOVEMBRE. §

1. di Novembre.

Hoggi nella Chiesa si solen-
nizza la Festività di tut-
ti i Santi. Oh se io fossi nel nu-
mero di questi!

VOI per tanto gloriose Squadre
dell' Empireo, ch' à moribon-
di costumate sempre mai d' assiste-
re, & ajutarli in quelle angustie,
porgete à me ancora in quel lubri-
co calle assistendomi ajuto e con-
forto. Voi specialmente Augu-
stissima Reina, con tenerezza di
cordial affetto cotanto da quelli
amata in questa bassa terra, e da
Voi con singolar protezione dif-
fesi: Et accio jo parimente l'ami,
frapponete vi prego i vostri meriti
e preci, onde in compagnia vostra
meritar possa di fruire GIESU' e
MARIA per tutti secoli de secoli.
E tanto &c.

Rè

2. di Novembre.

IN questo giorno si farà da tutte le Chiese del Cattolichismo la Commemoratione dell'anime de Defonti prigioniere del purgatorio affine dalle buone opere de p̄ Fedeli venghino suffragate. Molte si troveranno in quella tormentosa carcere poste in oblio nella mente de viventi, assaissime di quelle, cui Maria Vergine desidera sollevate, e di là cavate: in gran numero per avventura d'altre, ch' aspettano il tuo suffraggio: hor à tutte cote ste fa tu adesso ciò, che una volta voresti esser fatto à te stesso.

Deh Santi Angeli Custodi e Tutelari di quelle anime che
nell'

nell'ergato
gli indori ve
tante e f
ficio e pro
a puro i quel
dentore, e d
della Trici
impotenti a
fate per me
custodi vig
mente dell
commune a
tanti, focc
la cotanto
lotta, e p
della glori

3.

Santa
ne
essendo
asilo en
vi acci
ta la p
Fede à
rimase

) So
embre.

no si fa da tut.
el Cattolichis-
oratione dell
i prigioniere
ne dalle bu-
deli venghi-
solte si trove-
tormentosa
oblio nella
i, assaissime
ria Vergine
e di là ca-
numero per
e, ch' aspet-
ggio: hor à
addeffo ciò,
ti esser fat-

Custodi e
le anime che
nell'

OS (323) SO

nell' ergattolo avuampante di que-
gli ardori vengono purgate, ecci-
tateme e suggeritemi pietosi pen-
sieri e pronti voleri, per porgere
ajuto à quelle dilette Spose del Re-
dentore, e dalla vision Beatifica
della Trinità esiliate, come pur
impotenti ad ajutarsi da perse, af-
fine per mezzo vostro loro e miei
custodi vigilantissimi, e singolar-
mente dell' Augustissima Vergine
commune Avvocata degli agoni-
zanti, soccorso jo venghi, in quel-
la cotanto malagevole e perigliosa
lotta, e passi alli trofei sempiterni
della gloria Celeste. E tanto &c.

3. di Novembre.

Santa VVenefrida Vergi-
ne con Christo isposatasi,
essendosi ricourata, come in
asilo entro ad un Tempio, qui-
vi accio non le venisse invola-
ta la purità, per amor della
Fede à GIESV' sottoscritta,
rimase da un amator infame

*decapitata . O come poco sicu-
ra stà la Verginità vicina à
Sesso diverso!*

VOglio ò Vergine grand' Ama-
zone col vostro ajuto viven-
do e morendo combatter per la
salvezza dell' anima mia, per aqu-
isto di quella Corona, che à chiun-
que milita legitimamente in terra,
stà nel Cielo apparecchiata .
E tanto &c.

4. di Novembre .

S*An Carlo Borromeo Car-
dinal di Santa Chiesa co-
stumava distribuir le sue ren-
dite Ecclesiastiche in soccorso
de' poveri : nel tempo della
peste in Milano amministava
egli stesso li Sacramenti al suo
popolo . O questi fù buon Pa-
store!*

D*Eh! siate tale ancor dell ani-
ma mia, qual pecorella pasce-
temela*

So
me poco sicu-
ità vicina a

e grand' Ama-
o ajuto viven-
batter per la
mia, per aquil-
, che à chiun-
nente in terra,
chiata .

bre .
romeo Car-
a Chiesa co-
r le sue ren-
in soccorso
mpo della
ministrava
enti al suo
a buon Pa-

or dell ani-
orella pasce-
temela

temela cò pascoli dell' amor Divi-
no, & in morte guardatemela da
Lupi infernali, acciò dal deserto
di questa bassa terra sene passi all'
ovile di quelle pecorelle che voi
colà sù inviafte . E tanto &c.

5. di Novembre .

Sant Emmerico figliolo di
San Steffano Rè d' Ong-
heria, udit' una volta ch' heb-
be ; non esserci cosa al Ciel più
grata , che la Verginità, que-
sta in se stesso dedicolla à Dio ,
e persuasela alla sua Sposa . O
come Sarano al Ciel ingrati co-
loro, che calpestano questa pre-
tiosa margherita .

DEh ! vi supplico ò savio Gio-
vine, insieme colla Reina de'
Vergini, da voi eletta per Madre ,
fatemi eleggere quanto giudiche-
rò esser maggiormente grato al
Cielo affincbe presto doppo morte
dij principio à lodar Dio per tutta
l' eternità . E tanto &c. 6. d. p.

326) So
6. di Novembre.

E Ra San Leonardo in guida a Dio caro, che spezzati da per se stessi i ceppi de' carcerati, li rimetteva in libertà. Apprendi a ben orare, e quanto vorrai da Dio sovrano Giudice ti sarà concesso.

E Cco questa anima mia rea di morte (voglia Dio non dell'eterna) è però timida ad uscirsene in morte dalla prigione del corpo, per non precipitar in quelle dell'abisso. Cavate o Potente Santo lagrime da miei occhi, col mezzo delle quali rote le catene de' peccati mi slanci alla libertà de' figliuoli di Dio. E tanto &c.

7. di Novembre.

S Ant Engelberto Arcivescovo di Colonia, annisato delle insidie tendutegli da Federigo suo Cugnato, non lo uolse

Se
bre.
ardo in qui-
, che spez-
i ceppi de'
teva in li-
à ben orare,
a Dio soua-
concesso.

a mia rea di
Dio non dell'
a ad uscirsene
onia del cor-
tar in quelle
Potente San-
chi, col mez-
le catene de'
libertà de'
nto &c.

bre.
Arcivesco.
, annisato
egli da Fe-
o, non lo
uolse

uolse scuoprìre, e ponendo la
vita per colui, dal quale per
difesa della sua Chiesa fu con
47. piaghe ferito, ottennegli
da Dio una Santa morte.
Quest' è ben essere uero Disce-
polo di Christo.

INstruitemi di questa Carità, o
Zelantissimo Presule, acciò
venghi riconosciuto in vita & in
morte per vero Discepolo del Sig-
nore. E tanto &c.

8. di Nouembre.

SAn Godefrido Vescouo, la-
uati giornalmente à 13.
pouerelli i piedi, seruiua loro
anche à tauola, canando dalla
propria credenza il cibo, per
isfamarli, e dalla guardarob-
ba uesti nell' inuerno per co-
prirli. Cò delinquèti sudditi e
rei uassalli, tanto s' umiliaua
che

che si prostraua loro dinanzì
ginochione supplicādoli à rau-
uedersi de proprij misfatti .
Nella forma e modo che tu ti
diporterai uerso gli altri, nell'
istesso modo Dio si porterà uer-
so di tè .

PEr interposition de' vostri me-
riti ò Godefrido Santo suppli-
co la Maestà di quel Dio , che più
inclinato e più pronto si mostra
alli effetti della Misericordia che
della Giustitia , più , al perdono
che al gastigo , acciò si muova per
sua immensa Bontà ad arguirmi ,
mentre vivo e sferzarmi , come
figlio amato , affincbe in morte
non mi rigietti , come reprobò , e
sconoscente per tutta l' eternità .
E tanto &c.

9. di Nouembre .

SAn Teodoro Soldato ha-
uendo dato fogo al tempio
di Madre de Numi buggiardi

fu

10. di Nouembre .
La Santa Teodoro
do dalla Ar
uità per difesa
suo Candore ai Bo
spacio di 36. an

So
loro dinanzi
cadoli à rau-
y misfatti,
do che tu ti
li altri, nell
porterà uer.

de' vostri me-
Santo suppli-
Dio, che più
to si mostra
ericordia che
al perdono
si muova per
ad arguirmi,
irmi, come
che in morte
e reprobò, e
a l' eternità.

bre.
oldato ha-
o al tempio
buggiardi
fa

(329) So

fu prima lungamente con fa-
me & unghie di ferro cruciato,
poi nelle fiamme consumato.
Salmeggiando rese lo spirito
suo à Dio. Muore allegramen-
te chi Santamente uiue.

O Come felice e fortunato slog-
giarò io pure da questa bassa
magione, se nella mia quindi par-
tenza fia, ch' habbi per compagno
voi Soldate Generoso, e per Guide
i Santi Angeli. Deh! fatemi ben
vivere Teodoro Santo acciò sor-
tischì infine una morte gioconda
per cantar à Dio cantici & hinni
d' eterne Beneditioni.

E tanto &c.

10. di Nouembre.

L A Santa Teottista fuggen-
do dalla Arabica cattiu-
uità per difesa del Verginal
suo Candore ai Boschi: quini lo
spacio di 36. anni uisse, nu-
tren-

trendosi con sole radici d'erbe.
 E inespugnabile la Castità,
 quando per tradimento del
 proprio uolere non uenghi sor-
 presa.

VI muova ò vera Spofa di Chri-
 sto da questo condotta nelle
 solitudini à compassione dell' ani-
 ma mia la languidezza con cui el-
 la s' apparecchia al combattimento
 di Morte, e da quelle vostre fiam-
 me di persecutione tramandate in
 me una Sola scintilla d' amor di
 GIESU' che mi accenda il cuore,
 per Secoli de' Secoli. E tanto &c.

11. di Nouembre.

SAn Martino Soldato Vete-
 rano della profana mili-
 tia, e candidato della Chri-
 stiana, uestì Christo nella per-
 sona d' un pouero ignudo. Mo-
 rendo brauò Satanaſto cacci-
 andolo longi da se cò que ful-
 mini:

mini: V
 che in m
 di funest
 to, se son
 gliar pot
 nell' hora

INvoco l
 di Chri
 ver' in mo
 faette dell
 questa fier
 me di mor

12.

SAn D
 costu
 gorosi fest
 nità di M
 mo della
 sala tra l
 stringena
 ce Legno
 no gl' Idi

30) So
le radici d'erbe
le la Castità
radimento de
non uenghi for

era Sposi di Cher
o condotta nel
passione dell'au
dezza con cui
il combattiment
uelle vostre fian
e tramandate
tilla d'amor
ecenda il cuore
oli. E tanto &c.
uembre.

Soldato Vete
profana mili
o della Chri
risto nella per
o ignudo. Mo
tanaso cacci
è cò que ful
mini:

OS (33T) So
mini: Vattene rubelle à Dio,
che in me non trouerai nulla
di funesto. O me auuentura
to, se somiglianti Stralli sca
gliar potrò contrò al Demonio
nell' hora del morire.

INVOCO le vostre preci, Soldato
di Christo che m' ajutino à vi
uer' in modo, che possa ribatter le
faette dell' oste infernale, onde
questa fiera Bestia nulla ritrovi in
me di mortifero. E tanto &c.

12. di Nouembre.

SAn Didaco detto l' Idiota
costumaua cò digiuni ri
gorosi festeggiar tutte le solen
nità di MARIA & amantissi
mo della Croce, muorendo pre
sala tra le mani, & al petto
stringendosela esclamo: o dol
ce Legno &c. Ecco che Sorgo
no gl' Idiotti e s' impoffesano
del

*del Regno de' cieli auanti alli
Dotti.*

IStillatemi l'amor di MARIA e della Croce Didaco Santo, af-
finche la dolcezza di questo legno
e de' chiodi, che sostennero il peso
sovavissimo di GIESU' mi parto-
rischino una morte dolce e pacifi-
ca l'eternità. E tanto &c.

13. di Nouembre.

SAnt' Huomobuono e nello
stato di Marito, e in quel-
lo di mercante fù Santo. Mà
con qual arti? non meno con
costante pietà uerso GIESU'
e MARIA, che pia liberalità
uerso i paueri. Muori nella
Chiesa, prostrato à piedi del
Crocifisso. Deh uiua io nell'
esercitio di Somiglianti Vir-
tù e muoia alle piante del Cro-
cifisso!

Fate-

cieli auanti al

or di MARIA
idaco Santo, a
a di questo leg
ostennero il pe
IESU' mi par
te dolce e pacif
tanto &c.

uembre .

buono e nell
rito, e in quel

u Santo. Ma

on meno con

uerso GIESU

pia liberalita

Muori nella

o à piedi del

uina io nell

iglianti Vir

ante del Cro

Fate-

FAtemi, voi Consorte, e traffi-
cante Santo, un huomo buo-
no, acciò qual Seruo di GIESU'
e MARIA, spiri negli amori dell'
uno e dell'altra. E tanto &c.

14. di Nouembre .

IL B. Alberto Maestro di S.
Tomaso udendo il nome di
MARIA si struggeua in lagri-
me dolcissime. Persa nelli 3.
ultimi anni di sua uita, affat-
to la scienza impiegò quelli
nella consideratione della Ba-
ra fatale. Chi così al muo-
rire s'apparecchia, pensi tu,
che la morte imparato lo colga?

Ciò è appunto quel, che dende-
ro ò Alberto Magno, d'haver
MARIA per Maesta del benvive-
re e Santamente muorire. Ajuto
o Gran Maestro, ajuto, affinc
ardentemente hor'ami, e poscia
con Santa morte si m'apra il varco
al Cielo. E tanto &c.

15. di

15. di Nouembre .

S An Leopoldo Marchese d' Austria coll' esser liberale uerso de poveri, e pio in fondar Chiese, eterni tesori egli s' acquestò in Cielo . Per non prouar penuria nell' eternità, fà in tempo la douuta prouisione .

S E io bramo sperimentar Dio meco liberale, sì nella morte, sì nell' eternità, deuo con ogni studio procurare d' esser caritatevole co' mendici, e zelante del culto diuino . Tanto propongo di fare mediante il vostro ajuto Leopoldo Santo . E tanto &c.

16. di Nouembre .

S Ant' Edmondo col fuggir, che cautamente faceua i cattini compagni, merito d' hauer per compagno GIESV', da questi fù per rimedio di

morte

morte repentina
che la sera
no della Santa
fronte diceffe:
reno Rè de G
to qu' compagna
GIESV', se uua
GIESV' .

Eh! Edmondo
dile, fatevi
Parzololetto GIE
e MARIA, c
mir da morte
tutte le hore
si apparecchi
mino dell' es
17 di

S An G
miraco
maturgo, e
Fede appre
da Giovan
nominato

morte repentina ammaestra-
to, che la sera facendosi il se-
gno della Santa Croce in sù la
fronte dicesse : Giesù Naza-
reno Rè de Giudei. Fuggi
tu que' compagni che fuggano
GIESV', se uoi compagno ha-
uer GIESV'.

DEh! Edmondo Fortunato So-
dale, fatevi à pregar per me,
il Pargoletto GIESV', e la sua Ma-
dre MARIA, che non mi lascia
morir da morte improvisa, mà che
in tutte le hore e momenti me ne
stii apparecchiato ad entrar nell
camino dell' eternità. E tanto &c.

17. di Nouembre.

SAn Gregorio detto per i
miracoli patrati il Tau-
maturgo, e per i misterij della
Fede appresi dalla Vergine e
da Giouanni Euangelista cog-
nominato il Massimo, ne diciò

fia merauiglia, quando anch' egli era Vergine.

P Regate per me, ò Pontefice; Massimo, i vostri Divini Maestri che mi rendano docile ad apprendere le Dottrine dell' Eternità. In oltre supplicate Iddio che col mirabile suo ajuto mi protegghi, in morte, e mi salvi doppo la morte. E tanto &c.

18. di Novembre.

S Anz' Odone essendo dato più alla lettura de' vani Poeti che Sacri volumi, sentì perciò il Cielo sdegnatoseli, onde à tal avviso, tramutò le carte. E che pensi farà teco il Cielo, se attendi ad oggetti lascivi?

O Done Santo, odi le mie preci sì, e mentre oro, e quando studio, e qualunque altra cosa facci, assistetemi massime nel punto di morte tenendo lungi da me, quanto hà del velenoso per darmi eterna morte. E tanto &c.

19. di

19. di
H Avend
 Reina
 crocifisso, gita
 alla gala,
 mmento. In
 ondato con b
 ale, quivi
 riva, con
 rità. Mort
 e fin scacci
 ale, ma
 ueroso an
 tezza tol
 ggio. Hor
 odardo e d
 na femina
G Enerof
 mi, ve
 quel fuoco
 vampeste ve
 muortò sel
 ma consum
 vètero gli
 nità. E ta

36) So
quando anc

e.
e, ò Pontefice
ostri Divini Ma
no docile ad a
ne dell' Eternità
te Iddio che co
o mi proteggh
doppo la morte

embre.
endo dato più al
vani Poeti che
li perciò il Cielo
à tal avviso, tra
E che pensi far
tendi ad oggetti

odi le mie prec
orò, e quando
e altra cosa fac
me nel punto di
gi da me, quan
per darmi eter
&c.

19. di

337) So

19. di Novembre.

HAvendo una volta Lisabeta
Reina mirata l'immagine del
Crocifisso, gittò da se incontanente
tutta la gala, & ogni veggio guer-
nimento. Indi fatto fabbricar, e
fondato con buone vendite uno spe-
dale, quivi essa à 900. mendici
serviva, con indicibile humiltà e
carità. Mortole il Rè Marito, ven-
ne fin scacciata dal suo Palazzo
Reale, mà Lisabeta da Eroina di
generoso animo che era, con eroica
fortezza tollerò l'un e l' altro di-
saggio. Hor tu soffrirai d' esser più
codardo e dimostrarti men forte di
una femina?

Generosa Amazone accendete-
mi, ve ne priego, il cuore di
quel fuoco celeste, di cui Voi av-
vampaste verso GIESU' Crocifisso,
muorrò felicemente, se da tal fiam-
ma consumato muorrò, ne più pa-
veterò gli ardori infelici dell'Eter-
nità. E tanto &c.

P

20. di

S An Dasio Giovine sopra modo
arvenente e gratioso, anzi che
all' usanza della patria in mezzo
le delitie sacrificar à Saturno, volse
per la fede esser immolato vittima
di Christo all' Eterno Padre. O se
simile sapienza si trovasse à di no-
stri nè Genitori, e ne' figliuoli.

S E io permetterò inescarmi dal
mondo con sue delicie, questi
finalmente mi condurrà ad esser
pazzo e pascolo della fame, della
sete, e delle fiamme sempiternè.
Deh. Dasio Santo, divertite da me,
vi supplico, un male sì grande, e
fate che lietamente tollerando nel
Mōdo fame e sete, venghi poi am-
messo alle deliciose Nozze del Ce-
leste Sposo e serva in quel so urano
Banchetto di Vittima eterna al Dio
de' Dii. E tanto &c.

21. di Novembre.

I Santi Progenitori di Maria Gio-
achimo & Anna portarono al
Tempio la lor Diletissima Figliuola

... non p' à di
... dola, e dea
... al culto d
... non par la
... fili vi Jali
... Tempio. S
... Gienit
... presenterà lo
... gure.

MARIA
Amabile
... agli Hu
... dedico
... puz
... Hor
... f'rm
... modo che be
... del S
... dele e sinco
... dolcissima
... in vita, ne
... voltra assist
E tanto &c.

AVue
Co

338) So
Novembre.

Giovine sopra
e gratiofo, anzi
patria in me
ar à Saturno, v
immolato vit
erno Padre. O
trovasse à di
ne' figliuoli.

ò inescarmi da
e delicie, qu
ndurrà ad esse
a fame, della
me sempiterna
di vertite da me
le si grande, e
tollerando ne
venghi poi am
Nozze del Ce
i quel sourano
a eterna al Dio
mbre.

di Maria Gio-
portarono al
na Figliuola
13

339) So

in età non più di 3. anni, quivi la-
sciandola, e dedicandola agli ose-
quij & al culto di Dio. E la Bam-
bolina non pur lieta e prontamente
ma sola vi salì i ben lungi gradini
del Tempio. S' affaccin' à questo
specchio i Gienitori & i figlioli, che
rappresenterà loro oggetto per farli
arrossire.

O MARIA pargoletta tutta
Amabile e Cara à Dio agli An-
geli & agli Huomini! Jo mi pre-
fento dedico e confacto à Voi, e
mediante pur Voi à Dio seruo per-
petuo. Hor à voi appartiene, Si-
gnora, fermi viver e muorite in-
modo che ben stia ad un vero vo-
stro e del Signore Iddio Seruo fe-
dele e sincero. Non vogliate ò
dolcissima Bambina lasciarmi, nè
in vita, nè in morte privo della
voltra assistenza e patrocínio.
E tanto &c.

22 di Novembre.

A Vuengache la Santa Vergine
Cecilia per Guardiano della

P 2

S 22

Sua pudicitia godesse un singolar Genio tutelare nientedimeno non desisteva dal custodirla giorno e notte, facendole la sentinella cò ciclicij, digiuni, orationi e lettione de' Sacri Libri. Entro al steccato di queste spine illeso agevolmente si conserva il candor della Rosa.

O Cuore, non so se mi dica per li rigori usati al corpo, tutto mirra e vermiglio, o per la candidezza de casti pensieri tutto Cigno, e tutto Ermillino, con vostre preci piegate il mio, allo studio della mortificatione in vita, acciò in morte sij dall' Amator de Cuori GIESU' trovato come il vostro Immacolato. E tanto &c.

23. di Novembre.

S An Clemente Pontefice esiliando nel Chersoneso à cavar pietre, e veggendo che due mila Christiani al medesimo travaglio secondo condannati ardevano di sete, con le sue orationi fè da quelle pietre scaturir

*... una fontana
... ben orati
... aita.*

O Santo Pontefice
di me Clemente
... di quell
... Giude, che viv
... orazione di vita
... scia ne rimang
... mente delli pu
... tanto &c.

24. di N

S Chrisogono
fertilis, i
... esibitegli
... durre al cult
... gli soleva chiam
... sacri de' Diav
... anaso di ten
... lacci con simil
... ti. Tu guardat
V Orreio S
con le
traste dal co
si generosi,

40) So
odesse un singol
nientedimeno m
custodirla giorno
la sentinella co
orationi e lettione
Entro al steccato
lleso agevolment
dor della Rosa.

so se mi dica per
ri al corpo, tutto
, o per la candi-
nsieri tutto Ci-
illino, con vo-
l mio, allo stu-
atione in vita,
dall' Amator de
ato come il vo-
E tanto &c.

embre.
ntefice esilian-
o à cavar pic-
tue mila Chri-
vavaglio seco
di Sete, con
quelle pietre
scatu.

OS (341) SO

scaturire una fonte d' acqua dolce.
Chi sà ben orare, ottiene ciò, che
vuole.

O Santo Pontefice, siate verso
di me Clemente, pregate l'
Agnello di quella fonte l' eterno
Giudice, che vivo e morto colla
Sorgente di vita mi ricrei, onde
poscia ne rimanghi abbeverato col
torrente delli piaceri perpetui.
E tanto &c.

24. di Novembre.

S. Chrisogono nè con honori of-
fertigli, nè con facultà divi-
tiose esibitegli, non mai si lasciò
indurre al culto delli Dij, che come
egli solea chiamarli eran meri simo-
lacrì de' Diavoli: Non manca Sa-
tanasso di tender anch' oggidì i suoi
lacci con simili apparenze inescan-
ti. Tu guardatine e sappile scansare.

V Orrei ò Santo glorioso, che
con le vostre preci m' impe-
traste dal commun Signore Spiriti
sì generosi, che mai ad altri hono-
ri non

ti non aspirassi, altre ricchezze non ammettessi in questa vita, eccetto il servir à Dio, giache per appunto tal servitù in terra fà poi regnare in Cielo. E tanto &c.

25. di Novembre.

Santa Catarina sgrida Massimino, perche Sacrifica à gli Idoli. Havendo guadagnati 50. Filosofi à Giesu Christo, e sprezzato l'amor di Cesare, per la via del Martirio li seguì trionfante al Campidoglio della gloria. Oh questa sì, ch'è un'impresa benefante ad un'anima Christiana.

Impresa mia farò per l'avvenire coll'ajuto vostro, ò forte Amazzone, d'affatto rivolgermi da quelli oggetti che Dio non ama, e convertir il mio cuore à GIESU' onde à me poi moribondo dij la di lui conversione, & in eterno mi mostri la sua santissima faccia. E tanto &c.

26. di

26 di N
L. B. Silvestro
vere d'un
ne bellissimo, vol
al Mondo, & e
chio è mio, io jo
stui, in brieve sa
ste: affacisi ogn
chio.

DEh! Silve
temi de
agl'occhi dell
chio, affinché
fer mio prefer
total cognit
tor il monde
talmente à D

27. di

SAn Gi
Isidoro
mà puosc
glie auu
suo grav
sene, e

(342) So

li, altre ricchezze
li in questa vita, e
à Dio, giache
vità in terra fia
o. E tanto &c.

Novembre.

rina sgrida Ma

Sacrifica à gli

gnati 50. File

Sprezzato l' amor

a via del Martirio

te al Campidoglio

questa sì, ch' è un

te ad un animo

à per l' avvenire

tro, ò forte Ama

rivolgermi da

Dio non ama, e

uore à GIESU

ibondo di la

& in eternomi

lima faccia.

26. di

OS (343) So

26 di Novembre.

IL B. Silvestro mirando il cadavere d' un suo compagno Giovanni bellissimo, volgete subito le spalle al Mondo, & esclamò: questo specchio è mio, io sono ciò ch' è stato costui, in briève sai ò come è bora questi: affacisi ognuno ad un tal specchio.

DEh! Silvestro Santo oppone temi del continuo innanzi agl' occhi della mente questo Specchio, affinche conoscendo jo l' esser mio presente, e futuro, mediante tal cognitione impari à sprezzar il mondo, e convertirmi totalmente à Dio. E tanto &c.

27. di Novembre.

SAn Giacomo in gratia d' Isdegerde nega Christo, mà puoscia dalla Madre e Moglie auuertito, e ripreso del suo gravissimo errore, pentisene, e tagliato à membro à

P 4

mem-

*membro scanzello col Sangue
la macchia del negamento. Ef-
fetto dell' humana fragilità è
l' errare, mà qualità di Luci-
fero il voler perseverare.*

Impetratemi o caro Penitente cò
vostri meriti e prieghi da Dio,
cui tante fiata, ah! perfido me! hò
negato, impetratemi dico, che se
mai mi trovassi in errore caduto,
nell' error non persilti, mà tosto
colla tavola della penitenza dal
naufragio di morte pervenghi al
posto di vita Beata, patria de' ve-
ri Penitenti. E tanto &c.

28. di Novembre.

Santo Stefano Martire, for-
tissimo difensor del culto
debito alle sacre Immagini,
per tal difesa sostenne prima
l' esilio, e poi la morte. Oh se
così noi ancora difendessimo l'
immagine del Creator nostro
in noi!

Pre-

34
Pregate per me
rofo, accio lo
ia e forza da pot
me difender sem
gine contro de' m
ci. Mondo, Car
ante egli in qua
ricognoscendola
E tanto &c.

29. di N

Sau Rabb
vite de
me di vero sp
viva, per co
pria, stand
apparue la
era stato sen
strofe gli aff
parimenti
trona.

Occoreto
Scio jo p
moria di
di me si ri

(344) So
inzello col Sangue
del negamento. E
mana fragilità
qualità di Luca
perseverare.

o caro Penitente
e prieghi da Dio,
ahi perfido me! bo
temi dico, che se
n errore caduto,
persisti, ma tosto
lla penitenza dal
te pervenghi al
a, patria de' ve-
nto &c.

embre.
Martire, for-
for del culto
e Immagini,
enne prima
orte. Oh se
endessimo l'
ator nostro

Pre-

3 (345) So

PRegate per me, Martire gene-
roso, acciò Iddio mi dia gra-
tia e forza da poter Santamente in
me difender sempre la sua Imma-
gine contro de' miei e suoi Nemi-
ci, Mondo, Carne, e Demonio,
onde egli in quell' hora per sua
riconoscendola, per tale la ricevi.
E tanto &c.

29. di Nouembre .

SAn Rabbodo mirando le
vite de' Santi, d' esse, co-
me di vivo specchio se ne ser-
viva, per comporre la sua pro-
pria, stando per muorire, gli
apparue la B. V. della quale
era stato sempre devoto, e mo-
strose gli affetuoso. Procura tu
parimente di rendertela Pa-
trona .

SOccoretemi Glorioso Santo, ac-
ciò jo pure viva conservi la me-
moria di MARIA, ond' essa poi
di me si ricordi, e facci, ch' jo com-

P 5

ponghi

ponghi la mia vita allo Specchio della vita e morte di GIESU', e de' suoi Santi, che riesca specchio di Santa morte. E tanto &c.

30. di Novembre.

Sant' Andrea l' Apostolo, nell' atto d' esser appeso in Croce, esclamaua. O Buona Croce tanto tempo desiderata ricevetemi togliendomi dagli huomini e rendetemi al mio Maestro GIESU'. La vera scorta per arrivar à Dio è la Croce.

O Del Crocifisso Maestro Crocifisso Discepolo, insegnatemi à non fuggir la Croce mà à pregarla, e pregate che la Croce di GIESU' renda l' ultima mia Croce di maniera efficace, che per mezzo d' essa gioghi alla Gloria.. E tanto &c.

DE-

DECE

1. di

S An Fila
S mercè la

diverso de

ceder la pro

spesa dell

tano, e se in

ta di Con

testamenti

do quel ch

ciò, cioè,

fiate mise

O Anim

ti al

documen

accetaten

fi che no

partir à

le, li fo

glia co

(346) So
a vita allo Specchi
orte di GIESU, e
heriesca Specchio
E tanto &c.

Novembre.

drea l' Apostolo
o d' esser appo
lamaua. O Ba
to tempo deside
mi togliendomi
e rendetemi a
IESU. Lave
rrivar à Dio e

ffo Maestro Cro
polo, insegnate
Croce mà à pre
che la Croce di
ltima mia Croc
, che per me
la Gloria.

DE.

☞ (347) ☞

☞ DECEMBRE. ☞

1. di Dicembre.

S An Filareto contadino,
mercè la sua rara libera-
lità verso de poveri, meritò di
veder la propria Nipote fatta
sposa dell' Imperator Costan-
tino, e se inalzato alla digni-
tà di Console : muorendo e
testamentando lasciò al mon-
do quel ch' egli fece, e pratti-
cò, cioè, estote misericordes
siate misericordiosi.

O Anima mia vedi d'imprimer-
ti altamente questo nobile
documento, e voi, Filareto Santo,
accetatevi à seguir le vostre orme,
si che non havendo da poter com-
partir à poveri Limosina corpora-
le, li foccori almeno di buona vo-
glia con la Spirituale, affine di

P 6

confe-

consequir negl' estremi di mia vita
la Misericordia di Dio.
E tanto &c.

2. di Dicembre.

Santa Bibiana Spogliata
per amor di GIESU' Chri-
sto de suoi beni, poi legato ad
una colonna, e con piombarol-
le battuta, rese il suo trion-
fante spirito à Dio. Puo dar-
si morte più gloriosa di questa?

Vergine e Martire fortissima,
confortatemi con le vostre
orationi, acciò nè tormenti, nè
lusinghe temporali vaglian sepa-
rarmi da Christo, e dalla Fede.
Fate che volentieri sopporti ogni
cosa, avvengache dolorosissima,
affinche & in vita & in morte mi
porti da seruo fedele al mio aman-
tissimo GIESU'. E tanto &c.

3. di Dicembre.

SAn Francesco Saverio,
Apostolo dell' Indie insa-
tiabile

abile Zelat
con fatiche
sempi, con
racoli guad
gliaia d'inj
al Cielo, gu
suo morte
Beata. In
come costum
Signore pi
ne amplie
viar, che
le consola
rifiuto e
Domine
più Sign
quanti d
no & ese
quel ch
O Gi
gu

348) So
estremi di mia vi
di Dio.

Decembre.

iana Spogliata
di GIESV' Chr
i, poi legato a
con piombare
e il suo trion
Dio. Puo dar
riosa di quest
ire fortissima
i con le vostre
e tormenti, ne
li vaglian sepa
e dalla Fede.
sopporti ogni
olorosissima
e in morte mi
e al mio aman
anto &c.
bre.

Saverio,
Indie insa
tiabile

OS (349) SO

tiabile zelator dell' anime,
confatiche, contravagli, con
esempi, con orationi, e con mi-
racoli guadagnate molte mi-
gliaia d' infedeli alla Fede &
al Cielo, guadagnò à se mede-
simo morte felice e l' Eternità
Beata. In mezzo à patimenti
comè costumava ripeter. Più
Signore più Amplius Domi-
ne amplius così sotto al dilu-
viar, che dal Cielo sentivasi
le consolationi, con prodigioso
risfuto esclamava Satis est
Domine fatis est. Basta non
più Signore non più: basta: O
quanti ò quanti oggidì ripeto-
no & esclamano all' opposto di
quel che faceva il saverio!

O Gienuino Figlio d' Ignatio
guadagnate, vi prego, anche

P 7

l' ani-

l'anima mia, guadagnatela à Dio.
 Venite, deh venite Gran Zelator
 dell' anime, ad assistermi in vita &
 in morte, si come dal Ciel calaste
 per assister al divoto Mastrilli &
 ad affaissimi altri con la morte lot-
 ranti: racomandatemi à GIESU'
 Crocifisso & à MARIA nelle di
 cui braccia spiraste voi l'anima,
 impetrandomi un'ardente desso di
 patir molto per Christo, sinche
 questi scorgendomi al Cielo mi di-
 ca *satis est: Basta non più.*
 E tanto &c.

4 di Decembre.

Santa Barbara Vergine dal
 proprio Genitore per amor
 di Christo decapitata, ottenne
 dal suo Celeste Sposo che nes-
 sun de' suoi devoti muorisse
 senza il Sacro Viatico. Ani-
 ma mia, e non comprarai una
 gratia per sì puoco non men-
 nobile che necessaria?

Anno-

351
 Anoverate
 regloriosa
 edenti, accioch
 ero benigno par
 di questa all'alt
 per prima mun
 Corpo e Sangu
 qual vigorosi
 chi per poggian
 E tanto &c.

5 di
Santo Sab
 solo seg
 coraci fian
 Christo d'a
 contro i De
 mente li vo
 combatti d
 diot' assis
 che riport

D'eh! G
 per i
 stro volo
 plico d'a

guadagnatela à Dio
 enite Gran Zelato
 assistermi in vita
 me dal Ciel calate
 voto Mastrilli
 i con la morte
 adatemi à GIESU
 MARIA nelle
 aste voi l'anima
 in ardente desio
 Christo, sinche
 mi al Cielo mi
 non più.

cembre.

ra Vergine da
 itore per am
 itata, ottenne
 sposo che nes
 voti muorisse
 iatico. An
 mprara una
 o non men
 via?

Anno-

A Nnoverateme ancora, Marti-
 re gloriosa, trà vostri divoti
 clienti, accioche mediante il vo-
 stro benigno patrocinio non parta
 da questa all'altra vita senza d'es-
 ser prima munito col sacrosanto
 Corpo e Sangue di Christo, che
 qual vigorosissimo cibo mi fortessi-
 chi per poggiare al monte d'Iddio.
 E tanto &c.

5. di Dicembre.

S Anto Saba Abbate, che col
 solo segno della Croce le
 voraci fiamme proveduto da
 Christo d'armi, combattete
 contro i Demoni e valorosa-
 mente li vinse. Anima mia
 combatti da generosa che Id-
 diot' assisterà col suo aiuto per-
 che riporti Vittoria.

D Eh! GIESU' nome fortissimo!
 per i meriti di S:ba servo vo-
 stro voleroso provedetemi, vi sup-
 plico d'armatura sin, con cui pol-
 la

fa adesso e vie piu nell' ultima lotta combattere cò nemici infernali, e restarne eternamente Vincitore, Vittorioso, trionfante. E tanto &c.

6. di Dicembre .

LA pia e prodigiosa cosuetudine, che il Santo Vescovo Nicolo apprese da Bambino d' astenersi dal poppare il latte nel Mercore e Venerdì, non la tralasciò mai più in tutt' il tempo di sua vita. Cominciar da primi anni una virtù, e perseverar in essa sin' all' fine della vita, ciò non pur per Lodeuole, mà etian-
di per meritorio si predica.

ANima mia impara da questo Santo Prelato à perseverare ne' buoni propositi, affineche superati gli aguati della morte, quindi passi sicuramente alla patria Celestiale. E tanto &c. 7. di

A Gostin
Santi

de compose,
il Te De
la morte, e
circostanti
pavento il
che habb
gnore. St
averlo bu

O Dotto
servir
à render
vita, acci
confonda
paventi d
E tanto &c

8

E Lett
sin
del figl

352) So
più nell' ultima lor
cò nemici inferna
ornamente Vincito
trionfante.

ecembre.
prodigiosa cosue
he il Santo Ves
pprese da Bam
si dal poppare
ore e Venerdì,
ò mai più in
sua vita. Co
mi anni una
rar in esasin
ita, ciò non
e, mà etian
o si predica.

para da questo
o à perseverare
, affineche su
la morte, quin
alla patria Ce
c.
7. di

353) So

7. di Dicembre.

A Gostino convertito da
Sant' Ambrogio alla fe-
de compose, e con quelli can-
tò il Te Deum &c. Vicino al-
la morte, e vedendo piangere
i circostanti, disse loro: non
pavento il muorire, merce-
che habbiamo un buon Si-
gnore. Stà veramente in noi
haverlo buono.

O Dottor Santo ajutatemi à
servir feruemente Iddio,
& à rendermelo buono in questa
vita, accioche in morte non mi
confonda d' haver vissuto, e non
paventi d' haver à muorire.
E tanto &c.

8. di Dicembre.

E Letta la Beata Vergine
sin' ab eterno in Madre
del figlio dell' Altissimo, spec-
chio

OS (354) So
chio fù senza macchia. Non-
dimeno ti scopre le tue bru-
tezze, mirale pur bene.

O MARIA concetta senza neo
di macchia alcuna, purifica-
te vi prego, il cuor mio, affineche
& amarui & honorarvi più possa,
presso à tutti li mortali, che non
può veruna creatura in honorar-
vi. Voi ò Vergine purissima che
cominciaste à vivere senza d'ogni
macchia, ottenete à me dal vostro
unigienito Figlio, che senza mac-
chia finischi di uiuere.

E tanto &c.

9. di Decembre.

S An Siro Zelante predica-
tor della Fede in testimo-
nio della Verità eccitò à vita
un morto. Col demonio tenne
sempre inimicitia; Guardati
dall' essergli ò vicino ò amico.

A Nima mia non uoler mai nè
pur leggermente acconsentir'
al

OS (355)
al Demonio, quale
è come nel Batte-
simo, così per
l' antica un' alla mo-

10. di Dec

A Compagn
Aglioli Sa

di avengac

12. anni, rinf

la propria en

argli in faccia

collo per acca

ta prima con v

nelle fiamme

Dio lo Spirito

sta Fanciulla

amar' un Dio

P Etò Vergin

mamente

ui prego dal c

& innestate i

amor di Dio

non sij trou

(354) So
a macchia. No
copre le tue br
le pur bene.

conceita senza
ia alcuna, purific
cuor mio, affinec
onorarvi più poss
mortalì, che non
atura in honora
gine purissima e
uivere senza d'og
ete à me dal vostro
io, che senza mac
uiuere.

ecembre.
elante predica
Fede in testimo
à eccitò à vito
demonio tenne
tia; Guardate
vicino ò amico
n uoler mai re
ate acconsentit
al

OS (355) So

al Demonio, o alle sue opere, mà
fi come nel Batefimo renuntiafti
ad effo, così perfeuera ad essergli
nimica fin' alla morte. E tanto &c.

10. di Decembre.

Accompagnata dagli An-
gioli Santa Eulalia,
ardì avvengache fosse di sol
12. anni, rinfacciar al Giudi-
ce la propria impietà, e di spu-
targli in faccia, per che se le
voltò per accarezzarla, battu-
ta prima con verghe, posta poi
nelle fiamme; quivi rese à
Dio lo Spirito. Voglio da que-
sta Fanciulla apprendere ad
amar' un Dio solo.

PErò Verginella à Christo som-
mamente diletta, sgombrate,
ui prego dal cuor mio la pigrizia,
& innestate in effo un ardente
amor di Dio, accioche in morte
non sij trouato tiepido e per con-
sequen-

sequenza uomitato dalla Bocca diuina, mà calido, e perciò trapiantato nel Giardino dell' eternità Beata. E tanto &c.

11. di Dicembre.

Ventinoue anni stando S. Daniele soua d' una colonna, e con pio sopraciglio dispreggiando le grandezze della terra, ben si può dire che la sua conuersatione fosse ne Cieli: E dove è la tua conuersatione? ò te misero, se in terra!

A Nima mia, trattienti costantemente nell' amore, e timor di Dio. Sostenetemi Stilita Santo, acciò non cadi dal posto, mà ritrouandomi la morte solleuato soua delle cose terrene mi deponga nel seno di GIESU'. E tanto &c.

12. di Dicembre.

Dl pastor, ch' era, Santo Spi-

94 (357)
 spiridione fa
 andeva a pa
 variando d
 rrer i bisog
 stanza del
 rro cangio
 Ecco come
 schi la Mis
 Al Padre
 edalla M
 la imperate
 eterna Miseric
 adrete agoni
 alla morte: i
 quella trem
 ajuto e
 noorendo tr
 eternamente
 tanto &c.
 13. di
H Aven
 Ven
 Santi' Ag

356) So
ato dalla Bocca
do, e perciò tra
iardino dell' eter
to &c.

Decembre.
anni stando S
soura d' una ca
sopraciglio di
grandezze del
puo dire che
atione fosse ne
la tua conver
sifero, se in

ttienti constan
amore, e timor
mi Stilita Santo,
posto, ma ritro
solleuato soura
ni deponga nel
E tanto &c.

embre.
era, Santo
Spi-

357) So

*Spiridione fatto Vescovo at-
tendeva à pascere i poveri: pe-
nuriando d' annona; per so-
correre i bisognosi, Iddio ad
istanza del suo supplicante
seruo cangiò in oro un Serpen-
te: Ecco come à Dio gradita
rieschi la Misericordia.*

DAl Padre delle Misericordie
e dalla Madre di Misericor-
dia impetratemi, Pastor Santo, l'
eterna Misericordia, quando mi
uedrete agonizante nello steccato
della morte: impetratemi, dico,
in quella tremenda, & ultima lot-
ta ajuto e Misericordia acciò
muorendo trapassi à soggiornar
eternamente cò i vivi.
E tanto &c.

13. di Decembre

HAvendo Lucia la Santa
Vergine alla Tomba di
Sant' Agata ricevuto avviso
di

*Di dover ne' tormenti dar la
vita per Christo, ottenne dal-
la Madre di poter compartir
tra' poverelli tutte le sue fa-
coltà, poi gettata nelle fiam-
me, mà da queste non offesa,
la Spada le porse in mano la
palma, & in sul capo la Coro-
na del Martirio. Non mai
meglio le ricchezze ci frutta-
no, che nelle mani de poveri.*

A Nima mia accostati alle fiam-
me di Lucia & à quelle ri-
scaldandoti concepisci ardore di
non voler riporre tua fiducia nelle
ricchezze terrene, mà di buona
voglia volerle dividere, acciò poi
in iscambio ne riceva alla morte
delle Celesti. E tanto &c.

14 di Decembre.

S An Nicasio Vescovo di
Rhemudendo scagliassi
verso

15. di
S Erviva
la agli

tormenti dar la
 fo, ottenne dal
 uoter comparti
 tutte le sue fa
 tata nelle fiam
 ueste non offesa
 rse in mano la
 sul capo la Coro
 rio. Non mai
 ezze ci fruttat
 mani de poveri
 costati alle fiam
 a & à quelle ri
 episci ardore di
 tua fiducia nelle
 , mà di buona
 idere, accio poi
 eva alla morte
 nto &c.
 embre.
 Vescovo di
 do scagliaff
 verso

verso la sua greggia per fla
 gellarla Attila, se gli oppose
 da buono e generoso Pastore,
 dimostrando in fatti al suo
 grege, come convenga à Pasto
 ri dar la propria vita per
 amor di Dio, e per i peccati
 delle loro pecorelle: Egli è at
 tione di gran prudenza con
 breve morte scansar l'eterna.

O Anima mia non volere più
 con peccati provocarti l'ira
 di Dio, ne contr'armarti li nemici
 tuoi, mà studia con costante peni
 tenza di renderti quello placato, e
 di metter questi in fuga, accioche
 profciolta da legami del corpo per
 meriti di San Nicasio si ti intro
 duca nella felice Eternità.

E tanto &c.

15. di Dicembre.

S Er viva bensì Santa Ancil
 la agli Iberi, ma non per
 tanto

*tanto mancava di darsi tutta
al Diuino seruaggio & ossequio
onde puotè render la Sanità
alla Regina al Rè la fede &
agli Iberi la libertà. A Dio si
può purchè si uoglia in ogni
stato di uita seruire.*

VOglia ad imitatione di questa
Santa Ancilla seruir indefes-
samente à GIESU' & à MARIA
mentre son in questa uita, accio-
che levandomi la morte da essa io
ritrovi soggiorno trà le braccia di
GIESU' e MARIA. E tanto &c.

16. di Decembre.

ISanti trè fanciulli Anania,
Aziaria, e Misaele posti per
il culto di Dio in una fornace
di fuoco cantauano al suo Crea-
tore hinni di benedittioni e
ringratiamenti. Il benedir
Dio nelle tribulationi è il con-
traf-

43 361)
... più prop
...
Voire anzi des
te, che à sang
der l'infinita bon
... mila, serua
... fanciulli Bab
... nell' auerità
... nelle prosperità
... conuien bened
... non ti scagli g
... uoziosa delle
... . E tanto &c
17. di De
E Ra San La
al Salvato
dal medesimo
amico: Fu da
altri varj e
patimenti, e si
GIESU' Chr
meglio esser
uolo di Dio
ingannatore

*trassegno più proprio dell' uer
amico.*

MUorire anzi devo mille volte, che à sangue freddo ofender l' infinita bontà di Dio; E tu anima mia, seguendo le orme de' trè fanciulli Babilonesi, non men nell' auersità & afflittioni che nelle prosperità & consolationi ti convien benedir' il Creatore, affine nò ti scagli giù nella fornace voraginosà delle fiamme sempreterne. E tanto &c.

17. di Dicembre.

E*Ra San Lazaro sì fedele al Salvatore, che meritò dal medesimo esser chiamato amico: Fù da Giudei, oltre ad altri varij e diversi disagij e patimenti, esiliato per amor di GIESV' Christo: O quanto è meglio esser amico del Figliuolo di Dio, che del Mondo ingannatore! 2 Vie-*

Vieni deh vieni, e teco venghi-
no le tue dilette Sorelle ò gran
Amico di Dio humanato, e fate che
sì in vita, come in morte & in giu-
dicio G I E S U' mi ritrovi amico
suo. E tanto &c.

18. di Decembre.

Venduto San Modesto da
suoi coeredi, qual' al-
tro Giuseppe da proprij Fratel-
li, in Egitto, diuenne poi
anche pur egli Patriarca di
Gierusalemme, ove non man-
cò di render bene per male à
suoi venditori. Prender quin-
di posso esempio d' amare i ne-
mici.

D Eh! Modesto Santo imprime-
te nell' anima mia questo Su-
blime comandamento impostoci
dal sourano Legislatore. *Diligite
inimicos vestros.* Amate i vostri
auuersarij, e ch' jo con gran pre-
mura lo metta in esecutione, ac-
cioche

ciocche quando
mi parimente

19. di L

Santo Me
Duce de

degli stato ne

mia, ucciso i

cto tal occasi

morte & ad

io pur anch'

le, e perche

la morte no

Supplica
Spuoi que
scolpisca, &
membranza
nità succed
che l' una e
stra prima d
di ben nuo
tà dipende

20.

L I SS

(362) So
ieni, e teco veng
fille Sorelle o gr
humanato, e fate c
in morte & in gi
mi ritrovi am
&c.

Decembre .
San Modesto
eredi, qual
la proprij Frate
, diuenne p
li Patriarca
, ove non man
ene per male
Prender quin
d' amare i ne-

Santo imprime
mia questo Sa
nto impostoci
atore. Diligit
mate i voltri
con gran pre
cutione, ac
cioche

OS (363) So
cioche quando muorrò, GIESU'
ami parimente me . E tanto &c.

19. di Decembre .

Santo Megengor Conte e
Duce de' Soldati, essen
dogli stato nella guerra di Boe
mia, ucciso il Figlio, si diede
con tal occasione à meditar la
morte & ad essa prepararsi,
sò pur anch' io d' esser morta
le, e perche dunque altresì al
la morte non m' apparecchio?

Supplica anima mia quanto
puoi questo Santo che al vivo
scolpisca, & imprima in te la ri
membranza di morte, e dell' eter
nità succedente alla morte, affi
che l' una e l' altra ti rieschi Mae
stra prima di ben vivere, e poscia
di ben muorire, d' onde l' eterni
tà dipende . E tanto &c.

20. di Decembre .

L I SS. Ammone e Compa
gni,
22

gni, lieti & allegri se ne andavano al Martirio, per haver confortato un Soldato, che vacillava nella fede, e per haverse lo conservato Concittadino del Cielo. Guai à coloro, che sono causa che de' Soldati di Christo, e de' Cittadini dell' Empireo molti se ne perdono.

MArtiri fortissimi ajutatemi, si nell'occasioni di peccare, come nell' ultima lotta, e se vacillante fosse nella fede ò in altra virtù, confortandomi alla costanza, serbatemi Concittadino vostro, & à trofei del celeste Campidoglio conducetemi. E tanto &c.

21. di Decembre.

SAn Tomaso primo Apostolo dell' Indie già incredulo, poi mercè le Sacro Sante piaghe del resuscitato Redentore
palpa-

365
 ...ate, riaccesse,
 ...Dro in Costa
 ...dardi & ha
 ...inghirlanda
 ...Eucissimo Apoll
 ...per l' amabili
 ...SU, ajutate
 ...vita, e fate che
 ...in vita cres
 ...eterna glori
 ...orte giubilante
 ...enti. Et tant
 21. di D
 S An' Ana
 S altre pos
 ...ggiata e sd
 ...leggiando S
 ...prodo felice
 ...terra ove le
 ...ro l' anima
 ...sumata da
 ...mai il Ci

64) So
llegri se ne andò
tirio, per haver
soldato, che va
de, e per haver.
Concittadini
i à coloro, che
de' Soldati di
cittadini dell
e ne perdono.
imi ajutamenti
oni di peccare
otta, e se vacil
è in altra vir
alla costanza,
ino vostro, &
Campidoglio
to &c.
mbre.
mo Apostolo
incredulo,
Sante piag
redentore
palpa-

§ (365) §

palpate, riacceso, fu per amor
del Divin Costato, trafitto
con dardi & hasta. Il fine è
ch' inghirlanda l' opera.

Beatissimo Apostolo vi supplico
per l' amabilissimo Cuore di
GIESU', ajutamenti à finir bene
mia vita, e fate che quanto jo ades-
so & in vita credo fermamente,
dell' eterna gloria, poscia e dopo
morte giubilante il vegga, e lo spe-
rimenti. E tanto &c.

22. di Dicembre.

Santi' Anastasia assieme con
altre posta entro una per-
tuggiata e sdruscita nave, ve-
leggiando Santa Teodora ap-
prodo felicemente al porto di
terra ove legata ad un palo spi-
rò l' anima al Creatore, con-
sumata dalle fiamme. Non
mai il Cielo manca à suoi.

Q 3

Ani-

A Nima mia, nella perigliosa
 navigatione di questo mare,
 stà riuolta del continuo à Santa
 Anastasia, ad essa porgi preci e
 sospiri, acciò guidando ella le
 vele di tua nauicella questa tenghi
 senza rischio di naufragar dell'
 eternità Beata il porto.
 E tanto &c.

23. di Decembre.

S An Servolo paralitico, &
 attrato frà fierissimi dolo-
 ri della paralisia ora con sal-
 meggiar, ora con render gra-
 tie à Dio, ora ricreandosi lo
 Spirito con sacre lettioni,
 finalmente compartendo à
 mendici la limosina fattagli,
 si dispose ad una buona morte.
 Imiterò anch' io questo, non-
 già piccolo, mà gran seruo di
 Dio è l' suo apparecchio alla
 morte.

Pre-

Pregate per me
 Santo, ch' io
 miei doleri à D
 buona uoglia e
 per amor suo. O
 uino d'ottima
 una felice morte

24. di D

Santa Tar
 orationi
 uenze, & altr
 parò à far un
 morte; & e
 spirare, C
 uisibilmen
 celesti noz
 le Spose d

P Et que
 riceu
 diuino S
 silla Sant
 che anc
 dal cor
 per gui
 E tant

, nella perigliosa
 one di questo mare
 continuo à Santa
 essa porgi preci e
 guidando ella le
 icella questa terra
 di naufragar dal
 porto.

decembre.

o paralitico, e
 à fierissimi dolori
 sia ora con sal
 render gra
 ricreandosi la
 cre lectioni
 mpartendo
 fina fattagli
 buona morte.
 questo, non
 ran seruo di
 ecchio alla

Pre.

PRegate per me, patientissimo
 Santo, ch' jo indirizzi tutti gli
 miei dolori à Dio, soffrendogli
 di buona uoglia e con pazienza,
 per amor suo. Onde fia, che mi
 seruino d'ottima dispositione ad
 una felice morte. E tanto &c.

24. di Decembre.

Santa Tarsilla Vergine con
 orationi continue, asti-
 nenze, & altre pie opere si pre-
 parò à far una buona e santa
 morte; & essendo vicina allo
 spirare, Cristo comparendole
 visibilmente, la condusse alle
 celesti nozze. Così muoiono
 le Spose di GIESU'.

Per quella cara uisita, che Voi
 riceueste in morte dal uostro
 diuino Sposo, ui supplico. Tar-
 silla Santa, impetratemi la grazia,
 che ancor l'anima mia partendosi
 dal corpo, meriti hauer GIESU'
 per guida all'eterna gloria.
 E tanto &c. 24 25. di

25. di Decembre.

GIESV' Christo Figliuol
di Dio e dell' huomo,
vero Dio Huomo, naque in
questo giorno di MARIA Ver-
gine entro la Stalla di Bete-
lemme, Salvator del Mondo,
involto ne' panni, coricato in
vill preseppio. Se quì non ti
senti tocco d' amore, non seì
huomo.

DEh! mio Dio! che per muorir
poscia per me soura d' un pa-
ribolo, nasceste in una Stalla, que-
sta sij la prima gratia, cui vi chie-
do, che spirante mi riceuiate à
voi, acciò che vivo e morto goda
gli eterni vostri abbracciamenti,
con le lagrime di Francesco vi par-
li, col Silentio d' Ignatio vi ami,
con affetto di Catterina la Senese
vi desideri, con le labbra di Ber-
nardo vi bacci, con la stima di
Gio-

36
Giosèffo v' ammi
MARIA vostra
v' attrage, con
Angeli vi mi g
i cuori devoti al
quello della Ver
finalmente in
amore retti vir
consumata.

26. di

Stefano,
Slapidat
py Giudei f
Christo Sp
Vero imm
pregò pe' su
ra, ch' il
non è sopr

PRoton
che ad
schi tutti
dolce am
mia nell'
di veder
entrarvi

(368) Se
Dicembre.

Christo Figlio
io e dell' huomo

omo, naque
di MARIA V

Stalla di Bet

ator del Mondo

ni, coricato

Se qui non

amore, non se

che per muorir

e soua d' un po

una Stalla, que

ia, cui vi chie

mi riceuiate à

¶ (369) Se

Gioseffo v'ammiri, col cuore di
MARIA vostra dolcissima Mad e
v' attragga, con gli ossequij deli
Angeli vi mi guadagni, con tutti
i cuori devoti al vostro cuore e à
quello della Vergine vi ami, accio
finalmente in ardentissimi atti d'
amore resti vittima à voi e per voi
consumata.

26. di Dicembre.

Stefano, il Santo Diacono
lapidato da perfidi & em-
py Giudei fu il primo, che per
Christo spargesse il Sangue.
Vero immitator di Christo
pregò pe' suoi Vccisori. Impa-
ra, ch' il perdonar à nemici
non è sopra l' humana virtù.

Protomartire fortissimo fate,
che ad esempio vostro sepeli-
schi tutti gli odij nel soaue e
dolce amor di Dio: acciò l' anima
mia nell' hora del muorire meriti
di vedere i Cieli Spalancati, e di
entrarvi. E tanto &c.

25

27. di

Gio.

27. di Dicembre.

L, amato Discepolo di GIESU' Giovanni, che al piè della Croce fù fatto pronuntiato degno di ricevere MARIA per sua, non mai cessò fin alla morte di ripetere à suoi quel, Filioli diligite alterutrum: O' figli miei Amatevi l'un l'altro: O se io imparassi ben bene quest' unica lezione.

O Diletto Apostolo del Redentore fatte vi priego, ch' io sempre mai riceva MARIA nel mio cuore, nel mio animo, nella mia mente, ne' miei pensieri, parole & opere mie tutte, accioche quando morirò, GIESU' ad essa di me dichi: *Ecce filius tuus*: Ecco Madre un vostro figlio: onde possa lei, come l' unigenito suo Figliolo, mi ricevino nelli eterni Tabernacoli. E tanto &c.

28. di

28. di

L I Santi
rano f
cidere, accio
sa il Tirann
anche al nat
cerco, e poi
di Giuda.
Ambition
menti?

O Sacrat
d' anni
alistermi,
do morirò
tro di me i
gente l' O
mezzo vo
venghi al
E tanto

T

370) So
Dicembre.

Discepolo
Giovanni, che
roce fu fatto
egno di ricever
a, non mai ces
te di ripetere
oli diligite al
figli miei Ama
o: O se io im
quest' unica

stolo del Redem
i priego, ch' io
a MARIA nel
io animo, nella
ei pensieri, pe
utte, accioche
GIESU' ad effu
ius tuus: Ecco
glia: onde po
unigenito suo
no nelli eterni
to &c.

28. di

371) So
28. di Dicembre.

LI Santi Innocentini fu-
rono fatti da Erode uc-
cidere, accioche in questa gui-
sa il Tiranno togliesse la vita
anche al nato Messia, da Magi
cerco, e poi travato in Betelem
di Giuda. O che furia è mai
l' Ambitione, e pur tu la fo-
menti?

O Sacrata Legione di migliaja
d' anime innocenti venite ad
assistermi, & a circondarmi quan-
do muorrò, accio nulla puossi con-
tro di me in quel periglioso fran-
gente l' Orcino Tiranno, mà per
mezzo vostro immacolato jo ne
venghi all' Altissimo presentato.
E tanto &c.

29. di Dicembre.

Tomaso il Santo Arcive-
scovo di Canterburi,
2.6 che

che per difesa della propria Chiesa tollerò l'esiglio & il muorire, per scansare à suoi ogni ripentaglio di morte, solo si portò ad incontrar li nemici, e compartita sù dal Cataletto la sua Santa Benedittione à consacrati suoi commilitoni, ottenne anche poi al Rè penitenza del suo grave misfatto. Chi veramente ama nel final bisogno fà mostra del suo amore.

DEh! gran Prefule della Chiesa vi supplico, che quando sarà sù lo spirar l'anima mia dal miserabile corpo, m'inviate giù dal Cielo la vostra Benedittione, impetrandomi assieme dal Rè de Martiri una verace penitenza di cuor contrito & humiliato, onde giunger possi alla palma dell'eternità. E tanto &c.

Santo Filere
per la bella
una caro sopra
mini, e à Dio p
le à forza de
re anzi la vag
che abandon
esta si ch'è
mà vana è o

DEh imp
mondo
la Bellezza d
della quale
arivi à con
bile fonte
E tanto &c

SAn
ven
Pietro
tezzat

30. di Decembre .

Santo Filerezo Giovinetto
per la bellezza della per-
sona caro sopra modo agli hu-
mini, e à Dio per la virtù vol-
le à forza de' tormenti perde-
re anzi la vaghezza del volto
che abbandonare la fede. Co-
testa sì ch' è la vera bellezza
mà vana è ogni altra .

DEh impetratemi , ò caro al
mondo & à Dio adolescente,
la Bellezza della Virtù, per mezzo
della quale piacendo al Creatore
arrivi à contemplar Dio nell' ama-
bile fonte della Beltà Sempiterna .
E tanto &c.

31. di Decembre .

SAn Silvestro Papa , ha-
vendo, per avviso de' S.S.
Pietro e Paolo Apostoli, bat-
tezzato Costantino il Magno ,

lo prosciolsse insieme dalla lebbra. Brami liberarti dalla bruttissima scabie del peccato? lavati nel bagno delle lagrime.

Spengete in me vi priego, ò Santo Pontefice, che in me scorgete di pernicioso all' anima mia, & agli occhi divini dispiaevole. E tanto &c.

OGgi, Dio mio, finisco jo quest' anno, mentre tant' altri per il mondo sparsi finiscono la vita. Deh. Signore concedetemi, che dell' ultimo anno di mia vita, felice mi sia l' ultimo giorno, & hora. Mi pento e duolgo di tutte l' offese fattevi via per quest' anno sì da me, come da ogni altra creatura vostra ragionevole. Vi rendo gratie infinite, per i beneficii senza numero conferiti nel decorso pur di quest' año à me, & à tutto l' humano genere. Gioisco e giubilo di cuore, per li ossequii quali 'l Ciel, e la Terra v' hà nello spatio di cõ-

telli'

OS (375)
nell'anno prestat
orato. Per il m
sione di tutti l
cedetemi, ch
mentanei con
te venga ad am
compagnia del
l' eternità. Am
E tanto &c.

FEST

Al Santo ò S
giorno, che

S. N. del c
fin dal
compiaci
munirmi,
te, à rivol
di eterna
gni occhi
innumera
per semp
te ch' jo
dischi n
logo, di

sieme dalla le-
berarti dalla
ie del peccato
agno delle la-

vi priego, ò San-
che in me scorge
all' anima mia,
ni dispiacevole.

finisco jo quell'
e tant' altri per il
con la vita. Deh
mi, che dell' ul-
vita, felice mi
, & hora. Mi
tutte l' offese
st' anno si da
altra creatur
. Vi rendo gra-
eneficii senza
el decoro pur
& à tutto l' hu-
sco e giubilodi
i quali l' Ciel,
o spatio di co-
tell'

test'anno prestato, riverito, & ho-
norato. Per il merito & interces-
sione di tutti li Santi e Sante con-
cedetemi, ch' jo da quest' aña mo-
mentanei con felice passaggio me
ne venga ad amarvi e lodarvi in
compagnia delli Angeli per tutta
l' eternità. Amen. Così sia.
E tanto &c.

FESTE MOBILI

*Al Santo ò Santa del tuo nome nel
giorno, che casca, ò vero una vol-
ta al Mese.*

SN. del cui patrocínio, e nome
fin dall' onde Battesimali s' è
compiaciuta l' infinita Buontà di
munirmi, Vi supplico humilmen-
te, à rivolgere da quell' alma Città
di eterna sicurezza li vostri beni-
gni occhi sopra di me, posto trà
innumerabili insidie, e pericoli di
per sempre mai perire; fate deh! fa-
te ch' jo con questo nome ingran-
dischi nel libro della vita il Cata-
logo, di quanti chiamansi con esso.
Togli-

Togliete via da me ciò, che à detto ingrandimento scorgete ostar- mine, impetratemi quãto ben sap- pete necessario per là promovermi, & incaminarmi, ne mi vogliate abbandonare fin à tanto, che mi guidiate in compagnia vostra à vedere & amar Dio in sempiterno Amen. Così sia .

PER IL DI DELLE CENERI

ECcomi Dio mio, che essend o polve e cenere, di polve pure e cenere asperso à Voi m' incurvo . Fate, che di questa felice & infeli- ce polve, fresca sempre mai ne ri- tenghi la memoria, apprendendo dall' annerita cenere de dannati il vostro Santo timore, e dal candi- do fuoco de Beati il vostro Divi- nissimo Amore. Mundate qual' al- tro vostro altare, cola cenere di penitenza il mio cuore . Accettate tutti i miei digiuni, quai con quei di GIESU' e di MARIA affine più vi gradischin, vi dedico e con- sagro . Rendetemi finalmente compartecipe della vostra celestia.
le

le Mensa
ti tenere
parata u
Amen .

NELLA

A voi
pie
miro &
fello,
adorno, e
vostri D
Maestre
mio cu
fante v
scia col
lo fato
dentor
amore
dir co
Corpo
te do
mi vi
vost
à me
eter
za l

(376) So
la me ciò, che à de
mento scorgete osto
atemi quato ben fa
per là promovem
i, ne mi vogliate
n à tanto, che t
ompagnia vostra
Dio in sempiternu

DELLE CENERI
mio, che essent
ere, di polve pure
Voi m' incurvo
sta felice & infel
sempre mai ne
ria, apprendend
ere de dannati
ore, e dal cand
il vostro Divi
lunate qual' al
cola cenete di
uore. Accettate
i, quai con que
ARIA affine
vi dedico e con
emi finalmente
vostra celestia
le

§ (377) §

le Mensa, voi che à veri peniten-
ti tenete in cambio di cenere, pre-
parata un' immarcescibile Corona.
Amen. Così sia,

NELLA CENA DEL SIGNORE.

A voi GIESU' mio che à sozzi
piedi d' un Giuda fellone, vi
miro & ammiro, prosteso, genu-
flesso, e le vostre Sacratissime mani
adoro, e ve le baccio. A' piedi de'
vostri Discepoli, cui voi, Divin
Maestro, lavar volete, colloco il
mio cuore, perche sij dalle sacro-
sante vostre palme nettato, e po-
sca coll' Eucaristico vostro serco-
lo satollato. O Amabilissimo Re-
dentore vi ringratio dell' infinito
amore, qual v' ha spinto ad imban-
dir cotesta Mensa col vostro real
Corpo, e tutto il vostro essere. Fa-
te dunque ch' jo vicendevolmente
mi vi dij tutto me stesso per cibo
vostro, da che voi vi daste tutto
à me per Manna saporita di vita
eterna, e non permettete, che sen-
za la virtù di questo Santissimo
Sacra-

Sacramento intraprendi il camino periglioso dell' eternità. Amen.
Così sia .

NEL VENERDI SANTO
D.to PARASCEVE.

VI Saluto GIESU' Nazareno Rè de' Giudei, che jer sera lavaste i piedi, oraste, sudaste Sangue, fuste preso, legato, che la notte passata ne' Tribunali d' Anna, e di Caifasso, che questa mane in quelli di Pilato, e di Erode foste accusato, percosso, beffeggiato, flagellato, e di spine coronato, che oggi à hora di festa fuste crocifisso, e vivo per trè hore sù la Croce pendendo, al sol eclisfato, fauellaste col Padre, colla Madre vostra, & esaudiste il ladrone contrito, che oggi pure à hora di nona gridando à gran voce spiraste: che à sera deposto dalla Croce, & involto in un Lenzuolo foste posto in un nuovo sepolcro: Ecco che per mia salute tutte l' hore empiste de vostri strazzi e tormenti, ah dunque sijn anche per vostra

vostra ma
tutte le h
pur vi fu
so Amori
amaste,
Efficace,
vita, vi
amarui,
Così sia.

DOME

VI Sa
me
lenne v
Morte,
Agnello
i pecca
ancor
bili: c
human
pure o
la vita
mia p
in me
il pec
to à
à vo
mor

o intraprendi il
so dell' eternità. Am

NERDI SANTI
PARASCEVE.

o GIESU' Nazareno

Giudei, che jersalemme

edi, oraste, sultano

te preso, legato

lata ne' Tribunali

Caiffasso, che qua

lli di Pilato, e di

fato, percosso, be

to, e di spine ca

gi à hora di festa

vivo per tre hor

dendo, al solom

ste col Padre, e

, & esaudite il

o, che oggi pur

gridando à gran

à sera deposto il

olto in un Lento

un nuovo sepolc

ia salute tutte l'ho

vostri strazzi et

que sijn anche p

vostri

vostra maggior gloria & honore
tutte le hore di mia vita, mentre
pur vi supplico, che per l' immen-
so Amore con cui sin al fine m'
amaste, vogliate donarmi gratia.
Efficace, che in tutte l' hore di mia
vita, vi riami, nè prima desisti d'
amarui, che di vivere. Amen.
Così sia.

DOMENICA DI PASQUA.

VI Saluto GIESU' Gloriosissi-
mo, che in questo giorno so-
lenne vostro, trionfatore della
Morte, à vita risorgete. O vero
Agnello, che del Mondo toglieste
i peccati, togliete, ve ne priego,
ancor i miei gravi, & innumera-
bili: che muorendo la morte dell'
human genere distruggeste, la mia
pure distruggete: che risorgendo
la vita degli huomini riparaste, la
mia parimente riparate. Regnate
in me, affineche in me non regni
il peccato, e fate, ch' jo tutto mor-
to à me, al mondo & alla Carne,
à voi solo viva, acciò l' hora di mia
morte sij per me Pasqua felicissi-
ma,

ma , cioè dire , passaggio à vivere in quella trionfante Città , nelle cui contrate canterassi il perpetuo Alleluja .

NEL DI' DELL' ASCENSA .

VI Adoro Vittorioso e Trionfante GIESU' , che in questo giorno salendo all' alte , prigioniera vi conduceffe la cattività . Deh conducete parimente cattiva in vostro trionfo quella cattività , che trattiene me prigione , & incatenato , affinche , Amor mio , liberamente non v' ami . Perilche jo genuflesso davanti à vostri Sacratissimi piedi , vi supplico per l' ammirabile vostra Ascensione , che benedicendomi colle benedittioni della vostra dolcezza , tirate me dietro à voi , accioche à me pure , come al seruo vostro Ignatio venghi à schifo la terra , mentre rimiro il Cielo , e nell' hora del muorire , vi seguiti sin' al Campidoglio dell' eternità . Amen . Così sia .

NELL GIORNO DELLE
PENTECOSTE .

Venite ò Dio d' amore , venite
Nume,

Num
te ent
Scend
amma
cere, c
te, far
regget
piagat
mio cu
ad am
bene in
vin An
agghia
la mor
avvam
fine ch
arda in
sto. A
PER
T
CR
&
vi rim
re per
gratit
Per co
tie vi
e di M

passaggio à vivere
sante Città, nel
nterassi il perpetuo

LL' ASCENSA

rtorioso e Trino

U', che in que

all' alte, prigione

la cattività. De

nente cattiva in

quella cattiva

e prigione, & lo

he, Amor mio, &

v' ami. Perche

anti à vostri

vi supplico per

a Ascensione, et

olle benedittio

rezza, tirate me

ioche à me pure

trolgnatio veng

, mentre rimin

ora del muorir

ampidoglio del

Così sia.

NO DELLE

OSTE.

amore, venite

Nome,

Nume, venite lume, & accende-
te entro le mie ossa il vostro fuoco.

Scendete, ò infuocate lingue, &

ammaestrate la mia, non men à ta-
cere, che à parlare; lavate, inassiate,

sanate, piegate, fomentate, reg-
gete quello sordido, arido,

piagato duro, frigido, e sedotto
mio cuore; fatte ch' esso si rimetta

ad amare ardentemente voi suo
bene infinito. O fiamma del di-

vin Amore, scagliatevi sopra dell'
agghiacciata mia anima, incenerite

la moltitudine de' suoi peccati &
avvampatela di celeste ardore, af-

fine che adesso, in morte, e dopuoi
arda in perpetuo vostro holcau-

sto. Amen. Così sia.

PER LA FESTA DELLA SAN-
TISSIMA TRINITA'.

CRedo spero, vi amo, Trinità,

& Unità di Dio Santissima
vi ringratio con tutto il mio cuore

per gl' infiniti beneficij à me in-
gratissima creatura da Voi fattimi.

Per condegno rendimento di gra-
tie vi offerisco i meriti di GIESU'

e di MARIA, de' Santi tutti del-
la

la Corte Celestiale, e vi supplico
 à fare, che delle vostre gratie me-
 ne vaglia solo à maggior vostra
 Gloria e salute dell' anima mia.
 Fate in oltre, che non mai più v'
 offenda, che metta in esecuzione,
 tutto ciò, ch' à voi piace, vi te-
 ma con timor Santo, v'ami con
 amor perfetto addesso in questa
 mortale carriera, in morte e dop-
 pò morte nel celestial soggiorno
 ove spero di fruirui, Dio Trino
 & Uno, Bontà infinità in Eterno.
 Amen. Così sia.

NELLA SOLENNITA' DEL
 CORPUS DOMINI.

Signor mio GIESU' Christo, che
 state veramente nascosto in
 cotesto arcanissimo Sacramento;
 fate vi prego, che l'istesso per me
 sij una scuola ad imparare il vero
 amore, il quale mi spogli di me
 medemo, solo cercar mi faccia
 ciò, che à voi gradisce e piace: m'
 illumini à conoscer e seguir le vo-
 stre ispirazioni, à rifiutar l'istinti
 dell' amor proprio. Fate, ò Sacra-
 mentato GIESU', che la compun-
 tione

tione
 gran
 me, a
 l'infir
 e dete
 colpe
 dolori
 tevi,
 sto mi
 na Gi
 fouau
 opero
 e in ta
 gno,
 tia di
 Signo
 non a
 vimen
 Sacra
 co lo
 niffim
 e capa
 fiat

tione de' miei gravi peccati ingrandischi la diletzione, cui da me, ah! troppo ingrato! richiede l'infinita, tua Buontà, che in odio e detestazione delle mie enormi colpe tolleri con pazienza, quanti dolori, in castigo delle offese fattevi, volesse scaricar sopra questo mio corpaccio la vostra Divina Giustitia. Fate Salvator mio souauissimo, fate, che quanto opero, per sol amor vostro l'operi, e in tal guisa divenghi men indegno, e piu capace à ricever la gratia di questo Sacramento. Fate Signor mio benignissimo, fate che non altrimenti mi prepari al ricevimento di questo Augustissimo Sacramento, che se come per viatico lo riceuessi. Deh Ostia Diuinissima, che data ci sete per pegno e caparra dell'eterna Beatitudine, fiatemi una uolta partecipazione della Gloria sempiterna. Amen.

Così sia.

F I N E.

x 1765



[Faint, illegible handwritten text in brown ink, possibly a signature or title, is visible across the page.]



22

T. 4. C. 27

~~27~~





44
10
7
1

BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

T

I

k

90

x-rite

colorchecker



MSCPPCC0613

